

REGIONE LAZIO

ASSESSORATO BILANCIO, PROGRAMMAZIONE E RISORSE COMUNITARIE

***DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE
ECONOMICO-FINANZIARIA
REGIONALE
2004-2006***

INDICE

1. Relazione introduttiva

2. L'economia del Lazio

2.1. Evoluzione recente e tendenze

- 2.1.1. Il quadro macroeconomico nazionale
- 2.1.2. La formazione e l'impiego delle risorse nell'economia laziale
- 2.1.3. Gli andamenti settoriali dell'economia laziale
- 2.1.4. Il dinamismo demografico delle imprese nel Lazio

2.2. L'andamento del mercato del lavoro

- 2.2.1. L'andamento dell'occupazione nel Lazio: un raffronto di medio (1995-2002) e breve (2001-2002) periodo
- 2.2.2. La ripartizione tra i diversi settori economici della dinamica occupazionale
- 2.2.3. Gli andamenti provinciali
- 2.2.4. L'andamento della cassa integrativa nel 2002

2.3. Scenari di evoluzione del quadro macroeconomico

- 2.3.1. Il Lazio nel contesto nazionale
- 2.3.2. Caratteristiche dello scenario tendenziale regionale

3. La manovra finanziaria

3.1. Il Bilancio consuntivo 2002

3.2. L'avanzo di amministrazione ed i residui

3.3. Il debito

3.4. La spesa sanitaria

4. Le politiche regionali

4.1. Le risorse finanziarie disponibili per il periodo 2004-2006

4.2. Osservatorio finanza regionale

- 4.2.1. La programmazione negoziata

4.3. Le politiche di settore

- 4.3.1. Agricoltura
- 4.3.2. Sostegno alle imprese
- 4.3.3. Infrastrutture e opere pubbliche
- 4.3.4. Servizi sanitari e sociali
- 4.3.5. Ambiente
- 4.3.6. Comunità montane e decentramento istituzionale
- 4.3.7. Turismo, cultura, sport e turismo
- 4.3.8. Scuola, formazione e politiche per il lavoro
- 4.3.9. E-government
- 4.3.10. Strumenti e attività in materia di pianificazione paesistica, territoriale ed urbanistica

1 RELAZIONE INTRODUTTIVA

Come è noto il DPEFR costituisce il riferimento programmatico per la definizione del Bilancio Regionale ed in particolare ai sensi dell'art. 9 della L.R. 25/01:

- individua le tendenze e gli obiettivi macroeconomici relativi allo sviluppo del reddito e dell'occupazione nella Regione;
- espone lo stato di attuazione del PERG e del PTRG e dei relativi piani settoriali ed intersettoriali e ne aggiorna annualmente, le previsioni programmatiche costituenti riferimento per la programmazione della spesa regionale;
- delinea il quadro delle risorse finanziarie regionali necessarie all'attuazione delle previsioni programmatiche in funzione delle scelte del bilancio annuale e pluriennale;
- indica il fabbisogno delle risorse da coprire mediante il ricorso al mercato finanziario per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale;
- esprime la valutazione di massima dell'effetto economico-finanziario degli interventi, generali e di settore, collegati alla manovra di finanza regionale coerenti con le previsioni programmatiche.

Il DPEFR 2004 è quindi definito in un sistema di compatibilità degli obiettivi strategici della programmazione regionale generale e settoriale con il quadro delle risorse disponibili ed il sistema di codecisione di decisioni esogene, all'interno del quale si inserisce il Documento economico finanziario 2004-2006, licenziato dal Governo, previa una verifica del probabile impatto a livello regionale delle stesse.

La sostenibilità della manovra che si propone a livello regionale è dunque verificata all'interno di un sistema di condizioni e vincoli che attengono:

- il rispetto del patto di stabilità
- le previsioni che conseguono alla manovra programmatica delineata dal DPEF 2004-2006 presentato dal Governo
- le misure di contenimento relative alla spesa sanitaria corrente, assicurando il progressivo azzeramento del deficit in considerazione che le operazioni finanziarie realizzate nei primi mesi del 2003 hanno consentito la copertura dei deficit pregressi al 2001
- la necessità di assicurare un flusso di finanziamenti aggiuntivi consistenti e costanti nel tempo atti a garantire al territorio regionale sia condizioni di maggiore competitività che la crescita di accumulazione in termini di investimenti privati e pubblici. Quest'ultima condizione risulta infatti pregiudizievole ai fini di raggiungere tassi di crescita strutturale e durevole.

In questo quadro ai fini della ricostruzione delle risorse disponibili per lo sviluppo sono considerate tali:

- le poste di bilancio regionale al netto delle spese di funzionamento, e di quelle sulle quali è stata precedentemente contratta obbligatorietà
- le risorse comunitarie e nazionali disponibili per l'attuazione degli interventi previsti dai documenti di programmazione relativi all'utilizzo dei fondi strutturali FSE, FESR, FEOGA
- le risorse delle aree depresse già ripartite dal CIPE che possono essere utilizzate per la sottoscrizione degli accordi quadro, anche avvalendosi di altre risorse nazionali e regionali
- le risorse nazionali disponibili per le infrastrutture (Legge obiettivo, edilizia sanitaria, edilizia residenziale pubblica) destinate al territorio regionale.

In un contesto economico generale caratterizzato da un rallentamento complessivo della dinamica di sviluppo delle economie mondiali, in assenza di manovre restrittive sulla fiscalità

generale né di consistente redistribuzione di ulteriori risorse da parte della finanza pubblica nazionale, le condizioni sopra enunciate possono realizzarsi solo attraverso un maggiore sforzo, quale valore aggiunto dell'Amministrazione regionale, finalizzato a conseguire:

- la restituzione di liquidità al sistema produttivo, in funzione anticiclica attraverso le operazioni finanziarie sul mercato internazionale e interno, la valorizzazione del patrimonio regionale e le elasticità consentite dalla maggiore autonomia fiscale in particolare attraverso la manovra differenziata sull'IRAP
- l'ottimizzazione nell'attuazione dei programmi di spesa dei fondi strutturali (FSE, FERS, FEOGA) nel rispetto delle modalità prescritte dai relativi Regolamenti comunitari per il conseguimento degli obiettivi in termini di realizzazione fisica e finanziaria
- il massimo tiraggio sulle risorse nazionali disponibili assicurando rapidità ed efficienza al sistema di codecisione e decisione interno, che procede dalla progettazione all'assunzione di provvedimenti amministrativi necessari alla realizzazione delle principali opere programmate nei piani settoriali già coperte da finanziamento: una massa finanziaria consistente che attualizza la possibilità di realizzare gli investimenti necessari
- la promozione degli investimenti privati in settori produttivi attraverso l'utilizzo dei meccanismi di incentivazione previsti a normativa costante e le azioni di sistema programmate (internazionalizzazione e marketing territoriale).

L'analisi dell'andamento dei fondamentali della struttura socio economica del Lazio mette in evidenza alcuni elementi, anche in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale che, circoscrivono un quadro utile alle decisioni sulle possibili strategie di sviluppo.

Pur con le dovute precauzioni si può assumere che l'andamento del PIL regionale nel 2002 ha manifestato una significativa tenuta rispetto alla non positiva performance nazionale. Sulla base di previsioni SVIMEZ e Tagliacarne l'incremento del prodotto interno regionale si attesta rispettivamente intorno al 2,7% e al 2% contro valori nazionali pari a 0,4 per il primo e 0,6 per il secondo. Più cautelativamente interessa sottolineare che il dato di previsione previsto nel DPCR 2003, pari ad un +1,7 sembrerebbe più che confermato.

Questo risultato sembrerebbe ottenuto da una migliore *performance* del valore aggiunto dell'industria laziale (+2,2%), in contrapposizione alla situazione di stagnazione che caratterizza il dato medio nazionale (fonte Unioncamere). Secondo la stessa fonte anche la dinamica del settore terziario risulterebbe significativamente positiva (+2,2%) rispetto a quella nazionale (+0,9%); va segnalato che sarebbero proprio i servizi avanzati a marcare questa *performance* con una variazione positiva del 3,1%, più che doppia rispetto alla media nazionale. Nello stesso tempo diminuisce il peso della pubblica amministrazione sia in termini di valore aggiunto che di occupazione rispetto al totale regionale, manifestando l'evidenza delle conseguenze strutturali dei processi di riorganizzazione, connessi sia all'attuazione del decentramento amministrativo che al maggior ricorso all'esternalizzazione dei servizi.

Ma ancora più interessante risulta il dato relativo alla domanda estera: nel 2002 le esportazioni laziali evidenziano una crescita che attestandosi intorno al +5,9%, del tutto in controtendenza rispetto all'andamento nazionale (caratterizzato da una flessione del -2,9%), recupera anche l'arretramento, dovuto al brusco rallentamento del 2001, della posizione sul totale nazionale che è ritornata al 4,5%, valore medio del quinquennio.

Anche la domanda interna a livello regionale (+13,5% a prezzi correnti) manifesta una crescita più consistente – rispetto al dato nazionale - guidata dalla spesa delle famiglie.

Il mercato del lavoro riflette positivamente tale situazione tra il 2001 ed il 2002 si registrano 64.000 nuovi occupati - confermando un trend che è positivo dal 1995 - che corrispondono ad un aumento del 3,3% contro l'1,5% raggiunto a livello nazionale. Tale andamento è in particolare determinato dall'aumento più sostenuto in termini percentuali della componente femminile (+3,7%).

Vale la pena di sottolineare che i 64.000 occupati in più dal 2001 al 2002 sintetizzano due fenomeni opposti: la crescita di 67.000 occupati a tempo pieno e la diminuzione di 3.000 a part-time; mentre i 53.000 occupati dipendenti aggiuntivi sono il risultato di un aumento di 56.000 occupati permanenti e del decremento di 3.000 occupati temporanei.

Anche per effetto della riduzione delle persone in cerca di occupazione (-33.000 tra il 2001 ed il 2002) il tasso di disoccupazione regionale si è ulteriormente abbassato attestandosi al 8,2%.

In particolare tuttavia il tasso di disoccupazione della componente giovanile, pur contando una riduzione rilevantissima dal 1995 di 15 punti percentuali, rimane al 2002 al 32,0 su valori più alti della media nazionale (27,2%); mentre il tasso di disoccupazione di lunga durata (5,9 % al 2002) presenta una differenza rispetto all'analogo dato nazionale (5,3 %). Il quadro positivo della situazione del mercato del lavoro non nasconde il verificarsi di situazioni puntuali di crisi, nella cui soluzione l'Amministrazione non ha mancato di impegnarsi, anche con esito positivo come nei casi della vertenza ex Good Year e nella liquidazione della A&TF Fiuggi; così come, per quanto riguarda la FIAT di Cassino, è in fase di definizione il progetto della attività sostenuta dalla LR. 46/2002 per assicurare le condizioni di riconversione dell'indotto.

In questo quadro relativamente positivo si conferma la vera "anomalia" della economia regionale; sia gli approfondimenti svolti in sede di *Rapporto 2003 sull'Economia del Lazio* a cura di Agenzia Sviluppo Lazio S.p.A. che le analisi SEFEMEQ hanno riconfermato l'esistenza di un "deficit di accumulazione" in termini di investimenti, nelle componenti privato e pubblico.

Ad un maggiore impegno negli anni passati in termini di investimento da parte delle imprese, corrisponde attualmente un marcato contenimento della spinta accumulativa; mentre a livello di opere pubbliche, a seguito della conclusione degli investimenti connessi al Giubileo si registra un'inversione misurata dalla contrazione del valore aggiunto delle imprese di costruzioni che sia nel 2001 che nel 2002 si attesta su valori inferiori alle media nazionale.

Le valutazioni SEFEMEQ individuano in un valore compreso tra 1 e 2 Mln di € annui aggiuntivi l'aumento di capitale fisso sociale necessario a garantire tassi stabili di crescita di lungo periodo compresi tra il 2,8% ed il 3,4%.

In termini di previsione 2003-2006, partendo dalla base che assegna al PIL nel 2003 un aumento dello 0,8%, lo scenario per il Lazio è stato definito in una forchetta di comportamenti che riguardano la Regione, sia per ipotesi "trend" sia per quella "ripresa" che assegna tassi medi di sviluppo annuali compresi tra l'1,5% e il 2%. Tali tassi non consentono di recuperare sulla dinamica nazionale i cui valori medi vengono ipotizzati in un intervallo compreso tra l'1,8% e il 2,4%.

Il recupero sulla media nazionale è legato alla possibilità di allocare sul territorio regionale una maggiore massa spendibile in termini di investimenti così come prima definiti. In mancanza di ulteriori redistribuzioni di risorse aggiuntive da parte della finanza pubblica centrale e di misure fiscali restrittive diventa fondamentale per il sistema regionale massimizzare l'utilizzo

delle risorse disponibili non ancora allocate e promuovere le decisioni di investimento da parte degli operatori privati.

I risultati raggiunti in alcune attività realizzate in questo senso nel corso del 2002 e nei primi mesi del 2003, nonché la completa realizzazione della riorganizzazione delle strutture regionali definiscono in particolare le condizioni che possono consentire il conseguimento di tale obiettivo:

- lo stato di avanzamento procedurale, finanziario e fisico, raggiunto ad oggi nelle attività previste nell'attuazione del Docup ob 2 2000-2006 allinea le *performances* della Regione alla media di quelle delle altre Regioni del Centro-nord: questa dinamica rende prevedibile l'ottenimento delle risorse della premialità.

Le condizioni operative (risorse umane, organizzazione e metodi) hanno assicurato il pressoché raggiungimento dei requisiti richiesti per la attuazione ed il coordinamento efficace della programmazione comunitaria.

Ulteriore conferma delle migliorate condizioni operative viene anche dalla capacità della Regione di governare la partecipazione alle iniziative comunitarie in particolare quella specializzate nella cooperazione transnazionale sul territorio, (INTERREG III B) all'interno del quale la Regione si è qualificata come capofila (con *parteners* spagnoli, francesi, belgi e tunisini) con il progetto BEACHMED.

- l'attività svolta in termini di definizione di Accordi di Programma Quadro (APQ) tra la fine del 2002 e luglio 2003 ha consentito la formalizzazione dell'impegno di risorse CIPE pari al 65% delle disponibilità dell'annualità 1999-2001 e al 52% dell'annualità 2002. Le attività istruttorie, la cui conclusione è prevista entro la fine del 2003, dovrebbero conseguire l'individuazione di tutti gli interventi a copertura del totale delle risorse ripartite al 2003. Ciò significa, in considerazione degli atti già formalizzati e delle previsioni sulle attività istruttorie che consentono di individuare anche le ulteriori risorse nazionali e regionali da utilizzare, che si può prudenzialmente indicare in ulteriori 600 milioni di Euro la massa spendibile nel triennio 2003-2005, in infrastrutture (difesa del suolo, settore idrico, Parchi e riserve naturali, infrastrutture ferroviarie, viabilità, ecc.) finanziati all'interno di tali attività.

- per sostenere la competitività delle imprese e assecondare i processi di implementazione e ammodernamento, la Regione ha operato una finalizzazione programmatica attraverso il Docup Obiettivo 2, che ha consentito di integrare sensibilmente per il periodo 2001 – 2006 le risorse disponibili di bilancio regionale e nazionale (Fondo Unico e L. 488/92). Si tratta di 176 Mln di € di spesa pubblica aggiuntiva, che si stanno già utilizzando e che continueranno ad affluire al sistema delle imprese entro il 2006, ad integrazione finanziaria del sistema "tradizionale" di contribuzione, a normativa costante (acquisizione di servizi, aiuti per nuovi impianti ed ammodernamento, fondo garanzia fidi, legge 488/92, Fondo unico, internazionalizzazione, Terzo settore). Il grado di soddisfazione delle richieste ammissibili stimato sui primi due anni di attività si aggira intorno al 75%, una media che sconta tassi molto inferiori in alcune misure e raggiunge quasi il 100% in altre.

- Per quanto riguarda l'innovazione, intesa sia come creazione di nuove realtà imprenditoriali nei settori innovativi che come promozione di innovazione tecnologica all'interno di imprese esistenti, l'Amministrazione con l'approvazione del *Piano regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione* ha messo a punto definitivamente un'articolata attività di integrazione degli strumenti legislativi esistenti, già modificati nel corso del 2001 e di finalizzazione di risorse che in particolare prevede la mobilitazione di risorse, disponibili pari a 112 Mln di € per il periodo 2002-2004, considerando anche le assegnazioni del Cipe a disposizione della Regione per attività di ricerca limitatamente

al 2002; queste ultime sono infatti incrementate di ulteriori 14,6 Mln di € per il 2003 e potranno essere utilizzate, di concerto con il MIUR – il quale concorrerà con proprie disponibilità di pari importo, per la realizzazione del Distretto Tecnologico (DIT) Aerospazio.

A tali attività va aggiunto il pacchetto complessivo degli interventi di *e-governament* già concordato con il Ministero dell’Innovazione Tecnologica.

- Le procedure definite dall’Amministrazione, secondo quanto annunciato nel precedente DPEFR, per l’accelerazione del processo di approvazione dei progetti di edilizia sanitaria necessari all’utilizzo delle risorse pari a 788,3 Ml. di €, hanno conseguito una notevole accelerazione dello stato di avanzamento che consente di prevedere entro la fine del 2003 l’avvio delle procedure di appalto per il 60% degli interventi.

Va infine sottolineato che la manovra differenziata sull’IRAP 2002, replicata nel 2003, ha garantito un risparmio di imposta da parte di alcuni settori produttivi e segnatamente delle imprese di piccole e piccolissime dimensioni che è valutato nell’ordine di 61,5 Mln di € per il primo anno.

In questa ottica va anche valutato che lo sforzo di progressivo ripianamento del debito, precedentemente accumulato nella spesa corrente sanitaria, attraverso le operazioni finanziarie sul mercato internazionale, finanziamento a carico del Servizio Sanitario Nazionale e la contrazione di un mutuo per circa 600 Mln di € sta restituendo liquidità al sistema verso il quale tale debito era stato contratto. Si tratta di 7.400 Mln di €, di cui circa 5.900 Mln costituiscono l’esposizione del sistema sanitario nei confronti di fornitori di beni e servizi.

La costituzione del Fondo unico immobiliare, a seguito dell’operazione di *sale & lease back*, e l’immissione di titoli sul mercato internazionale - conclusa a febbraio - ha garantito la raccolta nei termini previsti dal precedente DPEFR. Ciò ha sicuramente comportato un aumento del grado di esposizione finanziaria della Regione, con conseguente penalizzazione di *rating*; ma ha permesso di spostare nel lungo periodo il debito delle ASL, garantendone il funzionamento “scontando” in termini finanziari il patrimonio immobiliare delle stesse a garanzia dell’operazione: in pratica “sdoganando” crediti accumulati dal settore privato.

o o o

Poiché lo scorso anno il dibattito in aula si è svolto in buona parte sulla relazione resa alla Commissione, quest’anno ho ritenuto di allegare al testo del DPEFR il resoconto della prima relazione svolta alla Commissione integrata delle comunicazioni date alla Commissione stessa a fine lavori.

Anche quest’anno il Documento di programmazione economico-finanziaria sarà un documento aperto, quindi suscettibile di miglioramenti oltre che di aggiornamenti, anche da parte degli stessi Uffici regionali, recependo quegli elementi legati ai dati nazionali, che permettono di verificare la nostra analisi dello scenario macroeconomico.

Per esempio, a seguito del confronto sul DPEFR con le organizzazioni sindacali, sono state aggiornate le tabelle relative ai dati sugli investimenti effettivamente realizzati e impegnati nel campo dell’edilizia sanitaria.

Il DPEFR si configura, quindi, come un documento di programmazione ma anche come un corpo amministrativo vivo che viene aggiornato e modificato sino alla sua approvazione, dopo la quale finirà col vincolare il bilancio di previsione in maniera importante.

Per quanto riguarda lo scenario economico, ribadisco che la Regione Lazio ha avuto una percentuale di crescita economica migliore di quella delle altre Regioni, reggendo meglio la congiuntura non propriamente felice a livello internazionale. Anche per quanto riguarda

l'occupazione nella nostra Regione, essa è cresciuta in questo periodo critico dell'economia anche se in modo contenuto rispetto allo scorso anno.

Bisogna ammettere, certo, che la crescita dell'occupazione è stata caratterizzata nel Lazio per lo più da un massiccio ricorso a contratti a termine o da altre forme di contratti atipici "parasubordinati", tuttavia non in misura anomala. Voglio dire che noi abbiamo contestualizzato questo dato, così come ci è stato richiesto nel corso del precedente dibattito e ci siamo resi conto che la situazione che c'è nel Lazio rispetto al rapporto tra contratti a tempo determinato e contratti a termine, contratti di collaborazione e così via, è una proporzione fisiologica rispetto al mercato del lavoro attuale, non patologica. Questa è una situazione che non riguarda solo il Lazio ma anche altre Regioni e che va anche fronteggiata con alcuni altri provvedimenti che sono allo studio del Governo regionale.

Per quanto riguarda il finanziamento delle infrastrutture, grazie al contributo dei fondi regionali siamo riusciti ad avere dal CIPE i fondi necessari al completamento delle tratte T4 e T5 della metropolitana di Roma, che saranno appaltate entro l'anno.

Ecco, io credo che questo sia il senso vero della nostra attività, del nostro sforzo di programmazione. Ed è anche l'unica cosa seria che noi possiamo fare per svolgere un ruolo nel tentativo di attraversare quel piccolo tratto che ancora rimane, secondo i più accreditati analisti, di congiuntura economica negativa ed approdare ad una fase più stabile di crescita; laddove per crescita noi intendiamo un avanzamento complessivo del sistema Lazio nella competizione nazionale ed europea.

Quello che possono fare le istituzioni, dicevo appunto, è lavorare insieme per creare una massa critica. Quella massa critica era stata definita ampiamente nella seconda parte del precedente DPFER. Oggi possiamo verificare che per quanto riguarda la "legge ad obiettivo" tutto quello che doveva partire di più importante circa i finanziamenti CIPE è partito. Nella sostanza soltanto il Metro C e la terza corsia del Raccordo Anulare rappresentano da soli il 40% dei fondi che si pensava di mobilitare con la legge d'obiettivo.

Sono partite anche altre opere "minori" rispetto a queste che sono opere da migliaia di miliardi, ma opere attese da anni nella regione Lazio; siamo in attesa della valutazione di impatto ambientale nazionale – quindi non è nostra responsabilità – per le altre opere del cronogramma che sono già state presentate dalla Regione ma che sono state soltanto prenotate al CIPE.

Spero anche di avere al più presto degli elementi rispetto ai tempi che intende darsi il Ministero dell'ambiente sul rilascio della valutazione di impatto ambientale per quello che riguarda queste opere.

Dalla verifica, sul fronte dell'edilizia sanitaria è emerso che abbiamo raggiunto il 40% degli investimenti e quindi siamo in orario rispetto alla tabella prefissata e confidiamo nel triennio di investire tutte le risorse; lo ricordo, quando noi ci siamo avvicinati a questo problema nel 2000 non disponevamo nemmeno di progettazioni da mettere a gara.

Sotto questo aspetto, si sono anche sperimentate le procedure dell'appalto concorso con successo; siamo quindi ottimisti che nel prossimo DPEFR potremo esaurientemente relazionare il Consiglio, le parti sociali e le parti imprenditoriali sul fatto che anche la Regione Lazio, finalmente, ha esaurito la *tranche* di sua competenza dei fondi per l'edilizia sanitaria.

Per quanto riguarda il Patto per Roma, siamo andati molto avanti, nel senso che abbiamo effettivamente inserito nel bilancio i fondi per la realizzazione della Metro C e quindi messo in condizione il Comune di Roma di appaltare i lavori.

Abbiamo avuto indicazioni- sulle quali non ho competenza per assumermi responsabilità- dai colleghi del Campidoglio rispetto alla possibilità di impegnare realmente queste risorse, cioè di fare il bando di gara T4 e T5 prima del 31 dicembre.

Abbiamo anche provveduto ad attivare i finanziamenti per il raddoppio della Tiburtina. Sono finanziamenti al 70% regionali, senza i quali il raddoppio stesso sarebbe stato oggetto di

un'altra decina di conferenze stampa, come è accaduto in passato, ma non sarebbe mai decollato.

Attualmente sono già iniziati i carotaggi per i quali abbiamo provveduto a trasferire i fondi al Comune di Roma; abbiamo anche definito altri aspetti che rientrano nel protocollo d'intesa con Roma.

Stiamo in attesa che il Comune deliberi le aree per l'edilizia residenziale pubblica. Stiamo lavorando per sbloccare la situazione del litorale, perché come è noto il Comune di Roma non ha approvato il PUA, di fatto bloccando (così come definiti nello scorso DPEFR) i finanziamenti sia della legge regionale 1 del 2001 sia del Patto territoriale. Credo però che, ad un anno di distanza, si possa dire che la scelta della Regione di introdurre questa procedura di confronto con i Comuni capoluogo rientri in una proficua dialettica istituzionale.

Abbiamo attivato i protocolli con i Comuni di Roma, Latina e Rieti; stiamo procedendo su Viterbo e Frosinone.

Ci auguriamo che, entro la fine dell'anno, tutti i protocolli che avevamo avviato contestualmente a quello con il Comune di Roma decollino in modo che il nuovo bilancio di previsione possa rifinanziare dei programmi già condivisi ed avviati.

Tengo a chiarire, circa l'approvazione del PUA da parte del Comune di Roma, che il Campidoglio credo non manchi di sensibilità politica rispetto al problema e sia sul punto di approvare questo strumento; però, nella realtà, ciò non è ancora accaduto. Se ciò non accadrà nei tempi previsti per gli avvisi pubblici relativi alla legge regionale 1, ovviamente, ne riporteranno un danno prevalentemente gli imprenditori che sono sul litorale di Roma perché non potranno fare domande sulla legge e soprattutto ne risentirà il patto territoriale.

Nel nostro DPEFR noi diamo conto anche delle attività che stiamo svolgendo sul patto territoriale di Ostia. Mentre Fiumicino è approdata addirittura alla variante del PRG e quindi alla conclusione delle attività previste per l'avvio del patto, per quello che riguarda Ostia, esattamente per questo problema del PUA, nel patto non potranno figurare tutte le attività relative alla balneazione. Quindi saremo costretti a stralciare i progetti relativi a tale attività perché non è stato approvato il PUA e a mandare invece in variante, prima al Comune di Roma e poi in Conferenza dei servizi, tutto il resto del patto la cui istruttoria è finita da oltre sette mesi.

Per quanto riguarda specificatamente la delega dello Stato alle Regioni per i patti territoriali CIPE, prima di assumere decisioni in merito, dovremo valutare l'entità delle risorse disponibili per la programmazione negoziata; ciò avverrà solo quando a seguito della ricognizione sui patti CIPE attualmente attivati sarà chiara l'entità delle risorse.

L'insieme di tutti questi fattori che configurano le politiche regionali di accompagnamento e di sostegno allo sviluppo si completa con il documento di programmazione relativo all'Obiettivo 2. A questo proposito abbiamo integrato le informazioni riguardanti la conclusione dell'attività di gestione del DOCUP Obiettivo 2 dei primi due anni.

Per tutte queste ragioni, questo secondo DPEFR è molto importante, nel senso che costituisce una sede di verifica degli impegni assunti dalla Giunta. Si evidenziano luci ed ombre che possono animare il dibattito. Ma questa è la caratteristica dei DPEFR, nel senso che si inchioda alle proprie responsabilità una classe di governo, ma si stimola anche, da parte dell'opposizione e delle forze sociali ed imprenditoriali, un dibattito più maturo.

Credo che quanto ho detto sia sufficiente per introdurre la discussione. Mi sono soffermato sugli investimenti e non sul debito perché su tali questioni ci siamo confrontati molto spesso.

Le cifre del debito sono note al Consiglio, le modalità di copertura anche, le procedure adottate da questa Giunta, dal punto di vista del consolidamento dello stock di disavanzo che erano state indicate nel precedente Documento di programmazione economica e finanziaria, sono state effettivamente attuate ed hanno portato effettivamente al grado di copertura dello stock di disavanzo. Sottolineo che lo stock di disavanzo non è il debito ma la somma dei disavanzi che abbiamo riscontrato all'inizio della legislatura. Le operazioni di

approvvigionamento finanziario sui mercati internazionali ed interno sono state coronate da un grande successo.

Dalle audizioni sono emerse richieste di aspettative importanti che nella sostanza sono riconducibili fondamentalmente a due tipi di esigenze: da un lato, una diffusa preoccupazione nel settore dell'impresa relativa ad alcune trasformazioni in corso, connesse alle criticità del rapporto con gli Istituti di credito determinate dalle innovazioni introdotte da Basilea 2 e più in generale, dalla necessità di rafforzare l'attenzione della Regione, come già ci fu chiesto nel precedente DPEFR, nei confronti di alcuni settori, sia della piccola e media impresa e sia della cooperazione.

In particolare è avvertita l'esigenza di andare incontro alla costituzione dei nuovi distretti industriali con una copertura finanziaria adeguata a tali provvedimenti. Nel mondo della cooperazione c'è un'aspettativa rispetto sia all'annosa questione della cooperazione sociale e della fiscalità regionale, sia rispetto al problema del finanziamento della legge regionale.

Mi pare che questo tipo di aspettative costituisca il nucleo forte del confronto con le associazioni imprenditoriali, fermo restando che sulle altre questioni il DPEFR ha già dato risposta.

Dal punto di vista delle organizzazioni sindacali, invece, si registra una *querelle* sulla natura dell'incremento occupazionale che stiamo registrando nel Lazio.

E' una polemica interessante dal punto di vista statistico e dal punto di vista dell'analisi congiunturale però noi dobbiamo tenere conto, come ho già sottolineato, che non è certamente il Lazio una Regione in cui siamo di fronte ad una situazione particolarmente distorta del rapporto tra lavoro a tempo determinato e a tempo indeterminato. Anzi nel Lazio, rispetto ad altre Regioni italiane, registriamo uno dei rapporti più alti in favore del tempo indeterminato.

In sostanza, pur nell'ambito più complessivo del problema del mercato del lavoro, quei dati dicono che la Regione sta affrontando l'attuale congiuntura internazionale meglio di altre aree del Paese.

Ciò non toglie che noi avvertiamo da parte delle organizzazioni sindacali una preoccupazione, peraltro anche condivisa dal Consiglio che di recente si era espresso unanimemente rispetto alla necessità di un provvedimento legislativo che andava incontro a tale problema. Le organizzazioni sindacali mostrano grande apprensione rispetto ad un quadro che soprattutto alla luce della riforma Biagi sposta dai Co.co.co ai cosiddetti Co.Pro. le problematiche dei contratti atipici "parasubordinati". I sindacati sono un po' preoccupati dal rischio che questa congiuntura porti a due fenomeni, da un lato alla risoluzione di una serie di rapporti di lavoro in corso nella fase di transizione e, dall'altro, all'immersione di nuovo di una quota parte di questi rapporti di lavoro che non riaffiorerebbero poi nella nuova normativa della legge Biagi.

C'è questo tipo di preoccupazione. Stiamo discutendo della possibilità di ripensare il ruolo regionale e di sviluppare le potenzialità della legge approdando ad un testo più avanzato che tenga conto del quadro riformato della legge e dell'attività di concertazione che partirebbe dal confronto sul DPEFR con le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali.

Oltre a questo, ovviamente, le organizzazioni sindacali mostrano le consuete perplessità sullo stato di avanzamento dei finanziamenti che riguardano le infrastrutture e la qualità dei servizi.

Rispetto al documento iniziale si è intervenuti con attività emendativa in ordine ai temi sin qui trattati: interventi relativi alla questione del credito delle medie e piccole imprese e la garanzia dell'Unionfidi, interventi relativi ai distretti industriali, interventi relativi alla cooperazione e alla fiscalità delle cooperative sociali, interventi relativi al settore, in senso lato, del precariato e maggiori attenzioni alle questioni del fondo sociale e su altre questioni.

2. L'ECONOMIA DEL LAZIO

2.1 Evoluzione recente e tendenze

2.1.1 Il quadro macroeconomico nazionale

Nel corso del 2002 e nei primi mesi del 2003 l'economia italiana ha evidenziato un rallentamento rispetto agli anni precedenti: la crescita del Prodotto interno lordo (Pil) si è chiusa nel 2002 con una modesta variazione dello 0,4%, circa quattro volte più bassa di quella registrata nel 2001 (1,7%)¹. L'andamento stagnante dell'economia nazionale è riconducibile sia al forte rallentamento della domanda proveniente dall'estero, in seguito alla quale si è verificata una diminuzione in valore delle esportazioni italiane pari al -2,8%) sia alla debole evoluzione delle componenti interne della domanda che ha visto nel 2002 una crescita dei consumi finali interni attestata intorno allo 0,7% e quella degli investimenti fissi lordi allo 0,5%.

Per quanto riguarda più in particolare l'andamento della domanda estera, il rallentamento delle esportazioni verso i Paesi dell'Unione europea, (principalmente verso la Germania), e la perdita di competitività di prezzo dei prodotti italiani sul mercato statunitense (in seguito al progressivo apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro a partire dal mese di aprile del 2002), hanno condizionato negativamente l'andamento del Pil, allargando il differenziale di crescita dell'economia italiana rispetto alle principali economie europee. Infatti, mentre nel 2001, tale differenziale era ancora a vantaggio dell'Italia (+0,4%), nel 2002 si è registrata un'inversione di tendenza che ha comportato una variazione del Pil italiano inferiore alla media dell'Unione europea di 0,4 punti percentuali.

Alla riduzione delle esportazioni, si è inoltre associato un arretramento delle importazioni (diminuite del -2,6%) dovuto al calo della domanda interna, che ha riguardato sia i Paesi dell'Unione europea sia quelli extra-Ue. Nella seconda metà dell'anno, tuttavia, le importazioni provenienti dai mercati extra-Ue hanno fatto registrare una nuova forte ripresa, traendo vantaggio dalla già citata evoluzione del tasso di cambio. Complessivamente, la bilancia commerciale italiana ha fatto registrare nel 2002 un saldo negativo di oltre 4.200 miliardi di euro.

Per quanto riguarda invece la dinamica delle componenti interne della domanda, va segnalato come la dinamica dei consumi interni italiani sia risultata più debole rispetto a quella di tutti gli altri Paesi dell'Unione europea con la sola eccezione della Germania. I vincoli imposti dal Patto di stabilità e crescita, infatti, hanno condizionato maggiormente l'evoluzione della spesa pubblica di paesi come Germania, Francia e Italia, più vicini alle soglie "di allarme" nel rapporto deficit/Pil, senza che tuttavia le componenti private della spesa compensassero la frenata di quella pubblica. In Italia, in particolare, la stagnazione della spesa delle famiglie (-0,1% in termini reali sulla base dei dati Svimez) può essere ricondotta al brusco rallentamento degli acquisti di beni durevoli (-2,8%, con andamenti ancora peggiori per quanto riguarda componenti di spesa quali i mezzi di trasporto e i mobili), solo in parte controbilanciata dalla tenuta della spesa per i servizi (+0,7%). A livello congiunturale, la spesa delle famiglie ha fatto tuttavia registrare verso la fine dell'anno un leggero recupero, passando da una variazione negativa pari allo -0,3% del primo trimestre del 2002 ad una crescita positiva, pari all'1,0% nel quarto trimestre dello stesso anno. Nel complesso, comunque, la spesa per consumi delle famiglie è cresciuta meno del reddito disponibile, determinando una flessione della propensione media al consumo della collettività.

¹ Se non specificato diversamente nel testo, i dati citati sono tutti di fonte ISTAT.

Anche gli investimenti, hanno manifestato un andamento stagnante, facendo emergere la crescita più bassa dell'ultimo decennio (+0,5% nel 2002 contro il 2,6% del 2001), che tuttavia è risultata superiore a quella registrata all'interno della zona euro (-2,5%).

Il rallentamento degli investimenti ha riguardato principalmente i mezzi di trasporto e le costruzioni (edilizia non residenziale), con una sostanziale tenuta delle spese per macchine e attrezzature. Un discorso a parte fa fatto invece riguardo agli investimenti relativi all'edilizia residenziale che hanno fatto emergere una discreta crescita, in parte dovuta alla presenza di incentivi pubblici per la riqualificazione del patrimonio abitativo e in parte legata all'espansione del mercato immobiliare.

La dinamica infra-annuale degli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto è stata caratterizzata da una performance negativa nel primo trimestre, seguita da un ripresa negli ultimi due trimestri, legata probabilmente all'approssimarsi della scadenza degli incentivi predisposti dalla legge Tremonti bis. Il settore delle costruzioni, invece, ha fatto registrare una crescita della spesa modesta e complessivamente uniforme nell'arco di tutto l'anno.

I primi dati congiunturali sull'evoluzione dell'economia italiana nel 2003 confermano il rallentamento del 2002: nel primo trimestre il Pil italiano ha messo in luce una variazione negativa pari al - 0,1% rispetto al trimestre precedente e una variazione positiva pari allo 0,8% rispetto al primo trimestre 2002. Ulteriori segnali di difficoltà provengono dalla produzione industriale e dalla domanda estera. Per quanto riguarda la prima, i dati Istat riferiti a maggio 2003 lasciano emergere una diffusa diminuzione tendenziale in tutti i settori (-4,4% rispetto al maggio 2002 e -0,7% rispetto a gennaio 2003) con la sola eccezione del comparto energetico. Per quanto riguarda invece la domanda estera, la variazione delle esportazioni del primo trimestre 2003 rispetto al primo trimestre 2002 è risultata pressoché invariata (+0,2%), come effetto congiunto dovuto al forte rallentamento dell'export italiano sul mercato statunitense (-7,3%) – ancora una volta riconducibile al deprezzamento del dollaro sull'euro – e alla crescita abbastanza vivace delle esportazioni italiane verso gli sbocchi dell'Europa orientale e dell'Asia orientale.

2.1.2 La formazione e l'impiego delle risorse nell'economia laziale

A) Il Pil e il valore aggiunto regionali

Pur inserendosi in un contesto nazionale caratterizzato da un rallentamento congiunturale assai pronunciato, il quadro economico del Lazio ha evidenziato negli anni più recenti un'evoluzione complessivamente positiva e in tendenziale miglioramento. Dopo avere toccato il punto di minimo nel 1999 (con un incremento dello 0,4% contro l'1,7% su scala nazionale), il Pil laziale ha messo in luce una progressiva accelerazione, raggiungendo l'1,7% nel 2000 (3% circa in Italia) e il 2,4% nel 2001 (1,7% in Italia). Nel 2002, in mancanza del dato ufficiale dell'Istat, diverse fonti ufficiali stimano una crescita superiore al dato nazionale: lo Svimez accredita il Lazio di una crescita del Pil pari al 2,7% (contro lo 0,4% dell'Italia), mentre secondo l'Istituto Tagliacarne la crescita del valore aggiunto laziale dovrebbe assestarsi, sempre nel 2002, sul 2% (0,6% per Italia).

B) La domanda interna

B.1. Consumi. Nel corso degli ultimi anni, i consumi finali interni hanno fatto registrare una dinamica poco sostenuta sia a livello nazionale che a livello regionale: in particolare, la spesa delle famiglie, che rappresenta oltre i tre quarti dei consumi totali, ha riportato tassi di crescita in continua diminuzione, fino ad arrivare al valore negativo del 2001. Questa stagnazione dei consumi delle famiglie può essere ricondotta agli effetti inflazionistici del *change-over*, che hanno ridotto il reddito disponibile delle famiglie e allo sgonfiamento della bolla speculativa della "net-economy", che ha ridimensionato la ricchezza finanziaria dei risparmiatori.

Nel 2002, la variazione dei consumi a livello nazionale ha continuato a essere debole; nel Lazio, invece, i consumi hanno evidenziato una crescita più consistente, guidata dalla spesa delle famiglie

(+13,5% la crescita a prezzi correnti). Più in particolare, l'incremento della spesa per beni alimentari è stato pari al 14,6%, mentre quello relativo ai beni non alimentari è stato del 13,4%.

B.2. Investimenti. Per quanto riguarda l'altra componente della domanda, gli investimenti fissi lordi, la crescita del Lazio è risultata negli ultimi anni costantemente inferiore alla media nazionale, ad eccezione del 1999, anno in cui sono affluite nella regione ingenti risorse per la celebrazione del Giubileo del 2000. Nel periodo più recente, l'andamento della spesa in conto capitale nel Lazio ha continuato a mantenere un basso profilo nel 2001 (-1,7%, secondo Unioncamere), mentre nel 2002 (+5,7%, secondo l'Istituto Tagliacarne) ha fatto registrare una buona crescita, tanto da collocare il Lazio in cima alla graduatoria nazionale (il dato medio italiano, secondo l'Istituto Tagliacarne, è pari al +0,5%).

L'accelerazione degli investimenti avvenuta nel 2002 va attribuita quasi esclusivamente alla spesa destinata a macchinari, mezzi di trasporto e attrezzature (+8,5%), mentre risulta pressoché invariata la spesa relativa alle costruzioni (+0,4%). A livello settoriale, guidano la spesa per investimenti i servizi (+6,2%), seguiti dall'industria (+3,8%) e dall'agricoltura (+3,6%).

Per quanto riguarda la composizione percentuale degli investimenti per tipologia di bene, nel 2002 la quota relativa ai macchinari e ai mezzi di trasporto è risultata pari al 66,5%; quella delle costruzioni al 33,5% (57,7% e 43,3% le rispettive quote a livello nazionale). La composizione per settori di attività, invece, ha visto crescere la quota dei servizi, che rappresentano oltre l'80% degli investimenti totali (il 67,9% a livello nazionale); gli altri due settori, agricoltura e industria, hanno visto ridurre la propria incidenza, arrivando a ricoprire rispettivamente l'1,5% e il 17,7% (4,1% e 28% a livello nazionale).

Nonostante l'andamento positivo degli investimenti stimato per il 2002, il Lazio figura ancora come una delle regioni italiane con un livello del tasso di accumulazione (rapporto tra investimenti e valore aggiunto) inferiore alla media nazionale: nello specifico il Lazio si colloca al terz'ultimo posto della graduatoria nazionale con il 18,8% contro il 21,1% della media italiana.

C) *La domanda estera*

A partire dal 1995 le esportazioni del Lazio hanno fatto registrare una crescita complessiva significativamente superiore a quella dell'Italia nel suo insieme, grazie alla quale la quota di export della regione sul totale nazionale è progressivamente aumentata, passando dal 3,4% del 1995 al 4,5% del 2002.

Questa crescita è stata ininterrotta per quasi tutto il periodo 1995-2002 tranne che per il 2001, anno in cui si è assistito a un brusco rallentamento dell'export laziale e a una conseguente riduzione del suo peso, sceso al 4% del totale italiano. Tale arretramento è risultato tuttavia temporaneo, e nel 2002 le esportazioni laziali hanno messo in evidenza una nuova fase di crescita che si è attestata ad un tasso di incremento del 5,4%, del tutto in controtendenza rispetto all'andamento nazionale (caratterizzato da una flessione del meno 2,9%) e che ha permesso di riposizionare la quota laziale delle esportazioni sul totale nazionale su di un livello vicino ai trend di crescita degli anni precedenti.

La ripresa del 2002 è stata favorita da due fattori:

1. una nuova espansione delle vendite sui mercati esteri sia nei settori portanti dell'export laziale (mezzi di trasporto; prodotti chimico-farmaceutici), sia in altri settori che hanno fatto registrare tassi di crescita assai elevati (metalli e prodotti in metallo; articoli in gomma e in materie plastiche)
2. una maggiore diversificazione geografica dell'export che ha comportato una crescita sensibile degli sbocchi verso i mercati più dinamici nel 2002 (Asia, e in particolare Cina; Stati Uniti, paesi europei in pre-adesione) e che ha permesso di compensare la riduzione delle vendite sul mercato dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda la dinamica dei singoli settori di esportazione, l'evoluzione positiva delle esportazioni complessive del Lazio nel 2002 è stata favorita dal vivace andamento dei comparti più importanti dell'industria manifatturiera della regione, e cioè: mezzi di trasporti; metalli e prodotti in metallo; gomma e materie plastiche; alimentari e tabacco; prodotti chimici e farmaceutici. Tali andamenti, da un lato hanno rafforzato la specializzazione all'export in produzioni ad elevato valore aggiunto e ad alta tecnologia, caratterizzati da elevate economie di scala e da dimensioni produttive medio alte (chimico-farmaceutico e altri mezzi di trasporto), dall'altro hanno visto riaffermata la vitalità della piccola e media imprenditoria laziale, attiva principalmente nei comparti della plastica e gomma, dei prodotti alimentari e in quello dei metalli e prodotti in metallo, che ha mostrato una notevole capacità competitiva sui mercati esteri.

2.1.3 Gli andamenti settoriali dell'economia laziale

A) L'industria in senso stretto.

Nel corso degli ultimi anni l'industria in senso stretto del Lazio ha messo in evidenza una crescita positiva e più elevata rispetto all'andamento dell'industria italiana nel suo insieme. Tra il 1995 e il 2001, infatti, il valore aggiunto dell'industria laziale è cresciuto ad una media annua di circa il 2%, circa il doppio di quella fatta registrare dall'industria italiana nel suo insieme. Questo trend positivo sarebbe confermato anche dalle stime dell'Istituto Tagliacarne, le quali indicano per il 2002 una crescita dell'industria laziale pari al 2,2%, in netta contrapposizione alla situazione di stagnazione produttiva che caratterizza tanto l'Italia nel suo insieme (-0,1%) quanto la ripartizione dell'Italia centrale (0,1%). L'andamento dinamico dell'industria laziale ha favorito la crescita della sua incidenza sul valore aggiunto totale del Lazio, che è passata dal 13,9% del 1995 al 14,3% del 2001. A livello nazionale, dove invece il rallentamento della produzione industriale si è manifestato in maniera più pronunciata proprio negli ultimi anni, si è verificata una tendenza opposta, il peso dell'industria, infatti, si è ridimensionato, scendendo nello stesso periodo dal 24,9% al 23,8%.

Il positivo andamento dell'industria laziale in senso stretto è riconducibile all'attuazione di processi ristrutturativi in gran parte delle branche industriali, grazie ai quali è stato possibile realizzare una forte crescita della produttività e quindi della capacità competitiva sui mercati. Ciò ha permesso l'affermazione dell'industria laziale non solo sul mercato nazionale, ma anche sui mercati esteri, dove, come si è già visto riguardo all'andamento dell'export laziale, le produzioni dell'industria chimico-farmaceutica, di quella alimentare, della meccanica di precisione, degli altri mezzi di trasporto, e dell'elettronica hanno fatto registrare una crescita continua dei volumi di vendita.

Come risvolto di questa situazione positiva, va segnalata la scarsa dinamicità del mercato del lavoro nel settore industriale, dove, proprio per effetto dell'avvio dei suddetti processi di ristrutturazione, la crescita dell'occupazione è risultata nel Lazio inferiore a quella registrata su scala nazionale. Inoltre, anche dal punto di vista della dinamica degli investimenti, l'industria laziale ha messo in evidenza negli ultimi anni un marcato contenimento della spinta accumulativa, in risposta, probabilmente, all'elevata capacità produttiva esistente derivante dagli investimenti realizzati nei precedenti anni. Al riguardo, però, va sottolineato il dato fornito dall'Istituto Tagliacarne, che sembrerebbe indicare una ripresa degli investimenti industriali nel Lazio (3,6% in termini reali, contro lo 0,2% per l'Italia nel suo insieme ma il 7,8% per l'Italia Centrale).

Le prospettive di crescita dell'industria laziale non appaiono comunque uniformi per i diversi comparti produttivi in cui essa si articola. Infatti, sono soprattutto le produzioni ad elevato valore aggiunto, orientate prevalentemente sui mercati esteri (industria chimico-farmaceutica, elettronica, industria aerospaziale e degli altri mezzi di trasporto) a svolgere il ruolo di traino dello sviluppo industriale del Lazio, mentre altre industrie operative in settori tradizionali o maturi sembrano rivolgersi quasi esclusivamente al mercato locale con prospettive più di sopravvivenza che di espansione. Le stime di crescita per il 2002 diffuse dall'Istituto Tagliacarne, infatti, indicano un crollo della produzione per l'industria tessile, abbigliamento, pelli cuoio e calzature (-7,6%) e per

quella metalmeccanica e dei mezzi di trasporto (-2,3) (quest'ultima a causa di una forte flessione delle esportazioni), mentre le altre industrie nel loro insieme fanno registrare una crescita del 4,3%.

B) *Le costruzioni*

Il settore laziale delle costruzioni ha fatto registrare una discreta crescita in termini reali fino alla fine degli anni Novanta, per poi segnalare una battuta d'arresto a seguito dell'esaurimento degli investimenti connessi alle celebrazioni del Giubileo 2000. Il valore aggiunto delle costruzioni laziali, infatti, ha fatto registrare una caduta in termini reali di quasi il 12% nel 2000 (contro una crescita del 2,3% per l'Italia nel suo insieme) seguita da una piccola ripresa nel 2001 (2,9% contro il 4,4% per l'Italia). In base alle stime diffuse dall'Istituto Tagliacarne, nel 2002 si registra un andamento stagnante sia per il Lazio (0,7%), sia per le altre ripartizioni territoriali (0,3% per il Centro e 0,5% per l'Italia nel suo insieme).

L'andamento del valore aggiunto delle costruzioni del Lazio, confrontato con quello nazionale, mette comunque in evidenza il differente ruolo svolto dalle varie componenti di domanda (opere pubbliche, edilizia abitativa, edilizia rivolta alle attività produttive). Il settore laziale delle costruzioni, infatti, continua a risentire dello scarso peso del comparto dell'edilizia rivolto alle attività produttive (e quindi degli investimenti in costruzioni che, come si è visto, sono piuttosto ridotti nel Lazio), e del conseguente maggiore peso del comparto abitativo e di quello delle opere pubbliche. A livello nazionale, invece, la più elevata incidenza dell'edilizia per fabbricati non residenziali ha permesso di sfruttare in modo più continuo la domanda rivolta al settore delle costruzioni, e di consentire una crescita più regolare del settore stesso. Come rovescio della medaglia, il rallentamento congiunturale dell'economia nazionale e il conseguente arretramento degli investimenti in costruzioni, ha condizionato negativamente l'andamento nazionale del settore portando nel 2002 ad una variazione stimata del valore aggiunto inferiore a quella del Lazio.

Nel complesso, l'evoluzione futura del settore laziale delle costruzioni sembra essere strettamente connessa alla realizzazione del piano di interventi infrastrutturali previsti dalla Legge Obiettivo per il territorio laziale.

C) *I servizi*

I servizi, nel loro insieme, rappresentano il settore più importante dell'economia laziale e il loro andamento ovviamente condiziona l'evoluzione generale del sistema economico regionale.

La crescita del settore dei servizi nel suo complesso ha fatto registrare nel Lazio *performances* costantemente peggiori a quelle dell'Italia e delle altre ripartizioni territoriali: nel quadriennio 1997-2001, la crescita del valore aggiunto dei servizi è risultata nel Lazio pari al 6,5%, contro il 9,7% registrato su scala nazionale. Anche le variazioni interannuali evidenziano una crescita meno pronunciata per il Lazio, anche se un'inversione di queste dinamiche è ravvisabile già a partire dagli anni 2001 con una ulteriore tendenza al rafforzamento nel 2002. Secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne, infatti, il settore dei servizi laziali dovrebbe essere crescere per questo anno al tasso del 2,1%, superiore sia a quello delle regioni dell'Italia centrale (1,4%, ma il dato risente della presenza del Lazio in questa ripartizione territoriale) sia a quello dell'Italia nel suo insieme (0,9%).

L'andamento complessivo del terziario laziale, comunque, nasconde al suo interno realtà assai differenziate. Considerando l'articolazione interna per branche, i comparti che hanno fatto registrare una crescita superiore alla media del settore sono quelli connessi alle componenti più innovative dei servizi (per esempio le attività legate al cosiddetto terziario avanzato) o al settore del turismo (alberghi e pubblici esercizi) anche se quest'ultimo ha evidenziato in tempi più recenti difficoltà connesse allo sviluppo degli episodi di crisi internazionale.

Più in particolare, le branche produttive che operano al terziario avanzato (dall'informatica, alla comunicazione, all'ingegnerizzazione dei processi e prodotti, al management, ai sistemi di qualità, alla ricerca e sviluppo, alla consulenza tecnica, fiscale e amministrativa ecc...) hanno evidenziato incrementi significativi sia degli occupati, sia del valore aggiunto. Quest'ultimo, in particolare,

dovrebbe attestarsi, sempre sulla base delle stime dell'Istituto Tagliacarne, sul 3,1%, valore, quest'ultimo, pari ad oltre il doppio di quello registrato su scala nazionale.

In rallentamento, invece, è l'andamento del comparto del commercio, alberghi e ristoranti, il quale aveva fatto registrare negli scorsi anni una buona crescita trainata soprattutto dal turismo. Tuttavia, il consistente ridimensionamento dei flussi turistici dovuto al clima di incertezza generale legata ai focolai di crisi internazionale, ha penalizzato fortemente queste attività di servizio determinando un forte rallentamento della sua crescita economica. Secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne, infatti, il valore aggiunto del comparto si è attestato ad un tasso di crescita pari allo 0,3%, di modesta entità, ma comunque superiore al dato negativo che si è riscontrato per l'Italia nel suo insieme (-0,6%).

Un discorso a parte va fatto infine per i servizi legati alla Pubblica amministrazione che nel triennio 1997-2000 sono diminuiti del -7,2% in termini di valore aggiunto e del -6,0% in termini di occupati. La riduzione dell'incidenza della Pubblica amministrazione sul terziario laziale (scesa dal 12,1% del 1997 al 10,6 del 2000 come valore aggiunto e dal 15,7% del 1997 al 14,2 del 2000 come occupati) è riconducibile ai fenomeni di *outsourcing* che hanno interessato anche il settore pubblico, nonché all'attuazione del decentramento amministrativo previsto dalla cosiddetta legge Bassanini, n. 59/97. Questi processi, che hanno condizionato in senso negativo l'evoluzione complessiva del terziario laziale tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo secolo, sembrano comunque attenuati nel periodo più recente, almeno secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne che indicano per il comparto dei servizi pubblici una crescita dell'1,6% nel 2002, sostanzialmente allineata alla media del paese (1,3%).

2.1.4 Il dinamismo demografico delle imprese nel Lazio

A fronte di 378.851 iscrizioni (escluse le imprese agricole), nel corso del 2002 si sono registrate 281.292 cessazioni. Il saldo risulta così attivo per 97.559 unità, corrispondente ad una variazione percentuale positiva del 2,1%. Il dato relativo alle cessazioni è quello maggiormente

Serie storica Nati-mortalità delle imprese: Lazio e province (Valori assoluti)

		TOTALE IMPRESE			Stock all'anno precedente	Stock all'anno precedente corretto (**)	Tasso di crescita (*)
		ISCRITTE	CESSATE	SALDO			
ANNO 2000	LAZIO	33.334	19.792	13.542	461.268	427.343	3,2
	VITERBO	1.789	1.041	748	21.153	21.153	3,5
	RIETI	805	622	183	9.680	9.680	1,9
	ROMA	25.312	14.083	11.229	361.665	327.740	3,4
	LATINA	2.950	2.186	764	36.678	36.678	2,1
	FROSINONE	2.478	1.860	618	32.092	32.092	1,9
	ITALIA	366.340	253.740	112.600	4.514.660	4.480.735	2,5
ANNO 2001	LAZIO	37.876	25.401	12.475	475.986	442.061	2,8
	VITERBO	1.823	1.258	565	21.978	21.978	2,6
	RIETI	803	635	168	9.871	9.871	1,7
	ROMA	29.108	19.334	9.774	373.668	339.743	2,9
	LATINA	3.373	2.378	995	37.657	37.657	2,6
	FROSINONE	2.769	1.796	973	32.812	32.812	3,0
	ITALIA	381.766	262.295	119.471	4.639.393	4.605.468	2,6
ANNO 2002	LAZIO	36.612	23.162	13.450	488.751	454.826	3,0
	VITERBO	1.905	1.490	415	22.565	22.565	1,8
	RIETI	794	633	161	10.011	10.011	1,6
	ROMA	27.745	16.841	10.904	383.735	349.810	3,1
	LATINA	3.428	2.390	1.038	38.718	38.718	2,7
	FROSINONE	2.740	1.808	932	33.722	33.722	2,8
	ITALIA	378.851	281.292	97.559	4.760.216	4.726.291	2,1

Fonte: Elaborazione O.P.L. su dati Movimprese-InfoCamera

N.B. I TOTALI SONO AL NETTO DELL'AGRICOLTURA

AVVERTENZA DALLA FONTE: A seguito del progetto di miglioramento qualitativo dei dati realizzato dalla Camera di Commercio di Roma nei primi sette mesi del 2002, sono state definitivamente sottratte dallo stock della provincia di Roma 33.925 posizioni che risultavano iscritte al Registro Ditte e per le quali, passati cinque anni, non sono emersi elementi sufficienti per l'iscrizione nel Registro delle Imprese.

*(**) Per il raffronto con gli anni precedenti sono state sottratte 33.925 posizioni ai dati di stock delle imprese registrate degli anni 1999, 2000, 2001 per la provincia di Roma, Lazio ed Italia.*

() Calcolato come rapporto tra saldo dell'anno ed lo stock corretto (registrate) dell'anno precedente*

influenzato da vari fattori di crisi (tra i quali quelli connessi alla situazione economica internazionale e al protrarsi dell'attesa per la ripresa della congiuntura economica sono sicuramente tra i più rilevanti), visto che soltanto nel 1993 e nel 1997 si sono registrati valori più elevati. Nel contempo, il fatto che nel 2002 le nuove iscrizioni abbiano raggiunto un risultato che si colloca al secondo posto nel decennio, testimonia del persistere di un forte spirito d'impresa.

Per quanto concerne, invece, la propensione verso forme giuridiche più complesse si registrano situazioni non univoche. Ciò è quanto emerge dall'esame dell'andamento delle società di capitale e

delle ditte individuali. Mentre le prime crescono sia in termini percentuali che assoluti, le seconde contrappongono al calo dei valori assoluti un incremento di quelli percentuali.

Analizzando più nel dettaglio i dati disponibili, è possibile evidenziare che nel 2002 il saldo delle ditte individuali è stato positivo per il quinto anno consecutivo, superando per la seconda volta la soglia delle trentamila unità. Tale saldo incide su quello complessivo in misura sempre più rilevante: dal 12,8% del 1998 al 31,4% del 2002. Per contro, più discontinua, in valori assoluti, è la dinamica delle società di capitali, passate da un saldo positivo di 46.715 unità nel 2000 ad uno di 58.454 nel 2001, per scendere a 51.315 nel 2002. In termini di incidenza percentuale sul valore totale, ciò si è tradotto in una tendenza alla crescita continua: dal 41,5% del 2000, al 48,9% del 2001, per attestarsi al 52,6% del 2002. Pertanto, pur diminuendo in valori assoluti, si accentua percentualmente la crescita delle società di capitale sul totale delle imprese italiane.

Serie storica Nati-mortalità delle imprese: Lazio e province (Valori percentuali)

		TOTALE IMPRESE			Stock all'anno precedente corretto (**)
		ISCRITTE	CESSATE	SALDO	
ANNO 2000	LAZIO	100,0	100,0	100,0	100,0
	VITERBO	5,4	5,3	5,5	4,95
	RIETI	2,4	3,1	1,4	2,37
	ROMA	75,9	71,2	82,9	76,69
	LATINA	8,8	11,0	5,6	8,58
	FROSINONE	7,4	9,4	4,6	7,51
ANNO 2001	LAZIO	100,0	100,0	100,0	100,0
	VITERBO	4,8	5,0	4,5	5,97
	RIETI	2,1	2,5	1,3	2,23
	ROMA	76,9	76,1	78,3	76,85
	LATINA	8,9	9,4	8,0	8,52
	FROSINONE	7,3	7,1	7,8	7,42
ANNO 2002	LAZIO	100,0	100,0	100,0	100,0
	VITERBO	5,2	6,4	3,1	5,96
	RIETI	2,2	2,7	1,2	2,20
	ROMA	75,8	72,7	81,1	76,91
	LATINA	9,4	10,3	7,7	8,51
	FROSINONE	7,5	7,8	6,9	7,41

Fonte: Elaborazione O.P.L. su dati Movimprese-InfoCamere

N.B. I VALORI SONO AL NETTO DELL'AGRICOLTURA

(**) Per il raffronto con gli anni precedenti sono state sottratte 33.925 posizioni ai dati di stock delle imprese registrate degli anni 1999, 2000, 2001 per la provincia di Roma, Lazio ed Italia.

Non si può, nel contempo, sottovalutare quello che è stato definito il ruolo di “scuola d’impresa” di fatto svolto dalle Ditte individuali. Al riguardo, è possibile sostenere – sulla base di approfondimenti ormai consolidati operati dal sistema camerale – che in un rilevante numero di casi (non inferiore al 25% del totale) la cessazione di Ditte individuali è solo la fase, obbligatoria dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche più complesse e di maggiore impegno economico.

I dati relativi al 2002 confermano, infine, la vitalità del Mezzogiorno, cui spetta per il sesto anno consecutivo il primato della crescita. Il saldo fra nuove iscrizioni e cessazioni nella circoscrizione "Sud e Isole" è stato pari a 43.526 unità, determinando il 44,6% del saldo complessivo (37,9% nel 2001). Le altre tre ripartizioni hanno rispettivamente contribuito al saldo complessivo per il 23,2 (il Centro), per il 17,9 (il Nord-Ovest) e per il 14,3% (il Nord-est).

Nel Lazio si conferma l'andamento di un tasso di crescita sistematicamente superiore a quello nazionale seppure con una differenza che tende ad oscillare: +0,7 nel 2000, +0,2 nel 2001, +0,9 nel 2002.

Infatti, se nel 2000 il tasso nazionale di crescita pari al 2,5% si contrapponeva ad un analogo valore regionale del 3,2%, nell'anno successivo il divario si riproponeva in termini più ridotti (Italia 2,6% e Lazio 2,8%), per poi ampliarsi nuovamente nel 2002 (Italia 2,1% e Lazio 3,0%).

Il dato medio regionale è però la sintesi di andamenti fortemente differenziati a livello provinciale. Mentre Roma raggiunge valori di crescita sempre superiori a quelli regionali e, di conseguenza, a quelli nazionali, Rieti evidenzia dinamiche opposte, con percentuali sempre inferiori. Diverse le situazioni di Latina e Frosinone che vedono l'alternarsi di fenomeni ora più accelerati ora più ritardati rispetto a quanto si verifica a livello nazionale e regionale. Una citazione a parte deve essere riservata alla provincia di Viterbo, che sembra essere caratterizzata da un sensibile decremento nel corso del triennio. Se nel 2000 il tasso di crescita provinciale (+3,5%) risultava superiore a quello regionale (+3,2%) e quindi anche a quello nazionale (+2,5%), nell'anno successivo si evidenziava un valore uguale a quello nazionale (+2,6%) ma inferiore a quello regionale (+2,8%). Nel 2002 tale tasso è ulteriormente sceso, raggiungendo un valore (+1,8%) lontano non solo da quello regionale (+3,0%) ma anche da quello nazionale (+2,1%).

E' inevitabile che l'affermarsi di tali tendenze consolidi la concentrazione dei fenomeni nella provincia di Roma: nei diversi aspetti esaminati, per i tre anni considerati, le percentuali oscillano dall'82,9 del 2000, al 78,3 del 2001, all'81,1% del 2002.

Ulteriori valutazioni possono essere tratte dall'esame della distribuzione per forma giuridica delle imprese attive (vale a dire le imprese iscritte al Registro delle imprese, che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto), sia per quanto concerne le variazioni rispetto al 2001, sia per ciò che attiene le differenze tra valori regionali e nazionali e i diversi andamenti provinciali.

Nel 2002 risultano attive (dati comprensivi dell'agricoltura) nel Lazio 343.023 imprese così ripartite: 45.149 società di capitali (13,2%), 39.800 società di persone (11,6%), 251.684 ditte individuali (73,4%), 6.390 (1,9%) altre forme giuridiche (le tipologie più numerose sono: le società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata, la tipologia più presente in assoluto; consorzio, consorzio con attività esterna; società consortile).

Distribuzione per forma giuridica delle imprese ATTIVE anno 2002

Dati comprensivi dell'Agricoltura

Valori assoluti

	Società di capitali	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	TOTALE
LAZIO	45.149	39.800	251.684	6.390	343.023
VITERBO	1.710	4.757	27.554	573	34.594
RIETI	735	1.361	9.948	362	12.406
ROMA	34.081	23.236	154.406	3.487	215.210
LATINA	4.875	5.773	32.578	1.117	44.343
FROSINONE	3.748	4.673	27.198	851	36.470
ITALIA	570.829	884.373	3.397.444	99.407	4.952.053

Fonte: Elaborazione O.P.L. su dati Movimprese-InfoCamere

Valori percentuali

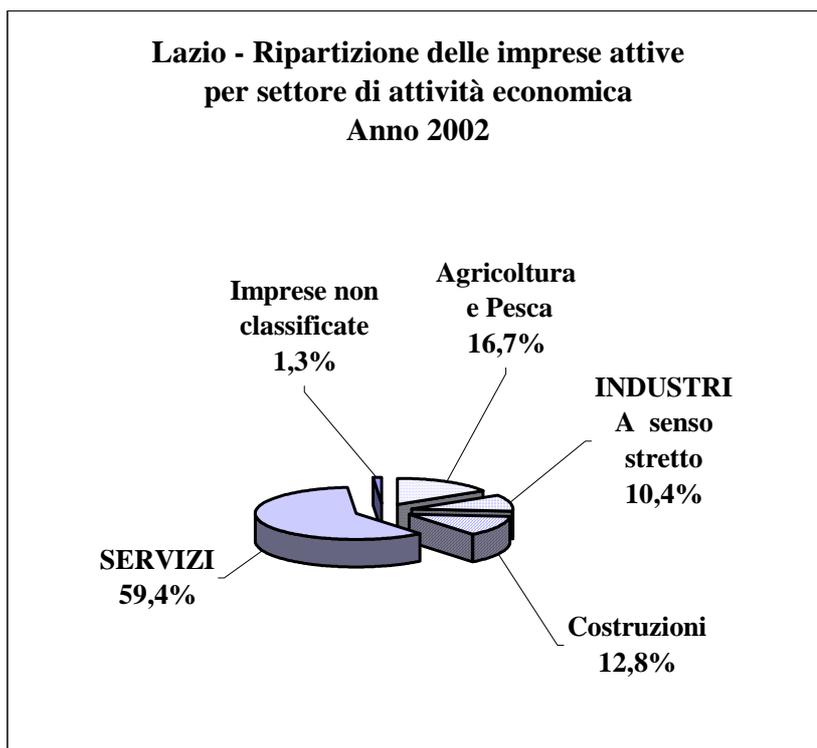
	Società di capitali	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	TOTALE
LAZIO	13,2	11,6	73,4	1,9	100,0
VITERBO	4,9	13,8	79,6	1,7	100,0
RIETI	5,9	11,0	80,2	2,9	100,0
ROMA	15,8	10,8	71,7	1,6	100,0
LATINA	11,0	13,0	73,5	2,5	100,0
FROSINONE	10,3	12,8	74,6	2,3	100,0
ITALIA	11,5	17,9	68,6	2,0	100,0

Fonte: Elaborazione O.P.L. su dati Movimprese-InfoCamere

I valori percentuali regionali sono più elevati di quelli nazionali per quanto riguarda le società di capitali e le ditte individuali, mentre l'opposto si registra per le società di persone e per le altre forme giuridiche.

Il risultato delle società di capitali è dovuto esclusivamente a Roma ove la percentuale del 15,8% risulta nettamente superiore al corrispondente dato nazionale e regionale, mentre nelle altre province si registrano valori ora notevolmente (Viterbo e Rieti), ora più modestamente (Latina e Frosinone) inferiori. Si deve comunque evidenziare che nel raffronto 2001-2002, le società di capitali non solo crescono in misura più accelerata nel Lazio rispetto a quanto avviene a livello nazionale, ma come tale tendenza coinvolga tutte le province.

Per contro, per quanto riguarda le ditte individuali, il dato relativo alla provincia di Roma è l'unico ad essere inferiore a quello medio regionale, mentre nelle restanti province si segnalano valori più elevati. Si ha pertanto la conferma di un quadro che non viene per nulla modificato dal fatto che dal 2001 al 2002 la crescita percentuale delle ditte individuali è risultata più consistente a Roma di quella segnalata a livello nazionale e regionale.



Fonte: Elaborazione O.P.L. su dati Movimprese-InfoCamere

La ripartizione regionale delle imprese attive per settore di attività economica, relativa al 2002, evidenzia i seguenti valori: servizi 203.900, agricoltura 55.269, costruzioni 43.766, industria in senso stretto 35.723, imprese non classificate 4.365.

Da un anno all'altro, i servizi crescono maggiormente nel Lazio rispetto al resto d'Italia, con una tendenza uniforme, più o meno accentuata, in tutte le province, ad eccezione di Viterbo, che registra un decremento. Nelle costruzioni l'incremento a livello regionale è meno intenso di quello nazionale, ma caratterizza sostanzialmente tutte le province, seppure con una incidenza diversa. Nell'agricoltura – proseguendo nel raffronto dei dati 2001-2002 – il segno negativo domina incontrastato: a livello nazionale e regionale, nelle diverse province. Più discontinua, infine, appare la dinamica dell'industria in senso stretto che risulta in leggera diminuzione nel Lazio, in contro tendenza rispetto ad una lieve crescita registrata nel resto del paese. Il valore regionale è peraltro la sintesi di andamenti diversificati nelle diverse province: negativi a Viterbo e Roma, positivi a Rieti, Latina e Frosinone.

Volendo riassumere molto schematicamente, è possibile sostenere che i dati relativi al 2002 non modificano ma, al contrario, consolidano una situazione che manifesta alcune caratteristiche precise: **a)** il tasso di crescita del Lazio continua ad essere superiore a quello nazionale, seppure con uno scarto che tende ad oscillare. Tale performance è dovuta esclusivamente alla dinamica registrata nella provincia di Roma, che è decisamente più accelerata di quella regionale, marcando una netta differenza con le altre province, i cui valori sono inferiori a quelli regionali; **b)** il numero delle società di capitali incide sul totale delle imprese in misura maggiore nella regione rispetto a quanto registrato nazionalmente, ed anche in questo caso è il dato della provincia romana a determinare il segno positivo dell'andamento complessivo regionale; **c)** le Ditte individuali hanno un peso percentuale maggiore nel Lazio rispetto a quello conseguito nazionalmente, ma il risultato regionale, in tale circostanza, non è attribuibile a quanto si verifica nella provincia di Roma.

Consistenza delle imprese ATTIVE, per settore di attività economica anno 2002
Dati comprensivi dell'Agricoltura - Valori assoluti

Anno 2001	settore di attività					Imprese non classificate	TOTALE
	AGRICOLTURA e PESCA	INDUSTRIA senso stretto	Costruzioni	SERVIZI			
LAZIO	56.488	35.833	42.289	200.107	4.119	338.836	
VITERBO	16.126	2.589	3.738	12.241	132	34.826	
RIETI	4.070	1.145	1.917	5.130	88	12.350	
ROMA	15.063	23.450	27.503	142.201	3.755	211.972	
LATINA	13.443	4.185	4.505	21.588	17	43.738	
FROSINONE	7.786	4.464	4.626	18.947	127	35.950	
ITALIA	1.032.367	652.406	613.041	2.551.215	48.904	4.897.933	

Anno 2002	settore di attività					Imprese non classificate	TOTALE
	AGRICOLTURA e PESCA	INDUSTRIA senso stretto	Costruzioni	SERVIZI			
LAZIO	55.269	35.723	43.766	203.900	4.365	343.023	
VITERBO	15.557	2.574	3.871	12.467	125	34.594	
RIETI	4.034	1.163	1.937	5.189	83	12.406	
ROMA	14.968	23.186	28.470	144.608	3.978	215.210	
LATINA	13.117	4.316	4.708	22.149	53	44.343	
FROSINONE	7.593	4.484	4.780	19.487	126	36.470	
ITALIA	1.007.580	655.030	640.513	2.603.564	45.366	4.952.053	

Raffronti Anno 2002 con anno precedente
Differenze in valori assoluti e percentuali

	settore di attività											
	AGRICOLTURA e PESCA		INDUSTRIA senso stretto		Costruzioni		SERVIZI		Imprese non classificate		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
LAZIO	-1.219	-2,2	-110	-0,3	1.477	3,5	3.793	1,9	246	6,0	4.187	1,2
VITERBO	-569	-3,5	-15	-0,6	133	3,6	226	1,8	-7	-5,3	-232	-0,7
RIETI	-36	-0,9	18	1,6	20	1,0	59	1,2	-5	-5,7	56	0,5
ROMA	-95	-0,6	-264	-1,1	967	3,5	2.407	1,7	223	5,9	3.238	1,5
LATINA	-326	-2,4	131	3,1	203	4,5	561	2,6	36	211,8	605	1,4
FROSINONE	-193	-2,5	20	0,4	154	3,3	540	2,9	-1	-0,8	520	1,4
ITALIA	-24.787	-2,4	2.624	0,4	27.472	4,5	52.349	2,1	-3.538	-7,2	54.120	1,1

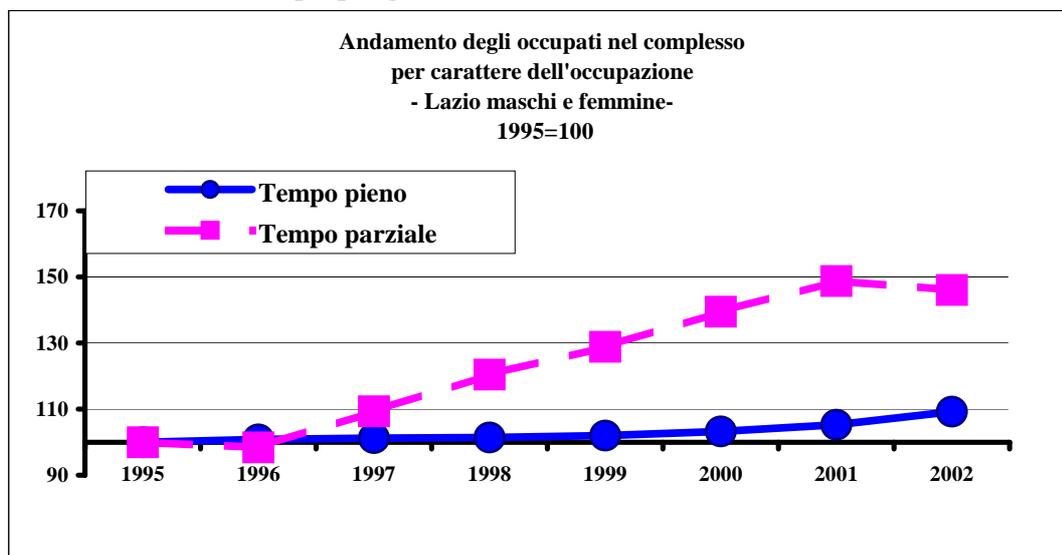
Fonte: Elaborazione O.P.L. su dati Movimprese-InfoCamere

2.2 L'andamento del mercato del lavoro

2.2.1 L'andamento dell'occupazione nel Lazio: un raffronto di medio (1995-2002) e breve (2001-2002) periodo.

L'andamento dell'occupazione totale registra un incremento di 205mila unità dal '95 al 2002, pari ad una crescita percentuale dell'11,2%, dato ampiamente superiore a quello medio nazionale (9,0%), che è la sintesi di due fenomeni omogenei seppure di diversa intensità tra maschi e femmine: i primi aumentano del 5,3 per cento (dato nazionale, 4,4%), vale a dire +64mila unità, le seconde del 22,5 per cento (dato nazionale, 17,5%), +141mila unità.

Le stesse tendenze si ripropongono nel raffronto 2001-2002: aumento di 64mila occupati,



OCCUPATI IN COMPLESSO	maschi e femmine							
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Tempo pieno	1.719	1.733	1.739	1.743	1.753	1.775	1.810	1.877
Tempo parziale	101	100	111	122	130	141	151	148
TOTALE	1.820	1.833	1.850	1.865	1.884	1.916	1.960	2.024

Fonte: Elaborazioni O.P.L. su dati ISTAT - Rilevazione Trimestrale Forze Lavoro

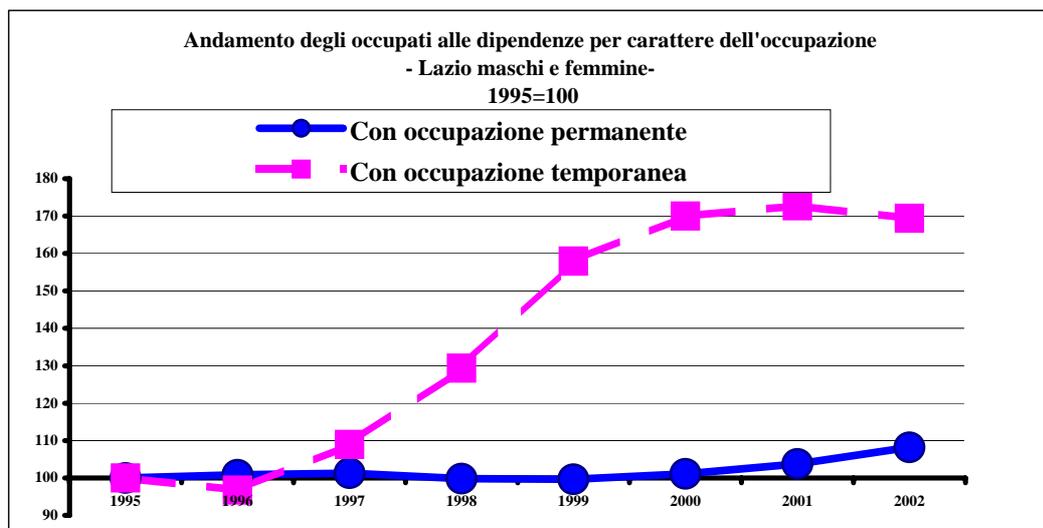
corrispondente ad un accrescimento percentuale del 3,3% (valore nazionale, 1,5%), dovuto ad un aumento più sostenuto, in termini percentuali ma non in valori assoluti, delle donne (+28mila, +3,7%, dato nazionale +2,2%) rispetto agli uomini (+36mila, +3,0%, valore nazionale, +1,0%).

I 205mila occupati in più, dal '95 al 2002, sommano un accrescimento sia di 158mila occupati a tempo pieno sia di 47mila a tempo parziale, mentre i 158mila occupati dipendenti in più sono dovuti ad un incremento, rispettivamente, di 104mila occupati permanenti e 54mila temporanei.

Per contro, i 64mila occupati in più, dal 2001 al 2002, sintetizzano due fenomeni opposti: la crescita di 67mila occupati a tempo pieno e la diminuzione di 3mila a part time, mentre i 53mila occupati dipendenti in più sono il risultato di un aumento di 56mila occupati permanenti e del decremento di tremila occupati temporanei.

Al di là di questi andamenti complessivi, per completezza di informazione, si può rimarcare come gli occupati maschi a tempo pieno e a tempo parziale siano contraddistinti da una crescita discontinua, vale a dire dall'alternarsi di arretramenti e di balzi in avanti, anche se il fenomeno per i

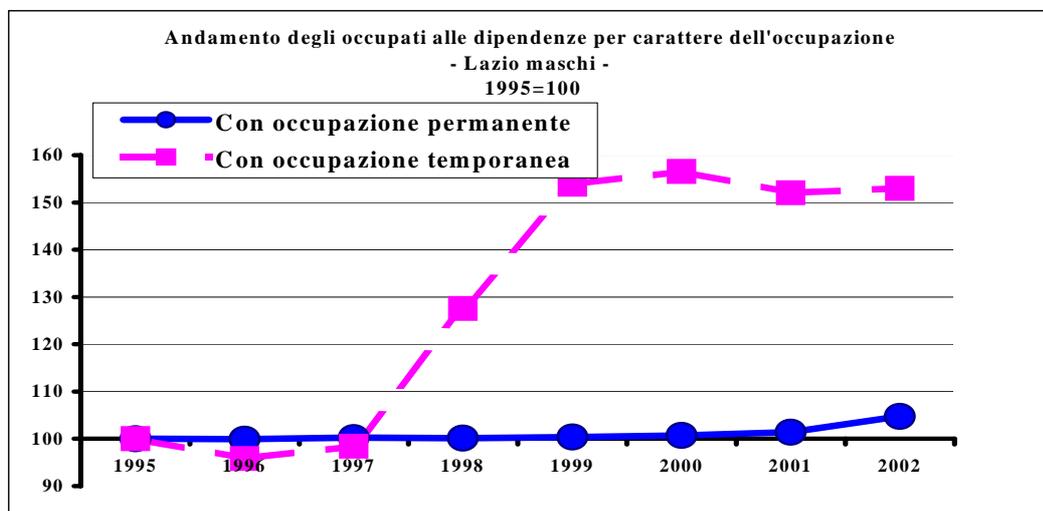
maschi occupati a tempo pieno non si è verificato nell'ultimo triennio; le femmine conoscono, invece, in tutti e due i casi, un incremento continuo e costante.



OCCUPATI DIPENDENTI	maschi e femmine							
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Con occupazione permanente	1.273	1.283	1.289	1.271	1.268	1.286	1.321	1.377
Con occupazione temporanea	78	75	85	100	123	132	134	131
TOTALE	1.350	1.358	1.374	1.371	1.391	1.418	1.455	1.508

Fonte: Elaborazioni O.P.L. su dati ISTAT - Rilevazione Trimestrale Forze Lavoro

La diminuzione delle persone in cerca di occupazione è risultata significativa sia nel raffronto '95-2002 (-68mila) che in quello più ravvicinato 2001-2002 (-33mila), anche se si possono evidenziare dinamiche differenziate per le tre diverse tipologie: flessione meno accentuata per i disoccupati in senso stretto (da 86mila nel '95 a 83mila nel 2001 a 72mila nel 2002), decremento più sostenuto per le altre persone in cerca di occupazione (da 56mila a 48mila a 38mila, rispettivamente dal '95 al 2001 e al 2002), calo ancor più sensibile per coloro che sono in cerca della prima occupazione (da 116mila nel '95 a 92mila nel 2001, a 80mila nel 2002).



OCCUPATI DIPENDENTI

	maschi							
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Con occupazione permanente	816	815	821	802	794	796	807	838
Con occupazione temporanea	42	40	41	54	65	66	64	64
TOTALE	858	855	862	856	858	862	870	902

Fonte: Elaborazioni O.P.L. su dati ISTAT - Rilevazione Trimestrale Forze Lavoro

Complessivamente, i maschi in cerca di occupazione ('95: 126mila, 2001: 106mila, 2002: 87mila) continuano ad essere meno numerosi delle femmine ('95: 132mila, 2001: 116mila, 2002: 103mila), anche se tale risultato è dovuto esclusivamente al netto divario esistente per le altre persone in cerca di occupazione ('95: 10mila maschi e 46mila femmine, 2001: 9mila maschi e 39mila femmine, 2002: 6mila maschi e 32mila femmine) mentre per i disoccupati in senso stretto ('95: maschi 56mila e femmine 29mila, 2001: maschi 50mila e femmine 32mila, 2002: maschi 42mila e femmine 29mila) sono gli uomini a prevalere e per le persone in cerca di prima occupazione ('95: maschi 60mila e femmine 56mila, 2001: maschi 47mila e femmine 45mila, 2002: maschi 38mila e femmine 42mila) si registra un sostanziale equilibrio, pur nell'alternarsi delle prevalenze.

Gli effetti di tali andamenti in termini di tassi di disoccupazione sono facilmente intuibili: la diminuzione del tasso totale (dal 12,4% registrato nel '95 al 10,2% del 2001 per approdare poi all'8,6 per cento del 2002) racchiude il decremento del tasso maschile (9,6, 8,0 e 6,5 per cento, rispettivamente nel '95, 2001 e 2002) e quello ancor più consistente del dato femminile (dal 17,4% del '95 al 13,6% del 2001, all' 11,9 per cento del 2002).

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) registra un calo rilevantissimo di 15,1 punti dal '95 al 2002 (dal 47,1 al 32,0 per cento), di cui 3,7 dal 2001 (35,7 %) al 2002, ma persiste una differenza rilevantissima con il corrispondente dato nazionale che si attesta su valori nettamente inferiori (33,8, 28,2 e 27,2 per cento rispettivamente nel '95, 2001 e 2002).

Le differenze di genere si ripropongono – e non potrebbe essere altrimenti – con una diversa dinamica dei rispettivi tassi: decremento molto più accelerato per quello femminile nel periodo '95-2002 (-16,5% rispetto ad un – 13,9% del tasso maschile), mentre l'inverso avviene tra il 2001 e il 2002 (tasso maschile: -4,9%; tasso femminile: -1,7%).

Se nell'arco degli otto anni considerati la disoccupazione giovanile per le donne è complessivamente calata in misura più consistente di quella maschile, il fenomeno sembra essersi invertito nell'ultimo anno. In tutti e due i casi persistono però, seppure in significativa diminuzione, rilevanti difformità con i corrispondenti valori nazionali.

Il tasso di disoccupazione di lunga durata, che si riferisce alle persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre, si segnala sia per una positiva tendenza alla diminuzione (1995: 7,0%, 2001: 7,2%, 2002: 5,9%), sia per una differenza meno accentuata con l'analogo dato nazionale (6,2%, 5,9%, 5,3% rispettivamente nel 1995, 2001 e 2002) che per la conferma di una condizione femminile più pesante.

2.2.2 La ripartizione tra i diversi settori economici nella dinamica occupazionale.

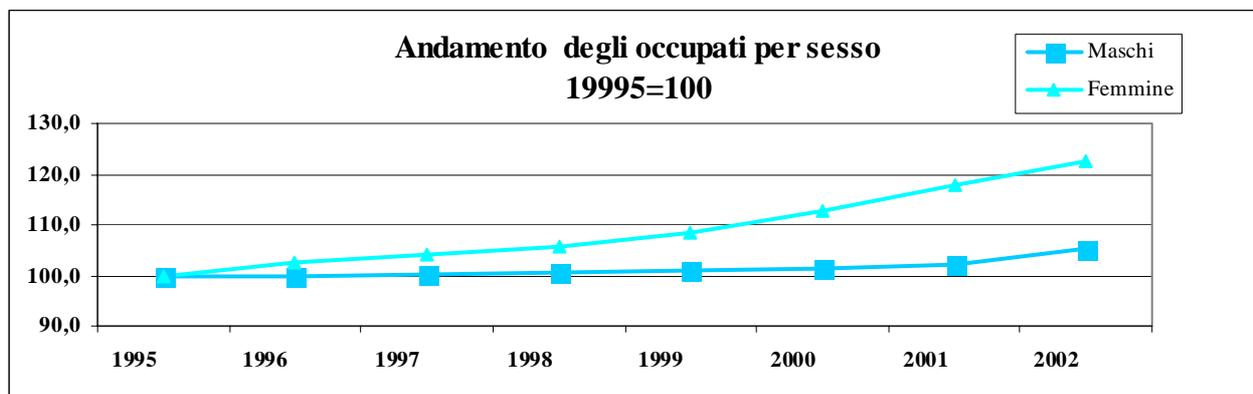
L'analisi a livello settoriale evidenzia in taluni casi andamenti diversificati nel raffronto 2001-2002 e 1995-2002.

Iniziando con l'agricoltura, si può segnalare un significativo decremento, meno quattromila addetti, da 71 a 67mila, che ridimensiona fortemente l'inattesa dinamica del 2001 (+10mila addetti rispetto al 2000, da 61 a 71mila), mentre la diminuzione non solo è più lieve nel raffronto '95-2002 (da 68 a 67mila) ma è caratterizzata dall'alternarsi di periodi favorevoli con altri negativi.

L'industria conosce nell'arco di tempo più ravvicinato un saldo positivo di 18mila unità (da 386 a 404mila dal 2001 al 2002), mentre nel periodo più lungo il saldo è ancora favorevole, seppure in misura meno accentuata, con 11mila unità in più, (1995: 393mila, 2002: 404mila). Non si può però sottovalutare che in entrambe i casi il risultato conseguito si realizza in presenza di performance significativamente positive delle costruzioni che si incrementano di 9mila unità tra il 2001 e il 2002 (da 144 a 153mila addetti) e di 23 mila dal '95 al 2002 (da 130 a 153mila) mentre gli addetti all'industria in senso stretto registrano un incremento dal 2001 al 2002 (da 242mila a 251mila unità) e una flessione dal 1995 al 2002 (da 263mila a 251mila).

Il terziario è in crescita impetuosa sia nel breve che nel lungo periodo: 194mila addetti in più dal '95 al 2002 (da 1.360mila a 1.554mila), di cui 51mila dal 2001 al 2002 (da 1.503 a 1.554mila).

Ma andando oltre le cifre totali è possibile cogliere alcune particolarità: in entrambe i periodi si registra una dinamica dell'occupazione femminile nel settore particolarmente sostenuta. Infatti, le donne aumentano di 135mila unità dal '95 al 2002 (da 538 a 673mila), mentre sono 23mila in più dal 2001 al 2002 (da 650 a 673mila). Nel contempo, i maschi evidenziano una crescita meno accelerata nel periodo più lungo (+59mila addetti dal '95 al 2002, da 822 a 881mila), mentre nel confronto più ravvicinato avviene il contrario(+29mila addetti dal 2001 al 2002, da 852 a 881mila).



	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>maschi</i>	1193	1189	1197	1202	1203	1211	1220	1.257
<i>femmine</i>	627	643	652	663	681	706	740	768
totale	1820	1833	1850	1865	1884	1916	1960	2.024

O.P.L. Regione Lazio – Elaborazione su dati ISTAT R.T.F.L. – medie annue

All'interno delle altre attività, merita una riflessione particolare il comparto del commercio che chiude in positivo sia il raffronto '95-2002 (da 302 a 316mila addetti), sia quello 2001-2002 (da 307 a 316mila) ma che è ancora lontano dai valori (322mila addetti) raggiunti nel 1999.

In estrema sintesi, si può sottolineare come per l'agricoltura e l'industria vi sia un alternarsi di anni con tendenze favorevoli e altri con andamenti negativi, anche se in particolare per l'edilizia nell'ultimo triennio prevalgono le dinamiche positive; mentre per il terziario la crescita complessiva è decisamente più continua, con una caratterizzazione al femminile e interessando il commercio in modo discontinuo.

Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione

L A Z I O - Medie Annue - Dati assoluti in migliaia -

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		ALTRE ATTIVITA'		TOTALE
	Di cui		Di cui				
	COSTRUZIONI		COMMERCIO				
MASCHI E FEMMINE							
1995	68	393	130	1.360	302		1.820
1996	69	378	132	1.386	302		1.833
1997	66	377	134	1.406	296		1.850
1998	59	372	128	1.433	307		1.865
1999	58	374	129	1.451	322		1.884
2000	61	381	134	1.474	317		1.916
2001	71	386	144	1.503	307		1.960
2002	67	404	153	1.554	316		2.024

Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione

L A Z I O - Medie Annue - Dati assoluti in migliaia -

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		ALTRE ATTIVITA'		TOTALE
	Di cui		Di cui				
	COSTRUZIONI		COMMERCIO				
MASCHI							
1995	45	327	123	822	190		1.193
1996	48	314	123	828	193		1.189
1997	43	317	126	837	192		1.197
1998	37	311	120	854	197		1.202
1999	40	311	120	851	202		1.203
2000	40	314	125	857	196		1.211
2001	46	322	135	852	189		1.220
2002	42	333	142	881	193		1.257
FEMMINE							
1995	23	66	7	538	112		627
1996	21	64	9	558	109		643
1997	23	60	7	570	104		652
1998	22	61	9	579	110		663
1999	18	63	9	600	120		681
2000	21	67	9	617	121		706
2001	25	64	9	650	119		740
2002	25	70	10	673	124		768

O.P.L. Regione Lazio - Elaborazione su dati ISTAT R.T.F.L.

2.2.3 Gli andamenti provinciali.

Per quanto riguarda l'andamento a livello provinciale, può essere sufficiente limitarsi ad una panoramica delle tendenze prevalenti, rapportandole al più complessivo andamento a livello regionale e riferendole sia ad un periodo più ravvicinato (2001) che ad uno più prolungato (1995).

Partendo proprio dal raffronto '95-2002, è possibile evidenziare: **a)** il totale degli occupati è in crescita nel Lazio – come più volte sottolineato- in conseguenza di andamenti favorevoli a Roma, Viterbo, Latina e Frosinone e sfavorevole soltanto a Rieti; **b)** gli addetti all'agricoltura della regione decrescono in conseguenza di quanto accade a Frosinone, Viterbo e Rieti, visto che essi risultano stabili a Roma e in crescita a Latina; **c)** gli occupati nell'industria crescono nel Lazio come conseguenza della diversa consistenza di dinamiche differenziate: in crescita a Roma e Frosinone, stazionaria a Viterbo, in regresso a Rieti e Latina; **d)** l'incremento dell'occupazione industriale è fortemente influenzato dall'andamento degli addetti alle costruzioni in crescita in tutte le province, ad eccezione di Viterbo; **e)** gli addetti del terziario conoscono un incremento generalizzato e diffuso che non conosce eccezioni se si eccettua il commercio, che alterna gli aumenti di Viterbo, Latina e Frosinone con la stabilità di Rieti e il regresso di Roma.

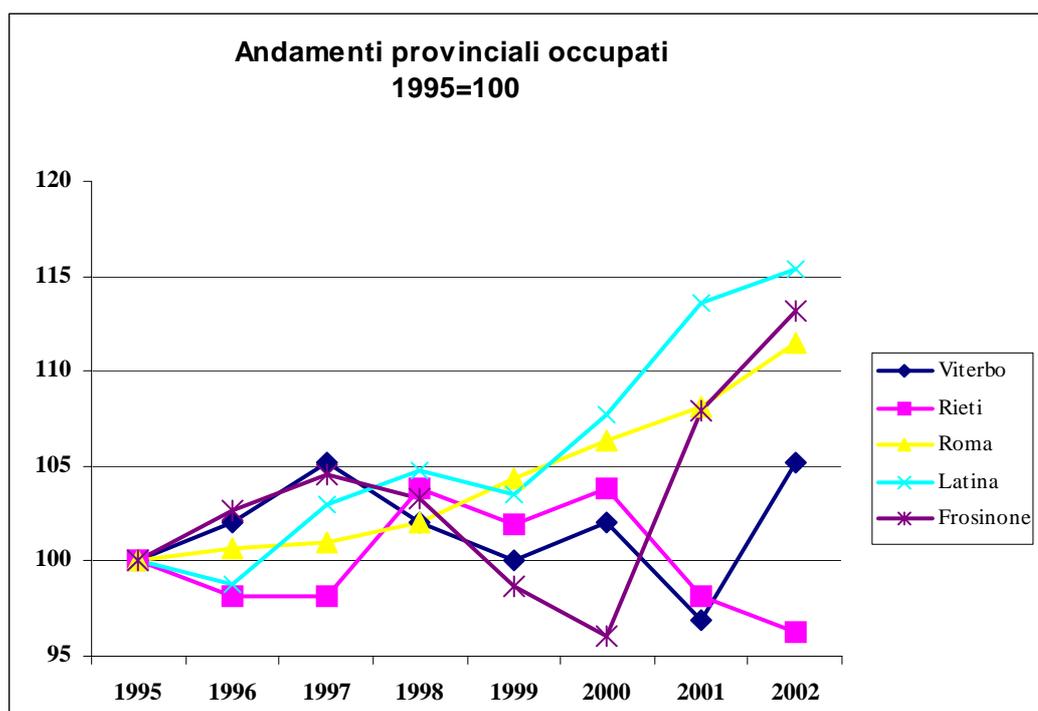
Il raffronto 2001-2002 esprime un quadro con molte analogie rispetto a quello precedente: **a)** la crescita totale degli occupati a livello regionale, anche in questo caso, è dovuta alle dinamiche favorevoli di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone che sovrastano quella negativa di Rieti; **b)** la diminuzione degli addetti in agricoltura nel Lazio è dovuta ai decrementi registrati a Roma e Latina, visto che a Frosinone e Rieti rimangono sostanzialmente stabili e a Viterbo sono in aumento; **c)** l'accrescimento degli addetti regionali all'industria è la

Occupati di 15 anni e oltre per provincia (*maschi e femmine*)

-Medie Annue (*dati in migliaia*)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Viterbo</i>	96	98	101	98	96	98	93	101
<i>Rieti</i>	53	52	52	55	54	55	52	51
<i>Roma</i>	1.350	1.359	1.363	1.378	1.409	1.435	1.460	1.505
<i>Latina</i>	169	167	174	177	175	182	192	195
<i>Frosinone</i>	152	156	159	157	150	146	164	172
LAZIO	1.820	1.833	1.850	1.865	1.884	1.916	1.960	2.024

O.P.L. Regione Lazio – Elaborazione su dati ISTAT R.T.F.L



O.P.L. Regione Lazio – Elaborazione su dati ISTAT R.T.F.L

conseguenza di un fenomeno che riguarda tutte le province (solo Rieti risulta in diminuzione) e che fotografa l'andamento positivo sia degli addetti all'industria di trasformazione (in diminuzione solo a Rieti) che di quelli delle costruzioni; **d**) la crescita degli addetti alle altre attività è generalizzata; **e**) l'andamento degli occupati nel commercio evidenzia un incremento a livello regionale come conseguenza degli aumenti a Roma, Latina e Frosinone, della stabilità a Rieti e della diminuzione a Viterbo.

In estrema sintesi, i dati disponibili confermano il miglioramento della situazione occupazionale, sia nel raffronto 2001-2002 che in quello '95 –2002, a Roma, Viterbo, Latina e Frosinone mentre Rieti persiste nel denotare una situazione di pesante disagio occupazionale. Se nel 2001 Viterbo e Rieti risultavano in controtendenza rispetto all'andamento più complessivo dell'intera regione, nel 2002 tale anomalia sembra caratterizzare soltanto Rieti.

Tale valutazione è desumibile dall'esame dei dati medi annui delle rilevazioni trimestrali, ma per una visione più completa occorre considerare- come già rilevato - quelle situazioni di crisi settoriali (auto, farmaceutica, tessile, etc.) e territoriali manifestatesi nella regione secondo una tempistica che in molti casi non poteva essere registrata dalle rilevazioni trimestrali.

Avendo ben presenti tali elementi di parzialità o incompletezza, è possibile procedere all'esame di alcune delle dinamiche più significative relative alle singole realtà provinciali.

Nella provincia di Roma sono risultate occupate lo scorso anno 1.505mila unità, con un incremento di 45mila addetti rispetto al 2001 e di ben 155mila in raffronto al '95.

Altrettanto significativo è il calo delle persone in cerca di occupazione : -33mila da un anno all'altro, -62mila dal '95.

Roma-maschi e femmine

OCCUPATI IN COMPLESSO	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
TOTALE	1.350	1.359	1.363	1.378	1.409	1.435	1.460	1.505
AGRICOLTURA	24	26	26	19	21	22	28	24
INDUSTRIA	237	233	234	235	242	237	238	246
<i>Di cui : Trasformazione industriale</i>	132	122	117	124	133	129	120	126
<i>Di cui : Costruzioni</i>	80	84	92	89	86	89	97	100
ALTRE ATTIVITÀ	1.088	1.101	1.103	1.123	1.146	1.176	1.194	1.235
<i>Di cui: Commercio</i>	229	225	214	221	233	231	219	226

Fonte: Elaborazioni O.P.L. su dati ISTAT - Rilevazione Trimestrale Forze Lavoro

Di conseguenza, risulta in crescita il tasso di occupazione (più lieve, +1,3%, quella dal 2001 al 2002, maggiormente consistente, +3,6%, dal '95 al 2002) e in diminuzione quello di disoccupazione (più modesta, -2,1%, nel raffronto annuale, più sostenuta, -4,4 %, nel periodo più lungo).

Confrontando tali tassi con i corrispondenti valori regionali, si evidenzia immediatamente una dinamica più accelerata per quanto riguarda il decremento sia del tasso di disoccupazione che delle persone in cerca di occupazione (da un anno all'altro, diminuiscono di 33mila unità a Roma e nell'intero Lazio).

A livello settoriale, il segno delle variazioni è sostanzialmente in linea con quanto verificatosi a livello regionale.

Gli occupati in agricoltura (2002: 24mila addetti, 2001: 28mila, 1995: 24mila) rivelano un andamento altalenante che conferma una sostanziale stazionarietà degli addetti. Stessa dinamica per gli addetti all'industria in totale (246mila nel 2002) ma come risultato di una crescita degli occupati nell'edilizia (80mila nel '95, 97mila nel 2001 e 100mila nel 2002) e di un contestuale andamento discontinuo degli addetti alla trasformazione industriale (132mila nel '95, 120mila nel 2001 e 126mila nel 2002); incremento significativo del terziario (1.088mila nel '95, 1.194mila nel 2001 e 1.235mila nel 2002) anche se non deve essere trascurato un certo arretramento del commercio (229mila nel '95, 219mila nel 2001, 226 nel 2002).

Nel 2002 sono risultate occupate nella provincia di Latina 195mila unità, con un incremento di tremila rispetto all'anno precedente e di 26mila se rapportate al '95.

Nel contempo, le persone in cerca di occupazione risultano in crescita dal 2001 al 2002 (+tremila unità) e in diminuzione dal '95 (-4mila).

Latina-maschi e femmine								
OCCUPATI IN COMPLESSO	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
TOTALE	169	167	174	177	175	182	192	195
AGRICOLTURA	14	12	11	14	15	17	22	21
INDUSTRIA	58	55	49	45	46	55	56	57
<i>Di cui : Trasformazione industriale</i>	38	36	34	29	27	33	33	35
<i>Di cui : Costruzioni</i>	18	16	13	15	18	21	21	21
ALTRE ATTIVITÀ	97	100	114	118	114	110	114	117
<i>Di cui: Commercio</i>	29	27	32	36	36	34	34	35

Fonte: Elaborazioni O.P.L. su dati ISTAT - Rilevazione Trimestrale Forze Lavoro

Tali andamenti determinano variazioni conseguenti sia nel tasso di occupazione (stazionario al 44% rispetto al 2001, in crescita del 2,8% se rapportato al '95) che in quello di disoccupazione (in crescita rispetto al 2001 : +0,8%, in diminuzione rispetto al '95: -3,3%).

I 21mila addetti all'agricoltura del 2002 rappresentano un regresso se rapportati al dato dell'anno precedente (22mila) mentre se sono raffrontati ai valori registrati dal '95 al 2000 costituiscono la conferma di un deciso incremento.

Gli addetti all'industria registrano saldi diversificati a seconda che ci si riferisca al 2001 (+mille unità, da 56 a 57mila) o al '95 (-mille, da 58 a 57mila) ma mentre per il raffronto più ravvicinato si può evidenziare sia un lieve incremento degli addetti alla trasformazione industriale (da 33 a 35mila) che una stazionarietà degli addetti alle costruzioni (21mila) per quello di più lungo periodo emerge un andamento favorevole per le costruzioni (da 18mila del '95 a 21mila del 2002) e sfavorevole per gli addetti alla trasformazione industriale (da 38mila nel '95 a 35mila nel 2002).

Il terziario evidenzia una dinamica positiva con un accrescimento di 3mila unità rispetto al 2001 (da 114 a 117mila addetti) e di ben 20mila se rapportati al '95 (da 97 a 114mila) non raggiungendo ancora il picco toccato nel '98 (118mila). Anche il commercio con 34mila addetti risulta in crescita sia rispetto al '95 (+5mila) sia riguardo al 2001 (+mille), ma ancora lontano dalle punte massime (36mila addetti) raggiunte nel '98 e confermate nel '99.

La provincia di Frosinone raggiunge la cifra di 172mila occupati con un accrescimento di 20mila unità rispetto al '95 e di 8mila nel raffronto con il 2001. Le persone in cerca di occupazione crescono sia nel raffronto ravvicinato (+mille dal 2001 al 2002) che in quello di più lungo periodo (+tremila, da 20 a 23mila, dal '95 al 2002). Conseguentemente, mentre è significativa la variazione in positivo del tasso di occupazione (+1,6 per cento dal 2001 al 2002, +3,2% dal '95 al 2002), risulta quasi stabile il tasso di disoccupazione (invariato all'11,6% dal 2001 al 2002, -0,3 % dal '95 al 2002).

Frosinone-maschi e femmine								
OCCUPATI IN COMPLESSO	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
TOTALE	152	156	159	157	150	146	164	172
AGRICOLTURA	6	7	9	7	5	5	5	5
INDUSTRIA	58	55	57	56	53	54	57	62
<i>Di cui : Trasformazione industriale</i>	40	38	43	43	40	40	43	45
<i>Di cui : Costruzioni</i>	15	15	12	11	11	11	13	16
ALTRE ATTIVITÀ	88	95	94	94	92	87	102	106
<i>Di cui: Commercio</i>	20	22	21	21	23	20	26	29

Fonte: Elaborazioni O.P.L. su dati ISTAT - Rilevazione Trimestrale Forze Lavoro

In linea con l'andamento prevalente a livello regionale, gli occupati in agricoltura rivelano una precaria stabilità (6mila nel '95, 5mila nel 2000 e nel 2001).

Per gli addetti all'industria i due diversi raffronti evidenziano una sostanziale omogeneità, con una comune tendenza alla crescita.

Infatti, se si considera quello 2001-2002 le variazioni sono di segno positivo: gli occupati totali nell'industria salgono da 57 a 62mila, in conseguenza anche di un incremento sia degli addetti alle costruzioni (da 13 a 16mila) che di quelli alle trasformazioni industriali (da 43 a 45mila). La stessa tendenza è evidenziata dal raffronto '95-2002: in crescita gli occupati totali nell'industria (da 58 a 62mila), come conseguenza di un aumento degli addetti alla trasformazione industriale (da 40 a 45mila) e di una crescita di quelli delle costruzioni (da 15 a 16mila).

Decisamente consistente è la crescita degli addetti al terziario: +4mila dal 2001 al 2002, +18mila dal '95 al 2002, in tutti e due i periodi tale dinamica risulta trainata da un incremento del commercio rispettivamente di novemila (dal '95 al 2002) e di tremila unità (dal 2001 al 2002).

La provincia di Rieti è caratterizzata da una situazione non solo priva di miglioramenti ma che, al contrario, vede persistere- come già in precedenza sottolineato- il peggioramento in termini occupazionali. Gli occupati totali, pari a 51mila unità, infatti, risultano in calo di mille e di duemila unità se rapportati rispettivamente al 2001 e al '95. Le persone in cerca di occupazione risultano in diminuzione sia se rapportate al 2001 (-duemila, da 7 a 5mila) che al '95 (-mille, da 6 a 5mila).

Rieti-maschi e femmine								
OCCUPATI IN COMPLESSO	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
TOTALE	53	52	52	55	54	55	52	51
AGRICOLTURA	6	4	4	4	3	4	3	3
INDUSTRIA	14	14	13	13	12	12	13	12
<i>Di cui : Trasformazione industriale</i>	8	7	7	8	7	7	8	6
<i>Di cui : Costruzioni</i>	5	6	5	4	4	3	4	6
ALTRE ATTIVITÀ	33	35	35	38	38	39	35	36
<i>Di cui: Commercio</i>	9	9	9	10	10	9	9	9

Fonte: Elaborazioni O.P.L. su dati ISTAT - Rilevazione Trimestrale Forze Lavoro

Tali dinamiche hanno, in termini di tassi, i seguenti effetti: diminuzione del tasso di occupazione, che raggiunge uno dei valori (39,6%) più bassi degli ultimi otto anni, decremento del tasso di disoccupazione, che si attesta all'8,6% (2001: 12,5%; 1995: 10,5%).

A livello settoriale, diventa inevitabile il prevalere di andamenti sfavorevoli per entrambe i raffronti.

Infatti, per quello più ravvicinato (2001-2002) risultano stabili gli occupati nell'agricoltura, in aumento quelli nel terziario (+tremila), in diminuzione gli addetti all'industria (-mille unità, da 13 a 12mila unità). Rispetto al '95, si conferma l'andamento negativo degli addetti all'agricoltura (-tremila), nel terziario si ha un saldo positivo di tremila unità cui si accompagna una diminuzione di duemila unità nell'industria.

Nella provincia di Viterbo la situazione sembra essere cambiata significativamente rispetto alle tendenze negative registrate nel 2001.

Viterbo-maschi e femmine

OCCUPATI IN COMPLESSO	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
TOTALE	96	98	101	98	96	98	93	101
AGRICOLTURA	18	19	16	14	14	13	13	15
INDUSTRIA	26	22	25	23	22	23	23	26
<i>Di cui : Trasformazione industriale</i>	11	9	13	12	10	13	12	14
<i>Di cui : Costruzioni</i>	13	11	11	9	10	9	10	10
ALTRE ATTIVITÀ	53	56	60	60	61	62	57	60
<i>Di cui: Commercio</i>	15	19	20	19	21	22	19	18

Fonte: Elaborazioni O.P.L. su dati ISTAT - Rilevazione Trimestrale Forze Lavoro

Si è infatti avuto un incremento consistente degli occupati totali di 8mila unità (da 93mila del 2001 a 101mila del 2002) che si è equamente distribuito tra i diversi settori economici: +duemila all'agricoltura, +tremila all'industria, +tremila al terziario.

Risulta invece stabile il numero delle persone in cerca di occupazione, attestato sulle 13mila unità. Inevitabili i riflessi sui tassi: quello di occupazione sale da 36,3 a 39,2 per cento, quello di disoccupazione scende da 12,2 a 9,8.

Il raffronto con il 1995 è altrettanto positivo: incremento di cinquemila unità nel numero degli occupati (da 96 a 101mila) e decremento delle persone in cerca di occupazione (da 16 a 13mila), con conseguente crescita del tasso di occupazione (dal 38,4 al 39,2 per cento) e flessione di quello di disoccupazione (da 13,9 a 11,4%). Deve essere sottolineato che gli andamenti settoriali differiscono da quelli evidenziati dal raffronto di più breve periodo. Infatti, alla consistente perdita relativa agli addetti all'agricoltura (-3mila, da 18mila del '95 a 15mila del 2002) si contrappone la sostanziale stazionarietà degli addetti all'industria (26mila addetti sia nel '95 che nel 2002) e l'incremento registrato dalle attività terziarie (da 53 a 60mila), attribuibile in misura significativa alla dinamica del commercio (da 15 a 18mila).

2.2.4 L'andamento della cassa integrazione nel 2002

A livello regionale, le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate dall'INPS nel corso del 2002 sono state 16.177.860, con una netta prevalenza, contrariamente a quanto verificatosi a livello nazionale, di quelle della gestione straordinaria (9.234.579, pari al 57,1% del totale) rispetto a quelle della gestione ordinaria (6.943.281, 42,9%).

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE DALL'INPS ANNO 2002

Valori assoluti e percentuali Italia, Lazio e province

	Gestione ordinaria		Gestione straordinaria		Totale gestioni ord.+straord.		Gestione edilizia
	ore	%	ore	%	ore	%	ore
LAZIO	6.943.281	42,9	9.234.579	57,1	16.177.860	100,0	1.772.380
VITERBO	931.394	94,3	56.283	5,7	987.677	100,0	236.267
RIETI	158.884	46,4	183.714	53,6	342.598	100,0	65.281
ROMA	868.741	13,7	5.454.110	86,3	6.322.851	100,0	957.757
LATINA	513.245	27,1	1.380.764	72,9	1.894.009	100,0	164.224
FROSINONE	4.471.017	67,4	2.159.708	32,6	6.630.725	100,0	348.851
ITALIA	84.656.408	57,4	62.877.102	42,6	147.533.510	100,0	29.611.493

Elaborazioni O.P.L. su dati I.N.P.S. - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La gestione edilizia, dal suo canto, si è attestata su un numero di ore pari a 1.772.380.

Iniziando il raffronto con il 2001 con la gestione ordinaria, si evidenzia una crescita del 13 per cento (+797.971 ore, prevalentemente ascrivibile alla gestione ordinaria per gli operai), cui si somma un sensibilissimo accrescimento di quasi il 110% di quella straordinaria (+4.829.181 ore). Il risultato di tali andamenti esprime un valore complessivo (+53,3%) che è decisamente più elevato di quello registrato a livello nazionale (+22,0%).

La gestione edilizia evidenzia invece un decremento (-16,0%) più accentuato di quello segnalato nazionalmente (-5,4%).

Se si traducono tali variazioni in termini di unità virtuali di cassintegrati, si ha la conferma di una situazione regionale in cui il ricorso alla cassa integrazione è stato più sostenuto.

Nel 2002 il totale delle unità virtuali di cassintegrati è risultato pari a 8.975, così ripartibili tra le diverse gestioni: ordinaria 3.472, straordinaria 4.617, edilizia 886.

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE DALL'INPS
ANNO 2002**

Raffronti con l'anno precedente

	Gestione ordinaria		Gestione straordinaria		Totale gestioni ord.+straord.		Gestione edilizia	
	ore	%	ore	%	ore	%	ore	%
LAZIO	797.971	13,0	4.829.181	109,6	5.627.152	53,3	-337.020	-16,0
VITERBO	569.280	157,2	-91.769	-62,0	477.511	93,6	14.079	6,3
RIETI	-266.804	-62,7	142.754	348,5	-124.050	-26,6	-7.412	-10,2
ROMA	204.784	30,8	2.546.196	87,6	2.750.980	77,0	-190.859	-16,6
LATINA	-140.268	-21,5	793.230	135,0	652.962	52,6	-14.728	-8,2
FROSINONE	430.979	10,7	1.438.770	199,6	1.869.749	39,3	-138.100	-28,4
ITALIA	24.445.123	40,6	2.129.546	3,5	26.574.669	22,0	-1.682.682	-5,4

Elaborazioni O.P.L. su dati I.N.P.S. - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Rispetto all'anno precedente, le variazioni comportano un accrescimento globale di 2.645 unità, che anche in questo caso è l'automatico saldo tra le variazioni con segno positivo (gestione ordinaria e straordinaria) e quelle con segno negativo (gestione edilizia).

Il totale regionale delle ore relative alle gestioni ordinarie e straordinarie (16.177.860) si è ripartito tra le diverse province nella seguente misura: Frosinone 6.630.725, Roma 6.322.851, Latina 1.894.009, Viterbo 987.677, Rieti 342.598.

Analogamente, l'ammontare complessivo delle ore della gestione edilizia (1.772.380) si è così distribuito: Roma 957.757, Frosinone 348.851, Viterbo 236.267, Latina 164.224, Rieti 65.281.

In questo quadro, le 8.975 unità virtuali di cassintegrati (8.089 dovuti alle gestioni ordinarie e straordinarie e 886 alla gestione edilizia) non potevano non distribuirsi tra le province in misura notevolmente differenziata: Roma 3.640, Frosinone 3.490, Latina 1.029, Viterbo 612, Rieti 204.

Un criterio per analizzare l'andamento della cassa integrazione, da un anno all'altro, a livello provinciale può essere quello di verificare se e in che misura vi sia omogeneità o difformità rispetto a quanto è risultato prevalente a livello regionale.

Iniziando con la gestione ordinaria, si può notare come l'accrescimento complessivo del 13 per cento nel Lazio sia la risultante di tendenze uniformi in tre province su cinque, visto che nelle altre due si ha una diminuzione. Infatti, mentre le province di Rieti (-62,7%) e Latina (-21,5%) evidenziano un decremento, Viterbo (+157,2%), Roma (+30,8%) e Frosinone (+10,7%) risultano caratterizzate da crescite rilevanti.

Esaminando poi la gestione straordinaria, si può sottolineare come l'autentica esplosione del numero di ore verificatosi a livello regionale (+109,6%) è determinata dal maggior ricorso registrato a Latina (+135%), a Roma (+87,6%), a Frosinone (+199,6%), a Rieti (+348,5%) cui si è contrapposto il solo decremento segnalato a Viterbo (-62,0%).

Il decremento regionale del 16%, nel raffronto 2001-2002, relativo alla gestione edilizia è invece la risultante di andamenti omogenei, seppure di diversa intensità, in quattro province: Frosinone (-28,4%), Roma (-16,6%), Rieti (-10,2%), Latina (-8,2%). Solo la provinciali Viterbo risulta in controtendenza con un aumento del 6,3%.

2.3 Scenari di evoluzione del quadro macroeconomico

2.3.1 Il Lazio nel contesto nazionale

I segnali di recupero dell'economia del nostro Paese, nell'ultimo biennio, si sono fortemente ridimensionati. L'entità degli squilibri finanziari dell'economia USA (indebitamento del settore privato, deficit nella bilancia dei pagamenti correnti, prospettive dell'indebitamento pubblico) ha recentemente, da un lato, chiarificato, dall'altro, ridimensionato le tendenze/proiezioni degli operatori di questo paese, nonché del resto dell'economia mondiale. Anche le *news* riguardanti la mancata trasparenza dei bilanci delle maggiori *corporation*, nonché i risvolti della criminalità internazionale, hanno giocato il loro ruolo.

La perdita di velocità (*loss-of-momentum*) della crescita può essere interpretata o come dato di medio periodo o come dato di prevalente flessione congiunturale, oltre la quale si può ipotizzare una ripresa della crescita analoga a quella antecedente agli anni '90. La sequenza delle proiezioni dei maggiori previsori internazionali sembra premiare la prima interpretazione rispetto alla seconda. Questo consenso appare suffragato dai dati di fine 2002 e di inizio 2003, che ha evidenziato un ulteriore rallentamento dell'economia mondiale e particolarmente quella dei maggiori paesi dell'Unione Europea e quindi anche dell'Italia.

È oggetto di dibattito la plausibilità di una svolta già nel 2004. In ogni caso si è creato un consenso su una ripresa di dimensioni contenute nel triennio 2003-2006: per l'Italia i tassi medi annui di crescita si collocherebbero tra l'1.8% e il 2.4%.

Nel prospetto 1 sono riportati dati retrospettivi e proiezioni per l'economia nazionale. Queste ultime sono state effettuate utilizzando i valori mediani dei principali previsori internazionali e nazionali le cui stime complete sono state diffuse entro la fine del 2002 (alcuni aggiornamenti sono del marzo 2003)².

Con il termine "*trend*" si intende uno scenario fortemente condizionato dall'attuale fase recessiva e con il termine di "*ripresa*" si intende uno scenario calibrato su fattori di riaggiustamento strutturale (prevalentemente nei paesi europei) e di "riliberalizzazione" del commercio, di allargamento virtuoso dell'Unione Europea, di miglioramento istituzionale della struttura finanziaria internazionale, di assenza di altri forti *shock* politici internazionali.

² I previsori nazionali e internazionali di cui si è tenuto conto sono OCSE, WEFA, UE, PWC, KLEIN Institute, FREE, ISAE, etc.. Per l'anno in corso si è tenuto conto inoltre dei dati contenuti nella "*Relazione sull'andamento dell'economia nel 2002 e aggiornamento delle previsioni per il 2003*" curata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e delle più recenti valutazioni dell'Area Studi di CONFINDUSTRIA.

Prospetto 1				
Crescita e inflazione in Italia per trienni tra il 1991 e il 2006 (t.m.a. % del PIL)				
		Volume	Prezzo	Valore
1991-1994		0.5	4.1	4.6
1994-1997		2.0	4.2	6.3
1997-2000		2.1	2.2	4.3
2000-2003	hp. 2003-2002 1.1% (a prezzi costanti)	1.1	2.7	3.8
2000-2003	hp. 2003-2002 0.8% (a prezzi costanti)	1.0	2.7	3.7
2003-2006	hp. trend	1.8	2.1	4.0
2003-2006	hp. ripresa	2.4	2.0	4.4

Elaborazioni SEFEMEQ (serie storiche lisiate ISTAT fino al 2002, e maggiori previsori nazionali e internazionali)

In questo quadro si colloca lo scenario macro del Lazio che risulta da un sistema di modelli stimati e risolti per tutte le singole regioni italiane, con una peculiarità, per la Regione, legata ad approfondimenti delle componenti strutturali e ad “innovazioni” nelle procedure della fiscalità interregionale del nostro paese.

2.3.2 Caratteristiche dello scenario tendenziale regionale

Lo scenario per il Lazio è stato definito in una forchetta dei comportamenti e dei meccanismi istituzionali che riguardano la Regione, sia per l’ipotesi “*trend*” sia per quella “*ripresa*”.

Seguendo queste ipotesi, la quota di partecipazione al totale nazionale si riduce anche tenendo conto delle politiche economiche nazionali (desunte, non dai livelli, ma dagli indirizzi del precedente DPEF e sue revisioni). Complessivamente nel triennio 2003-2006, l’incremento netto di occupazione dei residenti, misurato in termini di unità di lavoro, risulterebbe compreso tra le 62.000 unità (*trend*) e le 66.000 unità (*ripresa*) di cui non meno del 75% nell’area di Roma. Le valutazioni sopra esposte dipendono dalle stime effettuate con una catena di modelli stimati e risolti dinamicamente su serie ISTAT del 1980-2001 opportunamente ricalibrati e inseriti in una banca dati per regione provvisoriamente ricostruita dal SEFEMEQ.

Prospetto 2				
Crescita e inflazione nel Lazio per trienni tra il 1991 e il 2006 (t.m.a. % del PIL)				
		Volume	Prezzo	Valore
1991-1994		0.4	4.5	4.9
1994-1997		1.5	4.4	6.0
1997-2000		1.6	2.4	4.1
2000-2003	hp. 2003-2002 1.1% (a prezzi costanti)	1.2	2.8	4.0
2000-2003	hp. 2003-2002 0.8% (a prezzi costanti)	1.1	2.7	3.8
2003-2006	hp. trend	1.5	2.2	3.7
2003-2006	hp. ripresa	2.0	2.3	4.3

Elaborazioni SEFEMEQ

Il recupero, sulla media nazionale, tanto da invertire un progressivo declino relativo, è legato ad una qualche riallocazione interregionale della fiscalità nazionale, in grado di realizzare una crescita equilibrata ed efficiente della Regione.

Per crescita equilibrata si intende, in questo capitolo, uno sviluppo delle attività produttive che non comportino trasferimenti di produttività e potere d'acquisto da e per il resto del paese e del resto del mondo.

La regione Lazio, in questo caso, potrebbe realizzare una crescita di lungo periodo compresa tra il 2.8% e il 3.4% a patto di rendere stabile una variazione aggiuntiva dei trasferimenti per il capitale fisso sociale rispettivamente dell'1 per mille e del 2 per mille, circa, del PIL nazionale (a valori correnti del 2004 tra 1 e 2 milioni di euro). Condizione è che la riallocazione sia continua nel tempo e non avvenga, come per il passato, in occasioni di particolari eventi (olimpiadi, giubileo, mondiali, etc...).

È interessante confrontare i risultati – pur tenendo conto degli ovvi limiti posti dall'informazione esistente, alle specificazioni econometriche adottabili – della regione Lazio e delle altre regioni italiane.

Occorre premettere, in proposito, che nella contabilità regionale gli investimenti comprendono l'ammortamento economico dello stock di capitale esistente. Il fabbisogno incrementale (in un anno) di accumulazione per unità di prodotto destinata a raggiungere una crescita stabile, dipende da due componenti: il fabbisogno unitario per la ricostituzione dello stock di capitale e l'incremento netto dello stesso.

Se il fabbisogno marginale di capitale per unità di prodotto annuo è, ad esempio, pari a 1.75, la quota di ricostituzione del capitale fisso sociale (ammortamento) è pari all'8%, la quota di investimenti lordi sul PIL è approssimativamente pari al 17.5% per una crescita stabile del 2% annuo ($1.75 \times .08 + 1.75 \times .02 = .14 + .035 = .175$). Il rapporto tra le due componenti è pari a 4 [$(.14 \div .175) \div (.035 \div .175)$].

Tuttavia ad un tasso di crescita stabile del 2% annuo, dalle analisi svolte risulta che la propensione al risparmio di lungo periodo è pari al 12.5%, inferiore al fabbisogno di accumulazione di lungo periodo in una misura del 5% (17.5 – 12.5).

Se il 10% delle spese per opere di manutenzione straordinaria e/o di ricostruzione dello stock di capitale “viene finanziato” dall’esterno (riallocazione fiscale) la crescita può raggiungere almeno il 2.8% ($1.75 \times .072 + 1.75 \times .028 = .126 + .049 = .175$, e .175 è la propensione al risparmio di lungo periodo per un tasso di crescita stabile del 2.8%). Ma il 2.8% individua anche una crescita dell’economia non solo stabile ma anche equilibrata nel senso sopra descritto: la riallocazione fiscale assicura un azzeramento di trasferimenti e di potere d’acquisto da e per l’esterno. Questa è la situazione quale risulta dalle stime effettuate per il Lazio.

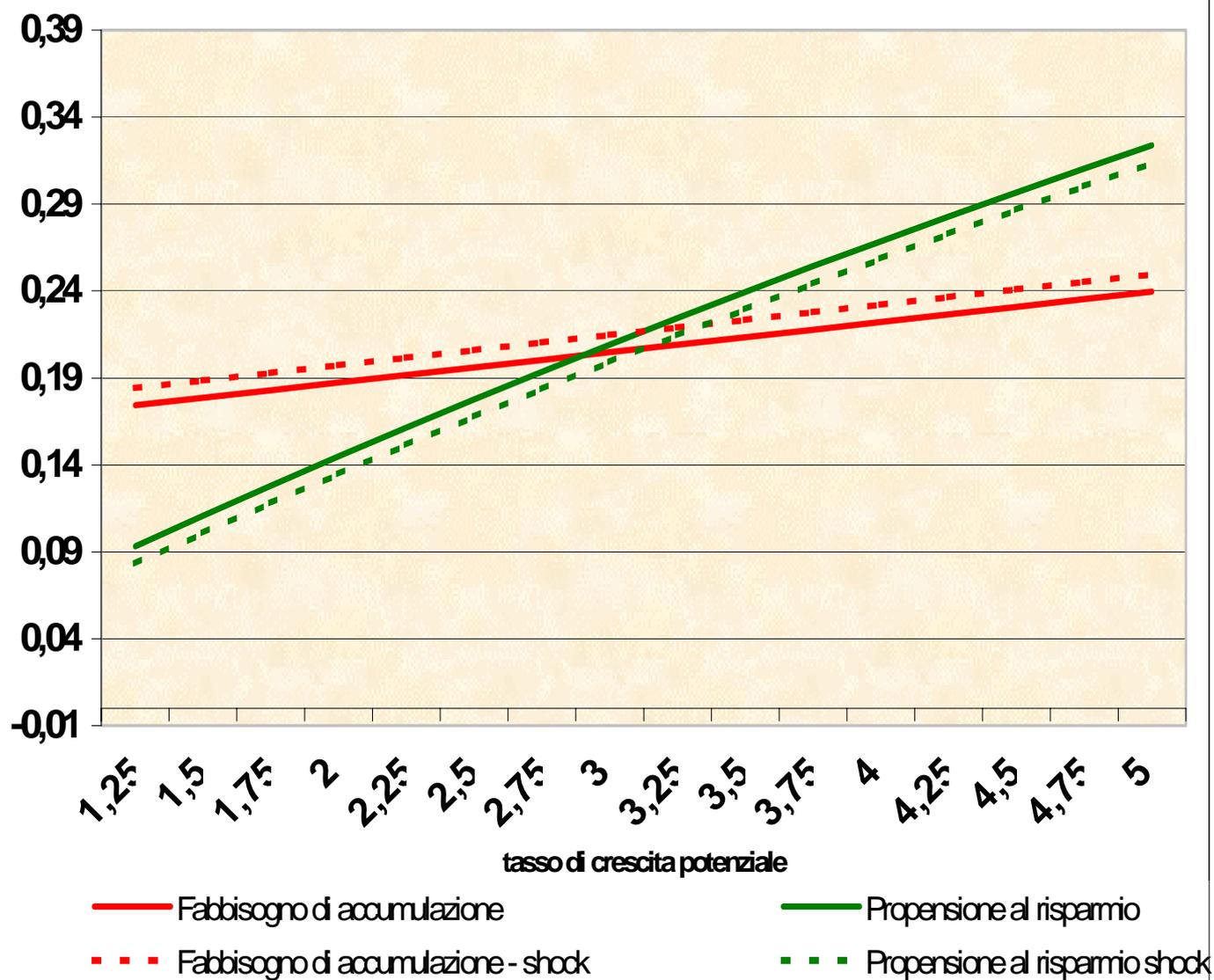
Nel grafico 1 è simulato un ulteriore shock fiscale (un incremento di un punto percentuale delle propensioni di lungo periodo all’accumulazione e al risparmio): la crescita annua potenziale risulterebbe superiore almeno dello 0.5% rispetto alla situazione in assenza di shock (2.8%).

È rilevante la situazione che si configura per la regione Lazio per le dimensioni dello slittamento nei tassi di crescita potenziale causate da innovazioni nella fiscalità territoriale. Situazioni analoghe ma di dimensioni assolutamente più ridotte si verificano per alcune regioni del Nord-Est e per quelle della dorsale adriatica Centro-Sud.

Meccanismi opposti emergono per il Nord-Ovest e particolarmente per la Lombardia per shock fiscali corrispondenti in termini relativi rispetto a quanto simulato per il Lazio. Sintetizzando al massimo, in queste aree la pendenza della propensione al risparmio per tassi di equilibrio di lungo periodo è minore di quella del fabbisogno di accumulazione. Ne risulta che uno shock che implicasse, per queste aree, un aumento della propensione media al consumo di lungo periodo e, dunque, una riduzione media al risparmio, ridurrebbe, per le stesse aree, la crescita potenziale di equilibrio.

Le potenzialità di efficienza dei nuovi servizi e prodotti e di recupero di produttività delle attività più tradizionali, dunque esistono per il Lazio anche se fattori inerziali rendono incerti i tempi di recupero, a meno, come osservato, di “innovazioni” istituzionali che si aggiungano e/o rendano efficaci quelli già adottati dalla Regione.

Fabbisogno di accumulazione lorda e propensione al risparmio di lungo periodo regione Lazio (%sul pil)



Fonte: ELABORAZIONI SEFEMEQ

Dunque risulterebbe fattibile ed efficiente una politica nazionale e di concertazione interregionale diretta ad aumentare la quota di partecipazione (il contributo) della Regione alla economia nazionale. In questa situazione risulterebbe verificata la reale inversione del tendenziale declino regionale rispetto alla crescita media nazionale, e sarebbero realmente colte le sinergie con i più recenti provvedimenti regionali.

Lo studio a livello territoriale più fine incentrato sulle caratteristiche strutturali (settori/aree), conferma, da un lato, le risultanze raggiunte a livello macro e, dall'altro, consente di articolare l'analisi sotto il profilo dinamico, cioè tenendo conto delle trasformazioni in atto nello spazio economico regionale. In particolare al 2000 emergono i seguenti fenomeni:

- Roma (e la sua provincia) si colloca nell'ambito delle grandi aree urbane in transizione per le quali dimensioni e struttura delle attività esistenti (ma non ancora accelerazione della produttività media del sistema) configurano, da un lato, la fattibilità di azioni di "rottura" dirette a determinare una rapida evoluzione verso la nuova economia dei servizi, dall'altro (in assenza di tali azioni), uno scenario alternativo di declino sia pure lento nel tempo;
- somiglianza di struttura produttiva delle province di Latina, e in minor misura di Frosinone (Sud Lazio) con molte province del Centro-Nord e del Nord-Est (aree a sviluppo industriale tradizionale);
- somiglianza di struttura produttiva delle province di Rieti e in minor misura di Viterbo (Nord Lazio) con molte province del Mezzogiorno prevalentemente della dorsale tirrenica (aree del Mezzogiorno tra dipendenza e potenzialità dell'economia della diversità).

Non si è alterata, nella sostanza, la caratterizzazione che era emersa a metà del decennio '90-2000 e tuttavia l'analisi dinamica (metodo differenze settori/aree secondo gli studi di dettaglio su cui si basano le notazioni del capitolo) accentua i problemi posti dalla scomposizione dello spazio economico regionale nell'ambito del quale Roma non esercita un ruolo di "località centrale" ma sempre più soltanto quella di parziale mercato di domanda di merci. La concentrazione di funzioni di interesse nazionale e sovranazionale e la disponibilità del capitale umano diretto a farvi fronte costituiscono, per l'area romana, una potenzialità che per diventare reale richiede, tuttavia, un forte intervento a vari livelli (nazionale, regionale e delle altre amministrazioni locali).

D'altra parte Rieti, per un verso e Frosinone, per l'altro, perdono posizioni relative nell'ambito dei loro raggruppamenti territoriali. Rimane l'esigenza di una *governance* flessibile diretta a creare un ruolo di rete, sulle attività a tecnologia intermedia per Latina e Frosinone, ruolo che si estenda, quanto meno, al casertano e al beneventano, e a rafforzare la struttura produttiva di Rieti e Viterbo sfruttando economie di rete più legate alle province umbre e a quelle marchigiane della dorsale adriatica.

3. LA MANOVRA FINANZIARIA

3.1 Il Bilancio consuntivo 2002

I dati di consuntivo nel bilancio 2002 evidenziano alcuni elementi significativi:

- aumento delle entrate correnti pari a 125 milioni di Euro e maggiore autonomia fiscale (80% delle entrate fiscali correnti 2002 rispetto al 71% del 2001)
- alta capacità di incasso delle entrate correnti (90%) e conseguente dimezzamento dei residui attivi (da 5,2 a 2,7 miliardi di Euro)
- cash flow equilibrato (+ 47 milioni di Euro nel 2002)
- indebitamento stabile al 21% delle entrate correnti
- rilevante liquidità
- avanzo d'amministrazione raddoppiato nel 2002
- forte riduzione del deficit sanitario nel 2002 (da 844 milioni di Euro nel 2001 a 562 MEuro nel 2002) con uno stretto controllo sulla struttura dei costi
- completata la copertura dei deficit sanitari pregressi.

Questi risultati confermano il *trend* dell'ultimo quinquennio con particolari accelerazioni negli anni 2001-2002:

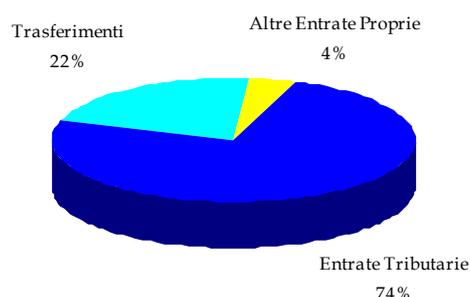
	1999	2000	2001	2002
Entrate Tributarie/Entrate Correnti	58,2%	61,4%	71,3%	74,3%
Saldo Corrente/Entrate Correnti	9,0%	-5,2%	1,0%	5,3%
Entrate Proprie (Tit.I+III)/Entrate Correnti	58,5%	62,0%	72,1%	78,4%
Debito/Entrate Correnti	19,0%	20,2%	20,7%	19,6%
Servizio del debito/Entrate Correnti	1,7%	2,0%	1,8%	1,7%

La sequenza 1998-2002 conferma alcune tendenze che possono essere così sintetizzate :

- la Regione Lazio presenta un'elevata autonomia fiscale, pari a ca. 75% nel 2002
- dal 1999 le entrate proprie della Regione (titolo I e III del rendiconto) sono in continuo aumento, confermando un trend positivo dell'autonomia finanziaria regionale
- il livello del debito rispetto alle entrate correnti si mantiene costante negli ultimi due anni (sotto la soglia del 21%)
- il servizio del debito degli ultimi due anni incide per ca. 1,8% sulle entrate correnti
- circa l'80% delle entrate correnti della Regione Lazio è composto da tributi e entrate proprie.

Gran parte delle imposte regionali sono riscosse da terzi (in particolare dal governo Centrale) e successivamente trasferite alle Regioni.

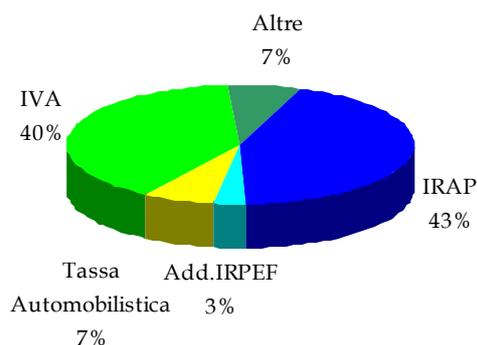
L'IRAP, l'addizionale IRPEF e, dal 2001, anche la compartecipazione IVA arrivano nelle casse regionali tramite versamenti sul conto corrente presso la Tesoreria Provinciale sottoforma di anticipazione sanitaria, conguagliata nell'anno successivo. Dal 2002 gli incassi relativi a tali imposte non sono più contabilizzate tramite le contabilità speciali.



Le entrate tributarie accertate nel 2002 sono in aumento (+ €828 mn) soprattutto per effetto dell'incremento dei tributi erariali (accisa sulla benzina e compartecipazione IVA) che complessivamente crescono del 34% rispetto al 2001.

Le principali entrate tributarie sono rappresentate dall'IRAP e dalla compartecipazione IVA che nel 2002 incidono complessivamente per l'83% sul totale delle imposte regionali.

<i>Euro mln</i>	1998	1999	2000	2001	2002
Entrate Tributarie	4.198	4.066	4.583	6.688	7.515
<i>Tributi Locali</i>	3.900	3.749	4.290	4.156	4.134
IRAP	3.393	2.984	3.505	3.290	3.289
Add. IRPEF (dal 1999)	0	253	222	246	246
Concessioni regionali	21	14	14	13	11
Tassa automobilistica	401	401	463	498	500
Tassa studio universitario	3	2	0	0	0
Addizionale imposta gas metano	49	57	54	60	44
Tributo spec. deposito rifiuti solidi	35	37	29	47	37
Altre	1	2	3	1	6
<i>Tributi Erariali</i>	298	317	293	2.532	3.381
Accisa Benzina	298	317	293	222	399
IVA (dal 2001)	0	0	0	2.311	2.982



Si sottolinea che le crescenti flessibilità impositive e che il Governo centrale sta attribuendo alle Regioni potrebbe assicurare margini di manovre fiscali che consentirebbero al Lazio, qualora fissasse le aliquote ai livelli massimi consentiti, di aumentare le proprie entrate tributarie di ca. € 871 milioni, pari a ca. il 26% del 2002:

<i>Entrate Tributarie</i>	aliquota base	marginie manovra	gettito 2002*	gettito max teorico
IRAP (privata)	4,25%	max 1%	2320	546
Add. IRPEF	0,90%	max 0,5%**	498	275
Tassa automobilistica		+10% per anno	500	50
Tributo spec. deposito rifiuti solidi		varie	17	
			3.335	871

** i dati si riferiscono all'effettivo gettito riscosso e non alle iscrizioni di competenza*
*** dal 2002 non viene posto alcun limite di manovra*

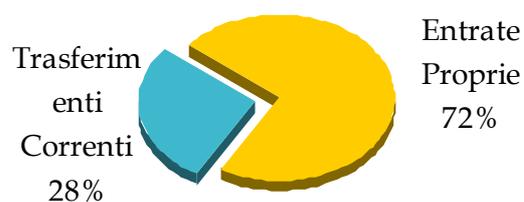
Come è noto a partire dal 2002 e fino al 2013 il criterio di perequazione prevede la redistribuzione alle regioni di una percentuale decrescente del gettito IVA. La quota è ridotta del 5% per gli anni 2002 e 2003.

Per effetto della sua forte base economica, la Regione Lazio è la seconda maggiore contributrice al fondo perequativo nazionale: circa il 30% del gettito IVA è devoluto alla solidarietà interregionale. Sulla base di parametri socio-demografici, alla Regione Lazio sarà attribuita per il 2002 una quota di perequazione pari a €122 milioni.

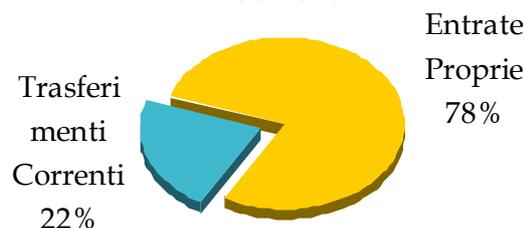
€ mn	Trasferimenti cancellati	Accisa (Lit 8/LITRO)	Add. Regionale IRPEF (0,4%)	Delta	Delta meno 5%	Compartecip. IVA	Concorso Regionale alla Perequazione	Quote Regionali	Ripartizione 5%
<i>Piemonte</i>	2.628,11	6,99	194,27	2.426,85	2.305,51	2.760,66	455,15	0,00	124,52
<i>Lombardia</i>	3.162,57	13,79	461,50	2.687,28	2.552,92	6.255,86	3.702,94	0,00	182,17
<i>Veneto</i>	2.450,34	7,74	195,80	2.246,80	2.134,46	2.962,02	827,56	0,00	126,59
<i>Liguria</i>	1.453,07	2,15	70,66	1.380,26	1.311,25	1.120,29	0,00	190,96	73,05
<i>Emilia Romagna</i>	2.344,84	7,12	197,66	2.140,06	2.033,06	2.844,29	811,23	0,00	122,62
<i>Toscana</i>	2.503,15	6,94	150,10	2.346,11	2.228,80	2.306,75	77,95	0,00	128,15
<i>Umbria</i>	728,62	1,36	30,93	696,33	661,51	478,20	0,00	183,31	34,21
<i>Marche</i>	1.044,38	2,40	56,30	985,68	936,40	881,36	0,00	55,04	52,02
Lazio	2.863,79	12,08	221,40	2.630,31	2.498,79	3.328,03	829,24	0,00	122,06
<i>Abruzzo</i>	1.151,71	1,95	39,00	1.110,76	1.055,22	658,75	0,00	396,47	50,03
<i>Molise</i>	357,86	0,36	8,49	349,01	331,56	154,27	0,00	177,29	14,12
<i>Campania</i>	5.355,24	6,27	134,31	5.214,66	4.953,93	2.490,50	0,00	2.463,43	235,83
<i>Puglia</i>	3.939,68	4,95	97,67	3.837,06	3.645,21	1.839,85	0,00	1.805,36	161,75
<i>Basilicata</i>	634,28	0,64	14,50	619,14	588,18	251,81	0,00	336,37	24,93
<i>Calabria</i>	2.165,32	2,39	42,92	2.120,01	2.014,01	918,15	0,00	1.095,86	87,50
Totale	32.782,96	77,13	1.915,51	30.790,32	29.250,80	29.250,79	6.704,07	6.704,08	1.539,55

L'esercizio 2002 ha visto una riduzione dei trasferimenti correnti da parte dello Stato, della UE e da altri enti nei confronti della Regione. L'incidenza dei trasferimenti passa infatti dal 28% del 2001 al 22% dell'anno successivo.

2001 - Composizione Entrate Correnti



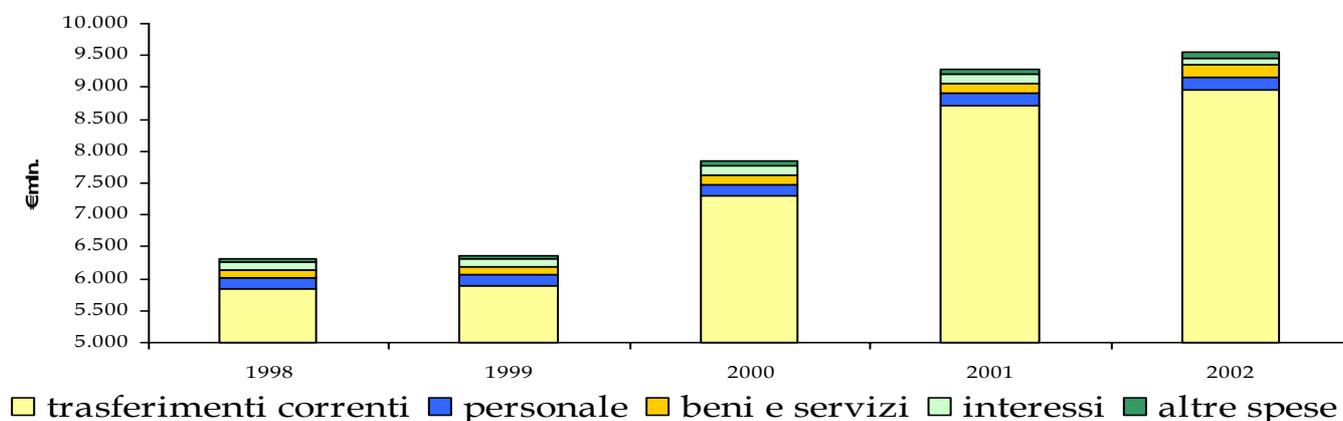
2002 - Composizione Entrate Correnti



La maggior parte dei trasferimenti correnti è destinata alla copertura di deficit sanitari:

(€ mln.)	1998	1999	2000	2001	2002
Contributi e assegnazioni dello Stato	2.254	3.171	2.924	3.656	2.188
Agricoltura	13	35	15	5	2
Energia e ambiente	13	33	0	74	51
Sanita'	1.696	2.283	2.136	938	437
Trasporti	134	142	140	387	362
Economia locale e Mezzogiorno	101	65	53	160	50
Programmi CEE	236	9	24	47	n.a.
Edilizia	2	111	278	682	n.a.
Quote Fondo Perequativo	41	20	81	10	n.a.
Trasferimenti statali a copertura deficit sanitari	0	461	114	1.191	1.217
Giubileo	0	0	0	1	0
altri	19	12	83	161	69
<i>di cui entrate correnti</i>	1.953	2.867	2.506	2.576	1.489
<i>di cui entrate c/capitale</i>	302	304	417	1.080	699

Il trasferimento dallo Stato di maggiori e più ampie funzioni (applicazione dei decreti Bassanini) e delle relative risorse umane ha comportato un aumento della spesa per il personale e per beni e servizi, rispettivamente cresciute di ca. €30 milioni; ciò spiega anche la crescita dei trasferimenti correnti.



3.2 L'avanzo di amministrazione ed i residui

Il flusso di cassa totale nel 2002 è pari a ca. €46 mn.

Il flusso di cassa corrente è negativo nel 2002 per riduzione degli incassi relativi al titolo VI delle entrate (diversa contabilizzazione dell'IRAP, add.Irpef e dell'IVA)

La riscossione del mutuo di €516 milioni contratto nel 2001 con la Cassa Depositi e Prestiti e l'incremento delle entrate in conto capitale consentono di ottenere un flusso di cassa finale positivo.

Euro mln	1998	1999	2000	2001	2002
flusso di cassa corrente	(1.819)	(5.521)	(485)	549	(963)
flusso di cassa investimenti	2.013	(322)	(271)	294	708
flusso di cassa finanziamenti	144	253	7	(57)	301
TOTALE FLUSSO DI CASSA	338	(5.590)	(749)	786	46

Il risultato finanziario (*Avanzo di Amministrazione*) evidenzia la capacità della Regione di far fronte alla propria esigenze di capitale circolante.

Dal 1998 la Regione mostra risultati positivi.

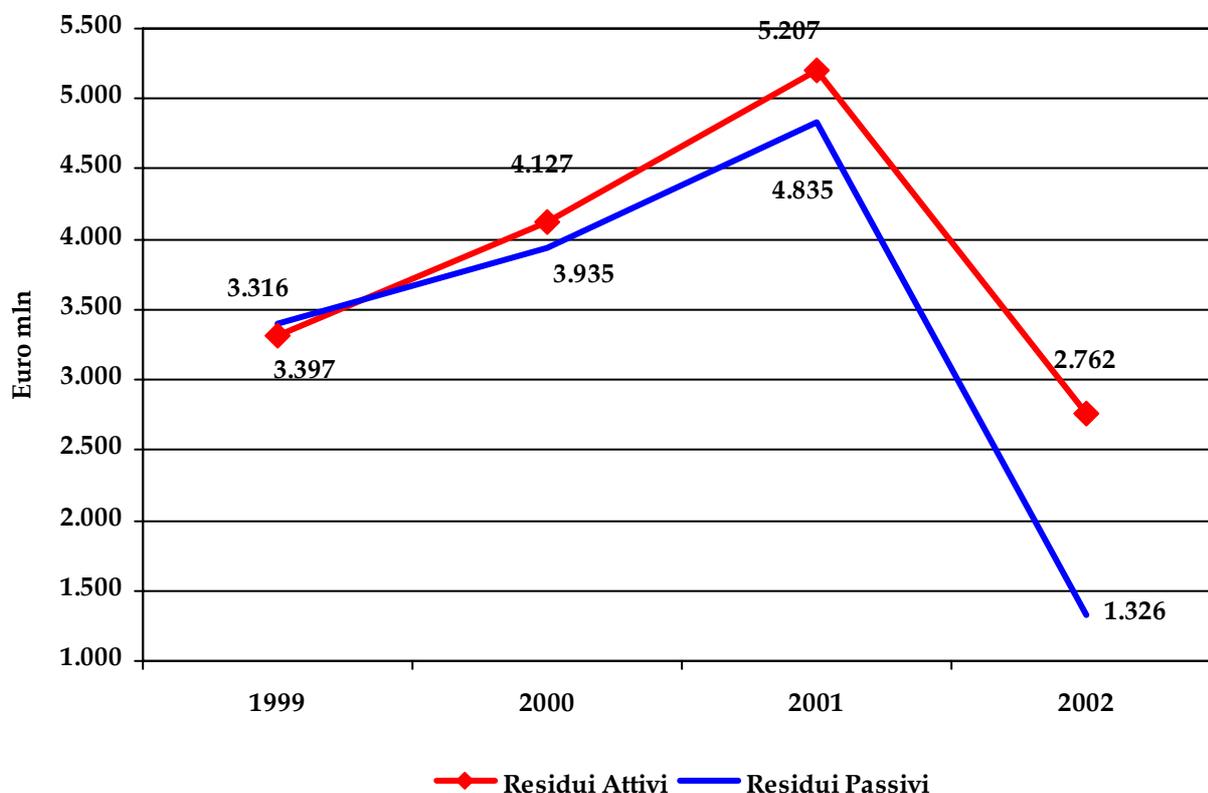
€ mln	1998			1999			2000			2001			2002		
	residui	compet.	totale												
Fondo cassa al 1/1			814			1.129			1.369			577			1.336
Riscossioni	1.919	10.766	12.685	3.037	11.606	14.644	2.647	11.102	13.750	2.602	11.781	14.383	4.025	9.779	13.805
Pagamenti	2.406	9.941	12.346	3.962	10.378	14.340	3.214	11.285	14.499	2.498	11.099	13.598	3.945	9.813	13.758
Somme sequestrate in Tesoreria		23	23			63			42			27			23
Fondo cassa al 31/12			1.129			1.369			577			1.336			1.360
Residui attivi	514	3.233	3.747	707	2.609	3.316	663	3.464	4.127	1.516	3.691	5.206	1.179	1.582	2.761
Residui passivi	556	3.733	4.289	245	3.152	3.397	105	3.830	3.935	1.385	3.449	4.834	728	598	1.326
Risultato di amministrazione			587			1.288			769			1.708			2.795

Parte dell'avanzo di amministrazione risulta comunque vincolato nella sua disponibilità dalle poste relative all'articolo 1 e 2 del rendiconto (cosiddetto art.70, L.R. del 1997) – economie di spesa. Anche al netto di tale posta la Regione evidenzia una buona capacità di gestire il capitale circolante.

€ mn	1998	1999	2000	2001	2002
Avanzo di Amministrazione	587	1.288	769	1.708	2.795
Economie Vincolate (art. 70)	645	632	607	778	1.041
Avanzo di Amministrazione Netto	(58)	656	162	930	1.754

L'evoluzione dei residui attivi e passivi appare equilibrata ed in continuo miglioramento: dal 2000 il saldo tra le due voci è positivo.

Nel 2002 la riscossione di ca. €4 miliardi ed il pagamento di ca. €3,9 miliardi comporta una notevole riduzione sia dei residui attivi che di quelli passivi.

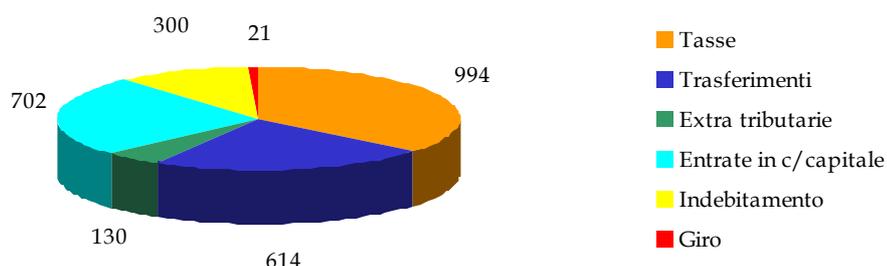


Nel 2002 la Regione Lazio ha incassato ca. €4 miliardi di residui attivi, circa il 55% in più rispetto all'anno precedente.

Il rapporto tra la riscossione dei residui attivi e lo stock in essere all'inizio dell'anno si assesta al 77%, evidenziando una maggiore capacità di incasso rispetto all'anno precedente.

€ mln	1998	1999	2000	2001	2002
Residui Attivi (all'inizio dell'anno)	2.437	3.747	3.316	4.127	5.207
Residui attivi di competenza dell'anno	3.233	2.609	3.464	3.691	1.582
Cancellazioni	(3)	(3)	(5)	(9)	0
Riscossioni su residui attivi	(1.920)	(3.037)	(2.648)	(2.602)	(4.027)
Residui Attivi (alla fine dell'anno)	3.747	3.316	4.127	5.207	2.762
Riscossioni/Stock	79%	81%	80%	63%	77%

I residui attivi relativi al titolo I e IV delle entrate rappresenta ca. il 61% del totale.



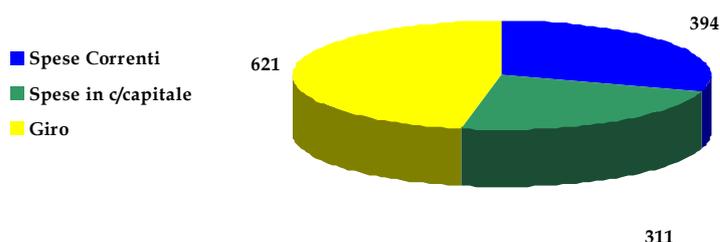
circa il 43% dei residui attivi proviene da precedenti esercizi.

La Regione effettua un costante monitoraggio dei residui passivi attraverso l'annuale eliminazione di quelle voci che non rappresentano più un impegno. Nel 2002 sono stati cancellati residui passivi per €161 mn.

Il pagamento di ca. €4 milioni di residui ha comportato una drastica riduzione dello stock a fine anno, pari al 73% in meno rispetto all'anno precedente.

€ mln.	1998	1999	2000	2001	2002
Residui Passivi (all'inizio dell'anno)	3.023	4.289	3.397	3.935	4.834
Residui Passivi di competenza dell'anno	3.733	3.152	3.830	3.449	598
Cancellazioni	(62)	(82)	(77)	(51)	(161)
Pagamenti	(2.406)	(3.962)	(3.214)	(2.498)	(3.945)
Residui Passivi (alla fine dell'anno)	4.289	3.397	3.935	4.834	1.326
Pagamenti/Stock	80%	92%	95%	63%	82%

Anche in questo caso il 55% dei residui passivi del 2002 si riferisce ad esercizi precedenti.



In virtù della loro caratteristica di fondi effettivamente perenti, i relativi debiti divenuti esigibili annualmente e quindi pagati sono limitati, pari al 5% dello stock dei perenti nel 2002.

La cancellazione dei residui perenti appare più contenuta rispetto all'anno precedente.

€ mln.	1998	1999	2000	2001	2002 *
Residui Perenti (all'inizio dell'anno)	833	794	770	561	279
Residui Passivi dichiarati perenti nell'anno	43	51	8	5	36
Cancellazioni	(11)	(23)	(193)	(233)	(70)
Pagamenti	(71)	(53)	(24)	(53)	(13)
Residui Perenti (alla fine dell'anno)	794	770	561	279	232
Pagamenti/Stock	8%	7%	3%	9%	5%

€ mn	1998			1999			2000			2001			2002 pre-closing		
	residui	comp.	totale	residui	comp.	totale	residui	comp.	totale	residui	comp.	totale	residui	comp.	totale
ENTRATE CORRENTI	149	3.004	3.153	2.861	4.632	7.492	2.458	4.237	6.695	2.260	6.395	8.654	2.670	8.811	11.481
Tributi propri	75	2.371	2.446	1.827	1.721	3.548	2.330	1.373	3.704	2.243	2.228	4.471	2.652	6.986	9.638
Trasferimenti dallo Stato	65	289	354	1.015	2.710	3.725	126	2.494	2.619	14	4.060	4.075	0	1.437	1.438
Altre entrate	9	29	38	19	20	39	2	37	39	3	65	67	18	388	406
Accensione mutui a carico Stato	0	315	315	0	181	181	0	333	333	0	41	41	0	0	0
SPESE CORRENTI (2)	895	5.764	6.659	527	5.768	12.189	602	6.924	7.526	681	8.662	9.343	351	8.705	9.056
Personale	25	139	164	19	143	162	16	143	159	27	165	192	n.a.	n.a.	n.a.
Acquisto beni/servizi	36	48	84	68	60	128	54	84	138	53	95	148	n.a.	n.a.	n.a.
Trasferimenti correnti	813	5.438	6.251	403	5.429	5.832	505	6.541	7.046	534	8.224	8.758	n.a.	n.a.	n.a.
Interessi passivi	1	128	128	2	127	129	0	136	136	1	138	139	n.a.	n.a.	n.a.
Altre spese	21	11	32	36	8	44	28	19	46	66	40	105	n.a.	n.a.	n.a.
CASH FLOW CORRENTE	(746)	(2.760)	(3.506)	2.334	(1.136)	(4.697)	1.856	(2.687)	(831)	1.579	(2.267)	(689)	2.319	106	2.425
PARTITE DI GIRO	(1.283)	2.970	1.687	(3.243)	2.419	(824)	(2.419)	2.765	346	(1.619)	2.856	1.238	(3.415)	27	(3.388)
Entrate per contabilita' speciali	7	6.720	6.727	2	6.369	6.372	0	6.386	6.386	0	4.450	4.450	6	350	356
Uscite per contabilita' speciali (-)	(1.290)	(3.750)	(5.040)	(3.245)	(3.951)	(7.196)	(2.419)	(3.621)	(6.040)	(1.619)	(1.594)	(3.212)	(3.421)	(323)	(3.744)
FLUSSO CORRENTE RETTIF.	(2.029)	210	(1.819)	(909)	1.283	(5.521)	(563)	78	(485)	(40)	589	549	(1.096)	133	(963)
ENTRATE C/CAPITALE	1.764	767	2.530	49	350	399	113	377	490	195	937	1.131	833	618	1.451
Trasferimenti dallo Stato	1.763	721	2.484	48	282	330	113	351	464	195	923	1.118	763	265	1.028
Altre entrate	1	45	46	1	68	69	1	26	26	0	13	14	70	353	423
SPESE C/CAPITALE	221	296	517	190	531	721	194	568	761	198	640	838	173	570	743
Immobili a carico della Regione	17	4	20	25	9	34	19	14	34	22	23	45	n.a.	n.a.	n.a.
Trasferimenti	86	211	297	81	375	456	138	437	576	83	448	532	n.a.	n.a.	n.a.
Altre spese	118	82	200	84	147	231	36	116	152	93	169	261	n.a.	n.a.	n.a.
FLUSSO DI CASSA INVESTIMEN'	1.543	470	2.013	(142)	(181)	(322)	(80)	(191)	(271)	(3)	297	294	660	48	708
FLUSSO PRIMA DI RICORSO A	(487)	681	194	(1.050)	1.102	(5.843)	(643)	(113)	(756)	(43)	886	843	(436)	181	(255)
RICORSO AL MKT	0	144	144	126	127	253	76	(69)	7	147	(204)	(57)	516	(216)	300
Rimborso mutui (-)	0	(131)	(131)	0	(129)	(129)	0	(172)	(172)	(1)	(204)	(204)	0	(216)	(216)
Accensione mutui regionali(+)	0	275	275	126	255	381	76	103	179	147	0	147	516	0	516
FLUSSO DI CASSA TOT.	(487)	825	338	(924)	1.228	(5.591)	(567)	(182)	(749)	104	682	786	80	(35)	46
TOTALE ENTRATE	1.919	10.766	12.685	3.037	11.606	14.644	2.647	11.102	13.750	2.602	11.781	14.383	4.025	9.779	13.805
TOTALE SPESE	2.406	9.941	12.346	3.962	10.378	20.234	3.214	11.285	14.499	2.498	11.099	13.598	3.945	9.813	13.758
FLUSSO DI CASSA NETTO	(487)	825	338	(924)	1.228	(5.591)	(567)	(182)	(749)	104	682	786	80	(34)	47

3.3 Il debito

Nel corso del 2002 la Regione si è indebitata per ca. € 120 milioni attraverso un prestito obbligazionario con scadenza nel 2028 destinato a nuovi investimenti.

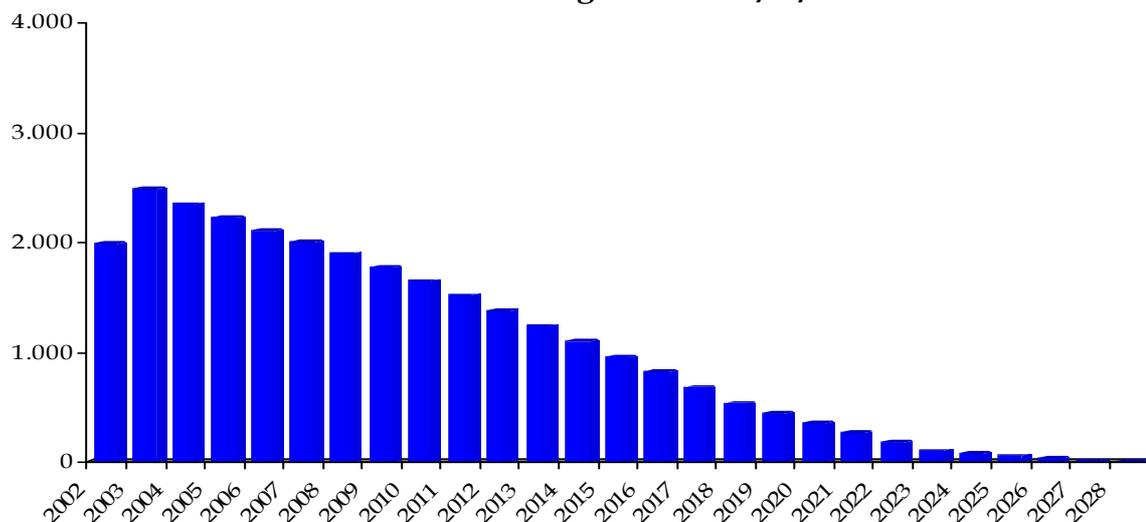
Nel Marzo del 2003 la Regione ha ottenuto un finanziamento dalla Cassa DDPP di Euro 600 milioni con scadenza ventennale al tasso fisso del 4.41% annuo, da destinare al ripiano di deficit sanitari a tutto il 2000.

€ mn	1999	2000	2001	2002	2003 (b)	2004 (b)	2005 (b)
Debito 1/1	1.225	1.325	1.508	1.945	1.985	2.482	2.343
rimborso debt (-)	(56)	(68)	(80)	(80)	(102)	(139)	(118)
nuovo debt (+)	156	250	516	120	600	0	0
Debito 31/12	1.325	1.508	1.945	1.985	2.482	2.343	2.226
<i>in % sulle entrate correnti</i>	19,0%	20,2%	20,7%	19,6%			
interessi	66	78	88	90			
Servizio del Debito	122	146	168	170			
<i>in % sulle entrate correnti</i>	1,7%	1,9%	1,8%	1,7%			

N.B. il debito riportato in tabella non include un mutuo di ca. €12mn contratto nel 1999 con la Cassa DDPP (sisma P.Rieti)

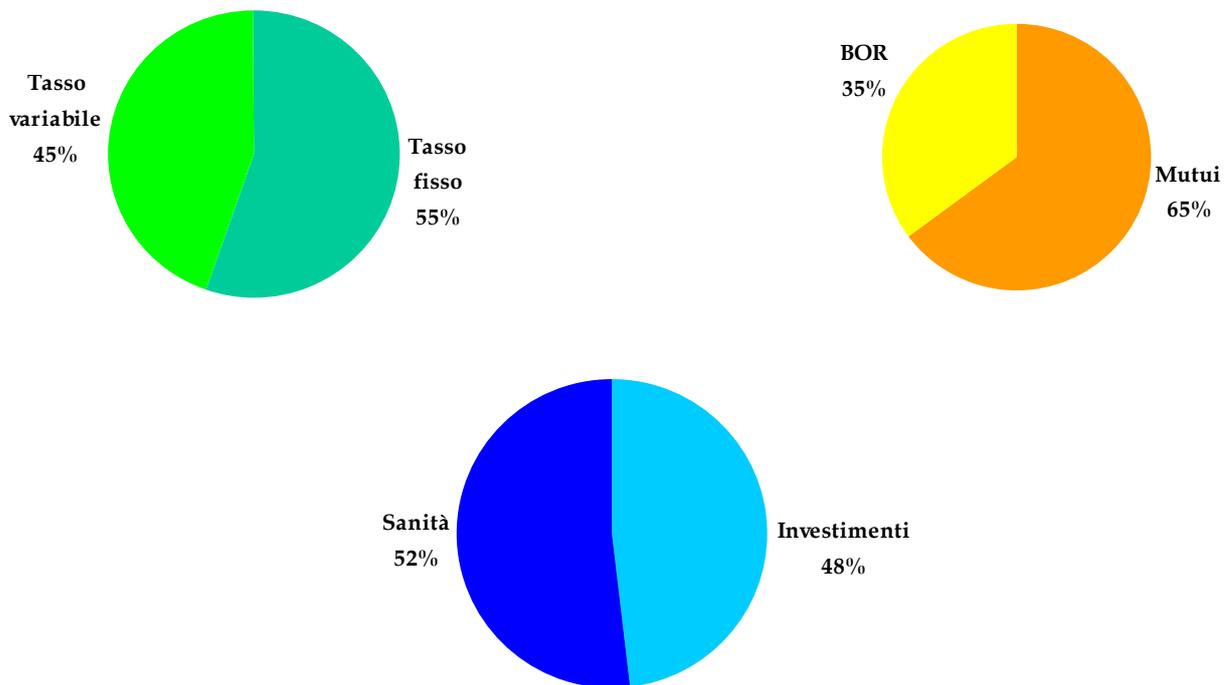
Al 31/12/2002 il debito della Regione rappresenta circa il 20% delle entrate correnti. Per quanto riguarda il debito riferito agli investimenti si conferma l'orientamento che l'eventuale ricorso all'indebitamento per gli anni 2004-2005 potrà avvenire per importi non superiori alle poste di capitale rimborsato come già avvenuto nell'anno 2002. Al 31 Dicembre 2002 la vita media residua del debito Regione Lazio è di ca. 14 anni

Debito residuo regionale al 31/12/02



L'intero ammontare di debito residuo, ca. €1.985 milioni a fine 2002, è assistito da mandato irrevocabile di pagamento rilasciato al Tesoriere Regionale, in forza del quale il tesoriere regionale è obbligato ad accantonare, prelevando dalle entrate regionali, le somme necessarie per il servizio del debito.

Debito Residuo al 31/12/03



La ripartizione del debito regionale mostra la situazione al 31/12/03 (con un importo residuo di ca. €2.482 milioni), includendo così anche il mutuo Cassa DDPP di €600 milioni contratto nel mese di Marzo u.s.

Il 52% del debito è finalizzato al ripiano dei deficit sanitari antecedenti il 2001 mentre il restante 48% è destinato alla realizzazione di progetti di investimento.

Il debito della Regione è equamente distribuito tra tasso fisso e variabile. La Regione Lazio ha in essere contratti in derivati sui prestiti obbligazionari finora emessi.

Le emissioni in dollari sono state ristrutturate in unico *swap* con scadenza al 2028.

L'emissione da €156 mn è la quota regionale di un'emissione complessiva di €300 milioni di cui la restante parte (€144 mn) è a carico dello Stato.

Le strutture dei contratti sono riportate nella tabella sottostante:

Al 31/12/2003 la Regione Lazio presenta una situazione debitoria così suddivisa:

- mutui per €1.597 milioni di cui circa il 70% con la Cassa Depositi e Prestiti;
- prestiti obbligazionari per ca. €886 milioni, tutti oggetto di ristrutturazione attraverso operazioni in derivati, finalizzati al contenimento del costo del funding ed alle coperture del rischio di oscillazione dei tassi.

€mn

DEBITO REGIONE LAZIO

MUTUI						
Banca	Nozionale	Scadenza	Destinazione	Cedola	Debito Residuo al 31/12/03	
Banca di Roma	12,1	31/12/04	Sanità	Rendit, semestrale, Act/360	1,8	
Banca di Roma	150,8	31/12/04	Sanità	10,57064% annuo, 30/360	22,9	
Banca di Roma	28,1	31/12/06	Sanità	9,899998% annuo, 30/360	11,3	
BNL	103,3	31/12/07	Investimenti	8,65% annuo, 30/360	40,4	
Crediop	300,7	31/12/18	Investimenti	Euribor 6M+30,7 bps annuale, Act/360	269,4	
Comit	174,9	31/12/18	Sanità	Euribor 6M+5 bps annuale, Act/360	147,2	
Cassa DDPP	516,5	30/06/23	Sanità	Euribor 6M flat	503,5	
Cassa DDPP	600,0	31/12/23	Sanità	4,41% annuo	600,0	
Totale Mutui						1.597
BOR						
Emissione	Controparte Swap	Scadenza	Nozionale	Cedola prima di Swap	Nozionale dopo SWAP	Debito Residuo al 31/12/03
USD 200 mn-Fixed (1998)	Merrill Lynch	01/02/18	<i>amortizing</i>	6,20% semestrale, 30/360	<i>amortizing in €</i>	217,7
USD 100 mn-Fixed (1998)	Merrill Lynch	01/02/18	<i>bullet</i>	6,53% semestrale	<i>amortizing in €</i>	
€ 250mn - Fixed (1998) €120 mn - Fixed (2002)	UBS	23/06/2028	<i>bullet</i>	5,695% annuale act/act	<i>amortizing</i>	320
€ 156 mn - Floater	DB, JP Morgan, Gruppo Unicredito	13/12/2018	<i>semi bullet</i>	EUR 6M + 25 bps	<i>amortizing dal 13/07/2009</i>	156
€ 250 mn - Fixed	UBS	16/02/2015	<i>bullet</i>	6,355% annuale - act/act	<i>amortizing</i>	192
Totale BOR						886
TOTALE DEBITO REGIONE						2.482

mld	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Debito residuo 1/1	1088	1430	1309	3723	3990,6	3856,6	3847,5	3676,2
	404		2147			4,9		403
In aumento	27	0	400	400	10,2	121	0	300
In diminuzione	88	121	133	146	144,2	135	171,3	176
Debito residuo 31/12	1430	1309	3723	3990,6	3856,6	3847,5	3676,2	4203,2

mld	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Debito residuo 1/1	1088	1430	1309	3723	3990,6	3856,6	3847,5	3676,2
	404		2147			4,9		403
In aumento	27	0	400	400	10,2	121	0	300
In diminuzione	88	121	133	146	144,2	135	171,3	176
Debito residuo 31/12	1430	1309	3723	3990,6	3856,6	3847,5	3676,2	4203,2

Con l'introduzione del nuovo sistema di tesoreria che prevede l'obbligo per il Tesoriere di utilizzare prioritariamente i suoi fondi presso la Banca di Roma e solo in un secondo momento la possibilità di attingere ai conti presso il Tesoriere provinciale, La cassa presso la tesoreria regionale si è ridotta.

3.4 La spesa sanitaria

Il 2002 rappresenta il secondo anno di parziale attuazione del federalismo fiscale e della responsabilità regionale nella gestione sanitaria in base a quanto stabilito dall'accordo Stato-Regioni (Agosto 2001).

Tuttavia non è ancora definito l'accordo sull'applicazione del D. Lgs. 56/00, e, conseguentemente, sull'ammontare dei trasferimenti 2002 e 2003 sotto forma di compartecipazione IVA.

A partire dal 2001 le regioni hanno dovuto effettuare manovre (leva fiscale/introduzione *ticket*/ altre manovre) destinate a coprire i deficit sanitari, che non possono più essere finanziati attraverso l'attivazione di nuovo debito.

Il Disavanzo Sanitario

Per assicurare la copertura dei debiti sanitari relativi agli anni precedenti il 2001, la Regione Lazio ha realizzato un'operazione di *Sale & Lease Back* nel Febbraio 2003, strutturata in cinque *tranches* di ca. complessivi Euro 1.238 milioni.

Nel Marzo 2003, inoltre la Regione ha stipulato un mutuo con la Cassa DDPP per Euro 600 milioni destinato allo stesso scopo.

Come si evince dalla tabella attraverso queste due operazioni finanziarie, tutti i deficit ante 2001 risultano già coperti:

(Euro mn)	1995-1999	2000	2001	2002**	Totale
Disavanzi sanitari*	(3.393)	(1.007)	(844)	(562)	(5.806)
a carico Regione	1.395	871	844	562	3.690
a carico Stato	1.198	136			2.134
<i>di cui:</i>					-
Debito	1.028				1.028
Annualità ad ASL			844		844
Sale & Lease back	1.238				1.238
Proventi da dismissione immobili				320	320
Riduzione spese e/o fondi correnti Regione				242	242
Coperti dallo Stato	2.134				2.134
Totale Coperture					5.806

* Al netto delle integrazioni del FSN e comprensivo degli IRCCS

** Preconsuntivo

Il 2002 si evidenzia come un anno particolarmente negativo per quasi tutte le Regioni sotto il profilo dei disavanzi sanitari.

La tabella seguente si riferisce ai dati di fonte del Ministero di Economia e Finanza (“MEF”) rettificati sulla base del riparto definitivo del FSN 2002. Va sottolineato che le Regioni hanno successivamente trasmesso al MEF i dati definitivi di pre-consuntivo 2002, e che il disavanzo della Regione Lazio è stato quantificato in €562 milioni.

Regioni	Totale Disavanzi*	Rimanenze e Conguagli da assegnare	Totale Disavanzi Netti
PIEMONTE	(121)	107	(14)
VALLE D'AOSTA		(148)	(148)
LOMBARDIA	(570)	244	(326)
BOLZANO		17	17
TRENTO		3	3
VENETO	(350)	115	(235)
FRIULI VG		(1)	(1)
LIGURIA	(83)	44	(39)
EMILIA	(229)	103	(126)
TOSCANA	(146)	88	(58)
UMBRIA	(52)	21	(31)
MARCHE	(96)	36	(61)
LAZIO	(795)	221	(574)
ABRUZZO	(156)	30	(127)
MOLISE	(13)	7	(5)
CAMPANIA	(514)	82	(432)
PUGLIA	(17)	66	49
BASILICATA	(4)	16	12
CALABRIA	(158)	32	(126)
SICILIA	(440)	45	(395)
SARDEGNA	(133)	13	(120)
TOTALE REGIONI	(3.835)	1.288	(2.547)

Il Lazio è la nona Regione per ammontare di spesa sanitaria procapite. La dinamica della spesa evidenzia un ritmo di crescita inferiore alla media nazionale sia nel 2001 che nel 2002:

Euro								
SPESA SANITARIA PRO CAPITE								
Regioni	1999	2000		2001		2002		2002/1999
			00/99		01/00		02/01	
BOLZANO	1.470	1.585	7,8%	1.668	5,2%	1.991	19,4%	35,4%
VALLE D'AOSTA	1.238	1.390	12,3%	1.480	6,5%	1.574	6,4%	27,1%
LIGURIA	1.202	1.344	11,8%	1.444	7,4%	1.477	2,3%	22,9%
EMILIA	1.181	1.278	8,2%	1.376	7,7%	1.467	6,6%	24,2%
FRIULI VG	1.128	1.232	9,2%	1.335	8,4%	1.430	7,1%	26,8%
UMBRIA	1.108	1.247	12,5%	1.323	6,1%	1.413	6,8%	27,5%
TOSCANA	1.102	1.238	12,3%	1.357	9,6%	1.412	4,1%	28,1%
ABRUZZO	1.082	1.280	18,3%	1.341	4,8%	1.409	5,1%	30,2%
LAZIO	1.128	1.278	13,3%	1.359	6,3%	1.391	2,4%	23,3%
LOMBARDIA	1.106	1.182	6,9%	1.295	9,6%	1.383	6,8%	25,0%
VENETO	1.117	1.245	11,5%	1.331	6,9%	1.383	3,9%	23,8%
TRENTO	1.216	1.313	8,0%	1.508	14,9%	1.379	-8,6%	13,4%
MARCHE	1.103	1.234	11,9%	1.323	7,2%	1.364	3,1%	23,7%
PIEMONTE	1.147	1.299	13,3%	1.332	2,5%	1.359	2,0%	18,5%
MOLISE	1.030	1.147	11,4%	1.343	17,1%	1.299	-3,3%	26,1%
SARDEGNA	1.020	1.165	14,2%	1.274	9,4%	1.298	1,9%	27,3%
SICILIA	977	1.055	8,0%	1.229	16,5%	1.280	4,1%	31,0%
CAMPANIA	1.012	1.150	13,6%	1.275	10,9%	1.274	-0,1%	25,9%
CALABRIA	982	1.132	15,3%	1.229	8,6%	1.235	0,5%	25,8%
PUGLIA	1.015	1.109	9,3%	1.187	7,0%	1.214	2,3%	19,6%
BASILICATA	907	1.072	18,2%	1.161	8,3%	1.176	1,3%	29,7%
TOTALE	1.087	1.206	10,9%	1.309	8,5%	1.357	3,7%	24,8%

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese - 2002

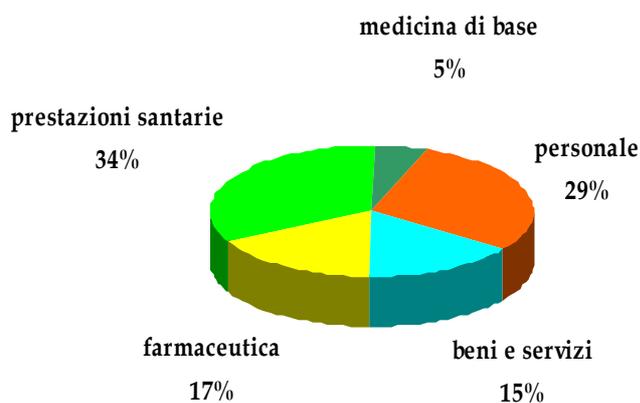
Il totale del fabbisogno finanziario previsto per il LEA della Regione Lazio al 2002 è pari a 6.612 milioni di Euro cui vanno aggiunti ulteriori 221 milioni d'integrazione al fondo dello stesso anno.

Euro mn									
FABBISOGNO FINANZIARIO PREVISTO PER IL SSN - 2002									
Regioni	IRAP *	Add. IRPEF *	Fabbisogno D.Lgs.56/00 *	Riequilibrio	Mobilità	Entrate proprie + altri ricavi	Partec. Reg. SS	FSN	TOTALE LEA
PIEMONTE	2.625	243	2.620	(14)	(13)	182			5.643
VALLE D'AOSTA	73	7			(11)	5	73		147
LOMBARDIA	7.876	577	2.674	98	319	375			11.919
BOLZANO	322	28			6	19	187		560
TRENTO	289	27			(6)	19	264		592
VENETO	2.934	245	2.314	11	98	204			5.807
FRIULI VG	683	68			21	52	801		1.625
LIGURIA	721	88	1.427	(9)	25	68			2.320
EMILIA	2.811	247	2.125	(11)	197	187			5.556
TOSCANA	1.991	188	2.406	(9)	79	150			4.806
UMBRIA	331	39	713	(2)	15	37			1.133
MARCHE	725	70	1.045	14	(21)	62			1.896
LAZIO	3.329	277	2.784	82	(36)	176			6.612
ABRUZZO	415	49	1.137		8	45			1.653
MOLISE	34	11	370		(13)	14			415
CAMPANIA	1.212	168	5.251	333	(247)	177			6.894
PUGLIA	798	122	3.781	232	(85)	123			4.971
BASILICATA	46	18	671	17	(56)	18			714
CALABRIA	121	54	2.249	71	(166)	52			2.379
SICILIA	1.326	142		161	(203)	139	2.621	1.939	6.126
SARDEGNA	527	56		60	(44)	50	578	781	2.007
BAMBIN GESU'					133				133
TOTALE PER LEA	29.189	2.722	31.569	1.033	0	2.154	4.524	2.720	73.912
Totale per Vincolate								1.284	1.284
Totale per Altri enti (con B. Gesù)								406	406
TOTALE GENERALE	29.189	2.722	31.569	1.033	0	2.154	4.524	4.411	75.602

La spesa sanitaria corrente nel 2002 è ammontata ca. €7.625 mn, con un incremento rispetto all'anno precedente del 2.5%. Le componenti più rilevanti riguardano il personale (29%), la farmaceutica (17,4%) e l'acquisto di prestazioni sanitarie (34%).

(€ milioni)	2001 actual	2002 actual	2003 budget	02/01	03/02
Personale	2.152	2.171	2.129	0,9%	-1,9%
Acquisto beni e servizi (*)	998	1.129	1.150	13,1%	1,9%
Medicina di base	405	395	395	-2,5%	0,0%
Farmaceutica	1.245	1.247	1.144	0,2%	-8,3%
Acquisto prestazioni sanitarie	2.420	2.421	2.421	0,0%	0,0%
Interessi passivi	50	29	29	-42,0%	0,0%
Ammortamenti	55	76	75	38,2%	-1,3%
Imposte	112	158	165	41,1%	4,4%
SPESA CORRENTE SANITARIA	7.437	7.626	7.508	2,5%	-1,5%

(*) La voce beni e servizi include le voci : oneri diversi di gestione e altre spese



La crescita della spesa ha portato un disavanzo nel 2002 pari a ca. € 560 mn. che rispetta le previsioni di riduzione tendenziale dei deficit del comparto definita dalla Regione a seguito dell'Accordo del 2001

La Regione prosegue una stringente attività di razionalizzazione e controllo della spesa sanitaria attraverso le seguenti misure atte a garantire il contenimento:

- centralizzazione degli acquisti
- introduzione di ticket di €1 per confezione con prezzo superiore a €5
- spinta all'uso di farmaci generici
- introduzione di budget distrettuali per i medici di base con sistema incentivante.

<i>Euro mn</i>	2001	2002	2003 (b) *
<i>Totale Entrate Sanitarie Regionali</i>	6.593	7.064	7.323
FSR (8,9% FSN)	6306	6.694	6.980
Altre Entrate (*)	287	370	343
<i>Totale Spesa Sanitaria Regionale</i>	7437	7.626	7.508
Personale	2152	2.171	2.129
Acquisto beni e servizi	998	1.129	1.150
Medicina di base	405	395	395
Farmaceutica	1245	1.247	1.144
Acquisto prestazioni sanitarie	2420	2.421	2.421
Interessi passivi	50	29	29
Ammortamenti	55	76	75
Imposte	112	158	165
<i>Risultato di Esercizio</i>	(844)	(562)	(185)

* Le previsioni della RL relative al 2003 risalgono al Maggio 2002

La maggiore spesa 2002 rilevata a consuntivo è imputabile principalmente alla spesa farmaceutica. Tale scostamento deriva dall'errata previsione dello Stato circa l'andamento della spesa farmaceutica e dei relativi costi. Le indicazioni dello Stato che prevedevano un tetto del 13% come rapporto tra la spesa per la farmaceutica e la spesa corrente sanitaria hanno notevolmente condizionato anche le previsioni della Regione.

Il problema della spesa farmaceutica rimane ancora un fronte aperto nella trattativa Stato-Regioni.

<i>Euro mm</i>	<i>2002 (stima)</i>	<i>2002 (closing)</i>	<i>Scostamento</i>
<i>Totale Entrate Sanitarie Regionali</i>	6.980	7.064	84
FSR (8,9% FSN)	6.773	6.694	-79
Altre Entrate	207	370	163
<i>Totale Spesa Sanitaria Regionale</i>	7.370	7.626	256
Personale	2.281	2.329	48
Acquisto beni e servizi (*)	1.074	1.129	55
Medicina di base	415	395	-20
Farmaceutica	1.015	1.247	232
Acquisto prestazioni sanitarie	2.474	2.421	-53
Interessi passivi	53	29	-24
Ammortamenti	58	76	18
Imposte	-		0
<i>Risultato di Esercizio</i>	-390	-562	-172

(*) La voce beni e servizi include le voci : oneri diversi di gestione e altre spese

Le misure di copertura del deficit 2002, pari a ca. 562 milioni di Euro, che la Regione Lazio intende attuare riguardano (vedi tabella seguente):

- **dismissione del patrimonio immobiliare e relativa cartolarizzazione.** Il fondo immobiliare composto di cespiti di proprietà delle ASL/AO ha un valore di mercato recentemente stimato pari a ca. Euro 280 milioni. La Regione Lazio prevede di incassare quale prezzo iniziale un importo pari a Euro 190 milioni, in conformità alle norme Eurostat;
- **introduzione di ticket sui farmaci;**
- **riduzione del prezzo dei farmaci;**
- **centralizzazione degli acquisti con gare regionali;**
- **risparmi legati alle adesioni alle convenzioni CONSIP (stimati prudenzialmente sui livelli del 2002);**
- **distribuzione diretta dei farmaci;**
- **blocco delle assunzioni di nuovo personale;**
- **transazioni con i fornitori di beni e servizi;**
- **misure di contenimento della spesa farmaceutica;**
- **acquisto di cespiti dalla ASL;**
- **utilizzo del gettito IRAP del 2002.**

4. LE POLITICHE REGIONALI

4.1. Le risorse finanziarie Bilancio regionale 2003 per sviluppo ed occupazione:

Al fine di evidenziare le risorse disponibili investimenti e la prestazione di servizi sul bilancio regionale 2003-2005, è stata effettuata un'operazione di accorpamento delle UPB, funzionale ad articolare le specifiche missioni delle voci di bilancio relative agli stanziamenti pluriennali .

A questo fine oltre alle spese di funzionamento (organi istituzionali e risorse umane e finanziarie) sono state escluse:

- le spese relative ai ratei di mutui in corrispondenza di impegni pregressi e spese obbligatorie;
- i fondi necessari a coprire i disavanzi delle gestioni trasporti e sanità relativi alle annualità pregresse.

Viceversa è stato inserito il Cap. T19600 relativo agli interventi finanziari per il sistema sanitario regionale.

Per quanto riguarda i capitoli relativi a nuovi limiti di impegno, si sottolinea che per definire il reale ammontare delle disponibilità che si sviluppano è necessario applicare un congruo moltiplicatore allo stanziamento annuale che si riferisce al solo rateo annuo; ci si riferisce in particolare ai capitoli:

- 1) D 34506: Tributi costanti annuali per l'esecuzione di reti idriche nonché di acquedotti, impianti di depurazione e fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue di interesse degli Enti locali.
- 2) E 52525: Concorso della Regione nelle spese per gli interventi sperimentali destinati al recupero di immobili di proprietà pubblica di interesse storico artistico ambientale.
- 3) E 54507: Concorso della Regione nelle spese per il recupero degli edifici di culto aventi valore artistico, storico archeologico.
- 4) G 24503: Concorso della Regione agli oneri di ammortamento per i mutui concernenti interventi per lo sviluppo delle strutture permanenti di promozione culturale .
- 5) R 42501: Contributi costanti trentacinquennali a favore dei Comuni che costruiscono o ampliano edifici destinati a proprie sedi.

Intendimento dell'Amministrazione è quella di stabilizzare nell'esercizio 2004 il livello delle risorse rispetto al 2003, assicurando condizioni di maggiore efficienza in termini di velocità di spesa ed implementando l'efficacia delle risorse ,attraverso la convergenza su gli obiettivi prioritari anche delle risorse nazionali e comunitarie.

4.2. Osservatorio finanza regionale

La Regione si impegna ad attuare quanto stabilito dall'art. 21 L.R. 6/99 che prevede la costituzione, presso l'Assessorato al Bilancio di un Osservatorio con il compito di monitorare l'andamento della spesa relativa alle leggi ed ai provvedimenti regionali inerenti l'attuazione di programmi ed interventi a sostegno dell'apparato produttivo regionale, del potenziamento infrastrutturale, delle politiche sociali e di ogni altro intervento finalizzato allo sviluppo economico, sociale e produttivo della Regione.

Il provvedimento prevede che l'Osservatorio elabori relazioni bimestrali da sottoporre al confronto con le parti sociali.

Il risultato delle attività dell'Osservatorio e le valutazioni e proposte delle parti sociali sono sottoposte dalla Giunta al Consiglio Regionale.

Così come prevede la legge con prossima delibera di Giunta Regionale saranno stabilite la composizione, le modalità e procedure per l'attivazione dell'Osservatorio previa consultazione delle parti sociali.

	2003	2004	2005
1. INFRASTRUTTURE totali	1.268.492.911,90	1.297.300.715,79	251.339.849,86
1.1 Trasporti e intermodalità	515.119.937,45	568.721.449,41	41.322.289,24
1.2 Energia	24.518.029,45	24.518.029,45	206.000,00
1.3 Parchi e Aree Protette	31.215.382,76	42.644.295,94	22.451.770,70
1.4 Tutela ambientale e rifiuti	94.553.678,47	101.988.656,47	39.919.485,66
1.5 Reti idriche	87.134.254,53	105.823.960,11	44.784.861,23
1.6 Difesa del Suolo	263.583.245,96	288.373.495,57	22.706.593,99
1.7 Assetto Territorio e Patrimonio Pubblico	80.872.640,28	110.962.237,84	26.636.556,04
1.8 DOCUP ob. 2 2000-2006 Asse I e II	171.495.743,00	54.268.591,00	53.312.293,00
2. PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA totali	462.057.531,67	367.802.228,54	81.835.048,43
2.1 Accordi di Programma Quadro e Aree Depresse	313.292.162,67	322.040.707,54	46.093.925,43
2.2 Fondo Rotazione Patti Territoriali	8.000.000,00		
2.3 Programmazione Negoziata Docup ob. 2 2000-2006 Asse III	140.765.369,00	45.761.521,00	35.741.123,00
3. EDILIZIA PUBBLICA totali	1.710.757.798,40	1.720.855.715,51	65.294.021,75
3.1 Edilizia sanitaria	1.289.153.927,85	1.290.050.216,95	17.574.951,32
3.2 Edilizia residenziale	408.202.891,48	408.202.891,48	40.492.500,00
3.3 Edilizia scolastica	13.400.979,07	22.602.607,08	7.226.570,43
4. SISTEMA IMPRESA totali	751.519.111,40	722.201.005,89	224.136.491,73
4.1 Agricoltura			
4.1a Incentivi e infrastrutture rurali	98.637.455,46	107.252.657,09	18.096.770,08
4.1b Promozione e assistenza	38.605.648,78	56.802.227,12	23.947.739,76
4.1c PSRS	118.696.479,37	118.696.479,37	0,00
4.2 INDUSTRIA			
4.2a Incentivi	114.785.513,16	125.100.782,56	16.113.181,32
4.2b Promozione	3.238.950,52	3.981.697,52	0,00
4.3 COMMERCIO	22.450.396,01	24.568.772,07	1.950.000,00
4.4 TURISMO			
4.4a Incentivi	33.058.902,09	34.810.127,82	1.599.409,97
4.4b Promozione	14.357.235,63	17.448.427,15	12.165.198,30
4.5 DOCUP ob. 2 2000-2006 Asse IV	108.049.361,00	33.463.248,00	32.458.994,00

4.6 RETE SOCIETA' SVILUPPO	199.639.169,38	200.076.587,19	117.805.198,30
-----------------------------------	----------------	----------------	----------------

5. POLITICHE DELL'OCCUPAZIONE	totali	614.088.656,70	643.995.805,74	153.953.192,61
5.1 Politiche attive del lavoro		45.391.538,29	61.722.417,62	6.414.329,61
5.2 Formazione		58.714.200,94	75.580.470,65	26.679.000,00
5.3 Fondi Speciali per lo Sviluppo		3.290.000,00		
5.4 POR ob. 3 2000-2006		506.692.917,47	506.692.917,47	120.859.863,00

6. SERVIZI	totali	8.859.547.580,22	9.362.854.429,79	7.971.582.191,21
6.1 Tutela della salute		7.558.899.731,72	7.850.018.652,16	7.074.956.501,97
6.2 Istruzione e diritto allo studio		112.169.067,62	114.504.740,74	81.089.966,66
6.3 Trasporto pubblico		915.073.680,07	1.040.359.889,05	713.071.695,75
6.4 Servizi culturali, sport e tempo libero		29.171.820,19	43.223.812,37	13.171.622,42
6.5 Famiglia e servizi sociali		244.233.280,62	314.747.335,47	89.292.404,41

	2003	2004	2005
TOTALI GENERALI	13.666.463.590,29	14.115.009.901,26	8.748.140.795,59
1. INFRASTRUTTURE	1.268.492.911,90	1.297.300.715,79	251.339.849,86
2. ACCORDI PROGRAMMA QUADRO E AREE DEPRESSE	462.057.531,67	367.802.228,54	81.835.048,43
3. EDILIZIA PUBBLICA	1.710.757.798,40	1.720.855.715,51	65.294.021,75
4. SISTEMA IMPRESA	751.519.111,40	722.201.005,89	224.136.491,73
5. POLITICHE DELL'OCCUPAZIONE	614.088.656,70	643.995.805,74	153.953.192,61
6. SERVIZI	8.859.547.580,22	9.362.854.429,79	7.971.582.191,21

4.2.1 La programmazione negoziata

A) *Patti Territoriali*

La Programmazione negoziata avviata sul territorio regionale costituisce un'importante esperienza, ampiamente diffusa ed articolata nei diversi strumenti, alla quale si attribuisce la capacità di interpretare e realizzare effettivi interessi e necessità del territorio, sulla base di un sistema di regole e rapporti interistituzionali, improntanti a corretti principi di sussidiarietà .

Sulla base di tale esperienza potrà essere implementata nel corso del 2003 una nuova fase anche in termini di innovazione procedurale: con atto di indirizzo approvato dal CIPE, il 4 aprile 2001, è stato avviato il processo di regionalizzazione della programmazione negoziata che apre nuove prospettive per la individuazione di azioni e promozioni economiche per lo sviluppo locale.

La Conferenza Unificata Stato-Regioni nella seduta del 15 aprile 2003 ha ratificato l'accordo raggiunto tra i Ministeri dell'Economia e delle Finanze, delle Attività Produttive, le Regioni, L'ANCI, l'UPI e l'UNCEM per il coordinamento della regionalizzazione degli strumenti di sviluppo locale: Patti territoriali e Contratti di programma;

L'accordo definisce i criteri di disimpegno e gestione da parte delle Regioni di eventuali risorse non utilizzate sullo stesso territorio e dispone che ulteriori finanziamenti possano derivare alle Regioni a valere sui fondi della L. 289/2002 artt. 60 e 61 per annualità successive.

Nel corso della stessa seduta la Conferenza Unificata Stato Regioni ha stabilito che la fase transitoria della regionalizzazione, da concludersi improrogabilmente entro il 31/12/2003, dovrà essere gestita attraverso un Protocollo d'intesa, prossimamente all'ordine del giorno del CIPE, tra le Regioni e le Amministrazioni centrali dello Stato competenti (Ministero dell'Economia e delle Attività produttive).

Per quanto attiene lo stato di attuazione delle attività in corso i Patti territoriali di prima generazione (CIPE), come di seguito elencati, verificano livelli di soddisfazione in termini di risultato molto diversi, correlati anche ai diversi stati di avanzamento.

I Patti territoriali regionali, finanziati con il Fondo, istituito con la Legge Regionale n. 14 del 25 maggio 1998, che ammonta attualmente a 18 milioni di euro sono in fase di selezione delle iniziative ammissibili.

I Patti territoriali "locali", ai quali la Regione ha aderito, riguardano il Patto territoriale delle Colline Romane il cui soggetto responsabile è la Provincia di Roma ed il Patto territoriale degli Etruschi con soggetto responsabile il Comune di Civitavecchia.

Con il Patto territoriale delle Colline Romane, la Provincia di Roma, insieme a tutti gli altri soggetti coinvolti, ha inteso attivare iniziative di sviluppo integrato del territorio, dando il via al progetto con la Deliberazione del Consiglio n. 95 del 10 novembre del 2000, accompagnata da un "Documento generale di indirizzo". Il 18 settembre del 2001 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa per l'avvio formale del Patto. La Regione conseguentemente alla decisione assunta in sede di approvazione del DPEFR 2003 stanziato 2,5 Meuro sul bilancio 2003.

A.1) *Patto di Ostia e Fiumicino*: ha come scopo la valorizzazione di un territorio di grande rilevanza da un punto di vista turistico e culturale. Il primo Febbraio 2000 è stato siglato il protocollo d'intesa per l'Area di Ostia – XIII Municipio che ha dato ufficialmente il via al Patto.

Nel febbraio 2001 è stato pubblicato l'avviso pubblico per la presentazione delle proposte. Le domande pervenute sono state 162. I lavori di attuazione del Patto proseguono attualmente, sono state effettuate le istruttorie ed è stata valutata la congruenza economica delle proposte. E' quasi conclusa la verifica della sostenibilità urbanistica ed ambientale e si è prossimi alla convocazione del IV Tavolo di Concertazione.

Per l'area di Fiumicino, il Patto ha l'obiettivo di valorizzare e di favorire la crescita economica di un'area turistica, agricola ed ambientale di rilevanza internazionale. Il 16 maggio 2001 è stato siglato il Protocollo aggiuntivo che ha sancito l'adesione del comune di Fiumicino al Patto Territoriale già avviato con la firma del protocollo d'intesa del primo febbraio 2000. A seguito della pubblicazione dell'avviso pubblico, sono state presentate n. 159 domande. Dopo una prima verifica relativa alla completezza della documentazione ed alla coerenza progettuale, economica e finanziaria con gli obiettivi del Patto, è stata indetta la prima riunione del Tavolo di Concertazione (10 dicembre 2002) che ha ammesso un primo pacchetto di progetti realizzabili, già avviati alla conferenza di servizio. Attualmente si stanno rivedendo i progetti precedentemente ammessi con riserva e/o con condizioni, con lo scopo di ottenere un quadro definitivo dei progetti da esaminare in una riunione del Tavolo di Concertazione previsto per il prossimo autunno.

A.2) Patto territoriale per il recupero delle Periferie metropolitane: il protocollo d'intesa è stato firmato il 21 ottobre 2002. Successivamente sono state avviate azioni di concertazione territoriale con i Municipi ed i Comuni interessati, individuando così le linee guida per il Patto, sulla base delle quali si sta definendo l'avviso pubblico per la selezione delle iniziative imprenditoriali.

A.3) Patto Territoriale di Rieti: approvato per un importo complessivo degli investimenti di € 18.599.237,00 di cui € 2.659.753,00 per infrastrutture e € 15.939.484,00 per 20 iniziative imprenditoriali, con 482 addetti a regime di cui 227 nuovi occupati. Per i progetti imprenditoriali, a fronte di €2.857.770,00 di agevolazioni concesse sono stati erogati €1.026.785,30, pari al 36%. Per quanto attiene i progetti infrastrutturali, a fronte di € 2.662.853,49 di agevolazioni concesse risultano erogati €2.075.113,04, pari al 78%. Con decreto del Ministero delle attività produttive n. 755/2002, è stata autorizzata la rimodulazione delle economie interne al Patto territoriale, ed è stato messo a bando un ammontare di risorse pari a €1.092.822,79. La somma deriva da decreti di revoca emessi dal Ministero per n.7 aziende.

A.4) Patto Territoriale di Frosinone: il contributo agevolativo totale erogato è pari a € 6.725.000,00, corrispondente ad investimenti effettuati per un totale di € 28.641.000,00. L'investimento è stato completato da n. 14 imprese per alcune delle quali sono in corso le erogazioni di saldo, tre sono le imprese che non sono riuscite a completare i loro investimenti, mentre 14 sono quelle che hanno comunicato la formale rinuncia ed una, non avendo mai dato inizio all'investimento, è incorsa nella revoca ex legge. Quanto agli investimenti infrastrutturali sono state effettuate erogazioni per €2.657.206,65.

Molto significativo è l'aumento occupazionale prodotto dal Patto: 569 nuovi assunti, dato che, si ritiene, supererà quello stimato, 655 unità, a completa realizzazione degli investimenti. Il soggetto responsabile del patto ha determinato le risorse derivanti dalle economie e revoche e ha inoltrato la richiesta per l'autorizzazione alla rimodulazione. La somma totale delle risorse è di €7.570.210,34, al netto della ritenuta del 20%. Il Ministero delle Attività Produttive ha recentemente concesso la richiesta autorizzazione, rideterminando la ripartizione della finanza di Patto come segue: € 8.013.077,59 per iniziative imprenditoriali ancora in essere; € 13.846.237,51 per iniziative infrastrutturali ancora in essere; € 7.570.210,34 per nuove iniziative imprenditoriali ed infrastrutturali e €1.892.552,58 per la ritenuta del 20%. Il tavolo di concertazione si è già riunito

per esaminare, discutere ed approvare la bozza di bando per la individuazione delle imprese da ammettere all'istruttoria.

A.5.) *Patto Territoriale di Pomezia:* approvato per un investimento complessivo di € 47.018.235,00 di cui € 15.442.061,00 per infrastrutture e € 31.576.174,00 per 8 iniziative imprenditoriali (complessivamente € 43.950.482,00 giudicati "ammissibili"), con 518 addetti a regime ed un incremento occupazionale previsto pari a 164 unità. Per i progetti imprenditoriali, le agevolazioni concesse ammontano a €28.560.000,00. Relativamente a 4 progetti è stata chiesta la revoca/rinuncia, rendendo così disponibili €1.310.000,00 per l'eventuale finanziamento di ulteriori iniziative imprenditoriali. Relativamente ai restanti 4 progetti, la Cassa Depositi e Prestiti sta procedendo ad erogare le prime quote di finanziamento, mentre per la quarta impresa sono in corso ulteriori approfondimenti.

Relativamente alle opere il cui finanziamento è a carico della Regione e degli enti locali, il completamento delle opere di urbanizzazione dell'agglomerato di Castel Romano, sulla base dell'ultima stesura del progetto definitivo, (ottobre 2002), è prevista una spesa di €4.336.637,94; mentre per l'intervento di completamento delle opere di urbanizzazione dell'agglomerato di Santa Palomba, sulla base dell'ultima stesura del progetto definitivo (maggio 2002) è prevista una spesa di €787.000,00. La Regione ha attivato il tavolo tecnico con le Amministrazioni centrali dello Stato competenti al fine di destinare, alla DGR programmatica n.3445/99 recepita nel Patto, una quota delle risorse aree depresse di cui alla delibera CIPE 84/00 alla copertura della spesa per un importo complessivo pari a €5.123.637,94. Per il Centro Servizi (incubatore) di Ardea, a seguito dello studio di fattibilità sono in fase di definizione diverse ipotesi progettuali. Relativamente agli interventi di urbanizzazione ed infrastrutturazione del Polo Turistico di Ardea, trattandosi di interventi strettamente legati all'esito della procedura attivata per uno dei progetti imprenditoriali ancora in via di approfondimento, non è stato ancora possibile chiudere il procedimento della conferenza dei servizi.

A.6) *Patto Territoriale Area Nord Pontina:* approvato per un importo complessivo degli investimenti di €16.125.333,76 di cui €3.724.687,16 per infrastrutture ed €12.400.646,60 per 8 iniziative imprenditoriali (complessivamente € 12.392.383,30 giudicati "ammissibili"), con 104 addetti a regime di cui 83 nuovi occupati. Per i progetti infrastrutturali, a fronte di agevolazioni concesse pari ad €3.724.687,16, ne risulta erogato il 10%. Per i progetti imprenditoriali, a fronte di agevolazioni concesse pari ad € 1.895.670,54, risulta erogato il 33% del finanziamento relativamente ad una impresa.

A.7) *Patto Territoriale Area Sud Pontina:* approvato per un importo complessivo degli investimenti di €12.459.522,69 di cui €6.228.986,66 per infrastrutture ed €6.230.536,03 per nove iniziative imprenditoriali (complessivamente € 10.156.641,38 "ammissibili"), con 312 addetti a regime e un incremento occupazionale previsto di 46 unità. Per i progetti imprenditoriali, a fronte di agevolazioni concesse pari ad €1.067.237,52 nulla risulta erogato (relativamente ad un progetto risulta in corso di perfezionamento la procedura per l'erogazione della 1ª quota). Per i progetti infrastrutturali, a fronte di agevolazioni concesse pari ad € 4.848.549,05, risultano in corso di perfezionamento le procedure per l'erogazione della 1ª quota, relativamente a due progetti.

A.8) *Patto territoriale delle Colline Romane:* promosso con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 95 del 10 novembre 2000, ha visto l'adesione della Regione Lazio con Deliberazione di G. R. n. 1459 del 8 novembre 2002. Il 28 febbraio 2002 è stato pubblicato il bando per la velocizzazione delle procedure e, a seguito di istruttoria, sono stati dichiarati ammissibili 194 progetti, per i quali si stanno svolgendo le relative conferenze dei servizi presso la Provincia e presso la Regione. La Provincia di Roma ha stanziato nel proprio bilancio 2002/2003 complessivamente la somma €5.500.000,00 cui si aggiunge la somma di €2.500.000,00 stanziata

all'uopo dalla Regione (L.R. 2/2003 – Art. 19). Lo scorso 5 maggio sono stati pubblicati due nuovi avvisi pubblici: uno per la concessione di finanziamenti agevolati in favore delle piccole e medie imprese e l'altro sulle agevolazioni amministrative.

A.9) *Patto territoriale degli Etruschi:* finalizzato a sviluppare il turismo ed i servizi, accentuando la diversificazione del territorio, ha preso formalmente avvio con la firma del protocollo d'intesa, avvenuta nell'aprile 1999. I soggetti sottoscrittori sono, oltre alla Regione Lazio, la Provincia di Roma, l'Autorità Portuale, le Organizzazioni sindacali locali, le associazioni di categoria ed istituti bancari, i comuni di Civitavecchia, Cerveteri, Tolfa, Allumiere, Ladispoli e Santa Marinella. Le iniziative produttive che ricadono nei territori dei comuni di Civitavecchia, Tolfa e Allumiere, sono 22, mentre 7 sono le iniziative infrastrutturali ad esse correlate. Per alcune delle iniziative è necessario avviare un procedimento di variante della strumentazione urbanistica.

B) Contratti d'Area

B.1) Contratto d'Area di Montalto di Castro - Tarquinia: delle n. 8 imprese originariamente interessate dal Contratto d'Area, n. 3 non hanno formalmente aderito, non avendo mai sottoscritto il Contratto stesso. Delle n. 5 imprese sottoscrittrici, n. 3 hanno rinunciato, per cui sono n. 2 le iniziative ancora presenti, per un investimento totale di €9.184.718,01. La Provincia di Viterbo, responsabile unico, avendo positivamente valutato l'ipotesi di procedere con un protocollo aggiuntivo, ne ha avviato le attività preparatorie ed ha definito i criteri per la ripartizione dei finanziamenti.

C) Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione

Nel corso dell'anno 2002 è stato dato impulso all'Intesa istituzionale di programma stipulata tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Lazio in data 22 marzo 2000 pervenendo alla firma con le competenti Amministrazioni centrali dello Stato di ulteriori Accordi di programma quadro, così come previsti nella Intesa, che hanno portato all'avvio di interventi infrastrutturali in particolare nei settori del ciclo integrato delle acque e della viabilità con un impegno di risorse Stato-Regione e fondi Cipe Aree Depresse pari a circa 187,49 Meuro.

Alla data del 30 giugno 2003 risultano complessivamente stipulati sette Accordi di programma quadro, per un investimento complessivo pari 278,41 milioni di euro (vedi tabella 1);

Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione degli interventi provengono dai fondi ordinari a disposizione delle amministrazioni centrali, dell'amministrazione regionale, degli enti locali e dalle risorse destinate alle Aree depresse nelle annualità 1999-2002. In particolare per quanto riguarda le risorse aree depresse delle annualità 1999/2001 (deliberazioni CIPE 142/99; 84/00 e 138/00) pari ad euro 141.818.031,58 risultano impegnate alla data del 31/12/02 per un importo di euro 91.759.012,96 pari al 64,70% (vedi tabella 2), le risorse residue pari a euro 50.059.018,62 ai sensi della deliberazione CIPE n.36/02 dovranno essere impegnate entro la data del 31/12/03; i tavoli tecnici tutt'ora in corso con le Amministrazioni centrali competenti settorialmente e il Ministero dell'Economia e Finanze riguardano l'aggiornamento dell'Accordo di programma quadro relativo ai beni culturali e l'accordo a stralcio relativo alle strutture ferroviarie. Inoltre sono in corso le verifiche con le amministrazioni centrali coinvolte al fine di definire le modalità di trasferimento delle risorse, previste dalle delibere 84/00 e 138/00, finalizzate alle infrastrutture da realizzare nel Patto territoriale di Pomezia e ad agevolazioni imprenditoriali nell'ambito del Contratto di Area Tarquinia Montalto di Castro (vedi tabella 3);

Le risorse assegnate alle aree depresse per il 2002, con deliberazione CIPE n.36/03, per un totale di euro 52.402.000 sono state finalizzate alla data del 31/12/02, con DGR 1658/02 tramite l'individuazione di n. 35 interventi da collocarsi nell'ambito degli APQ previsti nell'Intesa e coerenti con i principi della programmazione comunitaria e regionale (vedi tabella 4); alla medesima data tali destinazioni risultano formalizzate in Accordi di Programma Quadro nella misura del 51,94% per cento per un importo di euro 27.217.400,00 (vedi tabella 5).

C.1) CIPE 36/02 – Fondi destinati alla Ricerca

La delibera CIPE 36/02, al fine di assicurare un utilizzo efficiente ed efficace della limitata componente (circa il 15%) delle risorse destinate a favore dei settori della ricerca e della formazione da utilizzare nelle aree del Centro-Nord, stabilisce che le stesse potranno essere gestite direttamente dalle Regioni e Province autonome, prevedendo un assenso in merito all'utilizzo delle risorse stesse, a cura delle Amministrazioni centrali interessate.

La quota spettante alla Regione Lazio è pari a 12,577 milioni di euro ed in sede di finalizzazione

presentata alla Segreteria del Cipe in data 30/12/2002 e successivamente verificata nel corso del tavolo tecnico con il Ministero dell' Università e della Ricerca, è stata destinata alle seguenti attività:

- Interventi per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo - Legge 598/94 art. 11 ;
Euro 6,577 milioni (3,2885 milioni annualità 2003 e euro 3,2885 milioni annualità 2004);
- Interventi per promuovere e agevolare la ricerca e la sperimentazione di nuovi farmaci e di nuove indicazioni terapeutiche dei farmaci esistenti L.R. 22 Luglio 2002, n. 20;
Euro 4 milioni (2 milioni annualità 2003 e euro 2 milioni annualità 2004);
- sviluppo di progetti di ricerca dei poli tecnologici del Lazio, anche finalizzate al trasferimento per l'indotto di Cassino;
Euro 2 milioni (1 milioni annualità 2003 e euro 1 milioni annualità 2004).

C.2) Risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate triennio 2003-2005

La deliberazione del CIPE n. 17 del 9 maggio 2003, relativa alle ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate per il triennio 2003-2005, destina alla Regione Lazio per il finanziamento di interventi infrastrutturali materiali e immateriali da ricomprendere nell'ambito delle Intese istituzionali di programma e dei relativi Accordi di programma quadro l'importo di Meuro 78,93 (vedi tabella 6), al netto della quota del 10% destinata alla premialità che sarà assegnata, previa verifica del raggiungimento degli obiettivi indicati nella medesima delibera 17/03, nel 2005.

Al pari di quanto già accaduto in occasione della programmazione effettuata per la delibera 36/02 è richiesta una selezione di progetti, previa indicazione entro la data del 30/09/03 dei settori prioritari, che risponda ai seguenti criteri:

- a) coerenza programmatica: il criterio si intende soddisfatto se gli interventi selezionati sono conformi alla programmazione comunitaria e ai documenti approvati in sede di programmazione nazionale e regionale;
- b) avanzamento progettuale: il criterio si intende, in primo luogo, soddisfatto se la selezione dei progetti, una volta rispettata la coerenza programmatica, privilegia per settori omogenei, i progetti che abbiano un profilo di spesa anticipato. In secondo luogo, viene anche previsto che, per il successivo inserimento in APQ, gli interventi debbano essere corredati, di norma, di progettazione preliminare.

Viene inoltre previsto che una quota, pari almeno al 30% delle risorse ripartite, sia destinata a favore di interventi di rilievo strategico nei settori del ciclo integrato dell'acqua, dei rifiuti, della viabilità, della difesa del suolo e degli altri trasporti. Il carattere strategico dell'intervento – nel senso sopra definito – sarà acquisito nella misura in cui sia riconosciuto tale dalle Regioni interessate già nella fase di concertazione. Saranno, fra gli altri, considerati strategici gli interventi che siano coerenti con le priorità del Piano generale trasporti, come integrate dalla "Legge obiettivo".

A fronte delle diverse destinazioni di spesa entro il 31 dicembre 2003, sarà presentato alla Segreteria del CIPE un cronoprogramma con una stima della spesa della quota complessiva unitamente a un elenco dei progetti da finanziare e del relativo profilo stimato di spesa annua. Con il cronoprogramma saranno indicate le date previste per la stipula dei relativi APQ.

Attualmente sono in fase di negoziazione Accordi di programma quadro, a fronte dei quali è già stata prevista un'utilizzazione di risorse, nei settori prioritari della difesa del suolo, della qualità dell'ambiente e della grande viabilità pari al 88,7% del totale assegnato (vedi tabella 7).

Fondi Ricerca e Società dell'informazione

Con la medesima deliberazione 17/03 il CIPE ripartisce per il triennio 2003-2005, le risorse destinate alla Ricerca e alla Società dell'informazione, la quota spettante alla Regione Lazio è rispettivamente di euro 14.554.000 e di euro 7.277.400;

I contatti in corso con il Ministero dell'Università e della Ricerca hanno fatto valutare l'ipotesi di finalizzare le risorse destinate alla Ricerca a un Accordo di programma quadro – telematiche – Sistema Universitario regionale ed alta formazione”, già previsto nell'Intesa, che abbia per oggetto la creazione nel Lazio di un Distretto tecnologico per l'Aerospazio, a cui lo stesso Ministero parteciperebbe conferendo ulteriori risorse.nello specifico l'APQ6 “ Ricerca, innovazione tecnologica, reti

Il Distretto tecnologico (D.T.) si configura come un raggruppamento (su un determinato territorio) di centri di ricerca caratterizzati da capacità e competenze tecnologiche di eccellenza integrate e sinergiche con un determinato settore produttivo/industriale di riferimento, rappresentato localmente da una significativa concentrazione di imprese specializzate.

Il D.T. quindi svolgerebbe un azione di promozione e coordinamento delle politiche di innovazione e di ricerca da realizzare attraverso il confronto con le istituzioni locali, le parti sociali, le componenti tecnologico-industriali ed il mondo della ricerca privata e pubblica operanti nell'area settoriale e geografica di riferimento.

La scelta del settore dell'Aerospazio è coerente con il contesto del Piano regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 636 dell'11 luglio 2003 e alle azioni già avviate nell'ambito del DOCUP ob. 2 2000-2006. La ricognizione delle imprese Aerospazio/Difesa operanti nella Regione ha evidenziato l'eccellenza e l'importanza, anche numerica, di tale presenza sul territorio regionale e dell'interesse di tali imprese allo sviluppo delle attività di ricerca e trasferimento.

Per quanto riguarda la Società dell'Informazione le risorse disponibili saranno utilizzate coerentemente alle indicazioni del suspecificato Piano regionale.

TABELLA 1: ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO STIPULATI (importi in Meuro)

	TITOLO APQ	TOTALE ACCORDO (in mil.)	TOTALE STATO REGIONE ALTRI	TOTALE CIPE (in mil.)	CIPE 142/99 (in mil.)	CIPE 84/00 (in mil.)	CIPE 138/00 (in mil.)	CIPE 36/02 (in mil.)	STATO ATTUAZIONE APQ
APQ1	INTERVENTI DI RESTAURO DI BB.CC E VALORIZZAZIONE DI AREE ARCHEOLOGICHE – ITINERARI TURISTICO CULTURALI INTEGRATI - VALORIZZAZIONE RISORSA MARE	47,23	41,78	5,45	5,45	00	00	00	STIPULATO IN DATA 12/04/00 IN ATTUAZIONE
APQ4	RETI DI VIABILITA'	71,60	16,92	54,68	00	19,97	14,49	20,22	STIPULATO IN DATA 30/12/02 IN ATTUAZIONE
APQ5	STRALCIO: AMMODERNAMENTO E RISTRUTTURAZIONE IMPIANTI IRRIGUI (CONSORZIO VALLE LIRI)	18,94	9,36	9,58	00	9,58	00	00	STIPULATO IN DATA 9/12/02 IN ATTUAZIONE
APQ7	AREE SENSIBILI: PARCHI E RISERVE	22,92	9,53	13,39	13,39	00	00	00	I STIPULATO IN DATA 4/08/01 e 21/11/01 IN ATTUAZIONE
APQ8	STRALCIO BONIFICA SITI INQUINATI	20,77	9,46	11,31	5,12	6,20	00	00	STIPULATO IN DATA 22/03/01 IN ATTUAZIONE
	STRALCIO TUTELA E GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE	93,92	71,36	22,56	0,76	14,80	00	7,00	ISTIPULATO IN DATA 23/12/02 IN ATTUAZIONE
	STRALCIO SVILUPPO SOSTENIBILE	3,03	1,04	1,99	00	1,99	00	00	ISTIPULATO IN DATA 30/07/02 IN ATTUAZIONE
	TOTALI	278,41	159,45	118,96	24,72	52,54	14,49	27,22	

TABELLA 2 – CIPE (1999-2001) ASSEGNATE E DA ASSEGNARE ENTRO IL 31/12/03
(importi in Meuro)

DELIBERAZIONI CIPE	RISORSE DISPONIBILI	142/99	84/2000	138/2000	% SU TOTALE
RISORSE DISPONIBILI	141,82	24,28	58,,55	58,55	100,00
ASSEGNAZIONI ACCORDI DI PROGRAMMA	91,76	24,73	52,,54	14,49	64,70
DA FORMALIZZARE ENTRO 31/12/2003	50,06	0,00	6,00	44,06	35,30

TABELLA 3 – RISORSE CIPE DA ASSEGNARE ENTRO IL 31/12/03 IN FASE ISTRUTTORIA
(importi in Meuro)

	TITOLO APQ	TOTALE ACCORDO (in mil.)	TOTA LE CIPE (in mil.)	CIPE 142/99 (in mil.)	CIPE 84/00 (in mil.)	CIPE 138/00 (in mil.)	CIPE 36/02 (in mil.)	STATO ATTUAZIONE APQ
APQ 1	<i>Atto aggiuntivo:</i> INTERVENTI RESTAURO DI BB.CC E VALORIZZAZIONE DI ARE ARCHEOLOGICHE – ITINEI TURISTICO CULTURALI INTEGRATI - VALORIZZAZ RISORSA MARE	da definire	20,12	00	0,87	14,82	4,42	In istruttoria
APQ 2	TRASPORTI E CENTRI INTERMODALI: STRALCIO:FERROVIE DELLO STATO – STRUTTURE FERROVIARIE	da definire	23,24	00	00	23,24	00	In istruttoria
	PATTO TERRITORIALE DI POMEZIA: OPERE INFRASTRUTTURALI	5,13	5,,13	00	5,13	00	00	In istruttoria
	CONTRATTO D'AREA TARQUINIA MONTALTO DI CASTRO	6,00	6,00	00	00	6,00	00	In istruttoria

TABELLA 4 - CIPE 36/02 – FINALIZZAZIONI PER A.P.Q.
(importi in Meuro)

TITOLO APQ	2002	2003	2004	TOTALE APQ	STATO ATTUAZIONE
N. 4 INTERVENTI APQ 8 - STRALCIO TUTELA E GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE	0,065	6,93	00	7,00	ISTIPULATO IN DATA 23/12/02
N. 3 INTERVENTI APQ4 - VIABILITA'	0,00	7,94	12,81	20,22	ISTIPULATO IN DATA 30/12/02
N. 22 INTERVENTI APQ 8 - STRALCIO TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE REGIONALE	0,00	1,46	4,046		In corso rinegoziazione e allocazione degli interventi nell' APQ 7 -atto aggiuntivo Aree sensibili
N. 1 INTERVENTO APQ 8 -STRALCIO BONIFICA SITI INQUINATI	0,00	0,52	4,64	5,16	In corso definizione procedura notifica "Aiuti di Stato" alla Commissione Europea
N. 2 INTERVENTI APQ 5 - DIFESA DEL SUOLO		2,50	7,60	10,10	In istruttoria
N. 3 INTERVENTI APQ1 BENI CULTURALI		0,50	3.919.000,00	4.419.000,00	in istruttoria
TOTALE ASSEGNATO	0,065	19,85	32,49	52,40	

TABELLA 5 CIPE 36/02 FORMALIZZAZIONI PER APQ
(importi in Meuro)

	2002	2003	2004	TOTALE	% FORMALIZZATO
CIPE 36/02 -IMPORTI ASSEGNATI	0,065	19,85	32,50	52,40	100,00
APQ 8 - STRALCIO TUTELA E GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE	0,065	6,93		7,00	13,36
APQ4 - VIABILITA'	0,00	7,94	12,28	20,22	38,58
TOTALE APQ FORMALIZZATI	0,065	14,87	12,28	27,22	51,94
RESIDUO DA FORMALIZZARE IN APQ	0,00	4,98	20,21	25,18	48,06

TABELLA 6 - CIPE 17/03 – RISORSE ASSEGNATE TRIENNIO 2003/2005
(importi in Meuro)

	2003	2004	2005	TOTALE	% DESTINAZIONI
APQ4 - VIABILITA'			40,00	40,00	50,68
APQ 5 - DIFESA DEL SUOLO	0,37	6,71	17,92	25,00	31,67
APQ 7 AREE SENSIBILI			5,00	5,00	6,33
TOTALI	0,37	6,71	62,92	70,00	88,69

TABELLA 7 CIPE 17/03 DESTINAZIONI APQ IN ISTRUTTORIA
(importi in Meuro)

Denominazione intervento	fonte di provieneza dei fondi	Strumento Attuativo	Importo intervento(€)
Opere infrastrutturali per il potenziamento e miglioramento della rete viaria. Primo stralcio	Art. 14 LR 6 febbraio 2003, n.2	Procedure art. 47 L.R. 7/06/99 n.7 LR 88/80	2.000.000,00 *
TOTALE			2.000.000,00

C.3) Intese con i Comuni capoluogo per lo sviluppo del territorio

In linea con il Documento di Programmazione Economica Finanziaria Regionale 2003-2004, che ha previsto Intese con i Comuni di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo finalizzate alla definizione di impegni propedeutici alla realizzazione delle opere più rilevanti, sostenute con il concorso finanziario delle risorse del bilancio regionale, Cipe (Aree depresse) e Legge Obiettivo, programma di Edilizia sanitaria, programma di edilizia residenziale pubblica, nel corso degli ultimi mesi dell'esercizio 2002 e nel primo semestre 2003 è stata avviata l'attività di concertazione che ha portato alla formalizzazione di Intese con i comuni di Roma, Rieti e Latina e alla definizione di quelle con i comuni di Frosinone e di Viterbo.

Il Patto per Roma

In data 13 dicembre 2002 tra la Regione e il Comune di Roma è stato firmato il Protocollo di Intesa "Per l'adozione di iniziative congiunte in campo economico-finanziario" con il quale sono stati assunti impegni reciproci rispetto alle finalità enunciate:

- promuovere iniziative e sinergie per lo sviluppo dei sistemi infrastrutturali della città di Roma;
- individuare, in tempi utili per l'attuazione dei bandi regionali del 2003 le aree da destinare agli interventi di edilizia residenziale pubblica;
- ricercare intese per la valorizzazione e la destinazione delle aree della "Tenuta del Cavaliere", di "Castel di Guido" e del complesso di S. Maria della Pietà;
- verificare la possibilità di sviluppare una collaborazione tra la Regione ed il Comune nelle operazioni di valorizzazione dei rispettivi asset patrimoniali;
- promuovere il sistema della viabilità portante dei nuclei di maggiore sviluppo produttivo inclusi nei Patti territoriali relativi alle due direttrici Roma / Fiumicino e Roma / Tiburtina;
- promuovere un programma per la dotazione di parcheggi negli insediamenti ospedalieri al servizio del personale e dei visitatori;

E' stato poi definito un programma pluriennale di interventi (vedi tabella 1)

TABELLA 1 PROGRAMMA PLURIENNALE INTERVENTI PATTO PER ROMA

Denominazione intervento	fonte di provenienza dei fondi	Strumento Attuativo	Importo intervento	Risorse Legge obiettivo	Risorse regionali
1)Programma di edilizia residenziale pubblica - Programmi di Recupero Urbano (PRU) - INTERVENTI DI Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)	Fondi ex GESCAL Regione Lazio	Protocollo intesa tra Ministero Infrastrutture/Regione/Comune del 17 marzo 2000.	90.350.000,00		90.350.000,00
		Protocollo intesa tra Regione e Comune del 30 luglio 1999 e Accordo di Programma del Luglio 2001	46.480.000,00		46.480.000,00
2)Incremento fondi Contratti di quartiere	art.142 LR 10/01 – Legge finanziaria Regione Lazio 2003/2005	Bilancio regionale 2003/2005	4.500.000,00		4.500.000,00
3)Ampliamento della Tiburtina	Risorse Aree depresse Regione Lazio Delibere CIPE 84/00, 138/00 e 36/02; Legge 396/90 – Comune di Roma	Intesa Istituzionale di Programma Accordo Di Programma Quadro VIABILITA'	50.000.000,00 di cui comune di Roma 16.922.350,00		33.077.650,00 -
4)Completamento della terza corsia del GRA di Roma	Legge obiettivo – Delibera CIPE n.121/01	Intesa Programmatica Ministero Infrastrutture e trasporti-Regione	568.102.589,00	568.102.589,00	
5)Realizzazione Metro C *	Legge obiettivo – Delibera CIPE n.121/01 e Comune di Roma Bilancio Regione Lazio	Intesa Programmatica Ministero Infrastrutture e trasporti-	1.600.000.000,00 di cui comune di Roma 288.000.000,00	1.120.000.000,00	192.000.000,00
6) Adeguamento Ponte della Scafa	LR 1/01; L.R. 14/98, art. 47; L.R. 12/00 art.47 ;	Programma interventi Litorale e Patto Territoriale Ostia-Fiumicino	5.000.000,00		5.000.000,00
7) Realizzazione Ponte Dragona	LR 1/01; L.R. 14/98 art. 47; L.R. 12/00 art.47 ;	Programma interventi Litorale e Patto Territoriale Ostia-Fiumicino	15.000.000,00		15.000.000,00
TOTALE INVESTIMENTI			2.379.432.589,00	1.688.102.589,00	386.407.650,00

* in base all'accordo preliminare per l'assegnazione dei Fondi Legge obiettivo sulle tratte T2-T3-T6, il 12 % dell'investimento attualmente individuato è a carico del Bilancio regionale (pluriennale 2005/2010).

Rispetto agli interventi puntuali previsti la Regione in sede di approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003, ha ottemperato agli impegni assunti provvedendo alla maggiorazione degli stanziamenti e a nuove poste di bilancio, in particolare:

- Ampliamento della Tiburtina:

la Regione ha firmato in data 30 dicembre 2002 con il Ministero delle Infrastrutture e con il Ministero dell'Economia, nell'ambito delle Intesa Istituzionale di Programma, l'Accordo di programma quadro "Viabilità" nel quale sono state finalizzate per l'ampliamento della Tiburtina risorse destinate alle aree depresse per un importo di euro 33.077.650. (cfr tabella 1 APQ Stipulati). Il Comune ha provveduto tramite Conferenze di Servizio ai sensi della L.109/94 e L. 340/00 all'acquisizione dei pareri; a seguito di prescrizioni della Sovrintendenza Archeologica di Roma sta procedendo all'affidamento di incarico per la redazione del progetto esecutivo per gli scavi archeologici per il quale si prevede l'indizione della gara entro settembre 2003; tramite un gruppo di lavoro interno all'Amministrazione è in corso di predisposizione il progetto definitivo ed è previsto entro il corrente anno l'avvio delle procedure di affidamento per la realizzazione dell'opera con appalto integrato (progettazione esecutiva più appalto lavori).

- Realizzazione Metro C:

Il Protocollo d'intesa per la realizzazione della Metro C, è stato siglato in data 13 dicembre 2002, tra il Governo della Repubblica, la Regione Lazio e il Comune di Roma ; la copertura finanziaria a carico della Regione è stata prevista all'art.16 LR 2/03 per un importo di 192 milioni di euro (anni 2005-2010);

- Adeguamento Ponte della Scafa e Realizzazione Ponte Dragona:

Il Programma per il Litorale laziale di cui alla LR 1/01, già deliberato dalla Giunta regionale (DGRn. 334 del 14 aprile 2003) è' in fase di adozione del Consiglio regionale.

Con i comuni di Latina e di Rieti sono stati stipulati in data 11 luglio 2003 Protocolli d'Intesa che hanno individuato rispettivamente interventi nei settori della difesa del suolo e della viabilità, vedi tabelle 2 e 3).

E' stato previsto l'impiego di fondi per le aree depresse e fondi regionali provenienti dalla LR 1/01 Litorale Laziale, e dall'art. 14 LR 2/03.

TABELLA 2 – PROTOCOLLO DI INTESA COMUNE DI LATINA

Denominazione intervento	Fonte di provenienza dei fondi	Strumento Attuativo	Importo intervento
Intervento in difesa del Litorale del Comune di Latina in località Foceverde: "Protezione della Foce del Canale Moscatello e della spiaggia a levante con barriere soffolte"	Risorse Aree Depresse R.L. D.CIPE 36/02 e DGR 1685/02	Intesa Istituzionale di Programma Accordo Di Programma Quadro	6.098.000,00
Zona Foce Moscatello - Recupero Ponte "Passo Genovesi"	Bilancio regionale	LR n. 1 del 5 gennaio 2001	191.000,00
Zona Foce Moscatello - Recupero Pontile Loffredo	Bilancio regionale	LR n. 1 del 5 gennaio 2001	338.000,00
TOTALE			6.627.000,00

TABELLA 3 – PROTOCOLLO DI INTESA COMUNE DI RIETI

Denominazione intervento	fonte di rovienezza dei fondi	Strumento Attuativo	Importo intervento (€)
Opere infrastrutturali per il potenziamento e miglioramento della rete viaria. Primo stralcio	Art. 14 LR 6 febbraio 2003, n.2	Procedure art. 47 L.R. 7/06/99 n.7 LR 88/80	2.000.000,00 *
TOTALE			2.000.000,00

4.3. Le politiche di settore

4.3.1. Agricoltura

A) *Quadro del contesto socio-economico*

La strategie di intervento che un organo di governo, quale la Regione, definisce nell'ambito delle proprie attività di pianificazione e programmazione prevedono, necessariamente, una preliminare analisi del contesto socio-economico del settore o del comparto al quale le stesse sono rivolte. Lo studio dei dati statistici relativi ai censimenti dell'agricoltura forniti dall'ISTAT (vedasi Tabella 1 in allegato) consentono, infatti, una volta delineato il quadro attuale, di formulare previsioni evolutive del settore, anche con riferimento al contesto nazionale, così da validare gli interventi messi in atto ed orientare quelli in via di definizione.

Un primo dato significativo, che emerge, è la tendenza alla contrazione della superficie agricola e del numero delle aziende, fenomeno che sta caratterizzando l'intero settore agricolo regionale, in linea con il trend nazionale; la diminuzione della Superficie Agricola Totale, trova la giustificazione in una duplice causa: il fenomeno sempre più dilagante dell'urbanizzazione, che sottrae superficie all'uso agricolo, e l'incalzante abbandono delle terre, con l'obiettivo di rivolgersi a settori più remunerativi.

Altro dato rilevante è la sempre più netta distinzione in termini di dimensioni aziendali: le grandi imprese sono notevolmente aumentate, le piccole sono rimaste costanti, mentre si sono fortemente ridotte quelle di dimensione intermedia. Ciò è segno evidente della sempre maggiore necessità di specializzazione dell'attività per raggiungere livelli di redditività e di remuneratività adeguati, che le piccole e medio aziende sono in grado di raggiungere solo se orientate verso la coltivazione di colture intensive ad alto valore aggiunto.

In campo zootecnico si è registrata a livello regionale una diminuzione delle aziende con allevamenti e del numero dei capi, per lo più in linea con la tendenza nazionale: la riduzione del numero dei capi è stata, altresì, proporzionalmente molto più contenuta rispetto al decremento del numero di aziende. Tale scenario è l'effetto di un aumento della consistenza zootecnica per singolo allevamento, spinto dalla necessità di raggiungere economie di scala ed una maggiore efficienza produttiva per contrastare, da un lato i bassi prezzi e dall'altra gli alti costi necessari per soddisfare gli standard di igiene e di qualità delle produzioni.

In merito alle forme di conduzione, analizzando le rilevazioni censuarie si osserva che il segmento economicamente più rilevante è rappresentato, in ordine di importanza decrescente, dalle aziende familiari professionali esclusive, da quelle pluriattive di sostegno o di integrazione con lavoro salariale e dalle imprese capitalistiche con salariati o a conduzione parziaria, in cui l'attività agricola è spesso connotata da medio-alti livelli di reddito e da un valido impiego delle risorse aziendali e familiari. Sono evidenti, di contro, le difficoltà di natura economica e sociale che incontrano le aziende-famiglie esclusivamente anziane e di sussistenza; per tali aziende è evidente la necessità di incentivare il ricambio generazionale.

Le caratteristiche del tessuto produttivo agricolo, sinteticamente descritte, si riflettono nella struttura del settore agroindustriale, sviluppatosi in coerenza con i livelli dimensionali e produttivi dell'agricoltura regionale: l'80% delle imprese alimentari ha, infatti, meno di cinque addetti. Se si escludono quelle tipiche dell'ambito urbano (panifici, pasticcerie e quelle di fabbricazione dei gelati) le imprese agroindustriali laziali si riducono della metà, occupando circa 14.000 addetti. La debolezza del tessuto agro-industriale regionale appare correlarsi non solo al livello dimensionale produttivo medio, quanto alle diseconomie conseguenti alle deficienze imprenditoriali e gestionali emerse nei decenni passati. A tutto ciò va ad aggiungersi la difficoltà di recuperare nella fase di commercializzazione un'adeguata organizzazione di sistema che possa riassorbire gli effetti negativi dell'eccessivo frazionamento.

B) *Obiettivi strategici e politiche di intervento*

La Regione Lazio ha posto, tra i suoi obiettivi primari lo sviluppo del “mondo agricolo e rurale”. Se il sistema agricolo italiano è di fondamentale importanza per l’economia e l’identità culturale dell’Europa, quello della Regione Lazio assume un aspetto decisivo in ambito nazionale.

Perché ciò si concretizzi in dati oggettivi è indispensabile che il “sistema agricoltura” sia idoneo a competere sul mercato interno ed internazionale con le esigenze di sicurezza e di qualità che il consumo interno e, più in generale, quello internazionale, richiedono.

Determinante, per questi fini è, pertanto, l’intervento pubblico che oltre a fornire gli indirizzi di carattere generale e di sostegno economico non deve dimenticare gli imprescindibili valori della qualità, della salvaguardia dell’ambiente e della incentivazione della presenza sul territorio della popolazione produttiva.

I fenomeni di carattere economico, sociale e finanziario in atto come l’allargamento dell’Unione Europea, l’introduzione della moneta unica, la facilità di trasferimento delle informazioni e delle tecnologie con le conseguenti aperture di inimmaginabili spazi di mercato impongono una gestione programmata ed uno sviluppo coordinato del mondo rurale di cui la Regione rappresenta il momento di raccordo istituzionale tra fattori locali e globali, centrali e periferici, innovativi e tradizionali.

E’ noto come nel settore agricolo le principali iniziative poste in atto per orientare, incentivare e condizionare lo sviluppo dell’economia agricola e rurale del territorio regionale si concretizzano in piani e programmi di intervento cofinanziati dall’Unione Europea. E’ ormai consolidato, altresì, che la Regione svolge un ruolo di primo piano nella fase applicativa di tali programmi laddove, oltre che partecipare con la quota finanziaria di propria competenza, è l’attore principale della fase preliminare di definizione delle strategie e degli obiettivi prioritari, nonché della gestione ed attuazione degli interventi previsti. Ai piani e programmi comunitari, si aggiungono, individuate le specifiche sinergie e complementarietà, le iniziative attuate con risorse proprie.

In sintesi, la politica agricola regionale si pone quale obiettivo globale il consolidamento e lo sviluppo delle aree rurali, inteso come obiettivo di crescita armonica sotto il profilo economico e sociale, in una logica attenta alle esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali. Il perseguimento di tale obiettivo ripropone una strategia complessiva, caratteristica ormai di questa fase di governo, coerente con le priorità individuate dall’analisi dei fabbisogni di intervento, vale a dire:

- rafforzare la centralità dell’impresa e dell’azienda agricola nel processo di sviluppo rurale;
- sostenere le popolazioni e i sistemi territoriali rurali, sia in termini di fruibilità dei servizi che di offerta di opportunità per la realizzazione di un modello di sviluppo integrato e diversificato;
- garantire il rispetto e la salvaguardia dell’ambiente esaltandone il valore di ricchezza territoriale, fonte di sviluppo e miglioramento della qualità della vita per la collettività regionale;
- incentivare le iniziative volte alla realizzazione od ammodernamento di strutture per la pesca o l’acquacoltura.

In tale contesto l’attuale quadro socio-economico, alla luce delle tendenze evolutive che i recenti dati censuari hanno evidenziato, confermano le analisi e le valutazioni effettuate dalla Regione in questo importante periodo di programmazione comunitaria 2000/2006, ed in particolare della efficacia delle scelte strategiche assunte nella fase di attuazione dei programmi. La Regione, infatti, individuati gli elementi di debolezza ed i punti critici del sistema agricoltura, ha già posto in atto importanti iniziative per contrastare alcune negative tendenze tipiche del settore agricolo e del mondo rurale. Le misure di investimento del PSR sono state destinate, infatti, a sostenere le aziende più specializzate e redditizie, con carattere marcatamente imprenditoriale, che raggiungono livelli qualitativi superiori. Il sostegno alla imprenditoria giovanile e, quindi, ad aziende maggiormente competitive sul mercato, più sensibili all’impiego di capitale ed all’introduzione di tecnologie sempre più avanzate, ha trovato una prima importante risposta nella specifica misura del PSR, che ha raccolto un ampio consenso, contrastando, di fatto, il fenomeno della senilità del comparto e

contenendo l'espansione della pluriattività. Significativi anche gli interventi per prevenire la marginalizzazione delle aziende, l'abbandono delle terre ed il presidio del territorio.

L'obiettivo da raggiungere, con la salvaguardia e la tutela dell'ambiente rurale, è quello di assicurare la tipicità, la qualità, la tradizionalità delle produzioni, cercando nel contempo di potenziare la vocazione turistico-residenziale del territorio che nella Regione Lazio presenta fattori aggiuntivi di assoluta e primaria importanza.

Il superamento delle problematiche di sviluppo del sistema agricolo laziale dovrà tener conto della presenza catalizzante del polo demografico di Roma e del suo hinterland che offrono alcune opportunità uniche a tutto il sistema, agricolo ed agroalimentare, quali lo sbocco delle produzioni regionali, la possibilità di arrivare sul mercato finale dei consumatori attraverso filiere "corte", la dimensione del suo flusso turistico che offre una visibilità nazionale ed internazionale alle produzioni regionali.

A tal fine la strategia adottata è quella di colmare i margini di miglioramento qualitativo della produzione agro-alimentare e, soprattutto, di adeguare le strategie di valorizzazione dei prodotti tipici al fine di garantire una risposta efficace alla crescente domanda di genuinità degli alimenti, rendendo più agevole la tracciabilità dei prodotti e preservando l'immagine di artigianalità e tipicità di cui godono molti prodotti dell'agricoltura laziale.

Per il perseguimento di tale strategia la misura del PSR dedicata al sostegno del settore della trasformazione e commercializzazione, principale strumento di intervento per il comparto, sta dando i primi risultati in termini di piena valorizzazione delle risorse agricole laziali, sino ad oggi lavorate spesso in impianti fuori regione, con la conseguente perdita di importanti quote di valore aggiunto che si creano nella trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Significativo è l'interesse verso quel potenziale di funzioni, diverse da quella strettamente produttiva, attribuibile all'agricoltura ed all'attività connesse e che vanno dall'offerta di servizi turistici, culturali, didattici e ricreativi a quella di presidio del territorio come servizi di manutenzione e tutela ambientale; funzioni tanto più richieste nelle aree attorno ai grandi centri urbani e ad alta densità abitativa nelle quali, in un'ottica di multifunzionalità dell'agricoltura, si pensa di poter identificare il nuovo ruolo del settore.

Le opportunità evidenziate offrono prospettive nuove di sviluppo anche strutturale e sistemico, sulle quali l'agricoltura laziale, attraverso gli obiettivi prefissati, in particolare nei documenti di programmazione dello sviluppo rurale, sta cercando di costruire il proprio futuro europeo.

C) Attività in corso ed azioni da intraprendere

La programmazione e la pianificazione operate in questi ultimi anni hanno confermato la validità delle scelte effettuate ed hanno prodotto una forte incentivazione degli investimenti ed un aumento nel settore agricolo del livello occupazionale.

In linea con il favore incontrato dalla politica di sviluppo del settore agricolo, la Regione proseguirà nella sua azione associando, alle risorse comunitarie e nazionali che cofinanziano alcuni piani e programmi di intervento, ulteriori forme di sostegno e di aiuto attraverso la messa a disposizione di fondi propri per incentivare i settori che hanno dimostrato particolare vocazione al loro miglioramento competitivo, come meglio specificato nei paragrafi che seguono.

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000/2006 del Lazio attuativo del Reg. (CE) n. 1257/99, che costituisce lo strumento privilegiato di intervento di cui dispone la Regione per orientare lo sviluppo dell'economia agricola e rurale del proprio territorio, è giunto alla sua terza annualità e si prepara ad affrontare la fase più impegnativa ed importante della sua applicazione. Il triennio 2004-2006 che lo separa dalla conclusione del periodo di programmazione impone alla Regione scelte strategiche che saranno determinanti nel caratterizzarne il successo applicativo. Infatti, a fronte di iniziative già avviate e concluse, che hanno garantito risultati positivi nel primo triennio di applicazione del Piano, ci sono molti progetti, già inseriti nel circuito finanziario, in piena fase realizzativa. E' altresì, evidente, che una piena e razionale utilizzazione delle risorse disponibili,

sarà possibile solo laddove il parco progetti, selezionato e da selezionare, sia in possesso di adeguati requisiti tali da garantire una efficace e tempestiva realizzazione delle opere previste.

I risultati ottenuti dal PSR in questa prima fase attuativa evidenziano il favore che talune misure hanno riscosso, sia in termini di adesioni che di risultati economici. Significativi sono i dati relativi al sostegno alle imprese agricole ed agroindustriali ed in particolare il regime di aiuto introdotto con le misure I.1 (a) "Investimenti nelle aziende agricole", I.4 (g) "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli" e II.1 (p) "Diversificazione attività produttiva del settore agricolo e attività affini", che hanno consentito di concedere circa 97 Meuro di contributi a cui, per effetto moltiplicativo, corrispondono investimenti imprenditoriali per circa 255 Meuro.

Nello specifico per la misura inerente gli investimenti nelle aziende agricole, perno centrale del PSR, sono stati concessi aiuti pari a circa 50 Meuro a favore di 1129 aziende, per un investimento complessivo pari a circa 136 Meuro. E', altresì, in fase di definizione istruttoria, per la loro ammissibilità al finanziamento, un considerevole numero di domande. Ulteriori istanze saranno, inoltre, istruite e finanziate nelle prossime annualità, tenuto conto che gli avvisi pubblici per la raccolta dei progetti, prevedendo una procedura aperta, consentono l'inoltro degli stessi sino al dicembre 2004.

Per quanto concerne l'agroalimentare, la cui importanza è stata più volte ribadita, la misura dedicata al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ha assorbito 35 Meuro concessi a 99 aziende per un investimento complessivo di 88 Meuro, con un parco progetti di assoluto rilievo. Interessanti anche i dati della misura II.1 (p) per l'incentivazione della diversificazione delle attività agricole ed affini (agriturismo, ecc.) in attuazione della quale sono stati ammessi a finanziamento progetti per 12 Meuro di contributo ed un investimento complessivo di 32 Meuro, per 170 progetti. I recenti interventi correttivi apportati al Piano, tesi sia alla semplificazione delle condizioni di accesso al regime di aiuti, che ad una rimodulazione delle risorse finanziarie, hanno consentito una più ampia applicazione delle misure e consentiranno, soprattutto, di dare ulteriore attuazione alle stesse, così importanti per il perseguimento degli obiettivi preposti e sulle quali sono concentrati gli interessi di molti operatori.

La rimodulazione delle risorse finanziarie ha consentito, altresì, di rafforzare le politiche per la incentivazione del ricambio generazionale in agricoltura. Sono significativi, sino ad oggi, gli aiuti erogati ed in fase di concessione a favore di giovani che si sono insediati per la prima volta in agricoltura. Si registrano, infatti, ben 1795 nuovi imprenditori agricoli, per i quali sono stati erogati premi per circa 38 Meuro. Un elevato numero di richieste di nuovi insediamenti sono al vaglio dell'Amministrazione che cercherà di soddisfare ponendo in atto tutti gli sforzi possibili, sia in termini di rimodulazione finanziaria del Piano, sia attraverso l'utilizzazione di risorse proprie.

Nell'ambito dei sistemi territoriali rurali assume importanza il sostegno agli Enti pubblici per interventi di tipo infrastrutturale e tra questi, quelli relativi alla viabilità rurale, ai servizi essenziali ed alla forestazione e conservazione delle risorse naturali. In tale contesto sono stati finanziati numerosi progetti, di cui ancora molti in fase realizzativa.

Particolare attenzione va posta, inoltre, agli interventi destinati al sostegno di metodi di produzione ecocompatibili e biologici, ricompresi nell'ambito delle misure agroambientali, già attivati, come noto, nel precedente periodo di programmazione. Tali misure, sono state significativamente ridimensionate rispetto alle annualità trascorse per consentire una redistribuzione delle risorse a favore delle misure strutturali. Gli interventi previsti assumono, comunque, una rilevante importanza in termini economici in ragione del numero dei soggetti beneficiari (circa 8.000 domande per ciascuna annualità) e, nel contempo, rappresentano uno strumento fondamentale nell'ambito delle politiche di qualità e di salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali. Le obbligazioni assunte dalla Regione, infatti, in considerazione della natura pluriennale degli impegni, garantiranno per i prossimi anni continuità all'intervento agroambientale, costituendo un presupposto fondamentale per la garanzia della salubrità dei prodotti e la tutela del consumatore, e per realizzare eventuali iniziative sinergiche nell'ambito delle politiche di qualità.

Rilevanti risultano essere anche le indennità compensative per le zone svantaggiate e gli interventi di imboscamento dei seminativi. Le prime contribuiranno a garantire la permanenza sul territorio di attività agricole e limiteranno i fenomeni di spopolamento delle aree marginali, mentre, per quanto riguarda l'imboscamento, tali interventi saranno utili al fine di offrire valide alternative a terreni altrimenti destinati all'abbandono. Anche per tali misure, in ragione della natura pluriennale degli impegni, la Regione sarà nelle condizioni di garantire continuità ed efficacia alle azioni già intraprese.

Il Piano di Sviluppo Rurale prevede, oltre alla quota cofinanziata da UE/governo centrale/Regione, risorse finanziarie aggiuntive (Aiuti di Stato) assegnate ad alcune misure del Piano. Gli aiuti di Stato sono destinati a progetti diversi da quelli cofinanziati e l'utilizzo di tale strumento, cui la Regione intende ricorrere, contribuirà al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi perseguiti dalla programmazione comunitaria. Ciò costituirà una occasione ed una possibilità per attuare la strategia e perseguire gli obiettivi generali della programmazione regionale, verso un significativo sviluppo dell'economia agricola del territorio e delle attività ad essa collegate.

Con il regime di aiuti introdotto con il **Piano di Ristrutturazione e Riconversione dei vigneti** di cui al Reg. CE 1493/99 ed al Reg. CE 1227/2000, la Regione Lazio ha predisposto un Piano quinquennale (2001/2006), attraverso il quale erogare contributi pari al 50% dei costi sostenuti dal produttore. Il Piano, finanziato dalla Unione Europea, viene richiamato nel presente documento di programmazione regionale in ragione dell'estrema importanza che il settore vitivinicolo riveste nell'ambito dell'economia agricola del territorio: infatti, la superficie vitata rappresenta 1/5 della SAU regionale. L'attività della Regione in questo comparto sarà determinata per un suo definitivo rilancio, con azioni che dovranno essere tese a migliorare la qualità del prodotto ed a prevedere una riorganizzazione del settore, anche in ragione degli adempimenti previsti dalla regolamentazione comunitaria e tra questi, in particolare, l'aggiornamento dell'Inventario del Potenziale Produttivo Vitivinicolo.

Nell'ambito della **Organizzazione Comune dei Mercati nel settore degli ortofrutticoli** stanno operando nel territorio regionale 16 organizzazioni di produttori (OP) e 6 gruppi di produttori riconosciuti ai sensi dell'art. 14 del Reg. CE 2200/96. Gli operatori agricoli coinvolti sono circa 4.600 e gli aiuti erogati, pur fluttuando in ciascuna annualità operativa, ammontano per ogni campagna a circa 4 Meuro. Come per il comparto vitivinicolo i programmi operativi delle OP sono finanziati con risorse comunitarie ma il ruolo svolto dalla Regione è di prioritaria importanza, in quanto alla stessa competono tutte le attività istruttorie e di rendicontazione necessarie per l'autorizzazione alla erogazione dei finanziamenti. Rilevano, inoltre, le attività che la Regione è chiamata a svolgere nell'ambito delle valutazioni da effettuare per garantire la compatibilità degli interventi nell'ambito delle politiche agricole comunitarie introdotte ed operanti per il sostegno dell'intero settore, tra i più importanti dell'economia agricola regionale.

Per quanto riguarda il **settore zootecnico**, oltre alle attività ordinariamente svolte dalla Regione nell'ambito delle competenze istituzionali alla stessa attribuite, una importante iniziativa è stata intrapresa per sostenere finanziariamente le aziende agricole con allevamento zootecnico per i danni conseguenti alla vaccinazione obbligatoria contro la febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue). In tale contesto è stata presentata una proposta di legge mirata per concedere:

- un contributo diretto a compensare costi e disagi derivanti dalla messa a disposizione del bestiame per i prelievi periodici da parte del personale dell'Autorità sanitaria;
- un indennizzo a parziale ristoro del danno subito nell'eventualità che si verificano aborti conseguenti la vaccinazione di fattrici gravide;
- un indennizzo per i capi morti in conseguenza dell'intervento vaccinale;
- un indennizzo per eventuali cali di produzione del latte.

Per finanziare tale attività è stato previsto uno stanziamento di €1.426.919,51.

Particolare rilevanza assume anche il servizio reso agli agricoltori per lo smaltimento delle carcasse, già avviato, ma sul quale si concentreranno gli sforzi della Regione per renderlo ancor più efficace e funzionale.

Nel contesto degli interventi previsti per sostenere le popolazioni e i sistemi territoriali rurali, sia in termini di fruibilità dei servizi che di offerta di opportunità per la realizzazione di un modello di sviluppo integrato e diversificato, un ruolo decisivo sarà svolto dalla **Iniziativa comunitaria Leader + 2000/2006**. Tale iniziativa, il cui obiettivo è quello di favorire lo sviluppo delle zone rurali attraverso azioni innovative e pilota, funge da completamento agli altri interventi comunitari, in particolare il PSR ed il DOCUP Ob. 2, e mira alla valorizzazione delle risorse locali ambientali e culturali ed alla creazione di collegamenti tra territori rurali di diverse realtà dell'Unione Europea.

La Regione Lazio ha predisposto il Programma Operativo Regionale Leader+ avendo a riferimento gli orientamenti della Commissione Europea e disponendo di risorse finanziarie comunitarie per un ammontare di 13,55 Meuro a cui si aggiunge pari quota di cofinanziamento statale e regionale per una dotazione complessiva di risorse pubbliche di 27,1 Meuro.

Nell'ambito del Programma Operativo saranno selezionati un massimo di sette Gruppi di Azione Locale che daranno attuazione ai rispettivi Piani di Sviluppo Locale.

Per incentivare le iniziative volte alla realizzazione od ammodernamento di strutture per la pesca o l'acquacoltura lo strumento di intervento è costituito dallo **SFOP (Strumento Finanziario di Orientamento Pesca)**. Il programma si inserisce nel periodo di programmazione comunitaria 2000/2006 ed è articolato in una serie di misure di intervento che prevedono l'introduzione di un regime di aiuto, cofinanziato dalla UE dallo Stato e dalla Regione, per il finanziamento di iniziative volte, tra l'altro, alla realizzazione di progetti nel settore della acquicoltura e maricoltura, delle attrezzature per i porti pescherecci, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, ecc.. Il Programma è stato concretamente avviato nell'anno 2002 ed, in analogia agli altri programmi comunitari in agricoltura attualmente in corso, si prepara ad affrontare la fase più impegnativa della sua applicazione. Nel corso del 2002 sono stati ammessi n. 38 progetti, per un investimento totale di 6,670 Meuro ed una spesa pubblica prevista di 3,096 Meuro, con una netta prevalenza di iniziative riconducibili a misure rivolte a soggetti privati per la realizzazione od ammodernamento di strutture per la pesca o l'acquacoltura. A tali progetti se ne sono aggiunti altri 28 per un investimento complessivo di 7,454 Meuro a fronte di una quota a carico del pubblico prevista di 3,410 Meuro, con ciò esaurendo il parco progetti risultati ammissibili nella selezione effettuata a fronte del primo avviso pubblico. L'interesse che gli operatori hanno mostrato aderendo in massa alle opportunità offerte dalla Amministrazione, verrà sostenuto dalla Regione mediante strumenti di intervento aggiuntivi, sì da soddisfare ulteriori istanze di finanziamento.

Particolare impulso e specifico impegno finanziario verranno garantiti alle politiche ed agli interventi di sostegno alla **ricerca e sviluppo tecnologico in agricoltura**. Il Programma triennale di ricerca agricolo, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale del Lazio (PRAL) ha costituito il primo esempio di iniziativa regionale di intervento mirato specificatamente alla ricerca e sperimentazione agricola. Il PRAL, attualmente in fase di piena realizzazione, è stato avviato con il preciso intento di dotarsi di uno strumento operativo che consentisse al Sistema agricolo laziale di avvalersi delle opportunità offerte dallo sviluppo di conoscenze e di innovazioni, utili al miglioramento dell'efficienza e della competitività delle imprese agricole nel rispetto delle condizioni di base, anche attraverso l'integrazione con il Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico della UE del Programma Nazionale di Ricerca, ed altri Programmi nazionali e Comunitari. Il successo riscontrato nella prima fase applicativa, in attuazione del quale sono stati finanziati di 78 progetti a fronte dei 187 presentati, ha indotto la Regione a riproporre, opportunamente rivisto ed aggiornato, il nuovo PRAL 2003/2005, in via di approvazione, che sarà operativo già a decorrere dal 2003. Per la realizzazione del Programma sono destinate risorse finanziarie minime per 2 Meuro per ciascun anno del triennio.

Nell'ambito delle strategie complessive definite dalla Regione troveranno la giusta collocazione anche gli interventi volti alla **tutela delle produzioni tipiche e di qualità**, anche attraverso la garanzia dei processi biologici, senza trascurare gli strumenti della tracciabilità e della conservazione genetica. E' noto, infatti, per essere purtroppo straordinariamente invasivo il

fenomeno della introduzione di prodotti provenienti da altri Paesi ed immessi sul mercato come prodotto nazionale. E' dovere, quindi, della Regione, garantire al consumatore, con la qualità dei prodotti, la sicurezza alimentare.

La politica agricola regionale dovrà svolgere una funzione strategica anche per la difesa del modello multifunzionale dell'impresa agricola. Le azioni poste in atto contribuiranno al concreto sviluppo dell'economia agricola e rurale se l'attività amministrativa della Regione sarà sempre più ispirata ai criteri della **semplificazione ed accelerazione delle procedure di attuazione**. E' su tali presupposti che si sono orientate le azioni intraprese dalla Regione, e più in particolare dall'Assessorato, per la ridefinizione dei sistemi procedurali per il trattamento delle domande e dei progetti, nonché del relativo modello organizzativo e gestionale. La semplificazione delle procedure ha già trovato ampio spazio nei provvedimenti ad oggi adottati, e non potrà che rappresentare un principio ispiratore per tutte le decisioni che l'organo di governo e quello di gestione intenderanno assumere. I principi di efficacia, efficienza ed economicità dovranno, infatti, sempre più caratterizzare l'operato della Amministrazione Regionale e non restare semplici enunciati; la loro attenta e puntuale applicazione dovrà eliminare la vischiosità di talune norme regolamentari e procedurali che, nel passato, hanno rallentato l'efficacia degli interventi previsti penalizzando, talvolta, la loro realizzazione.

4.3.2 Sostegno all'impresa

A) Misure per lo sviluppo

Con il DOCUP Ob.2 Lazio 2000-2006 risultano confermate e potenziate, le azioni messe in atto dalla Regione Lazio e dai Soggetti attuatori, quali enti strumentali ed esecutivi per garantire il sostegno allo sviluppo delle PMI e delle Imprese Commerciali e Artigiane che coprono un'interessante quota di ricchezza sui territori laziali. Anche con azioni mirate per quelle imprese in fase di start-up, che comprendono prevalentemente le categorie più sensibili alle offerte di aiuti, quali le donne e i giovani, la cui collocazione si inserisce in un tessuto di piccole imprese che attraverso le varie leggi regionali e comunitarie agevolative hanno beneficiato di contributi per l'acquisizione di attrezzature, strumenti tecnologici innovativi e acquisizioni di servizi ecc.

Asse IV Miglioramento della Competitività delle Imprese

Misura IV.1 "Aiuti alle Piccole e Medie Imprese"

Sottomisura IV.1.1 "Servizi reali per le PMI"

La sottomisura si rivolge alle PMI operanti principalmente nel settore manifatturiero, servizi alla produzione e turismo ed in misura minore commercio ed agevola con un contributo a fondo perduto in c/esercizio e con un'intensità d'aiuto massima del 50% programmi di consulenza (reg. 70/01 art.5) nei settori dei sistemi di qualità ed ambientali, marketing ed informatica. L'apposito avviso pubblico prevede la procedura valutativa a graduatoria con prima scadenza 9 luglio 2002 e le successive 31 marzo di ciascun anno (fino al 2006). Il soggetto attuatore è Agenzia Sviluppo Lazio.

Su un totale di 453 domande ammissibili sono state ammesse a finanziamento 409 richieste. Le graduatorie relative alla scadenza 2002, sono state deliberate il 13 marzo 2003 e sono in corso le prime erogazioni:

domande finanziate	n.	%	spese ammesse	contributo concesso
Totale macrosettori	409	100%	11771116,16	5815638,59
Manifatturiero Artigianale	116	28%	1.891.703,00	945.301,28
Estrattivo e Manifatturiero (altro)	202	49%	7.530.273,91	3.702.360,90
Costruzioni	2	0%	54.292,60	27.146,30
Servizi alla produzione	53	13%	1.495.532,75	744.273,15
Turismo	30	7%	653.694,65	323.747,33
Commercio	6	1%	145.619,25	72.809,63
Totale per provincie	409	100%	11771116,16	5815638,59
Frosinone	195	48%	6.040.785,74	3.016.356,70
Latina	94	23%	2.758.000,75	1.316.789,02
Rieti	7	2%	86.389,00	43.194,50
Roma	77	19%	2.057.832,72	1.025.246,62
Viterbo	36	9%	828.107,95	414.051,75

Per quanto riguarda la scadenza 2003 le domande presentate sono attualmente in istruttoria; l'emanazione della graduatoria è prevista entro il mese di settembre.

domande presentate	n.	%	spese presentate	contributo richiesto
Totale	659	100%	187.600.436,00	93.625.792,00

Sottomisura IV.1.2 “Aiuti per gli investimenti delle imprese artigiane e delle piccole imprese

La sottomisura si rivolge alle imprese artigiane ed Piccole Imprese operanti principalmente nel settore manifatturiero, costruzioni, servizi alla produzione e turismo ed in misura minore commercio ed agevola con un contributo a fondo perduto in c/impianti e con un'intensità d'aiuto massima del 40% (50% per gli artigiani – regime de minimis) programmi di investimenti soprattutto materiali. L'apposito avviso pubblico prevede la procedura valutativa a graduatoria con prima scadenza 9 luglio 2002 e le successive 31 marzo di ciascun anno (fino al 2006). Il soggetto attuatore è Agenzia Sviluppo Lazio.

Le graduatorie relative alla scadenza 2002 sono state deliberate il 13 marzo 2003 è le prime erogazioni sono in corso..

domande finanziate	n.	%	spese ammesse	contributo concesso
Totale macrosettori	129	100%	25.716.148,06	9.401.227,00
Manifatturiero Artigianale	31	24%	5.088.127,30	2.198.290,62
Estrattivo e Manifatturiero (altro)	57	44%	13.500.976,63	4.511.164,07
Costruzioni	3	2%	690.903,05	245.124,03
Servizi alla produzione	16	12%	2.242.092,06	901.640,42
Turismo	18	14%	3.801.167,18	1.387.855,13
Commercio	4	3%	392.881,84	157.152,73
Totale per provincie	129	100%	25.716.148,06	9.401.227,00
Frosinone	63	49%	11.947.577,35	4.352.515,58
Latina	24	19%	5.796.663,75	1.998.275,11
Rieti	2	2%	637.960,58	175.144,23
Roma	30	23%	5.798.207,64	2.267.584,12
Viterbo	10	8%	1.535.738,74	607.707,96

La gestione di questo primo bando ha evidenziato una criticità connessa all'esiguità delle risorse disponibili rispetto alla numerosità delle domande pervenute; per garantire il contributo ad un numero maggiore di iniziative ammissibili con una recente deliberazione la sottomisura è stata rifinanziata con riferimento all'annualità 2002 per altri 7.500.000 Euro.

Sottomisura IV.1.3.”Aiuti alle Imprese giovanili e femminili”

La sottomisura si rivolge alla imprenditoria svantaggiata contribuendo al finanziamento di due strumenti agevolativi già preesistenti L.R. 29/96 capo II (soggetto attuatore Agenzia Sviluppo Lazio S.p.A.) e L. 215/92 (soggetto attuatore B.I.C. Lazio S.p.A).

La L.R. 29/96 capo II si rivolge alle imprese neo costituite con maggioranza di soci donne, giovani disoccupati, disoccupati di lunga durata non più giovani, ecc. operanti principalmente nel settore dei servizi o manifatturiero.

La L.215/92 si rivolge alle imprese con maggioranza di soci donne operanti in qualsiasi settore.

Con la DGR n°403 del 9 maggio 2003, sono stati selezionati i progetti ammissibili, “prima fase”DOCUP Ob 2 Lazio 2000/2006, costituiti da n°201 progetti complessivi, per contributi concessi pari ad euro 8.129.098,93 e per un investimento ammesso di euro 13.755.031,97

Intervento agevolativo	Operazioni	Investimento agevolato	Contributo concesso
<i>L.R. 29/96 Capo II</i>	66	3.894.311,97	3.115.448,93
<i>L.215/92</i>	135	9.860.720,00	5.013.650,00
Totali	201	13.755.031,97	8.129.098,93

Legge Regionale 29/96 Capo II “ Sviluppo e creazione di Piccole e Medie Imprese”

Localizzazione	Operazioni	Investimento agevolato	Contributo concesso
zone incluse	42	2.519.943,68	2.015.954,30
phasing out	24	1.374.368,29	1.099.494,63
Totali	66	3.894.311,97	3.115.448,93

Legge 215/92 “ Azioni positive per l’Imprenditoria femminile”

Localizzazione	Operazioni	Investimento agevolato	Contributo concesso
zone incluse	100	7.733.270,00	3.922.710,00
phasing out	35	2.127.450,00	1.090.940,00
Totali	135	9.860.720,00	5.013.650,00

Nel secondo trimestre 2003, l’Agenzia ha proceduto all’istruttoria delle n. 659 domande pervenute sulla scadenza 31 marzo 2003, di cui 527 sull’Ob. 2 e n. !32 sulle zone in phasing-out.

Sottomisura IV.1.6 “Fondo di garanzia”

Nell’ambito dell’attuazione della Sottomisura IV.1.6, prevista dal Complemento di Programmazione, Ob.2, 2000/2006, l’Unionfidi Lazio S.p.A., individuato come soggetto attuatore, ha recentemente trasmesso la documentazione, necessaria per l’attivazione della sottomisura stessa, che è attualmente all’esame dell’Unità Tecnica di Supporto all’Autorità di Gestione e del referente della sottomisura.

La sottomisura prevede prestazione di garanzie su finanziamenti, a medio termine, concessi da Istituti di credito convenzionati.

Per tale attività verrà, entro il mese di settembre, costituito un Fondo, presso l’Unionfidi Lazio S.p.A..

L’ammontare del Fondo sarà pari a €5.841.136, secondo il sotto indicato cofinanziamento:

FESR	€	1.387.276
Stato	€	1.688.272
Regione	€	723.547
Privati	€	2.042.041

Misura IV.3 “ Internazionalizzazione”

Sottomisura IV.3.1 “ Consolidamento ed estensione della rete di Contact-Point.” –

Con delibera di G.R. n. 216 del 14 marzo 2003 si é proceduto alla individuazione di Contact-point. ed è in fase di approvazione il “Programma di consolidamento ed estensione della rete di Contact – Point” e con uno stanziamento pari ad euro 550.000,00.

Sottomisura IV.3.2 –“ Promozione alla cooperazione con altri paesi – “

Il fine è conseguire intese e protocolli e collaborazioni con altri Paesi e/o regioni estere. Con nota prot. n. 65413 del 8 luglio 2003 é stata trasmessa la proposta di delibera relativa all'approvazione del programma operativo 2001 - 2003. Detta proposta é stata acquisita agli atti della Presidenza della Giunta Regionale con nota prot. n. 94731 del 15 luglio 2003. La proposta prevede inoltre l'approvazione del piano finanziario relativo alla sottomisura e l'approvazione dello stanziamento per l'esercizio finanziario 2003 per un importo di euro 1.810.000,00.

Sottomisura IV.3.3 Servizi reali per l'Internazionalizzazione

Sono in fase di approvazione l'Avviso pubblico e di Regolamento di attuazione. Detto avviso è destinato alle Imprese che intendono realizzare un programma di internazionalizzazione con riferimento a Paesi e regioni estere con i quali sono stati già sottoscritti protocolli di collaborazione: Ungheria (contee di Haves), Tunisia (Governatore di Ben Arous), Federazione Russa (Governatore di Mosca). L'espansione dei Paesi obiettivo seguirà alle intese di collaborazione raggiunte con lo strumento della sottomisura IV.3.2. Le Imprese titolate alla presentazione delle domande, devono operare nell'ambito dei settori di attività economica selezionati nell'ambito dell'art. 2 del regolamento di attuazione. Lo stanziamento previsto ammonta ad euro 1.133.230,00 riservato alle imprese operanti nelle aree phasing out del Lazio e euro 5.600.504,00 riservato alle imprese con sede operativa nelle aree obiettivo 2 del Lazio.

“Fondo unico regionale per lo sviluppo economico e per le attività produttive”

(art. 86 della L.R 14/99, come modificato dall'art. 25 comma 7 della L.R. 2/01)

Nell'agosto 2002 la Giunta Regionale ha approvato il Piano di riparto del Fondo Unico per l'anno 2002 per un importo pari a ad Euro 25.245.371,64, che è maggiore rispetto alle assegnazioni, in quanto sono state utilizzate le economie verificatesi nelle annualità 2000 e 2001. I provvedimenti agevolativi interessati sono riportati nel seguente prospetto:

N°	Legge	Descrizione	Importo Riparto 2002
1	Legge n. 1068 del 14/10/1964	Fondo di garanzia sulle operazioni finanziarie a favore delle imprese artigiane	2.854.963,07
2	Legge n. 949 del 25/07/1952	Contributi agli interessi sulle operazioni di credito agevolato alle imprese artigiane	3.098.741,39
3	Legge n. 1329 del 28/11/1965	Agevolazioni per l'acquisto di nuove macchine utensili - Agricoltura, Industria, Artigianato, commercio, Turismo, Altri - (c/interesse, c/canoni)	4.131.655,19
4	Legge n. 598 del 27/10/1994	Investimenti per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale e il consolidamento delle passività a breve - Piccole Medie Imprese - (C/interesse, C/capitale)	1.032.913,80
5	Legge n. 140 del 28/05/1997	Incentivi automatici per la ricerca e l'innovazione - Piccole Medie e Grandi Imprese industriali (Credito di Imposta/Bonus fiscale)	5.681.025,89
6	Legge n. 449 del 27/12/1997	Incentivi automatici al commercio e al turismo (Promuovere la riqualificazione della rete distributiva attraverso la concessione di un credito d'imposta alle piccole e medie imprese commerciali)	5.422.797,44
7	Legge n. 83 del 21/02/1989	Sostegno all'esportazione per consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane	413.165,52
8	Legge n. 394 del 29/07/1981	Contributi finanziari ai consorzi agroalimentari e turistico-alberghiero	258.228,45
9	Legge n. 266 del 07/08/1997	Incentivi automatici intero territorio nazionale (Credito di imposte/bonus fiscale per l'acquisto di nuovi macchinari e impianti) - PMI industriali	877.976,73
10	Legge n. 887 del 29/11/1982	Consorzi garanzia fidi nel commercio e turismo (contributi a favore di cooperative e consorzi di garanzia fidi)	774.685,35
11	Legge n. 49 del 27/02/1985	Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	697.216,81
Totale Riparto 2002			25.245.371,64

Di seguito vengono riportati in dettaglio i provvedimenti posti in essere per ogni agevolazione:

1 Legge n. 1068 del 14/10/1964 Importo assegnato Euro 2.854.963,07, relative al fondo a garanzia sulle operazioni finanziarie a favore delle imprese artigiane. Istituto per la copertura dei rischi derivanti da operazioni di finanziamento poste in essere dalle banche in favore delle imprese artigiane.

Ai fini della costituzione del fondo l'intero importo stanziato è stato erogato a favore di Artigiancassa spa, che gestisce tali interventi agevolativi ed opera sulla base di una convenzione di subentro all'Amministrazione statale. Nel corso del 2002 sono state accordate garanzie a favore di n. 86 finanziamenti per un importo di Euro 4.302.695,68 impegnando risorse finanziarie per Euro 53.738,62.

2 Legge n. 949 del 25/07/1952 Importo assegnato Euro 3.098.741,39

“Contributi agli interessi sulle operazioni di credito agevolato alle imprese artigiane”. Opera attraverso finanziamenti concessi da Banche e Società di Leasing agevolati nel tasso con contributi pubblici destinati all’impianto, ampliamento dei laboratori, all’acquisto di macchine e attrezzature.

Anche gli interventi agevolativi della legge 949/52 sono gestiti da Artigiancassa spa. L'importo assegnato è stato interamente erogato. Nel corso del 2002 sono state approvate n. 1554 operazioni di credito agevolato e leasing per un investimento ammissibile pari ad Euro 35.152.862,00.

3 Legge n. 1329 del 28/11/1965 Importo assegnato Euro 4.131.655,19

“Agevolazioni per l’acquisto di nuove macchine utensili. Agricoltura – Industria – Artigianato – Commercio – Turismo”.

Gli interventi agevolativi della legge 1329/65 sono gestiti da MCC spa che opera sulla base di una convenzione di subentro all’Amministrazione statale. Nel corso del 2002 sono state approvate n. 588 operazioni per un investimento complessivo di Euro 89.530.703,71.

L’intervento rientra fra quelli previsti dalla sottomisura IV.1.5 del Docup Ob. 2 Lazio 2000-2006 e pertanto è stata avviata da parte di MCC spa una ulteriore istruttoria sui progetti deliberati dal Comitato Agevolazioni che ha consentito di definire il parco progetti ammissibili a cofinanziamento UE.

Rispetto al totale degli interventi deliberati la suddivisione territoriale risulta essere la seguente:

Localizzazione	Operazioni	Investimento ammesso	Agevolazione concessa
Obiettivo 2	131	22.403.985,80	1.349.413,47
Phasing out	62	9.610.831,79	574.047,13
Totale interventi cofinanziati	193	32.014.817,59	1.923.460,60
Altre zone	395	57.515.886,12	2.815.289,46
Totale	588	89.530.703,71	4.738.750,06

Il totale degli importi deliberati è stato interamente trasferito a MCC spa.

4 Legge n. 598 del 27/10/1994 Importo assegnato Euro 1.032.913,80

“Investimenti per l’innovazione tecnologica e la tutela ambientale e il consolidamento delle passività a breve – PMI”.

Anche questo intervento agevolativo, gestito da MCC spa, rientra fra quelli ammissibili a cofinanziamento UE (sottomisura IV.1.5).

Nel corso del 2002 sono state approvate n. 63 operazioni, per un investimento complessivo di Euro 17.012.003,24. Nel mese di novembre è stata disposta la sospensione della ricezione delle domande da parte di MCC spa, per esaurimento delle risorse assegnate. La suddivisione territoriale delle domande di agevolazione risulta essere la seguente:

Localizzazione	Operazioni	Investimento ammesso	Agevolazione concessa
Obiettivo 2	22	3.049.936,62	196.221,14
Phasing out	11	4.769.729,70	492.078,74
Totale interventi cofinanziati	33	7.819.666,32	688.299,88
Altre zone	30	9.192.336,92	419.629,47
Totale	63	17.012.003,24	1.107.929,35

È stata inoltre approvata una nuova scheda tecnica, con effetto dall’1 gennaio 2003, che prevede:

- Ampliamento degli interventi finanziabili (vengono inserite la innovazione organizzativa, la innovazione commerciale, la sicurezza sui luoghi di lavoro)
- Estensione dei beneficiari ammissibili alle imprese commerciali operanti nei settori G e H della classificazione Istat '91)
- Attualizzazione del contributo agli interessi in unica soluzione

5 *Legge n. 140 del 28/05/1997* *Importo assegnato Euro* 5.681.025,89

“Incentivi automatici per la ricerca e l’innovazione - PMI e grandi imprese industriali (credito imposta/bonus fiscale)”.

A seguito dell'assegnazione delle risorse è stato attivato il relativo bando (fissazione della data di apertura ed approvazione della modulistica per la presentazione delle dichiarazioni-domanda). La chiusura del bando, per accertato esaurimento delle risorse, è stata disposta nella stessa giornata di apertura, essendo pervenute n. 263 domande, per un'agevolazione richiesta di 21.010.201,91 a fronte di un investimento di Euro 117.278.987,21. Sulla base della disponibilità stanziata si è proceduto ad approvare le domande in misura pari al 27,03% dell'agevolazione richiesta.

6 *Legge n. 449 del 27/12/1997* *Importo assegnato Euro* 5.422.797,44

“Incentivi automatici al commercio e al turismo (promuove la riqualificazione delle rete distributiva attraverso la concessione di un credito di imposta alle piccole e medie imprese commerciali)”.

A seguito dell'assegnazione delle risorse è stato attivato il relativo bando e si è dato corso al rinnovo della convenzione con Infocamere, che gestisce le attività istruttorie degli interventi agevolativi.

L'intero ammontare delle risorse è stato assorbito dalle domande di agevolazione, la cui presentazione è stata consentita in una sola giornata. Le domande pervenute sono state 2776, di cui ammesse 2601. Sulla base della disponibilità stanziata si è proceduto ad approvare le domande in misura pari al 60,53% dell'agevolazione richiesta

7 *Legge n. 83 del 21/02/1989* *Importo assegnato Euro* 413.165,52

“Sostegno all’esportazione per consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane”.

Le risorse assegnate, a copertura delle domande relative alle attività promozionali svolte nel 2001, sono state impegnate ed erogate per un importo di Euro 388.005,35.

Nel corso del 2002 si è inoltre proceduto all’esame istruttorio, all’approvazione delle domande ed all’erogazione dei contributi assegnati per l’annualità 2001, per un importo di Euro 33.572,44.

8 Legge n. 394 del 29/07/1981 *Importo assegnato Euro* 258.228,45

“Contributi finanziari a consorzi agroalimentari e turistico-alberghiero”.

A seguito dell'assegnazione delle risorse è stato approvato il bando ed approvate la relativa modulistica, prevedendo la chiusura del termine per la presentazione delle domande al 30 dicembre 2002. L'importo delle agevolazioni concedibili è in corso di definizione. Nel corso del 2002 sono state riconosciute valide le domande presentate dai consorzi per l'attività promozionale svolta nel 2000, impegnando ed erogando un importo di Euro 174.751,37.

9 Legge n. 266 del 07/08/1997 *Importo assegnato Euro* 877.976,73

“Incentivi automatici intero territorio nazionale (credito di imposta / bonus fiscale per l'acquisto di nuovi macchinari e impianti”.

Per quanto riguarda questo intervento agevolativo, gestito da MCC spa, sono state attivate le procedure per l'attuazione del cofinanziamento nell'ambito della sottomisura IV.1.5 del Docup OB. 2 Lazio 2000-2006, definendo i termini e delle modalità per la presentazione delle domande di accesso ai benefici. La fase istruttoria si è conclusa con l'ammissione a contributo di n. 18 progetti, per un importo complessivo di Euro 1.140.990,60, così suddivisi:

Localizzazione	Operazioni	Investimento ammesso	Agevolazione concessa
Obiettivo 2	13	5.208.661,68	821.753,85
Phasing out	5	2.104.250,00	319.236,75
Totale interventi cofinanziati	18	7.312.911,68	1.140.990,60

10 Legge n. 887 del 29/11/1982 *Importo assegnato Euro* 774.685,35

“ConSORZI garanzia fidi nel commercio e turismo (contributi a favore di cooperative e consorzi di garanzia fidi)”.

A seguito dell'assegnazione delle risorse sono stati definiti i termini e le modalità per la presentazione delle domande di accesso ai benefici. Alla data di chiusura del bando sono pervenute n. 5 domande che hanno comportato un utilizzo delle risorse di Euro 414.453,73, relative a crediti concessi e garantiti dalle Cooperative e dei Consorzi Fidi sotto qualsiasi forma tecnica ed accordati alle imprese commerciali, turistiche e di servizi, per un importo complessivo di Euro 48.217.371,91.

11 Legge n. 49 del 27/02/1985 *Importo assegnato Euro* 697.216,81

“Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione”.

Nel corso del 2002 si è proceduto alla costituzione del fondo di rotazione, gestito da Coopercredito spa, erogando risorse per un importo di Euro 701.297,42 (relative al piano di riparto 2001).

Per l'anno in corso non è stato ancora emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ripartisce tra le regioni, le risorse finanziarie da assegnare al Fondo.

Tuttavia, in relazione alle determinazioni assunte, almeno finora, dalla Conferenza dei Presidenti, la quota di entrate derivante dal riparto 2003 per la Regione Lazio, ove non dovessero emergere nuovi criteri migliorativi, non potrà comunque essere inferiore a quella delle annualità 2001 e 2002, che è risultata essere di circa euro 19.000.000,00. Nelle more del trasferimento delle risorse, per garantire la continuità almeno degli strumenti di sostegno a sportello, l'Amministrazione procede all'ammissibilità delle domande nei limiti di un terzo dello stanziamento 2002, con la clausola della riserva.

Si sottolinea al riguardo che in merito agli stanziamenti provenienti dal riparto nazionale dei fondi statali, di cui all'art. 47 comma 4 del D. Lgs. 112/98, destinati a vari interventi agevolativi a favore delle Imprese operanti sul territorio regionale, sin dal 2000 si è rilevata una forte penalizzazione per la Regione Lazio, a cui sono stati assegnati fondi in proporzione del 2,607 del totale nazionale.

Nel Lazio, secondo l'elaborazione dell'Istituto per la Promozione Industriale è invece presente il 7,75% delle Imprese attive extra-agricole, ove trova occupazione il 9,33% dei lavoratori a livello nazionale. Avverso a tale grado di sperequazione, la Regione Lazio ha dato corso alle opportune iniziative, tanto in sede politica che in sede giurisdizionale.

Interventi per l'accesso al credito delle medie e piccole imprese

La Regione Lazio, tramite la Unionfidi S.p.A, ha iniziato da tempo un'attività di rivisitazione complessiva del sistema dell'intervento di garanzia definendo nuove regole e nuove procedure capaci di accompagnare le imprese nell'accesso al credito secondo i principi guida enunciati dagli accordi di Basilea 2, sulla validità, consistenza e valutazione oggettiva delle garanzie che dovranno accompagnare gli interventi finanziari a favore delle PMI. Ciò in considerazione della criticità nelle relazioni tra il sistema del credito e delle PMI rappresentata dalla applicazione delle regole del Comitato di Basilea in vigore dal 2006, che alcuni grandi gruppi bancari hanno già iniziato ad applicare, che prevedono una valutazione del rischio attraverso il modello di valutazione del rating delle imprese per la erogazione delle linee di credito.

Questa attività caratterizza l'intervento della Unionfidi Lazio S.p.A. in favore dell'accesso al credito per le PMI:

1. nel rilascio di una garanzia, direttamente alle banche,
2. nella possibilità per le banche di escutere la garanzia a prima richiesta all'insorgenza dell'insolvenza nella misura del 50% dell'insolvenza accertata
3. nel rilascio di controgaranzie a favore dei Confidi che assistono le PMI nell'accesso al credito
4. nel rilascio di cogaranzia congiuntamente agli interventi di garanzia dei Confidi a favore delle PMI loro associate.
5. nella cumulabilità dell'intervento di garanzia posto in essere dalla Unionfidi Lazio S.p.A. con altri interventi di sostegno nell'accesso al credito delle singole PMI.

Il nuovo Fondo unico di garanzia, costituito parte in denaro, per un ammontare complessivo di 5,8 milioni di Euro già accordati nel Bilancio 2003 nel relativo assestamento e parte da Fidejussioni rilasciate dalla Regione Lazio per complessivi 18 milioni di Euro (Bilancio 2003 e relativo assestamento) per garantirne la solvibilità, opportunamente certificato da società di rating, si struttura e si qualifica attraverso un proprio regolamento che ne stabilisce:

1. i limiti operativi,

2. la capacità di copertura delle operazioni,
3. l'iter istruttorio,
4. le procedure operative di attivazione della garanzia,
5. i criteri di gestione e
6. i criteri per la prestazione della controgaranzie e della cogaranzia.

All'interno di questo regolamento sono poi previsti i meccanismi di valutazione dell'impresa da presentare alla banca convenzionata per accreditare una seria ed attendibile certificazione del merito del credito basata sull'attribuzione di uno "scoring" ed un "rating" da sottoporre come elementi di riferimento oggettivo nel rilascio della garanzia alla banca nell'ottica di una significativa mitigazione del rischio e di conseguenza per l'applicazione delle migliori condizioni di tasso all'impresa finanziata.

I provvedimenti necessari a garantire a regime il nuovo funzionamento del Fondo, già assunti con delibera di Giunta Regionale, dovranno essere perfezionati entro l'anno con decisione del Consiglio Regionale.

Cooperazione

Nel 2003 si è lavorato per predisporre una nuova legge regionale sulla Cooperazione, in sostituzione della L.R. n°10/87. Per il 2003 la Regione Lazio ha stanziato 1.000.000,00 di euro destinati alla formazione, al monitoraggio e alla creazione di un organico sistema di finanziamenti. La nuova legge, già approvata dal Consiglio Regionale sarà pubblicata sul BURL in tempi stretti, si caratterizza rispetto alla L.R.10/87, per la snellezza dei procedimenti istruttori che consentiranno l'erogazione dei contributi a sostegno della Cooperazione in tempi più immediati. La gestione istruttoria delle richieste sarà gestita dall'Agenzia Sviluppo Lazio. Inoltre due nuovi organismi, una Consulta e un Osservatorio sulla Cooperazione, assumeranno rispettivamente il compito di promuovere iniziative e stimolare l'attività della Regione, e di monitorare il settore ed operare in stretto rapporto con la Consulta.

E' in corso di inserimento all'ordine del giorno della prossima seduta della Giunta Regionale, la proposta di legge riguardante "Disposizioni normative concernenti agevolazioni a favore dell'Imprenditoria Familiare" la cui formulazione è stata stabilita d'intesa con le Direzioni Regionali Attività Produttive e Formazione e Politiche del lavoro.

La proposta prevede due gestioni separate, pertinenti alla Formazione Professionale e alle Attività Produttive.

La competenza assegnata alla Formazione sarà finalizzata alla erogazione di contributi per la gestione di Servizi reali e di Contributi in conto capitale a favore dell'Imprenditoria familiare, la gestione affidata alle Attività Produttive, riguarderà la gestione di Servizi reali e Contributi in conto capitale a favore delle Piccole Società Cooperative. Sul bilancio delle Attività Produttive, per la fase di avvio della legge, nel corso del 2003 sono stati stanziati euro 600.000,00 a favore delle Piccole Società Cooperative.

Ulteriori interventi a favore della cooperazione:

a) Per garantire l'attuazione della recente L.R. 20/2003 che disciplina l'attività di promozione e di sostegno della cooperazione, nel Bilancio 2004-2006 la Regione, intende aumentare le attuali disponibilità finanziari di ulteriori 2 milioni di Euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

b) Al fine di favorire la cooperazione sociale nel Lazio, a tutte le Cooperative sociali iscritte all'Albo regionale di cui alla legge regionale 27 giugno 1996, n. 24 (Disciplina delle cooperative sociali), a decorrere dal 1° gennaio 2004 sarà esteso il beneficio della riduzione dell'aliquota IRAP (Imposta Regionale Attività Produttive) di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge regionale 13 dicembre 2001, n. 34.

Un apposito provvedimento legislativo sarà inserito nella Legge Finanziaria 2004.

Consorzi

Il 10 luglio 2003, il Consiglio regionale del Lazio ha approvato una legge che introduce modifiche alla L.R. n. 13/97 sui Consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale. Con la nuova normativa, il 10% delle aree consortili libere o dismesse, pari a circa 170 ettari, potranno essere destinate allo sviluppo di attività non solo industriali. Lo scopo di questa azione, che permette l'insediamento di attività artigianali, commerciali e industriali in zone a rischio di abbandono, mira ad aumentare l'attrattiva delle aree, contribuendo a migliorare la vivibilità del territorio.

E' in corso l'istituzione del Consorzio e Sviluppo del Lazio Meridionale (Cassino).

Distretti Industriali (fondi speciali per lo sviluppo e l'occupazione c/capitale)

Con la legge regionale n°36/2001 "Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione del Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento," la Regione Lazio ha inteso disciplinare le modalità di individuazione dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali, oltre che le modalità di finanziamento dei relativi progetti innovativi e di sviluppo anche ai sensi delle L.317/91, modificata dalla legge n°149/99. In forza della L.R.36/01 è stato costituito il Distretto industriale di Civita Castellana con la DGR n°135/02.

Nel 2003 sono stati istituiti altri Distretti Industriali:

- Area dell'Abbigliamento della Valle del Liri
- Area del Marmo dei Monti Musoni

Sono stati altresì individuati sistemi produttivi locali:

- Area del Chimico –Farmaceutico del Lazio meridionale
- Area a vocazione Agro – Industriale Pontina.

Nel 2003, con la DGR n°402/03, è stato approvato il "Piano delle attività presentato dall'Agenzia Sviluppo Lazio spa," con la quale la Regione Lazio ha stipulato apposita convenzione.

Sono in corso di approvazione le delibere di giunta regionale, con le quali tra le altre, si procede alle modifiche ed integrazioni della deliberazione istitutiva del distretto industriale "Area del Marmo dei Monti Ausoni" che sarà integrata con l'Area del Lapideo della Tiburtina "assumendo la denominazione "Distretto Industriale Monti Ausoni – Tiburtina del Marmo e del Lapideo"

Con gli stessi provvedimenti di Giunta Regionale è in corso di istituzione il sistema produttivo locale "Area dell'Elettronica della Tiburtina" ed è stato individuato il sistema produttivo locale "Area dell'Innovazione del Reatino."

Lo stanziamento stabilito dalla L.R. di bilancio n°3/03 a favore dei progetti innovativi dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali ammonta ad euro 5.000.000,00; con l'assestamento della legge regionale di bilancio 2003 si prevede di portare lo stanziamento a 8.500.000,00 di euro nel 2004 e nel 2005.

In considerazione dell'importanza connessa all'adeguato consolidamento delle attività produttive localizzate nei distretti industriali, definiti ai sensi della L.R. 36/2001, la Regione intende aumentare, con la Legge di Bilancio 2004-2006, le attuali disponibilità finanziarie di ulteriori 4 milioni di Euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005. Tale rifinanziamento permetterà la definizione di nuovi bandi che consentono di estendere i benefici previsti dalla Legge anche ai distretti di recente riconoscimento ed istituzione.

Commercio

I Programmi attuativi regionali della Regione Lazio in applicazione di quanto statuito con la **L.266/97** “Cofinanziamento di interventi a favore dei settori del Commercio e del Turismo” quali interventi strategici volti alla riqualificazione di spazi collettivi nei Centri storici dei Comuni Laziali, hanno concorso alla rivitalizzazione dei contesti urbani e delle aree rurali scarsamente popolate, favorendo l’incontro sociale e la ricostruzione della vetrina commerciale con interessanti ricadute economiche.

Il buon andamento dei Programmi regionali, ha convinto l’autorità ministeriale a rendere continuativi con cadenza annuale, i finanziamenti dei Programmi stessi. Negli anni 2001 e 2002 i finanziamenti dei Programmi hanno subito una riduzione perché un importo considerevole di risorse è stato finalizzato al finanziamento di interventi stabiliti dall’art.52, comma 80, della Legge n°488/2001, predisposti dalle Amministrazioni Comunali per la riqualificazione della rete commerciale.

Un alto tiraggio, da parte delle Imprese private commerciali, si è verificato nel 2003 sulla legge 549 /95, per la “Riqualificazione delle attività commerciali e turistiche nei centri urbani, nelle periferie e nelle aree rurali”. Il rispetto delle indicazioni del piano da parte delle imprese beneficiarie ha determinato la realizzazione di interventi di effettiva riqualificazione dei contesti urbani di riferimento. Poiché le richieste sono risultate maggiori rispetto alle risorse disponibili, la Regione Lazio ha provveduto a richiedere un incremento dello stanziamento attribuito, per ulteriori 3.600.000,00 di Euro a fronte degli avanzi di gestione maturati in altre regioni.

I CAT “ Centri di Assistenza Tecnica al Commercio”

L’Assessorato alle Attività Produttive ha provveduto al finanziamento dei CAT “Centri di Assistenza Tecnica al Commercio” con lo scorporo dai fondi ministeriali. Le funzioni di consulenza dei CAT , hanno prodotto e producono effetti riscontrabili sul territorio.

Per garantire la massima accessibilità ad una informazione trasparente e dettagliata agli operatori, sono in corso di studio e approfondimento i campi di applicazione, la metodologia e le modalità di realizzazioni di un rete informatica e di coordinamento operativo tra la Regione Lazio, i Comuni, la CCIAA, e l’ Osservatorio Regionale per il Commercio.

Grandi Mercati

Fra le grandi opere programmate e progettate, con sforzo sinergico che ha visto il coinvolgimento della Regione Lazio, del Comune di Roma, della Camera di Commercio e di altri soggetti, prende corpo nel 2003 la realizzazione del nuovo quartiere espositivo della Fiera di Roma.

La nuova Fiera sorgerà in una posizione strategica, sulla direttrice Roma – Fiumicino, in prossimità dei più importanti snodi di comunicazione nazionale ed internazionale tra i quali l’Aeroporto di Fiumicino, il Porto di Civitavecchia, il Grande raccordo anulare, i collegamenti ferroviari ed viabilità regionale.

Con il contributo della Regione Lazio, la CCIAA di Roma, il Comune di Roma, e altri importanti partners tra i quali vari Istituti di credito, si è realizzata nel 2003, la piena attività del Centro Agroalimentare di Roma (CAR), che con un investimento complessivo di 136 milioni di Euro e 147 ettari di superficie è il polo commerciale più grande d’Italia .

Fiere, Mostre, promozione per le PMI e artigianato

Dall’esame delle richieste pervenute alla Direzione Regionale Attività Produttive nel corrente anno 2003, emerge un forte interesse delle Imprese Artigiane e della PMI, alla divulgazione

e alla valorizzazione della produzione laziale, attraverso la promozione delle Fiere e dei Mercati i cui spazi espositivi si estendono nel Lazio, sul territorio nazionale ed anche all'estero sempre con grande successo di consensi, di pubblico con ragguardevoli ritorni economici accertati dagli enti statistici nell'anno corrente. Per corrispondere alla forte domanda di promozione la Regione Lazio con il bilancio 2003 e con l'assestamento ha stabilito un impegno economico di circa 3.000.000,00 euro.

Fiere, Mostre, promozione per le PMI e artigianato

La Regione Lazio nel 2002/2003 ha inteso sostenere il settore della Moda che rappresenta un punto di forza per l'economia laziale, anche se per far fronte alla concorrenza internazionale necessita di azioni tese al rilancio. Lo stanziamento stabilito con il bilancio 2003 si è concretizzato in euro 750.000,00."Partecipazione azionaria della Regione Lazio all'Agenzia della Moda e concorso nelle attività"

Artigianato

In forza di una convenzione stipulata tra la Regione Lazio e Artigiancredito del Lazio Scrl è stata affidata all'Artigiancredito la gestione per l'esecuzione dell'istruttoria di merito, di tre leggi regionali: la L.R.7/98 art.12 "Contributi per investimenti in aree in aree insediamenti produttivi e nuove imprese," la L.R. L.R.13/02, "Contributi alle Imprese artigiane per la formazione e l'assunzione dei giovani", la L.R.32/97 "Contributi per investimenti nel settore taxi e noleggio"

Riqualificazione del Centro storico e dell'Esquilino (Fondi speciali per lo sviluppo e l'occupazione)

La Regione ai fini della riqualificazione e valorizzazione del Centro storico di Roma con particolare riguardo al rione Esquilino, ha promulgato la L.R.22/01 che promuove iniziative tese a sviluppare le condizioni delle attività commerciali, artigianali. L'attuazione di tale legge è stata affidata per convenzione all'Agenzia Sviluppo Lazio spa., ha registrato nel primo semestre 2003, l'approvazione delle graduatorie consentendo il finanziamento di 59 iniziative. La legge regionale è stata rifinanziata nel 2003, con 400.000,00 di euro per ciascuna delle annualità 2003 e 2004.

Contributi per gli artigiani e i piccoli commercianti

Al fine di garantire la permanenza delle attività artigianali e dei servizi di vicinato all'interno del tessuto urbano, la Regione intende prevedere agevolazioni sotto forma di contributi a fondo perduto a favore di artigiani ed di titolari di esercizi e negozi di vicinato interessati al piano di dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali e della Gepra . Il provvedimento legislativo sarà inserito nella proposta di legge finanziaria regionale 2004, con una dotazione prevista di 3 milioni di Euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

Aree Attrezzate

Per far fronte all'attuazione della legge regionale 60/78 "Anticipazione a favore dei Comuni e degli altri Enti previsti, delle spese necessarie per l'acquisizione dei terreni compresi nelle Aree da attrezzare negli Insediamenti Produttivi" è stato stanziato nel bilancio 2003 un importo di euro 3.000.000,00 con un incremento rispetto allo stanziamento del precedente anno.

Le richieste di contributi pervenute dai Comuni hanno determinato una maggiorazione dello stanziamento nel bilancio 2003, riferito all'attuazione della legge regionale 60/78 "Contributi a favore dei Comuni e degli altri Enti previsti per la realizzazione di attrezzature di urbanizzazione primaria nelle aree destinate ad insediamenti produttivi" che si è concretizzato in euro 9.976.567,51 registrando una maggiorazione di di euro 3.901.259,00 rispetto allo stanziamento assegnato con il bilancio 2002.

Docup Ob 2 2000-2006 Misura III.1 "Infrastrutture e Territorio"

Sottomisura III.1.1 "Completamento realizzazione e potenziamento di Infrastrutture nelle aree attrezzate e di insediamento produttivo."

Le azioni proposte come stabilito nel Complemento di programmazione si inquadrano nell'ambito delle competenze regionali a sostegno dei processi di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione delle infrastrutture nelle aree industriali ed integra gli strumenti presenti nella normativa regionale.

La situazione degli stati di avanzamento finanziari dei progetti rappresentati, ai sensi della sottomisura III.1.1., aggiornati al 16/07/2003, ammonta ad euro 5.721.971,44 e il trasferimento dei contributi ai beneficiari finali ammonta ad euro 4.708.784,40I. I progetti in esecuzione riguardano prevalentemente Comuni e Consorzi Industriali, le tipologie degli interventi sono riferite prevalentemente, a completamenti e/o realizzazione di infrastrutture primarie, come rappresentate nel complemento di programmazione e con una incidenza minore per i servizi secondari.

Attività Estrattive

E' in corso di predisposizione il "Piano Regionale per le Attività Estrattive", con il quale saranno disciplinate e regolamentate le attività estrattive nel Lazio nel pieno rispetto dell'ambiente. L'incarico è stato affidato all'Agenzia Sviluppo Lazio Spa, con la quale la Regione Lazio ha stabilito una convenzione, e la realizzazione del Piano è in fase di predisposizione da parte del C.E.R.I. dell'Università "La Sapienza di Roma". Con il bilancio del 2003 la Regione Lazio ha stanziato per l'attuazione del Piano euro 1.300.000,00, dei quali sono stati erogati all'Agenzia Sviluppo Lazio euro 500.000,00 nel corrente anno. Nel 2004 è in programma la definizione e l'approvazione del Piano stesso, il bilancio pluriennale approvato 2003 ha previsto uno stanziamento di euro 1.000.000,00 per l'esercizio 2004.

E' in fase di approvazione da parte della Giunta Regionale di un d.d.l.r. per una nuova regolamentazione organica in materia di attività estrattiva.

Sportello Unico

La spesa stabilita con il bilancio 2003 per "Contributi ai Comuni per l'Istituzione dello Sportello Unico delle Attività Produttive" ammonta ad euro 1.000.000,00. L'incremento è nettamente migliorativo rispetto allo stanziamento 2002, cui era stato assegnato un importo di euro 258.228,45.

Ricerca farmaceutica (fondi speciali per lo sviluppo e l'occupazione)

L'Assessorato alle Attività Produttive di concerto con l'Agenzia Sviluppo Lazio S.p.A, nel corso del primo semestre del 2003 ha predisposto il regolamento attuativo alla L.R.20/02 "Interventi a favore della ricerca Farmaceutica"

Con la legge regionale di bilancio 2003 per l'attuazione della L.R.20/02, sono stati stanziati euro 1.500.000,00 a favore della ricerca farmaceutica.

B) Politiche per l'innovazione

In linea con i più recenti orientamenti dell'Unione Europea e dell'Italia, la Regione Lazio favorisce e promuove i processi e le azioni di innovazione.

Quale elemento essenziale per garantire la competitività del sistema Lazio l'innovazione è una componente importante della politica delle imprese, oltre che uno degli obiettivi principali della politica della ricerca.

La Regione Lazio in questa ottica ha adottato con Delibera n. 636 dell'11.07.2003, *il Piano per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione* basato sulla concezione "sistemica" dell'innovazione.

L'approccio strategico regionale si caratterizza nelle indicazioni di priorità programmatiche e modalità attuative finalizzate a :

- stimolare la cooperazione tra settore pubblico e privato al fine di migliorare l'affidabilità delle infrastrutture informatiche per rafforzare la cooperazione tra i servizi regionali e locali e tra i servizi nazionali e regionali;
- usare Internet per migliorare la trasparenza della pubblica amministrazione e coinvolgere i cittadini nel processo decisionale;
- puntare sullo sviluppo e sull'emersione delle capacità innovative delle piccole e medie imprese;
- rafforzare e valorizzare i punti di forza esistenti delle imprese locali sui mercati internazionali;
- realizzare - attraverso la concentrazione di competenze, attrezzature scientifiche e dotazioni infrastrutturali - strutture di eccellenza idonee ad attrarre investimenti italiani e stranieri in settori produttivi caratterizzati da un'alta intensità di conoscenza e da un elevato potenziale di crescita;
- stimolare - anche attraverso strumenti di finanza innovativa - la creazione e lo sviluppo di imprese basate su nuove tecnologie e sulla capacità di assimilare rapidamente nuove conoscenze;
- riorientare la strategia scientifica e tecnologica dell'intervento pubblico a sostegno del potenziale innovativo della Regione, alla costruzione di competenze e al decollo di attività imprenditoriali, in settori dove la qualità del capitale umano sia determinante;
- promuovere una politica della domanda pubblica di beni high tech e/o servizi ad elevato contenuto tecnologico.

In questa prospettiva le priorità programmatiche attendono ricadute sul sistema con riferimento a :

- impatto economico - mercato e occupazione;
- impatto sulla spesa pubblica - anche in termini di costi evitati;
- impatto sociale - in termini di soddisfazione dei bisogni e aspettative dei cittadini;
- ricadute degli investimenti in ricerca e sviluppo sotto forma di prodotto, processi e servizi ad elevata intensità tecnologica.

Nel Piano sono state quantificate le risorse finanziarie attivate a favore dell'innovazione nel biennio 2002-2004

Capitolo di spesa	Descrizione	Periodo 2002-2004 Euro
C22507	Fondo per l'innovazione delle PMI (L. R. 10/05/2001 n. 10 Art. 20)	17.089.639
C22508	Fondo speciale per l'assistenza tecnico-finanziaria a favore delle PMI del Lazio (L. R. 10/05/2001 n. 10 Art. 19)	3.514.181
C22509	Concorso regionale agli oneri connessi alla promozione e sostegno dei processi di innovazione nell'area romana (L.R. 10/05/2001 n. 10 art. 18) Centro Atena	29.355.658
C22513	Fondo speciale per il finanziamento dei progetti innovativi dei distretti industriali, dei sistemi produttivi locali e delle aree laziali d'investimento	6.197.482
S26101	Cofinanziamento regionale del programma nazionale e-government	30.000.000
225105	Assegnazione di fondi ai sensi dell'art. 3 della legge 492/ 88 per il finanziamento del Piano per l'innovazione del sistema formativo della Regione Lazio	7.260.057
(*)	Docup 2000-6 Misura 2.4 reti immateriali	8.643.271
(*)	Docup 2000-6 Misura 2.5 innovazione tecnologica	8.067.573
(*)	Docup 2000-6 Misura 4.2 strumenti finanziari per l'innovazione	13.988.252
	Programma Azione Innovative FESR 2000-2003 "Inn governance"	3.160.000
	BIC Lazio	12.394.964
	Iniziativa e-Government	9.590.000
	Delibera CIPE n. 17/2003 - Fondi ricerca Aree depresse 2003-2005	14.554.000
Totale		163.815.176

Stime: Filas spa

(*) I fondi del Docup sono stati stimati al 50% del totale per il periodo 2000-2006

Per l'attuazione del Piano la Regione si avvale delle strutture di supporto della rete agenziale e dei propri enti strumentali, in particolare la Finanziaria Laziale di Sviluppo – FILAS. Spa La FILAS, quale ente strumentale, è chiamata a svolgere la funzione di promozione e sostegno dell'innovazione e delle nuove tecnologie per conto della Regione Lazio.

A) DOCUP Obiettivo 2 (2000-2006)

Le misure inserite nel Docup Obiettivo 2 (2000-2006) intervengono specificatamente e in modo diversificato a sostegno dei processi di innovazione del sistema produttivo: processo e prodotto, integrandole con le politiche a favore della società dell'informazione e dell'innovazione.

A.1) Sottomisura II.4.2 (Società dell'informazione e dell'innovazione)

La Sottomisura ha previsto la realizzazione, sulla base di uno specifico programma di attività, di un sistema di supporto gestionale qualificato articolato in tre componenti:

Osservatorio

L'Osservatorio è un sistema di rete immateriale con il quale è possibile la realizzazione di azioni di ricerca ed individuazione relative alla Società dell'Innovazione laziale ed all'anticipazione delle tendenze a favore delle PMI. (www.osservatoriofilas.it)

Business Lab

La missione del Business Lab è aumentare e qualificare il tasso di natalità e di successo di imprese innovative nel Lazio. (www.filas.it/businesslab)

Al 30 luglio 2003, lo stato di avanzamento della sottomisura II.4.2 è il seguente:

Descrizione	N. richieste pervenute	N. richieste Deliberate	N. richieste in istruttoria	Totale deliberato al 30.07.03
II.4.2 - Business Lab	14	7	0	€ 700.000

Market Place

Il Market place è uno spazio di comunicazione virtuale (market place) per le piccole e medie imprese caratterizzate da un forte contenuto tecnologico al fine di stimolare nuove modalità di partenariato attivo, interscambio di know how, integrazioni di attività ed investimenti congiunti, accordi, contatti con le filiere di settore, etc.

Ad oggi i “numeri” raggiunti dal Market Place attraverso il portale www.elazio.it , sono

Aziende aderenti	4.000
Fiere virtuali realizzate	8
Aziende partecipanti alle Fiere	3.000
Visitatori alle Fiere	32.000
Accessi	900.000
Page view	2.800.000
Download repertorio	4.100
Contatti B2B	24.500
News pubblicate	4.000
Editoriali	105
Bandi di gara	200
Leggi	180
Case History	12
Dati in rubrica	3.000
Appuntamenti in agenda	8.000

A.2) Sottomisura II.5.2 (Ricerca e trasferimento tecnologico nei Poli d'eccellenza)

La misura concorre direttamente al conseguimento dell'obiettivo specifico di migliorare gli scambi di informazioni ed i trasferimenti di tecnologie nell'ambito del sistema produttivo.

Attraverso il sostegno a specifici programmi di attività nei Poli d'eccellenza della Regione (“Campus Biomedico” di Roma, Polo Tecnologico Romano, Parco Scientifico e Tecnologico dell'Alto Lazio, Palmer), si intende sostenere la ricerca ed il trasferimento di tecnologie alle PMI e favorire la localizzazione di nuove imprese, in modo che tali soggetti possano beneficiare delle strutture e dei servizi offerti da organismi qualificati.

Tale sostegno viene prioritariamente orientato alle imprese operanti nell'ambito della trasformazione e dell'applicazione dei materiali, dell'ambiente e dell'energia, delle biotecnologie, della biomedicina, della multimedialità, dei servizi di informatica, di trasferimento tecnologico e di intermediazione dell'informazione.

Al 30 luglio 2003, lo stato di avanzamento della Sottomisura II.5.2 è il seguente:

coerentemente con quanto disposto dal Complemento di Programmazione, l'attuazione della misura è stata subordinata all'approvazione da parte della Giunta Regionale del Piano per lo sviluppo dell'Innovazione e della Società dell'informazione . Attualmente è in fase di predisposizione al Bando

A.3) *Misura IV.2 (Strumenti finanziari per l'innovazione)*

Il sistema integrato di incentivi riguarda tutta la filiera dell'innovazione nei suoi vari stadi: dalle attività precompetitive, alla ricerca industriale ed applicata, all'attività brevettuale, all'innovazione di prodotto e processo, fino alla ricerca di partner privati per accelerare lo sviluppo dell'impresa attraverso nuovi apporti di capitale.

Le azioni si inquadrano nell'ambito di quanto disposto dalla L.R. n°10/2001 – artt.18-20.

A.3.1. *Sottomisura IV.2.1 (Fondo di pre-investimento)*

Il Fondo di pre-investimento, a favore delle PMI laziali, consente di ovviare alla mancanza di provviste finanziarie per sostenere le fasi della valutazione ex-ante del rischio, della fattibilità tecnica economica e finanziaria, e della ricerca di possibili partner, attraverso il quale sia possibile il finanziamento di azioni propedeutiche alla realizzazione di investimenti.

A.3.2. *Sottomisura IV.2.2 (Fondo per l'innovazione)*

Il Fondo per l'innovazione finanzia aziende che realizzano attività ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, con necessità di avviare processi di rinnovamento o miglioramento tecnologico di processo e/o di prodotto.

Sottomisura IV.2.3 (Fondo di capitale di rischio per i processi di innovazione)

Il Fondo di capitale di rischio finanzia l'acquisizione di partecipazioni finanziarie (massimo il 49%) in imprese operanti nei settori ad elevato contenuto tecnologico, in compartecipazione con società che gestiscono Fondi privati di venture capital e/o merchant bank,.

Al 30 luglio 2003, lo stato di avanzamento della Misura IV.2 è il seguente

Descrizione	N. richieste pervenute	N. richieste liberate	N. richieste in istruttoria	Totale deliberato al 30.07.03
IV.2.1 - Fondo di pre-investimento	29	1	18	€ 9.750
IV.2.2 - Fondo per l'innovazione	55	55	17	€1.092.632
IV.2.3 - Fondo di capitale di rischio	31	12	7	€6.230.000
Totale				€7.332.382

B) *Programma Regionale di Azioni Innovative*

Il programma regionale di Azioni innovative (PRAI) del Fondo europeo di sviluppo regionale realizzato dalla Regione Lazio *Inn Governance*: creazione di uno strumento per la *governance* delle politiche sull'innovazione della Regione Lazio (CCI 2001 IT 16 0 PP 144) è un programma fortemente orientato all'affermazione dell'innovazione. (www.filas.it/inngovernance)

Le azioni del programma previste è attuate finora sono le seguenti:

- Definizione, progettazione, costruzione ed applicazione del modello di *governance* per la gestione delle politiche sull'innovazione
- Costituzione del Forum permanente dell'innovazione
- Elaborazione dell'“*Innovation Scoreboard 2002*” della Regione Lazio (RLIS2002)
- Individuazione e progettazione dei progetti pilota sulla base delle loro possibilità di applicabilità e replicabilità sul territorio regionale:
 - “I bisogni formativi in un contesto di cambiamento – Un modello integrato di analisi e di azioni”
 - “Il distretto culturale: uno strumento innovativo per la gestione dello sviluppo locale”

- “Sportelli distrettuali integrati socio- sanitari e di orientamento (SDOSSO)”
- “Nuove tecnologie e innovazione nella logistica e nei trasporti nella Regione Lazio”
- “*Devolution* in materia di gestione del territorio: proposta per l’applicazione di un modello di *governance* nei Comuni del litorale romano”
- “Lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari per la realizzazione e velocizzazione delle grandi opere pubbliche nella Regione Lazio”
- Modello di trasferimento e miglioramento dei processi gestionali del PRAL

Il Forum permanente per l’innovazione (www.filas.it / Inn Governance) è la sede di incontro di tutti gli operatori istituzionali, pubblici e privati presenti nel Lazio, la cui partecipazione è indispensabile per garantire una gestione efficace ed efficiente della strategia per la *governance* dei processi di innovazione, con particolare riguardo agli aspetti di interoperabilità ed integrazione delle amministrazioni locali tra loro e con quella centrale, e con l’obiettivo di garantire l’unitarietà e la fruibilità, per amministratori, cittadini ed imprese, degli interventi attuabili dalla Regione Lazio in materia di innovazione.

C) “*Innovation Scoreboard 2002*” della Regione Lazio (RLIS2002)

Nell’ambito del PRAI *Inn Governance*, utilizzando la struttura e la metodologia dell’EIS (*European Innovation Scoreboard*), è stata realizzata un’attività di analisi, inedita a livello di regioni europee, che ha permesso di misurare l’innovazione ad alta tecnologia nel Lazio rispetto a tutte le regioni italiane (vedi sito www.filas.it). L’RLIS2002 è costituito da una base di 14 indicatori.

RLIS2002 Indicatori *	Regione Lazio	Italia
1.1 Laureati S&I / 20 – 29 anni	5,22	5,6
1.2 Popolazione con istruzione post secondaria	13,39	10,03
1.3 Partecipazione alla formazione permanente	5,24	5,06
1.4 Occupazione in manifattura medio-alta tecnologica	4,17	7,42
1.5 Occupazione in servizi alta tecnologia	5,58	3,05
2.1 R&S enti pubblici / PIL	1,37	0,53
2.2 R&S imprese private / PIL	0,62	0,53
2.3.1 Brevetti UEB alta tecnologia / popolazione	3,6	6,2
2.3.1A Brevetti UEB / popolazione	41,48	58,64
4.1 Capitale di rischio	0,17	0,2
4.4 Utilizzo domestico di Internet	37,4	33,5
4.4A Utilizzo di Internet sulla popolazione	20	18,4
4.5B Spesa IT / PIL	11,81	5,17
4.6 Valore aggiunto da alta tecnologia in manifattura	7,1	6,8
PIL pro capite (euro)	20.289	18.307

D) *Strumenti normativi regionali in materia di innovazione*

Nel quadro delle normative regionali a favore dell'innovazione merita un'analisi dettagliata la legge 10/2001:

- L.R. 10/2001 – art. 18 (Programmi per l'innovazione nell'area romana)
- L. R. 10/2001 - art. 19 “ Modifiche alla legge regionale 3 luglio 1986, n. 23 "Fondo regionale per l'assistenza tecnica e finanziaria a piccole e medie imprese operanti nel Lazio" e successive modifiche;

L.R. 10/2001 - art. 20 (Modifiche alla legge regionale 2 gennaio 1985, n. 2 "Costituzione di un fondo speciale regionale a favore delle imprese del Lazio che versano in particolare stato di crisi" e successive modifiche);

L. R. 10/2001 – art 18 - Programmi per l'innovazione nell'area romana

Per quanto attiene l'art. 18 individua i Programmi per l'innovazione nell'area romana e che interessano, in particolare i quadranti di Roma-Tiburtina e Castel Romano, in connessione con la realizzazione dei poli tecnologici, nonché i quadranti ove sono localizzate le principali attività universitarie e di ricerca e sviluppo, pubbliche e private.

L. R. 10/2001 - art. 19 (“ Modifiche alla legge regionale 3 luglio 1986, n. 23 "Fondo regionale per l'assistenza tecnica e finanziaria a piccole e medie imprese operanti nel Lazio" e successive modifiche)- Fondo regionale per l'assistenza tecnica e finanziaria a piccole e medie imprese operanti nel Lazio

Il fondo è affidato in gestione alla Finanziaria laziale di sviluppo S.p.A. (Filas.), che eroga contributi finanziari e/o servizi in favore delle piccole e medie imprese del Lazio, dei loro consorzi e/o di altre forme associative;

Sintesi delle attività relative al “Fondo per l'assistenza tecnica e finanziaria delle PMI operanti nel Lazio” (L. R. 23/86, come modificata dalla L.R. 10/2001 art. 19) aggiornata al 30/07/2003

Descrizione	N. richieste pervenute	N. richieste deliberate	N. richieste in istruttoria	Totale deliberato al 30.07.2003
Innovazione	192	82	46	€4.053.000
Commercio elettronico	92	29	37	€ 941.850
Totale				€4.994.850

L. R. n. 2 del 06.02.2003 “Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2003 (legge regionale 20 novembre 2001 n. 25 articolo 11)” – art. 15 (Partecipazione alle iniziative del VI programma quadro dell'Unione europea)

La FI.LA.S. è autorizzata ad utilizzare le risorse di cui all'articolo 1 della legge regionale 3 luglio 1986, n. 23 (Fondo regionale per l'assistenza tecnica e finanziaria a piccole e medie imprese operanti nel Lazio), come modificata dall'articolo 19 della legge regionale 10 maggio 2001, n. 10 (Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001) anche per la realizzazione di progetti per la partecipazione della Regione e delle imprese innovative del Lazio alle iniziative del VI° Programma Quadro di R&ST dell'Unione Europea.

L.R. 10/2001 - art. 20 (Modifiche alla legge regionale 2 gennaio 1985, n. 2 "Costituzione di un fondo speciale regionale a favore delle imprese del Lazio che versano in particolare stato di crisi" e successive modifiche) - Fondo speciale destinato all'assistenza tecnico-finanziaria a favore delle piccole e medie imprese del Lazio, in fase di avvio o che presentino programmi di sviluppo

Descrizione	N. richieste pervenute	N. richieste deliberate	N. richieste in istruttoria	Totale deliberato al 30.07.2003
L.R. 10/2001- art 20	60	16	10	10.743,29

E) Centro Atena

Per il concorso regionale alle spese connesse alla progettazione, realizzazione ed attività del Centro è istituito un fondo speciale regionale, denominato "Fondo speciale per il Centro ICT e multimedialità" gestito dalla Filas spa. Il Fondo è di 28.8405.130 Euro.

Con delibera della Giunta Regionale n° 372. Del 24 aprile 2003 è stato approvato il Piano Annuale di attività del Centro Atena, e autorizzato l'impegno della somma di E. 1.900.000.- E' in corso di implementazione le attività riguardanti il Business Lab

4.3.3 Infrastrutture ed opere pubbliche

In relazione agli obiettivi programmatici assegnati dalla Giunta regionale, in coerenza con il quadro di riferimento nazionale e comunitario, la Direzione, nel corso degli ultimi due anni ha instaurato un nuovo contatto con il territorio e quindi con tutte le componenti che lo formano, allo scopo di rendere lo stesso “stabile” e quindi pronto a ricevere e consolidare le attività di sviluppo. La *mission* è: non può esserci sviluppo dei settori produttivi senza la sicurezza del territorio, che viene garantita con la manutenzione ed ammodernamento delle infrastrutture.

Le azioni volte a perseguire gli obiettivi prefissati, sono state definite nel “Programma direzionale” e sono:

- assicurare l'azione di manutenzione e controllo del territorio e rendere operativo il coordinamento degli interventi sullo stesso;
- completare la riorganizzazione del sistema viario regionale, dando operatività alla nuova organizzazione per la gestione delle funzioni trasferite dallo Stato in materia di viabilità, assicurando livelli di servizio adeguati ed omogenei per tutto il territorio regionale, nonché definendo il piano regionale finalizzato alla riorganizzazione, qualificazione e completamento delle rete viaria, avviando l'esecuzione di nuovi interventi necessari e relativi alle trasversali ed alle principali direttrici radiali;
- definire la normativa regionale di recepimento della legge quadro sui lavori pubblici;
- realizzare l'anagrafe degli edifici pubblici o di pubblica utilizzazione, con evidenziato il loro stato di conservazione;
- predisporre il nuovo testo unico che contenga tutta la normativa in materia di edilizia sociale e pubblica non residenziale;
- monitoraggio dei finanziamenti ai Comuni per la manutenzione ordinaria dei porti regionali, ai fini del miglioramento dei servizi ed attuazione del programma di interventi prioritari sulle infrastrutture portuali.

Per il raggiungimento degli obiettivi, oltre alle risorse finanziarie regionali ed a quelle nazionali (decreti di trasferimento), si farà fronte con le risorse comunitarie previste nel DOCUP Ob.2 (2000 – 2006), per la cui utilizzazione è attualmente in corso di verifica la compatibilità delle tipologie di intervento, così come previste nel Complemento di programmazione, al fine di individuare il “parco progetti” da ammettere a cofinanziamento. Tali risorse riguardano:

- sottomisura II.1.1. (Rete viaria)
- sottomisura II.1.2. (Potenziamento delle attrezzature e dei servizi degli scali per il cabotaggio)

Sempre tra le risorse comunitarie, è prevista la nuova programmazione di Interreg III B “Azioni per lo sviluppo del trasporto marittimo nelle regioni del Mediterraneo occidentale”, che ha previsto il finanziamento del progetto Port Net Med plus. La Regione Lazio ha regolarmente firmato la convenzione interpartenariale il 10.01.03 per un budget previsto di € 213.340,00 comprensivo del co-finanziamento regionale pari ad €10.500,00.

La Regione Lazio ha, inoltre, intenzione di presentare la candidatura, in qualità di capofila, nell'ambito della programmazione Interreg IIIB Medocc, di un progetto denominato *Waterfront* da presentare alla prima *call* della programmazione 2003.

A) *Porti e approdi*

La Regione Lazio partecipa alla manutenzione ordinaria dei porti di competenza regionale (Formia, Ventotene, Anzio e Terracina) con la concessione di un contributo annuale e realizza interventi per l'adeguamento dell'esistente sistema portuale.

Con la deliberazione della Giunta regionale n.1896/2001 è stato approvato il programma degli interventi sui porti di competenza regionale per gli esercizi 2002/2004 tuttora in corso:

Anzio: lavori di completamento e ristrutturazione del molo Innocenziano	€ 1.032.914
Anzio: pavimentazione del piazzale e parabordi del porto	€ 774.690
Ventotene: completamento del porto (IV stralcio)	€ 3.098.740
Porti regionali: appalto biennale per il dragaggio	€ 1.549.370
Totale	€ 6.455.710

Inoltre, è stato concesso un contributo di € 456.550 al Comune di Bolsena per l'installazione di pontili galleggianti nel porto turistico e con deliberazione 71/2001 è stato concesso un contributo al Comune di Capodimonte di €198.840 per il completamento delle infrastrutture portuali.

Per il triennio 2004/2006 è necessario continuare nell'attività di miglioramento dei servizi di manutenzione e soprattutto proseguire nel programma di ammodernamento delle infrastrutture dei porti di competenza regionale marittimi e lacuali prevedendo uno stanziamento complessivo nei tre anni di € 15.000.000, così distribuiti: € 5.000.000 per il 2004; €5.000.000 per il 2005 e € 4.500.000 per il 2006.

B) Viabilità

La Regione provvede alla pianificazione ed alla programmazione degli interventi in materia di viabilità di competenza regionale ed agli adempimenti tecnici ed amministrativi per dare attuazione ai predetti piani e programmi. In particolare, le norme di riferimento di cui all'art.124 e 125 della legge regionale 14/99, così come alle modifiche proposte con D.G.R. N.33 del 24.01.2003 "Modifiche alle L.R. 14/99 ed alla L.R.12/2002, hanno stabilito che rimane in capo alla Regione la programmazione, pianificazione e coordinamento della rete viaria regionale, nonché la progettazione ed esecuzione degli interventi di completamento, adeguamento, nuova realizzazione e manutenzione straordinaria sulla rete viaria regionale che non fanno capo alle due società Astral ed Arcea. Secondo l'art.125 della L. 14/99 rimane comunque delegata alle Province l'attività amministrativa, la manutenzione ordinaria e vigilanza sulla rete viaria regionale.

Coerentemente agli obiettivi già contenuti nel "Programma Direzionale" ed in prosecuzione delle scelte già operate per quanto concerne le opere appaltate ed i finanziamenti concessi agli Enti Locali, si definisce qui di seguito la proposta per quanto di competenza in materia di assegnazioni riferite alla viabilità.

Le assegnazioni riferite all'esercizio finanziario 2003 sui vari capitoli che riguardano la viabilità ammontano ad un complessivo di 69.585.621,70 € suddivisi in 67.511.709,63 € per investimenti e 2.073.912,07 € quale spesa corrente e spesa obbligatoria, vedi tabella allegata (Tabella 1). Le successive annualità del pluriennale 2004/2005 ammonta invece ad un complessivo di 30.356.461,64 € per il 2004 e 11.800.000,00 € per il 2005, importi di previsione sicuramente inferiori rispetto alle assegnazioni del 2003. Pertanto, al fine di consentire la continuazione dell'attività secondo l'attuale "trend", risulta necessario un adeguato incremento per allinearli con gli stanziamenti del 2003.

La programmazione che si propone coerentemente al D. P. E F. R. del 2003 è anzitutto orientata ad una stabilizzazione della spesa che annualmente si ritiene debba attestarsi al livello della previsione relativa all'esercizio 2003, al netto dei trasferimenti dallo Stato alla Regione per il passaggio delle competenze sulla viabilità.

Sul capitolo relativo al trasferimento (Cap. D12106) per il 2003 figurano 57.278.821,60 di euro che si riferiscono a cinque trimestralità già decurtate degli accantonamenti operati. Pertanto ci si aspetta che nei prossimi esercizi finanziari lo stanziamento sarà pari a 45.000.000 di euro relativo a quattro trimestralità. La stessa somma si intende debba essere

mantenuta anche per le annualità successive al 2004, anni in cui detti fondi dovranno derivare da risorse ordinarie della Regione.

Occorre rilevare che lo stanziamento del capitolo costituirà la dotazione finanziaria sulla quale opererà la costituenda ASTRAL spa (Agenzia strade Lazio).

Per quanto concerne il capitolo D12503 (Finalizzazioni ex LL.RR. 60/85 , 67/93 ecc) le previsioni di spesa sono state effettuate su di un vero e proprio programma che prevede la realizzazione di un certo numero di interventi per i quali è stata anche ipotizzata una previsione di spesa annuale come da delibera della Giunta Regionale n.1269 del 20.09.2002 e s.m.i. che si intende integrare di anno in anno in relazione alle disponibilità assegnate.

Tuttavia, per un adeguato riequilibrio territoriale, in particolare a vantaggio delle aree depresse e le aree di crisi, con il 2003 sono state assegnate da parte del C.I.P.E. risorse per 54.667.650,00 euro, destinate poi all'adeguamento della Tiburtina in area romana, all'accesso sud a Civitavecchia ed al collegamento Canepina Villerano alla Orte/Civitavecchia.

Nel triennio 2003/2005, si prevede inoltre un ulteriore intervento straordinario di fondi C.I.P.E. per almeno 40.000.000,00 di euro che si intendono destinare anzitutto al riassetto della viabilità di accesso ai previsti caselli di Castelnuovo di Porto e di Guidonia ed inoltre alla variante alla ex S.S. n. 411 a Subiaco.

Con riferimento agli altri capitoli che erogano finanziamenti a Enti terzi, salvaguardando i programmi già intrapresi e assistiti da una copertura finanziaria già riscontrabile nel bilancio 2003 e nella previsione pluriennale relativa all'esercizio finanziario 2003 (vedi tabella 1), la proposta previsionale 2004/2006, è stata formulata coerentemente a quanto disposto dall'art. 6 della L.R. 88/80 e successive modifiche ed integrazioni. Pertanto per quanto ai futuri piani di riparto e di investimento, già ad iniziare dal 2003 si è inteso programmare la spesa in termini progressivi (10% nell'anno di finanziamento, 50% nell'anno successivo e 40% a saldo).

Un cenno particolare va rivolto agli interventi di Viabilità previsti nella delibera C.I.P.E. del 21/12/2001, per quanto di competenza della Regione Lazio (vedi tabella 3), che devono trovare copertura finanziaria dalle risorse dello Stato, al riguardo destinate secondo le varie annualità.

Pertanto nel prossimo triennio 2004/2006 si intende procedere anzitutto al perfezionamento anche formale delle progettazioni relative al completamento del Corridoio Tirrenico Meridionale, alla Cisterna Valmontone, al prolungamento della "Dorsale Appenninica" Atina-Isernia (Atina – Colli al Volturno, al completamento della Cassia fino a Viterbo, al completamento della S.S. 156 "Dei Monti Lepini", appaltando anche i relativi lavori coerentemente all'avanzamento della progettazione ed ai vari provvedimenti di finanziamento esecutivo che interverranno da parte del C.I.P.E.

In questa maniera la viabilità del Lazio si trasformerà da una viabilità per assi ad una viabilità per maglie che potrà meglio smistare i flussi di traffico, facilitando anche i collegamenti delle varie aree industriali della Regione tra di loro e con la viabilità nazionale.

E' stato presentato alla Commissione Europea un progetto di ricerca, relativo al VI° Programma Quadro, inerente i trasporti pericolosi denominati "DAGON" sulla call FP6-2002-IST-1, in data 22.04.2003.

Il progetto affronta più tematiche sui trasporti pericolosi dalla determinazione di standards ai quali riferirsi nelle progettazioni al decongestionamento della viabilità principale con il monitoraggio del numero dei mezzi che transitano e dove essi transitano. Tale progetto è stato presentato in partenariato con l'ANAS S.p.A., l'Università Roma Tre, Regione Lazio, Telespazio, Fgm-Amor, Technical University of Crete, Institute for Transport Sciences LTD (HU), Centre for Transport Reserch and Innovation for People (IRM), ICI-National Institute for Research & Developement in Informatics (RO), Wroclaw Tecnicl University Institute I-24 (PL), University of Barcellona (E); ipotizzando una spesa totale di circa 15.000.000,00 di euro.

Il ruolo nella progettualità assunto dalla regione Lazio ha un costo di 177.000,00 euro relativo all'organizzazione ed impostazione dello sviluppo progettuale nei primi 18 mesi, mentre è di

3.638.000,00 euro per la realizzazione infrastrutturale presso la rete viaria per il monitoraggio e pronto intervento dei mezzi.

Tali costi vengono totalmente finanziati dalla Comunità Europea all'approvazione del progetto a presentazione di note spese in date stabilite secondo come ipotizzato, questo presuppone delle anticipazioni per inizio gestione del progetto di circa 500.000,00 euro per l'annualità 2003/2004, di 1.500.000,00 euro per l'annualità 2004/2005 e di euro 1.000.000,00 per l'annualità 2005/2006.

C) *Edilizia pubblica e sociale*

Nella materia di edilizia pubblica e sociale, la Regione provvede all'attuazione degli interventi relativi alle attrezzature sociali (centri sociali, istituti e centri per anziani e per disabili), nonché alla programmazione ed all'attuazione di interventi sull'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche, di interventi in materia di edilizia scolastica finanziati dallo Stato e con fondi regionali, di edilizia pubblica di competenza regionale o degli enti locali, di recupero di edifici pubblici e di edifici di culto aventi carattere storico-culturale situati all'interno di centri storici.

Circa gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche sia negli edifici privati che in quelli pubblici, occorre rilevare che negli ultimi anni si è registrato un costante aumento delle domande a cui non è stato possibile far fronte con gli stanziamenti annuali previsti dal bilancio. Il peculiare rilievo sociale della materia impone per il prossimo triennio 2004/06 di aumentare lo stanziamento annuale di circa 1.400.000 € del capitolo E56501 e prevedere uno stanziamento complessivo per i tre anni sul cap.E56502 di €30.000.000.

Per quanto riguarda gli interventi di edilizia scolastica, occorre tener presente che nell'anno 2004 scadrà la proroga per la messa a norma di tutti gli edifici pubblici. L'Amministrazione è impegnata a mettere in condizione gli enti locali di realizzare le necessarie opere di messa a norma. Le richieste pervenute sono pari a circa 150milioni di Euro, di cui 30 milioni di Euro per la messa a norma di sicurezza.

Per far fronte a queste richieste sono stati già stanziati, per il triennio 2003/2005, 6 milioni di Euro, già ripartiti sono previsti circa 34 milioni di Euro per il biennio 2003/2004 con fondi a carico dello Stato ai sensi della legge n.23/96, per cui occorrerebbe programmare per il 2004/2006 una somma di 18 milioni di Euro a carico della Regione per completare il programma.

La Regione, pur in presenza di un consistente riduzione delle risorse disposte dalla Legge Finanziaria dello Stato a favore degli interventi in materia di edilizia scolastica, intende accogliere le richieste rappresentate dalle Autonomie Locali, disponendo nella Legge di Bilancio 2004-2006 un incremento delle risorse relative a tali interventi pari a 2,5 milioni per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

Circa gli interventi di recupero degli edifici nell'ambito del programma "Centri storici" e di interventi di restauro degli edifici di culto, occorre assicurare che gli stanziamenti siano pari alle rate di ammortamento dei mutui accesi.

Anche per gli interventi relativi alle sedi comunali, previsti dalla l.r.88/1980, occorre destinare risorse aggiuntive in conto mutui per la messa a norma degli edifici.

Occorre infine porre in evidenza che attualmente è in corso una campagna di rilevamento delle sicurezze ai fini sismici di tutti gli edifici pubblici o di utilizzo pubblico, e di quelli storici monumentali che si concluderà nel mese di luglio 2003. I risultati di tale campagna potrebbero comportare la necessità di lavori di risanamento stato e messa in sicurezza con un impegno di fondi da parte della Regione non inferiore a 50 milioni di Euro annuo.

TABELLA 1

Infrastrutture - Servizio Viabilità

ESERCIZIO FINANZIARIO 2002 - stanziamenti pluriennali 2002 - 2004

CAPITOLI		stanziamenti pluriennali 2002 - 2004 in €					
		2002	2003	2004	TOTALI		
Investimenti	D12503	Interventi finalizzati ex LL.RR. 60/85 67/93 ecc.	38.000.000	30.000.000	15.000.000	83.000.000	
	D12505	Art. 16 L.R. 72/80 Interventi straordinari su viabilità non regionale	5.170.817	2.840.512	1.291.142	9.302.471	
	D12103	Contributi agli Enti locali per Piste Ciclabili L.R. 13/90	3.821.781	1.936.713	645.671	6.404.165	
	D12507	Contributo ai Comuni con popolazione oltre 40.000 ab. L.R. 44/93	1.849.244	1.549.370	1.032.913	4.431.527	
	D12504	Riassetto della viabilità in Comune di Viterbo L.R. 9/91	1.260.154	516.456		1.776.610	
	D12506	Contributo per la viabilità del bacino Marmifero di Coreno Ausonio L.R. 17/89	154.937			154.937	
	D12104	Contributo Enti locali per indennizzo usura strade D.Ivo. 285/92	1.611.579			1.611.579	
	D12105	Pagamento mutui per finanziamenti Itinerari ciclabili L. 366/98	320.298			320.298	
	D12101	Pagamento saldo per vecchie indennità di esproprio Enti locali	9.007			9.007	
	D12102	Piste ciclabili Fondi statali (pista ciclabile Fiuggi-Paliano) L. 208/91	164.377			164.377	
	Finalizzazioni	D12502	Restauro Ponte Lucano e costruzione nuovo ponte	929.622	619.748		1.549.370
		E52509	Contributo Prov. di Latina per Strada Maranola art. 139 L.R. 10/01	258.228			258.228
		E52512	Contributo Comune di Sperlonga per Opere pubbliche art. 135 L.R. 10/01	1.600.000			1.600.000
		E52513	Contributo Comune di Sperlonga per interventi Mobilità art. 135 L.R. 10/01	300.000			300.000
		E52523	Contributo Comune di Vico nel Lazio pavimentazione Piazze art. 65 L.R. 14/00	59.909			59.909
E52527	Contributo Comune di Sant'Angelo Romano - riqualificaz. urbana art. 128 L.R. 10/01	358.228			358.228		
D11501 (spesa corrente)	Contributi alle Province per la manutenzione ordinaria	2.246.587	1.549.370	1.549.370	5.345.327		
D11401 (spesa obbligatoria)	Pagamento rate mutui ai Comuni per opere sulla Viabilità	309.874	309.874	309.874	929.622		
TOTALE		58.424.642	39.322.043	19.828.970	117.575.655		
D12106	Trasferimenti su viabilità ex ANAS	22.530.168			22.530.168		
TOTALE CAPITOLI		80.954.810	39.322.043	19.828.970	140.105.823		

TABELLA 2

Infrastrutture - Servizio Viabilità

PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA - stanziamenti pluriennali 2002 - 2005

CAPITOLI		<i>Stanziamenti 2002</i>	<i>stanziamenti pluriennali 2003 - 2005 in €</i>					
			<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>TOTALI</i>		
Investimenti	D12503	Interventi finalizzati ex LL.RR. 60/85 67/93 ecc.	38.000.000	39.900.000	39.200.000	38.200.000	117.300.000	
	D12505	Art. 16 L.R. 72/80 Interventi straordinari su viabilità non regionale	5.170.817	3.615.197	5.939.252	7.746.853	17.301.302	
	D12103	Contributi agli Enti locali per Piste Ciclabili L.R. 13/90	3.821.781	2.711.398	5.293.683	7.746.853	15.751.934	
	D12507	Contributo ai Comuni con popolazione oltre 40.000 ab. L.R. 44/93	1.849.244	2.169.126	4.751.402	6.197.483	13.118.012	
	D12504	Riassetto della viabilità in Comune di Viterbo L.R. 9/91	1.260.154	516.456	516.456	516.456	1.549.368	
	D12506	Contributo per la viabilità del bacino Marmifero di Coreno Ausonio L.R. 17/89	154.937	154.937	154.937	154.937	464.811	
	D12104	Contributo Enti locali per indennizzo usura strade D.lvo. 285/92	1.611.579				0	
	D12105	Pagamento mutui per finanziamenti Itinerari ciclabili L. 366/98	320.298				0	
	D12101	Pagamento saldo per vecchie indennità di esproprio Enti locali	9.007				0	
	D12102	Piste ciclabili Fondi statali (pista ciclabile Fiuggi-Paliano) L. 208/91	164.377				0	
	Finalizzazioni	D12502	Restauro Ponte Lucano e costruzione nuovo ponte	929.622	619.748	387.343	387.343	1.394.434
		E52509	Contributo Prov. di Latina per Strada Maranola art. 139 L.R. 10/01	258.228				0
		E52512	Contributo Comune di Sperlonga per Opere pubbliche art. 135 L.R. 10/01	1.600.000				0
		E52513	Contributo Comune di Sperlonga per interventi Mobilità art. 135 L.R. 10/01	300.000				0
		E52523	Contributo Comune di Vico nel Lazio pavimentazione Piazze art. 65 L.R. 14/00	59.909				0
	E52527	Contributo Comune di Sant'Angelo Romano - riqualificaz. urbana art. 128 L.R. 10/01	358.228				0	
D11501 (spesa corrente)	Contributi alle Province per la manutenzione ordinaria	2.246.587	1.549.370	1.549.370		3.098.740		
D11401 (spesa obbligatoria)	Pagamento rate mutui ai Comuni per opere sulla Viabilità	309.874	309.874	309.874		619.748		
T O T A L E		58.424.642	51.546.107	58.102.317	60.949.925	170.598.349		
D12106		Trasferimenti su viabilità ex ANAS	22.530.168	45.060.336	45.060.336	45.060.336	135.181.008	
T O T A L E C A P I T O L I		80.954.810	96.606.443	103.162.653	106.010.261	305.779.357		

TABELLA 3

QUADRO DEGLI INTERVENTI DI VIABILITA' DELLA REGIONE LAZIO NELLA LEGGE - OBIETTIVO DI CUI ALLA DELIBERA CIPE DEL 21.12.2001

INTERVENTO	Importo Finanziato in milioni di €
Adeguamento S.S.156 "Monti Lepini", tra Latina e Frosinone	291,282
Bretella autostradale Cisterna-Valmontone	309,874
Adeguamento della statale Salaria nel tratto laziale (bretella Salaria Sud)	103,291
Prolungamento della "Dorsale Appenninica", Sora-Atina-Isernia (tratto da realizzare: Atina-Colli al Volturno)	291,798
Completamento "Corridoio Tirrenico meridionale" (Adeguamento Sistema Pontina-A12-Appia e suo collegamento funzionale coi quadranti Sud-Ovest e Sud-Est della Capitale)	1.136,205
Nuovo sistema dei trasporti nell'area dei Castelli	232,406
Completamento dell'adeguamento della Cassia fino a Viterbo	180,760
Completamento della terza corsia del G.R.A. di Roma (DI COMPETENZA DELL'ANAS SPA)	619,749
Completamento della "Trasversale Nord" Orte-Civitavecchia (tratto Viterbo-Civitavecchia) (DI COMPETENZA DELL'ANAS SPA)	135,312
Totale in €	3.300,677

C)

D) Trasporto pubblico locale su gomma, infrastrutture ferroviarie, strutture intermodali, nodi di scambio e parcheggi.

Anche per l'anno 2003 si conferma l'impegno in materia di trasporti in un articolato complesso di interventi i cui obiettivi si incentrano in:

- Ammodernamento del parco mezzi per il trasporto pubblico locale su gomma e di infrastrutture, rimesse, depositi, impianti;
- Potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie e dell'acquisto di materiale rotabile in attuazione dei diversi Accordi stipulati tra Stato e Regioni, conseguiti al trasferimento delle competenze divenute, con l'attuazione del D.gls. 422/97, di proprietà regionale con l'obiettivo di massimalizzare la mobilità su ferro.
- Attuazione del piano regionale delle merci, che prevede finanziamenti, anche a valere su risorse comunitarie, per la realizzazione dei centri intermodali e delle piattaforme logistiche.
- Attuazione del programma regionale dei nodi di scambio e realizzazione di parcheggi pubblici.

D.1) Trasporto Pubblico Locale su gomma

Le risorse destinate ai programmi di investimento per l'acquisto di mezzi da destinare al T.P.L. sono state stanziare con la L. 194/98, rifinanziata con le Leggi n. 488/99 e n. 388/2000.

Gli stanziamenti resi disponibili dalle leggi nazionali ammontano a €137.130.631,15 di cui il 95%, corrispondenti ad €130.274.099,59, sono utilizzati per il rinnovo del parco autobus dei soggetti esercenti il T.P.L. indifferenziato ed il rimanente 5%, pari ad € 6.856.531,56, è destinato al finanziamento dell'acquisizione di tecnologie atte a sviluppare e razionalizzare il T.P.L., ai sensi del comma 7 dell'art. 2 della citata L. 194/98.

Le risorse per il rinnovo del parco autobus sono state ripartite con D.G.R. n. 259 del 21 marzo 2003 secondo le seguenti percentuali:

1) Comune di Roma (A.T.A.C. S.p.A.)	40%	€52.109.639,83
2) Co.Tra.L. S.p.A.	40%	€52.109.639,83
3) Comuni ed altre Aziende esercenti il T.P.L. nel Lazio	20%	€26.054.819,93

Al Comune di Roma sono state attribuite ulteriori risorse per un importo di €61.653.780,00 per consentire la realizzazione di un progetto che prevede acquisizione di filobus.

I soggetti beneficiari dei contributi per l'acquisto di mezzi dovranno esperire procedure di gara ad evidenza pubblica e pertanto l'intervento avrà luogo nel corso del biennio 2003-2004.

La Compagnia Co.Tra.L. S.p.A. ha inoltre nelle sue disponibilità fondi precedenti (D.G.R. 5665/99) per l'acquisto di autobus per l'importo di €54.148.101,25 non ancora utilizzati.

I fondi destinati all'acquisto di tecnologie per il T.P.L. debbono essere ripartiti fra i soggetti interessati secondo procedure da stabilire, e presumibilmente l'intervento avrà luogo nel corso dello stesso biennio 2003-2004.

D.2) Investimenti per la realizzazione delle infrastrutture.

Il finanziamento per la costruzione da parte degli esercenti il T.P.L. di infrastrutture con relative officine da adibire a ricovero per i mezzi utilizzati nei servizi di trasporto pubblico locale su gomma e costituisce obiettivo finalizzato al miglioramento delle strutture per la conservazione dei mezzi ed all'utilizzo degli stessi con favorevoli ripercussioni sulla qualità del servizio prestato. Trattasi di obiettivi pluriennali articolati in interventi a favore di:

A.T.A.C. - Co.Tra.L. S.p.A - Aziende private e Comuni che esercitano direttamente il T.P.L.
Stato di attuazione

A.T.A.C.: l'Azienda ha trasmesso il piano degli interventi che prevede il completamento delle rimesse Tor Pagnotta e Tor Vergata 1° lotto deposito tram.

Co.Tra.L. S.p.A.: l'Azienda ha trasmesso il piano degli interventi che prevede l'adeguamento degli impianti esistenti in ottemperanza al D.lgs 626/94, la costruzione di rimesse in Latina, Viterbo ed Rieti, attrezzaggio capolinea e razionalizzazione del sistema di impianti esistenti per le nuove linee della rete dei servizi minimi.

Aziende private e Comuni che esercitano direttamente il T.P.L.: sono stati predisposti due distinti programmi d'intervento, finalizzati alla costruzione, acquisto, ristrutturazione, locazione finanziaria, ammodernamento, di infrastrutture di impianti fissi, di sedi, di officine deposito, ivi comprese le opere di messa a norma degli impianti stessi.

Tali programmi sono in fase di avanzata realizzazione.

Il Quadro finanziario per gli interventi sulle infrastrutture è il seguente:

Soggetti	Legge 204/95	Residui LL.RR: 45/82, 48/88	Residui LL.RR: 45/82, 12/85 48/88, 1/91	TOTALE
Atac	13.584.163,26	19.943.092,71		33.527.348,97
Co.Tra.L. S.p.A.	13.584.163,26		17.547.342,16	31.131.505,27
Aziende private e Comuni	6.792.081,63	2.199.589,93		8.991.671,56

Risultati fisici attesi e già raggiunti:

- A.T.A.C. - Il programma d'intervento, che dovrà essere realizzato in più anni, è stato definito e trasmesso agli organi regionali, ed alcuni interventi sono già iniziati.

- Co.Tra.L. S.p.A. - Il programma d'intervento deve essere ancora definito e trasmesso agli organi regionali.

- AZIENDE PRIVATE E COMUNI - Relativamente al finanziamento destinato ad Aziende private e Comuni, alla data attuale sono state concluse le tutte le istruttorie delle domande presentate, e per i lavori iniziati sono stati predisposti gli ordinativi di pagamento sugli stati di avanzamento lavori. L'impegno finanziario si può stimare all'incirca nel 60% della somma complessiva stanziata.

D.3) Infrastrutture ferroviarie

In attuazione del D. Lgs. 422/97 è stato adottato e sottoscritto l' Accordo di Programma, con DGR n° 1694 del 20/12/2002, concernente i trasferimenti dallo Stato per il potenziamento delle ferrovie regionali ex concesse . Le risorse previste sono 241 milioni di Euro a carico di varie leggi di spesa (L. 211/92;L.472/99, art. 41; L.488/99, art. 54; L.388/2000, art. 144) da utilizzare negli anni 2003 e seguenti. Gli obiettivi sono: miglioramento tecnologico delle infrastrutture ferroviarie, aumento della sicurezza e della regolarità di esercizio, aumento della potenzialità e miglioramento del comfort generale delle ferrovie.

Per quanto concerne la ferrovia Roma – Viterbo, sono in fase di ultimazione le Conferenze di Servizio propedeutiche alla realizzazione delle opere di Ammodernamento e potenziamento nella tratta urbana ed extraurbana. Sono attesi aumento della potenzialità della ferrovia, miglioramento comfort dei passeggeri, aumento della sicurezza e della regolarità di esercizio, mentre per la ferrovia Roma- Lido di Ostia sono in corso le attività propedeutiche per l'affidamento della gara per l' acquisto di un secondo lotto di convogli ferroviari per migliorare il comfort dei passeggeri ed aumentare la sicurezza e la regolarità di esercizio.

Ulteriori stanziamenti sono disposti, ai sensi della L. 297/98, con riferimento agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture e del materiale rotabile delle ferrovie regionali ex concesse per 14,800 milioni di Euro per gli anni 2001/2003 e 4,9 milioni di Euro per l'anno 2004 oltre a 26 milioni di Euro di residui statali.

La Regione Lazio ha sottoscritto con Trenitalia S.p.A. un Protocollo d'Intesa in data 2/03/2000, attuato con DGR n° 332 del 18/04/2003: risorse per 50,4 milioni di Euro a carico del Bilancio regionale da ripartire negli anni 2003-2005 sono impiegate per l'acquisto di numero quaranta convogli ferroviari dedicati al trasporto di persone sulle linee regionali esercitate da Trenitalia S.p.A. Attualmente sono state consegnate quattro locomotive e tredici carrozze relative al lotto di rotabili previsto per il 2003.

La Giunta Regionale, con delibera n° 1059 del 02/08/2002 ha definito gli interventi da realizzare negli anni 2003 e 2004 comprensivi dell'acquisto di un primo lotto di 3 convogli per la ferrovia Roma – Lido di Ostia.

Le risorse che la Regione destina complessivamente agli investimenti nel settore del T.P.L. su ferro sono le seguenti:

Met.Ro S.p.A.: ammodernamento tecnologico delle linee d'interesse regionale e locale in ex concessione (anni 2003 e seguenti)	241.000.000,00
Manutenzione straordinaria degli impianti fissi e delle infrastrutture e del materiale rotabile con risorse finanziarie trasferite alla regione ai sensi della l. 297/78, ammontanti complessivamente :	
Per il 2003	40.800.000,00
Per il 2004	4.800.000,00
Acquisto di nuovo materiale rotabile (40 convogli per il trasporto regionale) ai sensi del Protocollo d'Intesa fra Regione Lazio e Trenitalia	50.406.000,00

D.4) Centro merci di Orte

La regione cofinanzia la realizzazione del centro merci di Orte il cui costo finale supererà i 30 milioni di Euro con un intervento diretto e con un intervento a carico dell'Unione Europea per circa 8 milioni di Euro. Allo stato attuale è in corso di pubblicazione il bando di gara per la realizzazione del 2° lotto dei lavori per opere strutturali (dogana, *transtainer*, pesa stradale, ferroviaria e cabina, muro sottoscarpa, canali), opere civili (dogana, cabina Enel, pesa stradale, ferroviaria e cabina, opere ferroviarie, rete fognaria acque bianche e nere, sistemazione piazzali e svincolo, recinzione), impianti (impianti meccanici, elettrici e speciali). L'importo dei lavori ammonta a Euro 9.136.302,35.

D.5) Piattaforma logistica di Civitavecchia

La Regione è impegnata nel finanziamento delle opere accessorie a completamento della Piattaforma Logistica di Civitavecchia riferite al miglioramento dei collegamenti della rete viaria propria con quella già esistente locale e nazionale.

Il Progetto al momento in fase di preliminare, ipotizza un costo da finanziare con Fondi Europei per Euro 24.000.000,00.

D.6) Nodi di scambio

Al fine di provvedere ad assicurare l'utilizzo dei servizi su ferro, connessi al pendolarismo, si sta procedendo alla realizzazione del Programma regionale degli interventi di potenziamento dei nodi di scambio e di miglioramento dell'accessibilità al trasporto ferroviario, approvato con DD.G.R. n.3838/97 e n.4395/97 (n.41 interventi) e modificato con D.G.R. n.1602/2002 (n.14 interventi), che prevede il potenziamento dei nodi di scambio presso n.41 stazioni ferroviarie della Regione (esclusa Roma), con la realizzazione di circa n.100 stalli per autolinee pubbliche e di circa n.7500 posti auto pubblici, per un importo complessivo di spesa di oltre trenta milioni di Euro.

Interventi ultimati (di cui alcuni in fase di certificazione finale)	7
Interventi in corso di esecuzione: (Comuni)	19
Interventi in corso di aggiudicazione: (Comuni)	11
Interventi in corso di approvazione: (Dipartimento)	0
Interventi in corso di progettazione – D.G.R. n.1602/2002: (Comuni)	13
Interventi in verifica di fattibilità: (Dipartimento)	5

Il programma è finanziato con fondi di bilancio Regionale 2003 per € 19.298.188,09

Alcuni interventi del Programma sono risultati ammissibili alle risorse al DOCUP Ob.2 Lazio 2000-2006 – Asse II – Misura I – Sottomisura II.1.3 “Completamento e realizzazione della rete programmata di attrezzature intermodali e degli interventi di miglioramento dello scambio gomma-ferro”, così ripartite:

Obiettivo 2	= n° 24 interventi	per	€ 20.295.094,34
Phasing Out	= n° 7 interventi	per	€ 2.231.458,55

D.7) *Parcheggi*

Attuazione della Legge n.122/89 - Art. 6 – Comune di Roma per la realizzazione di parcheggi pubblici come di seguito indicato:

n.12	interventi ultimati (posti auto complessivi n.6845 – spesa ammessa €23.282.135,24)
n.3	interventi realizzati con altri fondi (posti auto complessivi n.2818 – spesa ammessa €11.862.498,52)
n.7	interventi in corso di appalto dei lavori (posti auto complessivi n.4019 – spesa ammessa €19.274.687,93)
n.8	interventi per i quali il Comune ha acquisito in Conferenza di Servizi i pareri favorevoli all’approvazione dei progetti preliminari (posti auto complessivi n.2367 – spesa ammessa €13.427.879,38)
n.9	interventi in corso di progettazione (posti auto complessivi n.3846 – spesa ammessa €17.247.078,15)
n.24	interventi per i quali saranno attivate le procedure preliminari alla progettazione (posti auto complessivi n.9561 – spesa ammessa €48.725.126,14)
n.7	interventi non realizzabili (posti auto complessivi n.3253 - €11.321.388,18)

Attuazione della Legge n.122/89 - Art.3 – Comuni minori del Lazio– per i seguenti interventi:

n.10	interventi ultimati (posti auto complessivi n 1400 – spesa ammessa €5.399.332,11)
n.4	interventi in corso di realizzazione (posti auto complessivi n.408 – spesa ammessa €1.243.307,57)
n.4	interventi di prossima realizzazione (posti auto complessivi n.695 – spesa ammessa €3.726.907,92)
n.3	interventi per i quali sono in corso le procedure preliminari alla progettazione (posti auto complessivi n.554 – spesa ammessa €3.427.724,44)
n.10	interventi non ancora attivati (posti auto complessivi n.2167 – spesa ammessa €5.014.123,57)

L.R. n.3/2003, art.23 (n.24 interventi in corso di progettazione presso Comuni minori del Lazio – finanziamento oltre €7.000.000,00);

L.R. n.10/2001, art.115 (n.3 interventi presso un Comune minore del Lazio);

L.R. n.14/2000, art.62 (n.1 intervento presso un Comune minore del Lazio);

E) Edilizia residenziale

In relazione agli obiettivi programmatici assegnati dalla Giunta regionale, le azioni volte a perseguire gli obiettivi prefissati, sono state definite nel "Programma direzionale" e sono:

- Favorire il pieno utilizzo delle risorse di ERP (edilizia residenziale pubblica), attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni locali.
- Favorire il recupero dei centri storici minori del Lazio.
- Incentivare l'utilizzo dei finanziamenti nei confronti dei ceti sociali deboli.

Al raggiungimento degli obiettivi si farà fronte con risorse regionali e con quelle residue provenienti dagli accordi di programma di cui al Decreto Legislativo 112/98, art.63.

F) Edilizia agevolata

F.1) Fondo di rotazione (Legge Regionale n. 8 del 16 Aprile 2002, art. 82)

Programmazione triennale

annualità	fondo regionale (€)	istituti bancari (€)
2003	50.000.000	50.000.000
2004	50.000.000	50.000.000
2005	50.000.000	50.000.000
	150.000.000	150.000.000

Totale risorse: € 300.000.000

Banca Investimenti Europei: € 50.000.000

Totale disponibilità di Bando: € 350.000.000 da suddividersi:

- a) 5% pari a €17.500.000 per acquisto alloggi dagli enti previdenziali ed ex INA
- b) 25% pari a € 87.500.000 per le finalità di cui alla legge regionale 32/2001 (Interventi a sostegno delle famiglie)
- c) 70% pari a € 245.000.000 per acquisto e/o costruzione alloggi in affitto da parte di Cooperative edilizie e Imprese di costruzione.

F.2) D.Lgs. 112/98, art. 63 (accordo di programma sottoscritto in data 26 ottobre 2000 per l'edilizia agevolata).

(Importi in euro)

annualità	(*) importi trasferiti	Importi per obbligazioni in essere	(**)Importi programmabili
2000	77.985.000	28.038.115	49.946.885
2001	77.985.000	25.694.300	52.290.700
2002	77.985.000	20.180.940	57.804.060
2003	77.985.000	20.180.940 (importo stimato)	57.804.060
2004	77.985.000	20.180.940 (importo stimato)	57.804.060
2005	77.985.000	20.180.940 (importo stimato)	57.804.060
totale	467.910.000	134.456.175	333.453.825

(*) Si tratta di annualità che il Ministero del Tesoro deve versare alla Regione ogni anno per abbattere gli interessi dei mutui in essere fino alla loro estinzione. Tale importo dal 2007 andrà progressivamente riducendosi per effetto della scadenza (annualità 25ennale). Tali fondi transitano sul bilancio regionale.

(**) Economie sulle annualità disponibili.

F.3) Delibera Consiglio Regionale n. del 25 Giugno 2003: recupero delle parti comuni nei centri storici nel Lazio per un importo di €43.873.991,38

F.4) Delibera Consiglio Regionale n 27 del 2000 : recupero delle parti comuni nei centri storici nel Lazio per un importo di €9.805.013,85

G) Edilizia sovvenzionata

G.1) Accordo di Programma tra Ministero delle Infrastrutture, Regione e Comune di Roma del 3 ottobre 2001 per fronteggiare l'emergenza abitativa per un importo di € 46.481.120.

G.2) Finanziamento al Comune di Roma per Programmi di Recupero Urbano per un importo di €90.347.500

G.3) Deliberazione Consiliare n. del 25 giugno 2003: Programmazione fondi di edilizia residenziale pubblica – anno 2003

Le risorse destinate al recupero del patrimonio pubblico esistente sono:

Provincia di

FR	€ 6.187.815
LT	€ 7.674.455
RM comune	€ 64.523.574
RM prov.	€ 14.468.663
RI	€ 3.357.981
VT	€ 4.394.718
Totale	€100.607.209

Ulteriori risorse per €51.640.000 sono a disposizione dello IACP di Roma per il recupero del proprio patrimonio ed a nuove realizzazioni.

G.4) Art. 142 della Legge Regionale n. 10/2001: Contratti di Quartiere

Programma triennale

2003	€6.500.000
2004	€1.500.000
2005	€1.500.000

G.5) Delibera di Giunta Regionale 20 giugno 2003: adesione al programma Contratti di Quartiere II.

	Impegno quindicennale	Conto capitale	Totale
MINISTERO	€ 31.632.262,09	€ 58.453.418,06	€ 90.085.680,06
REGIONE	€ 17.032.758,51	€ 31.474.917,42	€ 48.507.673,92
TOTALE RISORSE			€138.593.354,07

G.6) Legge 431/98: fondo per il sostegno all'affitto

Finanziamenti disponibili annualità 2002 €19.386.626,00

4.3.4 Servizi sanitari e sociali

A) Sanità

A.1) Programmazione Sanitaria

Gli “Indirizzi per la programmazione Sanitaria Regionale per il triennio 2002 – 2004 – P.S.R.”, approvati dal Consiglio Regionale con propria deliberazione del 31 luglio 2002, n.114, hanno delineato lo scenario strategico di riferimento e raccordo dei diversi interventi ed azioni che, nel triennio di riferimento del documento, devono caratterizzare la Sanità Regionale.

In particolare, in attuazione dei principi fondamentali del Piano stesso quali la centralità della persona, l'equità, la promozione della salute e della qualità del servizio, sono state individuate le seguenti priorità:

- l'emergenza
- i tempi e le liste d'attesa
- la qualificazione e il potenziamento dell'assistenza domiciliare
- la riqualificazione dell'offerta ospedaliera e l'evoluzione dell'ospedale per acuti
- i programmi di prevenzione.

Il Piano sanitario regionale recepisce e contestualizza interventi programmati già avviati o in corso di attivazione.

Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

Si prevede che sarà intensificata l'attività di monitoraggio sull'applicazione della normativa dei LEA, in collaborazione con l'ASP. Ove emergano difficoltà e/o difformità di applicazione, saranno emanate circolari di chiarimento per garantire ai cittadini comportamenti uniformi da parte delle diverse aziende. Qualora si ritenga necessario garantire prestazioni ulteriori non incluse nei LEA, potrà esserne prevista l'erogazione a carico del SSR, qualora siano disponibili specifici finanziamenti. Infatti, nel corso della prima applicazione della normativa di recepimento degli accordi Stato-Regioni già emanata dalla Regione, è emersa la necessità di predisporre adeguate circolari esplicative in ordine alle modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie di medicina fisica che la Regione Lazio ha scelto di garantire ai propri residenti.

Inoltre, a favore dei soggetti portatori di handicap, sono state incluse tra le prestazioni a carico del SSR, con uno specifico finanziamento le certificazioni per l'attività sportiva.

Emergenza sanitaria

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 1732 del 20 dicembre 2002, ha approvato la proposta di legge regionale “Istituzione Azienda Sanitaria per l’Emergenza 118 Lazio”, con la quale intende rilanciare, a partire dal prossimo triennio, il Servizio Emergenza 118, attraverso la costituzione di una specifica azienda che gestisca e coordini una efficace risposta sanitaria alle emergenze cliniche extraospedaliere che si manifestano sul territorio e provveda, nel contempo, al necessario ammodernamento del servizio in parola.

E' inoltre in fase di costituzione la Commissione Regionale per l’Emergenza, prevista dal Piano Sanitario, che dovrà rappresentare la sede di confronto tra istituzioni ed esperti, di supporto tecnico alle decisioni regionali e di elaborazione delle linee d'intervento in questo settore.

Sarà, infine, avviato un censimento sistematico delle strutture del S.E.S. al fine di verificare le caratteristiche strutturali ed organizzative dei P.S. e dei D.E.A. del Lazio, per consentire alla Regione di avere piena e costante conoscenza della situazione del sistema, in termini di offerta per poterne governare le dinamiche.

Tale censimento, inoltre, consentirà una ridefinizione della rete dei DEA di I° e II° livello alla luce delle esperienze maturate negli ultimi anni e in relazione all'apertura di nuove strutture ospedaliere che potrebbero essere inserite nella rete dell'Emergenza (Sant'Andrea, PTV, DEA di I° livello a Sora e II° livello all'Ospedale di Frosinone Umberto I°).

Liste d'attesa

La riduzione dei tempi e delle liste di attesa per le prestazioni di medicina specialistica costituisce una delle sfide prioritarie previste dal PSR. Con DGR 1725 del 20 /12/02 è stato recepito l'accordo Stato - Regioni che definisce i criteri di priorità delle prestazioni specialistiche e dei ricoveri ritenuti più a rischio di tempi di attesa inaccettabili.

A seguito della succitata delibera, le Aziende USL, le Aziende Ospedaliere, gli IRRCS e le Aziende universitarie hanno prodotto specifici piani di riduzione dei tempi e delle liste di attesa.

E' stato costituito, inoltre, il coordinamento dei referenti aziendali, per monitorare il fenomeno ed individuare le strategie migliori per garantire prestazioni tempestive ed appropriate.

Dal secondo trimestre 2003 il monitoraggio trimestrale per le prestazioni di medicina specialistica, verrà effettuato utilizzando i dati raccolti dal nuovo SIAS, che registra anche la data di prenotazione, senza richiedere ulteriori adempimenti alle ASL, mentre per i ricoveri sarà ancora necessaria la raccolta e l'invio di dati cartacei da parte delle Aziende. Si prevede l'implementazione delle prenotazioni on line attraverso il @RCUP regionale, anche attraverso una campagna di informazione e di sensibilizzazione sull'uso corretto delle risorse disponibili.

Assistenza domiciliare

Il potenziamento dell'assistenza domiciliare costituisce una delle sfide prioritarie del PSR. L'obiettivo prioritario è quello di pervenire, nei tre anni di vigenza del Piano Sanitario Regionale, ad un riequilibrio tra domanda (appropriata) ed offerta di assistenza domiciliare, sulla base di criteri, procedure e standard verificati e formalizzati, e di dare piena funzionalità ed efficienza a questo modello assistenziale, attraverso interventi sistematici di formazione, informazione, organizzazione e valutazione, in modo omogeneo su tutto il territorio regionale, tali da garantire pari opportunità assistenziali a tutti i cittadini del Lazio.

In altri termini, si vuole indirizzare l'impegno di tutte le Aziende sanitarie regionali perché gli interventi di assistenza domiciliare, qualificando e potenziando i CAD, possano rispondere sempre più a requisiti di: appropriatezza, equità, accessibilità, tempestività, adeguatezza, sicurezza, integrazione, accettabilità, efficacia, efficienza. Al fine di raggiungere tali obiettivi, si prevede di condurre, in un distretto per ogni ASL, una sperimentazione per consolidare un modello di assistenza domiciliare, da garantire su tutto il territorio regionale. I contenuti specifici (le azioni, gli attori e i tempi) della sperimentazione troveranno una definitiva formalizzazione nel Progetto attuativo, che sarà messo a punto ad opera di un gruppo di lavoro, coordinato a livello regionale e con il supporto tecnico dell'ASP e che veda la partecipazione di tutti i distretti individuati dalle singole ASL come sede di sperimentazione.

La sperimentazione avrà la durata di un anno; al termine saranno analizzati, elaborati e discussi i risultati e adottate le necessarie modificazioni. Nel restante periodo di vigenza del Piano il modello verrà implementato in tutti i distretti della Regione.

Obiettivi specifici per il servizio di assistenza domiciliare del PSR 2002 – 2004:

1. Definire la popolazione target e le prestazioni erogabili;
2. Implementare la pratica della valutazione multidimensionale (VMD) attraverso uno strumento omogeneo a livello regionale;
3. Promuovere la conoscenza del servizio di AD da parte della popolazione e del sistema sanitario e sociale;

4. Attivare, in ogni CAD distrettuale, un sistema informativo;
5. Effettuare stime e valutazioni di natura economica;

Azioni intraprese

1. Sono stati individuati i Cad sede di sperimentazione ed è stato costituito il gruppo tecnico di lavoro con il compito di dare indicazioni e monitorare gli obiettivi suindicati.
2. Sono stati avviati due programmi di ricerca finalizzata (ex art.12/502):
 - Sperimentazione di un modello volto a qualificare l'assistenza domiciliare integrata, caratterizzandola fortemente, in termini di presa in carico globale del paziente e di omogeneità gestionale da parte dei CAD distrettuali della Regione Lazio ;
 - Collaborazione al progetto "I servizi di assistenza socio-sanitaria per gli anziani in Italia" con il coordinamento dell'INRCA di Firenze.
3. E' stata recentemente emanata la circolare del 1 aprile 2003 n° 3, prot 32816/4a/09, che definisce le modalità delle gare di affidamento, a soggetti esterni, del servizio di assistenza domiciliare.

Trapianti

Si prevede nel triennio di massimizzare la disponibilità di organi trapiantabili attraverso azioni che favoriscano il consenso alla donazione per infondere sicurezza e fiducia fra i pazienti, i professionisti del trapianto ed il pubblico in generale, che assicurino efficienza nel reperimento degli organi e qualità del trapianto nonché un equo accesso allo stesso. Non potendo ricorrere a misure assolute per valutare il successo del sistema, in quanto il trapianto di organi è un campo in rapido e continuo cambiamento che richiede una politica di flessibilità, si ritiene necessario implementare una serie di indicatori, che integrino quelli già in uso, per misurare il grado di conseguimento dei singoli obiettivi della politica del trapianto. L'analisi dinamica, nel tempo e nello spazio, degli indicatori potrà costituire un valido aiuto per valutare, migliorare, correggere o confermare le politiche adottate e per introdurre nuove regole, allo scopo di aumentare il livello di equità, imparzialità del sistema trapianto.

In coerenza con quanto detto, con la DGR 1733/02 "PSR 2002/04 Accordi e linee guida emanati ai sensi della Legge 1 aprile 1999, n. 91" sono state emanate le linee-guida, già oggetto di accordi sottoscritti in sede di Conferenza Stato-Regioni, rivolte agli attori del sistema trapianto, di natura tecnica, organizzativa e clinico-organizzativa che, per la loro qualità metodologica incentrata sulla sistematicità della revisione della letteratura scientifica, costituiscono un indispensabile strumento sia per indirizzare gli operatori verso una maggiore efficacia ed appropriatezza degli interventi sanitari che per una maggiore efficienza nella utilizzazione delle risorse.

Le predette linee-guida rappresentano, altresì, un adeguato strumento educativo-formativo per operatori, tale da rendere possibile la valutazione della qualità delle prestazioni erogate dalle strutture.

Sull'applicazione delle linee-guida si definirà un sistema di monitoraggio.

Piano Sangue

Piano Regionale Sangue e Plasma triennio 2001 - 2003

Obiettivi raggiunti:

- aumento delle donazioni di sangue dal 2001 al 2002 del 5% . Si prevede anche per il 2003 trend in crescita;
- trasferimento del CNTS dalla C.R.I. all'Azienda Ospedaliera S.Camillo - Forlanini (DGR n.1615/02; protocollo d'intesa Regione Lazio/CRI del 12.12.02);
- prosecuzione del programma "Sicurezza trasfusionale" con test NAT HCV (DGR n.1434/02);
- autorizzazioni regionali alla gestione di Unità fisse di raccolta di sangue da parte di Associazioni di volontariato che operano nel campo della donazione di sangue, iscritte

nella sottosezione Sanità del registro Regionale delle Associazioni di Volontariato (L.107/90, art.7; L.R.48/95, art.2, comma 6, lettera a) ;

- convenzione con il Ministero della Difesa per disciplinare le modalità di donazione da parte dei militari (13.6.2002).

Risorse utilizzate:

- Fondi per la plasmateresi produttiva, di cui alla DGR n.7803/98, sul capitolo di bilancio H22108 – assegnazione terza trince ai Servizi Trasfusionali che hanno incrementato la produzione di plasma (Determinazione n.D0376 dell'8.4.03).

Risorse da utilizzare:

- Finanziamento di progetti – obiettivi presentati dalle Associazioni di donatori di sangue per il raggiungimento dell'autosufficienza regionale (L.R.48/95, art.2, comma 6, lettera d; DGR n.2276/99).
- Fondo regionale straordinario per il conseguimento dell'autosufficienza di sangue (art.72 della L.R. 6 febbraio 2003, n.2). Si prevede di utilizzare i fondi per:
 - 1) estensione dello screening per la sicurezza trasfusionale con i test NAT HBV e HIV;
 - 2) realizzazione di una campagna d'informazione per aumentare l'indice di donazione annua dei donatori periodici, in collaborazione con le Associazioni dei donatori di sangue;
 - 3) contributo di Euro 100.000.00 alle Associazioni di volontariato AVIS e "Misericordia" di Santa Marinella e alla CRI comitato locale Santa Marinella/Santa Severa per il potenziamento e la promozione di iniziative tese a divulgare e promuovere la donazione di sangue ai sensi della L.R. n 3/03, art, 25, comma 1, lettera b. Fondi stanziati su capitolo di bilancio H41530 es. 2003.

Obiettivi strategici:

- riorganizzazione dei servizi e contemporaneo accreditamento dei Servizi di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale (SIMT);
- emovigilanza con monitoraggio dei consumi degli emoderivati;
- completamento del sistema informativo dei Servizi Trasfusionali.

Malattie rare

Con DGR 381 del 28 marzo 2002 relativa a "Decreto del Ministero della Sanità 18 maggio 2001, n. 279 – Rete regionale per le malattie rare: criteri di individuazione dei Centri di Riferimento per le Malattie rare- Ricognizione", sono stati specificati i criteri per l'individuazione dei Centri di Riferimento. E' stata completata l'istruttoria delle domande pervenute e verificata la rispondenza dei dati di attività dichiarati dalle Istituzioni con i flussi informativi dell'Agenzia di Sanità Pubblica.

E' in fase di perfezionamento la proposta di deliberazione per l'individuazione della rete regionale delle malattie rare.

Riconversione Case di Cura Neuropsichiatriche

In attuazione dell'art.2, comma 2, della legge regionale 11 gennaio 2002, n.2, che portato modificazioni alla precedente legge regionale n.55/93 concernente la riorganizzazione della rete ospedaliera ex lege n.412/91, la Commissione Unica Regionale per la Salute Mentale ha approvato il piano di riconversione delle strutture private attualmente accreditate in strutture alternative al ricovero ospedaliero, prevedendo la redistribuzione di 1200 posti letto delle case di cura neuropsichiatriche nelle seguenti aree:

- 400 posti letto: *AREA SOCIO-ASSISTENZIALE CON RESIDENZIALITA' PROTETTA*;
- 600 posti letto: *AREA CLINICA PER LA SALUTE MENTALE*, suddivisi in 200 posti letto per acuti (escluso il T.S.O.) e 400 per post-acuti;
- 200 posti letto: *AREA CLINICA PER LE PATOLOGIE DI CONFINE E DOPPIA DIAGNOSI*.

In relazione a quest'ultima area è stato previsto l'avvio di un'attività di sperimentazione di specifici progetti terapeutici rivolti a particolari categorie di pazienti affetti da psicopatologie o neuropatologie, associate a diverse forme di dipendenza.

Per la realizzazione del complesso percorso di trasformazione delle case di cura neuropsichiatriche, è stata istituita una apposita Commissione, che ha provveduto a fissare i criteri per la riconversione delle strutture, in relazione alle dimensioni e alla tipologia edilizia delle case di cura stesse, al fabbisogno territoriale e alle caratteristiche assistenziali dei pazienti già in carico.

Detti criteri sono stati condivisi con le Associazioni A.I.O.P. ed A.R.I.S. e riportati nell'accordo del 30 luglio 2002, sottoscritto dall'Assessore alla Sanità e dalle Associazioni interessate.

A seguito di ciò la Giunta Regionale con propria deliberazione ha approvato il suddetto piano di riconversione delle suddette case di cura private.

Azioni Intraprese

Con il pieno assenso della Commissione Regionale Unica per la Salute Mentale (C.R.U.S.A.M) si sta per concludere con la firma delle intese, questo processo, iniziato come detto ormai da diversi anni .

Con D.G.R: 412 del 09/05/03 "Presenza d'atto degli accordi intercorsi per la riconversione delle Case di Cure Neuropsichiatriche" sono state, infatti, definite le prestazioni che devono essere effettuate sia in regime di acuzie che post-acuzie, il personale necessario e le relative tariffe.

Il progetto di trattamento e le dimissioni del paziente avverranno con accordi tra la CNPS ed il DSM titolare della presa incarico.

Piano di trattamento a domicilio dei soggetti affetti da AIDS

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2031 del 21.12.2001: "Piano di trattamento a domicilio delle persone con AIDS nella Regione Lazio. Sperimentazione di un modello organizzativo e relative tariffe", si è avviata una procedura adottata per la prima volta in via sperimentale nell'ambito dei processi di autorizzazione all'esercizio delle attività sanitarie e socio-sanitarie ed all'accreditamento istituzionale:

Il provvedimento regionale, nel delineare il modello per la riorganizzazione del piano di trattamento a domicilio delle persone affette da AIDS – alla cui elaborazione ha contribuito il Gruppo di lavoro costituito da tutti i soggetti pubblici e privati erogatori delle prestazioni di trattamento a domicilio per persone con AIDS (DPGR 423/2001) - , ha previsto che, al termine del periodo sperimentale (1 gennaio – 31 dicembre 2002), vengano definiti i requisiti minimi per l'autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie e degli ulteriori requisiti di qualificazione ai fini dell'accreditamento istituzionale.

Gli esiti della procedura sperimentale, supportati dalle osservazioni espresse nelle singole valutazioni, confluiranno nella elaborazione e stesura di un documento conclusivo nel quale sono contenuti:

- i requisiti per l'autorizzazione;
- i requisiti ulteriori per l'accreditamento istituzionale;
- le modalità per gli accordi contrattuali;
- le procedure organizzative;
- il sistema tariffario;
- gli indicatori di esito.
-

Piano Oncologico

In attuazione della Deliberazione n. 2038 del 2001 e nell'ambito delle Sfide Prioritarie – Prevenzione, di cui al PSR 2002/2004, sono state emanate le deliberazioni di Giunta Regionale n 1730/02 "Definizione degli indicatori per la valutazione della conduzione dei

programmi di screening”; n. 1736/02 “Criteri di buona pratica dello screening del cancro della mammella”; n. 1740/02 “Progetto di fattibilità dello screening del cancro colonrettale”.

Piano Hospice (Assistenza domiciliare Integrata Pazienti Oncologici)

Nell’ambito del Progetto di Potenziamento assistenza domiciliare integrata nel Lazio 2001-2002, sono stati attribuiti a tutte le Aziende USL 28.849.000.000 miliardi di lire, suddivisi 24.841.000.000 sulla base della quota capitaria e il rimanente 14% (3.988.000.000) come “finanziamento incentivante” per premiare la qualità dei progetti e per favorire il superamento delle criticità segnalate dalle diverse Aziende USL.

Per il periodo 2000-2002, è stato approvato, ed è in via di ultimazione, il progetto triennale regionale “Assistenza continuativa integrata e neuroriabilitazione a domicilio per pazienti affetti da tumori cerebrali”, realizzato dall’Istituto per lo studio e la cura dei tumori “Regina Elena” degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri.

Il progetto, tenendo conto dell’incidenza dei tumori cerebrali nella città di Roma e nella Provincia e del progressivo incremento dell’aspettativa di vita dei pazienti affetti da neoplasie del sistema nervoso, ha inteso riservare maggiore attenzione ai problemi legati: alla qualità della vita del paziente oncologico, al miglioramento delle strategie assistenziali ed infine ai costi sociali delle diverse forme di assistenza. E’ stato concesso un finanziamento annuo di £.350.000.000 per tre anni. Con L.R. n.2/2003 art.81 è stato previsto per la prosecuzione del medesimo progetto finalizzato per gli anni 2003, 2004, 2005 per la somma di € 200.000 annui.

Altra iniziativa di rilievo è l’ospedalizzazione domiciliare effettuata dall’Ospedale Israelitico, sempre a favore di malati oncologici terminali, sulla base di un progetto triennale che ha ottenuto un finanziamento £1.900.000.000.

Linee-guida Regionali per l’elaborazione dei P.S.C. – Piani di Sicurezza e Coordinamento – di cui al D.Lgs n.494/94 per i cantieri temporanei e mobili.

Sono in fase di predisposizione le Linee guida Regionali per l’elaborazione di P.S.C. di cui al D.Lgs n.494/94, allo scopo di fornire le necessarie direttive ad uso dei committenti, delle imprese esecutrici di lavori edili, dei responsabili dei lavori, dei coordinatori per la progettazione e per l’esecuzione, dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dei responsabili dei servizi Pre.S.A.L. e degli organi di vigilanza della Aziende USL.

Gli sviluppi dell’iniziativa prevedono:

- Stampa e diffusione del documento in parola presso le organizzazioni imprenditoriali e dei lavoratori nonché presso gli ordini professionali;
- Organizzazione di corsi di formazione, indirizzati alle categorie di cui sopra, organizzati dal Centro di riferimento formativo regionale con la collaborazione delle Aziende USL e degli ordini professionali;

Le risorse finanziarie necessarie potranno far carico al cap. H 11550 “Fondo globale per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro”, di cui all’art.69 della legge regionale n.12/02.

Piano regionale Amianto

A seguito dell’entrata in vigore del Decreto del Ministero dell’Ambiente e tutela del Territorio n.101 del 18 marzo 2003, è stato necessario elaborare modificazioni ed integrazioni al Piano regionale Amianto di cui alla DGR n.5892/98.

Tali interventi, predisposti e coordinati da uno specifico gruppo di lavoro regionale in collaborazione con l’ASP, la Direzione Regionale Piani e Programmi di Edilizia Residenziale e la Direzione Regionale Ambiente e protezione Civile, si concretizzeranno nelle seguenti azioni:

- interventi per l’attuazione del censimento regionale dei siti contenenti amianto;

- attuazione della campagna informativa sul “rischio amianto” verso degli utenti degli immobili ad uso collettivo e delle imprese che hanno utilizzato o che rimuovono prodotti contenenti amianto nonché, in generale, nei confronti di tutti i cittadini;
- attivazione e potenziamento del C.O.R. – Centro Operativo Regionale – per la tenuta del Registro Regionale dei mesoteliomi, ai sensi del DPCM n.308 del 10 dicembre 2002.

Per l’attuazione di queste tre aree d’intervento saranno utilizzate le risorse del cap. H 13513 del Bilancio 2003, che dovrà essere opportunamente integrato e prevedere un’articolazione pluriennale e che, per l’anno 2003, sarà incrementato da una quota parte delle risorse già ripartite tra le regioni, ai sensi del succitato DPCM n.101/03.

Linee-guida per l’attuazione del DPR 23 aprile 2001, n.290 in materia di deposito e/o vendita di prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti.

In attuazione del DPR n.290/01, sono in fase di approvazione le Linee Guida regionali concernenti il deposito e/o vendita di prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti.

Al riguardo è necessario programmare, tra l’altro, l’istituzione da parte delle Aziende USL di specifici corsi di formazione ed aggiornamento dei soggetti interessati alla vendita dei prodotti nonché appositi corsi regionali di formazione ed aggiornamento del personale delle Aziende USL che si dovrà dedicare all’attività formativa.

Progetto “Salute & Sicurezza”

Si tratta di un progetto di tipo organizzativo e tecnologico avente come obiettivo quello di sviluppare un sistema efficiente, supportato da tecnologie informatiche e di telecomunicazione, di scambio continuo di dati riguardanti le attività settoriali dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende USL e successiva elaborazione a livello regionale degli stessi.

E’ previsto uno sviluppo temporale di due anni, articolato in due distinte fasi:

- fase di progettazione e di riordino dell’attuale sistema con riconduzione dello stesso all’interno della rete regionale, avvalendosi della collaborazione di INAIL, ISPELS e di altri sistemi nazionali esistenti;
- fase di estensione a tutte le Aziende USL della Regione ed integrazione con i sistemi esterni regionali e nazionali.

La realizzazione di tale progetto, in collaborazione con la Società Laziomatica S.p.A., comporterà una sostanziale ottimizzazione delle spese finora sostenute dalla Regione e dalle Aziende USL troverà attuazione attraverso l’individuazione di alcune aziende pilota per il necessario periodo di sperimentazione.

A.2) *Edilizia Sanitaria*

L’obiettivo generale nel settore degli investimenti è quello di completare la ristrutturazione delle strutture sanitarie del Lazio attraverso l’utilizzo dei fondi già disponibili ammontanti a circa 1600 miliardi di vecchie lire. In particolare le azioni riguardano:

- il completamento della razionalizzazione della rete ospedaliera,
- il completamento ed il potenziamento della rete delle strutture territoriali, garantendo anche l’integrazione dei servizi territoriali con i programmi di cura per i malati in fase terminale, con particolare riferimento ai malati oncologici
- il rinnovamento ed il potenziamento della dotazione tecnologica esistente con particolare riferimento al settore della radioterapia
- l’adeguamento delle strutture e delle tecnologie alla normativa vigente in materia di requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi di cui al DPR 14.1.1997
- l’adeguamento delle strutture e delle tecnologie alla normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro
- la sistemazione degli spazi per l’esercizio della libera professione
- la realizzazione delle R.S.A..

Con delibera n. 1054 del luglio 2001 la Giunta ha rimodulato gli interventi previsti nell'Accordo di programma, basandosi su una approfondita e realistica analisi dell'esistente e su uno sviluppo degli investimenti più articolato in relazione ai bisogni della popolazione, avendo a riferimento gli obiettivi dell'accordo e l'attivazione di altri programmi con specifici finanziamenti, quali quelli relativi a:

- la realizzazione di centri per le cure palliative (Hospices) operata con la DGR 37/01;
- la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nell'area metropolitana di Roma (art. 71 L. 448/99);
- il potenziamento della radioterapia ai sensi dell'art.28, comma 12, della legge 488/99, e dell'art.96, comma 1, della legge 388/00,
- la realizzazione delle strutture da destinare alla libera professione intramoenia (D.Lgs.254/00).

La Giunta Regionale, con deliberazione n.1568 del 22 novembre 2002, ha adottato specifiche procedure per l'accelerazione degli interventi di edilizia sanitaria e di rinnovamento tecnologico.

Si allega di seguito la tabella degli interventi articolati per Azienda, con indicazione del numero di quelli finanziati, dell'entità delle risorse nonché dello stato di attuazione dei progetti.

La situazione relativa all'attuazione dei finanziamenti ex art.20 L. 67/88 fino al 31 dicembre può essere riassunta dalla seguente tabella:

Azienda	Presentati e in istruttoria		Ammessi a finanziamento	
	% progetti presentati	N° % Importo progetti presentati	% progetti ammessi	N° % Importo progetti ammessi
ASL RM A	100,00%	100,00%	9,09%	9,02%
ASL RM B	92,31%	89,43%	46,15%	23,17%
ASL RM C	71,43%	78,85%	14,29%	12,35%
ASL RM D	61,11%	33,25%	11,11%	1,62%
ASL RM E	30,00%	21,61%	15,00%	11,26%
ASL RM F	83,33%	62,71%	41,67%	22,61%
ASL RM G	14,29%	2,14%	14,29%	2,14%
ASL RM H	70,59%	27,78%	41,18%	12,66%
ASL VITERBO	45,45%	16,23%	18,18%	6,43%
ASL RIETI	46,15%	41,79%	23,08%	19,13%
ASL LATINA	66,67%	78,26%	33,33%	30,85%
ASL FROSINONE	95,00%	95,16%	40,00%	22,30%
A.O. S. CAMILLO FORLANINI	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
A.O. S. GIOVANNI ADDOLORATA	76,19%	68,98%	33,33%	14,48%
A.O. S. FILIPPO NERI	50,00%	13,87%	12,50%	5,18%
A.O. POLICLINICO TOR VERGATA	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
IFO S. RAFFAELE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Totale rimodulazione 2001	66,01%	48,33%	27,59%	20,72%

Da tale tabella si evince che la percentuale di attuazione al 31/12/02 era di circa il 20%.

Nel corso del primo semestre del 2003 si è avuta una notevole accelerazione: infatti sono stati ammessi a finanziamento i seguenti interventi:

AZIENDA	N° Progetto	Localizzazione	Finanziamento in Migliaia di Euro
ASL RM A	6	N.R. Margherita - Cabina elettrica	813,42
ASL RM A	8	Osp. G. Eastman - Nuova centrale termica	380,11
ASL RM A	9	Osp. G. Eastman - Ristrutturazione	671,39
ASL RM A	10	Distretto Ex Osp. S. Anna - ristrutturazione	3.098,74
ASL RM B	15	Osp. Pertini Centro Perinatale	787,60
ASL RM B	16	Ristrutturazione distretto via stazione di Ciampino	754,23
ASL RM C	28	manutenzione straordinaria e messa a norma P.O. S. Eugenio	5.164,57
ASL RM C	30	manutenzione straordinaria e messa a norma P.O. CTO	5.164,57
ASL RM D	37a	CPO di Ostia – Completamento e realizzazione 3 ascensori	384,76
ASL RM D	37b	CPO di Ostia Completamento dei piani 3 e 4	1.370,00
ASL RM F	71	Osp. Civitavecchia - Completamento	6.713,94
ASL RM F	72a	Osp. Civitavecchia - Realizzazione blocco elevatori	1.378,94
ASL RM F	75	Ristrutturazione e messa a norma Distretto di Cerveteri	619,75
ASL RM F	79	Poliambulatorio - Rignano Flaminio	619,75
ASL RM H	93	Osp. Rocca Priora – messa a norma	2.324,06
ASL RM H	102	ampliamento poliamb. Pomezia	1.549,37
ASL RIETI	119	Osp. Magliano Sabina - ristrutturazione	1.549,37
ASL RIETI	126	Realizzazione di una RSA – Borbona	2.943,80
ASL LATINA	131a	* Osp.S.M. Goretti di Latina - Lavori di ristrutturazione 2° piano per neurochirurgia	462,88
ASL LATINA	131b	Osp.S.M. Goretti di Latina - Fornitura attr., arredi, informatica, comprensiva DEA 2° livello	2.556,70
ASL LATINA	133a	Osp. di Formia - Apparecchiature per rianimazione	1.679,31
ASL LATINA	140	Ponza – Poliambulatorio ristrutturazione	1.032,91
ASL FROSINONE	153	Osp. Umberto I di Frosinone Uffici e ambulatori	1.291,14
ASL FROSINONE	156	Distretto B di Frosinone- ristrutturazione	2.262,08
ASL FROSINONE	163	Isola Liri - DSM via dell'Ospedale	482,37
A.O. S. GIOVANNI ADDOLORATA	167a	Osp. S. Giovanni - Completamento Corpo C	7.746,85

Entro il 2003 si prevede l'apertura dei cantieri per tutti gli interventi suddetti:

A.O. S. GIOVANNI ADDOLORATA	167c	Osp. S. Giovanni - Ristrutturazione accesso DEA 2° livello	586,83
A.O. S. GIOVANNI ADDOLORATA	175	Osp. S. Giovanni - Dipartimento Tutela Donna e Bambino	516,46
A.O. S. GIOVANNI ADDOLORATA	175	Osp. S. Giovanni - Dipartimento Tutela Donna e Bambino	516,46
A.O. S. GIOVANNI ADDOLORATA	176	Osp. S. Giovanni - Adeguamento radiodiagnostica	7.746,85
A.O. S. GIOVANNI ADDOLORATA	177	Osp. S. Giovanni - Attrezzature Emodinamica	1.291,14
A.O. S. FILIPPO NERI	181a	Progetto PACS-RIS	3.275,00
A.O. S. FILIPPO NERI	181b	demolizione 4° piano padiglione A	408,00
A.O. S. FILIPPO NERI	181d	Completamento 3° piano corpo C	1.951,35
		Totale finanziamenti	69.578,24

L'importo complessivo dei progetti ammessi al finanziamento nel primo semestre 2003 è pertanto di circa 70 milioni di Euro.

Inoltre sempre nell'ambito ex art.20 L.67/88 si prevede l'inizio dei lavori di completamento del P.O. S. Eugenio e del trauma center del C.T.O. con una procedura di project financing per un importo complessivo pari a circa 40 milioni di Euro, di cui circa 15 a carico dei privati.

L'attuazione complessiva dei finanziamenti ex art.20 L.67/88 è riportata di seguito:

Azienda	Progetti esecutivi presentati e in istruttoria		Ammessi a finanziamento	
	% N° progetti presentati	% Importo progetti presentati	% N° progetti ammessi	% Importo progetti ammessi
ASL RM A	100,00%	100,00%	45,45%	34,90%
ASL RM B	100,00%	100,00%	53,85%	26,06%
ASL RM C	71,43%	78,85%	71,43%	78,85%
ASL RM D	61,11%	33,25%	22,22%	7,31%
ASL RM E	30,00%	21,61%	15,00%	11,26%
ASL RM F	83,33%	62,29%	83,33%	62,71%
ASL RM G	28,57%	2,14%	14,29%	2,14%
ASL RM H	70,59%	27,78%	52,94%	17,93%
ASL VITERBO	54,55%	26,23%	18,18%	6,43%
ASL RIETI	46,15%	41,79%	38,46%	30,94%
ASL LATINA	53,85%	65,71%	42,31%	46,77%
ASL FROSINONE	95,00%	95,16%	60,00%	73,73%
A.O. S. CAMILLO FORLANINI	50,00%	70,09%	0,00%	0,00%
A.O. S. GIOVANNI ADDOLORATA	76,19%	68,98%	57,14%	36,22%
A.O. S. FILIPPO NERI	50,00%	13,87%	50,00%	13,87%
A.O. POLICLINICO TOR VERGATA	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
IFO S. RAFFAELE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Totale rimodulazione 2001	66,35%	55,45%	44,23%	35,18%

La percentuale complessiva di attuazione è quindi del 35,18%. Poiché al 31/12/03 si era raggiunta una percentuale del 20,72%, in soli sei mesi si è quasi raddoppiato l'importo dei progetti effettivamente ammessi al finanziamento.

Per quanto riguarda i finanziamenti ex art.71 L. 448/98, il Lazio è la prima regione in Italia che ha richiesto al Ministero un'ulteriore quota di finanziamento oltre al 5% di avvio. L'A.O. Sant'Andrea si è sta dotando di un parco attrezzature tecnologiche all'avanguardia, tra cui l'allestimento di una sala operatoria neurochirurgica con risonanza magnetica intraoperatoria e acceleratore lineare portatile, tra le prime in Europa. Sono stati approvati dalla Regione i seguenti stralci esecutivi.

realizzazione del reparto dialisi	1.140.605,36
acquisto attrezzature per la radiodiagnostica	13.634.462,13
acquisto attrezzature per il Poliambulatorio	9.007.621,24
acquisto arredi per le degenze	4.055.570,76
acquisto ferri chirurgici	262.080,00
acquisto attrezzature per il Day hospital	262.080,00
realizzazione del Day hospital Oncologia e ematologia	774.670,40
acquisto attrezzature per la terapia intensiva 2 pl	116.014,00
acquisto attrezzature per le sale operatorie	3.731.008,80
acquisto di un sistema di gestione automatizzata dei farmaci	327.000,00
acquisto attrezzature per la Terapia intensiva	1.760.434,20
acquisto attrezzature per la cardiocirurgia e neurochirurgia	10.938.094,32
acquisto di un acceleratore lineare mobile	1.276.800,00

Sono stati approvati stralci esecutivi per un totale di Euro 47.121.403,63, pari al 44,88% del finanziamento. Entro il 31/12/03 saranno effettuati lavori e acquistate attrezzature per un totale di 30 milioni di Euro.

L'A.O. Policlinico Umberto I, destinataria di circa 100 milioni di Euro, non ha al momento presentato alcun progetto, neanche preliminare, perciò non spenderà alcuna risorsa entro il 2003.

A.3) Nuovo ordinamento del S.S.R. e organizzazione aziendale Atto Aziendale

Interventi effettuati

A seguito dell'emanazione da parte della Giunta Regionale della DGR n.2034 del 21 dicembre 2001 recante le Linee Guida Regionali per l'adozione dell'atto di autonomia aziendale delle Aziende sanitarie della Regione Lazio, è iniziato il processo di ridefinizione dell'assetto organizzativo delle aziende stesse nonché della composizione e del funzionamento degli organismi previsti dal D.Lgs n.229/99.

In particolare, allo scopo di evitare disomogeneità nell'applicazione delle suddette Linee Guida nel territorio regionale, fermo restando il rispetto delle peculiarità di ciascuna realtà aziendale, sono state elaborate, anche a seguito di specifici incontri con i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie interessate, alcune direttive assessorili, contenenti indirizzi sia di carattere generale che particolare per ciascuna azienda.

Stato di realizzazione

Al momento sono stati adottati e pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio gli Atti Aziendali delle seguenti aziende sanitarie:

AUSL RM/A;

AUSL RM/B;

AUSL RM/C;

AUSL RM/D;

AUSL RM/H;

AUSL LATINA;

AUSL VITERBO;

A.O. SAN FILIPPO NERI.

Interventi in fase di realizzazione

Sono in fase di predisposizione gli Atti aziendali delle Aziende USL RM/E e Rieti nonché della Azienda Ospedaliera San Giovanni – Addolorata.

L'Atto Aziendale della AUSL RM/G si trova, al momento, in fase di prima predisposizione.

In relazione alle Aziende USL RM/F e Frosinone nonché all'A.O. Sant'Andrea, il procedimento di elaborazione dell'Atto aziendale sarà avviato non appena la Giunta Regionale provvederà alla nomina dei Direttori Generali aziendali.

L'attuazione di quanto previsto in ogni singolo Atto Aziendale comporterà un complesso processo di trasformazione dal punto di vista organizzativo e funzionale da parte di ciascuna azienda interessata.

Rapporti Regione – Università

Interventi effettuati

A seguito della sottoscrizione, in data 2 agosto 2002, da parte del Presidente della Regione Lazio e del Rettore dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma del Protocollo d'Intesa per la disciplina dell'attività assistenziale necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ateneo stesso, è stato avviato, direttamente a cura del Direttore Regionale Programmazione Sanitaria e Tutela della Salute, il processo di decentramento e decongestionamento dell'Azienda Policlinico Umberto I°.

In particolare sta procedendo il progressivo trasferimento dei previsti 450 posti letto e della relativa attività di ricerca e di didattica da detto Policlinico all'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, consentendo in tal modo, anche attraverso lo spostamento del personale necessario, l'avvio a pieno regime delle attività assistenziali in quest'ultimo nosocomio.

Interventi in fase di realizzazione

Ai sensi del cronoprogramma di cui alla DGR n.1506 del 15 novembre 2002, si completerà entro il 28/09/03 il processo di trasferimento degli ultimi 56 posti letto dall'Azienda Policlinico Umberto I° all'Azienda Sant'Andrea.

In attuazione del Protocollo d'Intesa di cui sopra che ha previsto la stipulazione di specifici accordi in relazione ad ogni ipotesi di trasferimento di posti letto dall'Azienda Policlinico Umberto I, è stata sottoscritta una specifica intesa tra l'Università "La Sapienza" di Roma e la Regione Lazio in ordine al progressivo decentramento di ulteriori 250 posti letto all'Azienda USL Latina.

Altri interventi

Interventi di odontoiatria sociale per anziani

La Giunta Regionale, con propria deliberazione 7 marzo 2003, n.200, ha preso atto del Protocollo d'intesa stipulato tra il Ministero della Salute e la Regione Lazio in ordine alla sperimentazione di un programma di odontoiatria sociale per gli anziani, da avviarsi entro il primo semestre dell'anno in corso, che impegna il Ministero per la 20 miliardi e la Regione per 3 miliardi di vecchie lire.

Con la stessa deliberazione è stato dato mandato all'Agenzia di Sanità Pubblica di attuare l'accordo di cui sopra. A tal riguardo è in fase di conclusione l'elaborazione di un progetto operativo e recentemente sono stati designati, su specifica richiesta del Ministero della Salute, i rappresentanti regionali in seno al Comitato Paritetico incaricato di definire gli accordi per l'esecuzione del progetto in parola.

Comunicatori simbolici per disabili

Con DGR n. 451 del 16 maggio 2003 “Acquisto di “Comunicatori simbolici” (Apparecchiature Elettromedicali) per le esigenze dei disabili residenti nella Regione Lazio. Impegno di finanziamento pari a Euro 1.000.000/00”, la Giunta Regionale del Lazio, in conformità con gli impegni assunti nel Piano Sanitario Regionale di sviluppo di una politica sanitaria a favore dei disabili, ha stanziato la somma di 1.000.000 di Euro per dotare la aziende USL di apparecchiature quali i “Comunicatori Simbolici”, apparecchiature particolari attraverso le quali è possibile adattare lo strumento di comunicazione standard (personal computer) alle esigenze di persone totalmente invalide, permettendo loro di formulare frasi mediante il linguaggio scritto. Tale scelta rientra nel piano di azioni ed interventi a favore delle persone disabili per agevolare la loro comunicazione con il mondo esterno al fine di creare le condizioni per una effettiva loro partecipazione alla vita sociale.

Detti strumenti saranno acquisiti nel patrimonio aziendale affinché dette aziende possano assegnarli, a titolo di comodato d’uso, alle persone disabili che ne abbiano diritto.

Rapporti Regione Lazio – confessioni religiose

La Giunta Regionale, con deliberazione n.1891 del 7 dicembre 2001, così come rettificata dalla successiva deliberazione n.322 del 15 marzo 2002, ha approvato il Protocollo d’Intesa tra la Regione Lazio e la Regione Ecclesiastica Lazio per il servizio di assistenza religiosa agli infermi ed al personale nelle Aziende Sanitarie.

E’, al momento, in fase di approvazione da parte della Giunta Regionale uno schema di accordo tra la Regione Lazio e le Comunità Ebraica di Roma, allo scopo di assicurare il servizio di assistenza di cui sopra anche ai soggetti di religione ebraica.

Accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie

La legge regionale 3 marzo 2003, n.4, recante “Norme in materia di autorizzazione alla realizzazione di strutture e all’esercizio di attività sanitarie e socio – sanitarie, di accreditamento istituzionale e di accordi contrattuali con gli erogatori di prestazioni sanitarie.” detta disposizioni in ordine a:

- realizzazione di nuove strutture sanitarie;
- rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio delle attività da parte di soggetti pubblici e privati compresi i *no-profit*;
- rilascio dell'accREDITamento istituzionale alle strutture autorizzate;
- regolamentazione degli accordi contrattuali tra le aziende USL ed i soggetti erogatori;
- rinvio ad atti organizzativi da adottare a breve termine da parte della Giunta per la fissazione dei requisiti e delle procedure per il rilascio dell'autorizzazione e per l'accREDITamento istituzionale;
- determinazione di specifici indicatori per la verifica dell'attività svolta dai soggetti sia pubblici che privati.

Gli obiettivi che legge si propone di raggiungere sono:

- omogeneizzazione e semplificazione delle norme sulle procedure per il rilascio dell'autorizzazione e accREDITamento per tutte le tipologie assistenziali e per tutti i soggetti erogatori compreso il *no-profit* ;
- fissazione per il pubblico e per il privato, compreso il *no-profit*, delle stesse regole e condizioni in termini di requisiti minimi (strutturali, organizzativi, di dotazione tecnologica e di risorse umane) e di requisiti ulteriori per il rilascio dell'accREDITamento istituzionale.

Al riguardo, è in fase di valutazione il provvedimento che dovrà fissare i requisiti minimi strutturali organizzativi e tecnologici per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento di tutte le strutture sanitarie.

Dovranno, altresì, essere fissati i requisiti di eccellenza per l'accREDITamento istituzionale di tutte le strutture che ne facciano richiesta.

Nell'ambito poi delle questioni connesse agli Accordi di programma, dovranno essere emanate le direttive che definiscano il ruolo e la funzione della Regione e delle Aziende sanitarie nei confronti degli erogatori di prestazioni.

La stipula di accordi contrattuali con soggetti erogatori di prestazioni sanitarie, privati accreditati ed equiparati, oltre ad evitare per il futuro la conflittualità che ha caratterizzato in passato i rapporti con la Regione, spesso con esito negativo e conseguenti pesanti oneri a carico della stessa, persegue in via primaria l'obiettivo di impedire lo spostamento di risorse dall'area pubblica a quella privata nell'ambito di un finanziamento unico predefinito per livello di assistenza.

Inoltre:

- Dovranno essere attivati i processi istruttori a livello aziendale sia per il rilascio delle autorizzazioni al funzionamento che per gli accreditamenti istituzionali.
- Dovranno essere stabilite regole, modalità e strumenti per le funzioni di vigilanza e controllo sia a livello aziendale che a livello regionale tramite l'ASP.
- Dovrà essere istituito un sistema di monitoraggio a livello regionale per tenere sotto controllo il livello qualitativo delle strutture e delle prestazioni con particolare riferimento all'umanizzazione delle cure e della personalizzazione degli interventi.

Formazione permanente del personale del Servizio Sanitario Regionale

La Giunta regionale ha condiviso la scelta delle Aziende Sanitarie di consorziarsi tra loro e con l'Agenzia regionale per gli investimenti e lo sviluppo, istituita con legge regionale 16/99, al fine di realizzare congiuntamente gli obiettivi formativi individuati nei documenti di programmazione.

Nel prossimo biennio, superata la fase di strutturazione della nuova società denominata Asclepion, verranno attuati interventi formativi coerenti con le scelte operate nel Piano Sanitario Nazionale e con le esigenze di qualificare il personale ai nuovi compiti istituzionali. La formazione quindi dovrà riguardare tutti gli operatori sanitari.

Stato di attuazione

In materia di formazione permanente del personale S.S.R. è stata costituita, con decreto del Presidente della Regione Lazio n.187 del 22 aprile 2003, la Commissione regionale per l'E.C.M., con lo scopo di procedere alla elaborazione del piano di programmazione della formazione continua.

In ordine alla individuazione degli obiettivi formativi, tale Commissione dovrà essere di supporto tecnico scientifico alla Società Consortile "Asclepion", costituita tra la Regione Lazio, le Aziende ospedaliere e l'Agenzia Regionale per gli Investimenti e lo Sviluppo.

A.4) Risorse finanziarie e governo della spesa sanitaria

Azioni intraprese e risultati raggiunti

In attuazione degli indirizzi regionali di programmazione economico-finanziaria, nel perseguire gli obiettivi generali, si sono intraprese azioni finalizzate al raggiungimento del pareggio economico del S.S.R. e al corretto utilizzo delle risorse nei tre macro-livelli di assistenza (prevenzione, assistenza ospedaliera e assistenza territoriale).

Le aziende sanitarie hanno elaborato una proposta di Piano Strategico Aziendale a valenza triennale che ha tradotto in uno schema regionale predefinito gli obiettivi gestionali delle aziende con riferimento alle seguenti aree:

- Gestione delle risorse umane;
- Gestione dei fabbisogni di investimento;
- Riequilibrio dei consumi di prestazioni tra i diversi livelli assistenziali;
- Riequilibrio complessivo nell'ambito del livello di finanziamento.

Nell'ambito del piano strategico, le aziende sanitarie hanno elaborato una specifica proposta sul recupero dell'efficienza e della funzionalità dei servizi sanitari a gestione diretta, con particolare attenzione ai presidi ospedalieri.

Attraverso la procedura del "concordamento", oltre alla analisi del budget generale delle aziende sanitarie - strumento attraverso il quale vengono definiti i presumibili livelli di costo correlati ai bisogni sanitari dei propri cittadini e ai livelli di attività programmati, si è potuto analizzare e valutare anche la programmazione aziendale contenuta nei Piani Strategici Aziendali.

Si è iniziato a delineare un nuovo rapporto fra le aziende sanitarie e la Regione, valorizzando le capacità di analisi e la partecipazione ed incentivando la condivisione degli obiettivi di riduzione, se pur graduale, del disavanzo sanitario e contemporaneamente di riqualificazione della spesa.

Per quanto riguarda la corretta articolazione della spesa nei tre macrolivelli assistenziali, si è ottenuta la redistribuzione delle risorse fra gli stessi, con il risultato di un riequilibrio che tendenzialmente rispecchia i parametri di fabbisogno definiti a livello nazionale.

All'interno del macrolivello delle attività territoriali, si è determinato un implemento delle prestazioni sanitarie, individuate dal Piano sanitario regionale quali sfide prioritarie, e precisamente della assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili e della assistenza riabilitativa extra ospedaliera per i disabili.

Nel quadro della necessità di uno sviluppo programmato dell'attività distrettuale per indirizzare l'assistenza verso percorsi assistenziali più appropriati e più economici, si è provveduto ad attivare il flusso informativo delle attività riabilitative di tipo estensivo e di mantenimento.

Negli ultimi mesi del 2003 si potranno analizzare le informazioni derivanti dal sistema informativo e acquisire gli elementi necessari alla pianificazione e riconversione della attività riabilitativa socio-sanitaria.

La spesa farmaceutica - che a livello nazionale si presenta ancora in incremento rispetto agli anni precedenti - ha registrato invece nel Lazio una inversione di tendenza.

Infatti nel 2002 la spesa è rimasta stazionaria rispetto al 2001 mentre nei primi cinque mesi del 2003 sta registrando una riduzione. Tale aspetto è particolarmente significativo se si tiene conto che la Regione ha espresso la scelta politica di limitare quanto più possibile la partecipazione dei cittadini alla spesa.

Tra i costi relativi alle strutture produttive a gestione diretta, quello relativo al personale nell'anno 2002 ha registrato un modesto incremento - pari solo al 2% rispetto all'anno 2001 - dovuto esclusivamente all'applicazione di code contrattuali.

Tale circostanza dimostra che il blocco delle assunzioni oltre il turn over ha prodotto gli effetti sperati.

Il disavanzo del S.S.R., si è ridotto dagli 876 milioni di € del 2001 ai 569 del 2002. L'incremento del F.S.R. per l'anno 2003 - che per la Regione Lazio per la prima volta è stato superiore all'incremento medio nazionale -, e la sostanziale stabilizzazione dei costi di gestione del Servizio Sanitario regionale ottenuta attraverso l'adozione delle misure di razionalizzazione sopradescritte, fanno prevedere per l'anno 2003 e ancor più per l'anno 2004 una ulteriore riduzione del disavanzo, nella direzione del raggiungimento progressivo dell'equilibrio economico-finanziario nel triennio 2004-2006 .

B) *Famiglia e Servizi Sociali*

Il 25/10/2002, con D.G.R. n. 1408, la Regione Lazio ha approvato lo schema di Piano Socio-Assistenziale 2002/2004 realizzando il principale strumento di programmazione previsto dalla legge nazionale 328/2000 di riforma dell'assistenza.

Lo schema di Piano Socio-Assistenziale è stato sottoposto alla consultazione con tutti gli organismi interessati: terzo settore, sindacati, Enti Locali, organizzazioni di Imprenditori ecc. Da questa ampia consultazione sono emerse indicazioni, suggerimenti e emendamenti che hanno arricchito e completato lo schema portandolo alla sua redazione definitiva che verrà sottoposta alla Conferenza Regione Autonomie Locali, riproposto alla Giunta e successivamente al Consiglio.

In autunno quindi il Piano socio-assistenziale regionale avrà la sua approvazione definitiva e entrerà in vigore come normativa regionale di riferimento.

Nel piano vengono definiti gli ambiti territoriali ottimali coincidenti con i distretti sanitari; le modalità di integrazione tra i comuni afferenti il distretto e tra i comuni e la ASL competente per territorio; fissate le modalità di presentazione del Piano di Zona e definiti i criteri per l'assegnazione del budget di distretto.

Da tutto ciò ne conseguirà l'obbligo per i comuni di programmare all'interno del distretto di appartenenza tutti gli interventi sociali e socio-sanitari attraverso il piano di zona utilizzando il budget di distretto assegnato.

Con tale impianto organizzativo si riducono gli interventi frammentati e si avvia l'organizzazione di una rete dei servizi.

Nella programmazione territoriale vengono indicate tra le priorità la realizzazione dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale): segretariato sociale e assistenza domiciliare integrata.

Parallelamente alle azioni di Piano sono stati previsti interventi di attuazione della legge 328/2000 relativamente alla definizione di una proposta di legge per i criteri autorizzativi e lo studio dei criteri per l'accreditamento e la qualità.

Detta proposta, approvata dalla Giunta con deliberazione n. 493/2002, reca "Norme in materia di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture che prestano servizi socio assistenziali" ed è attualmente in corso di approvazione.

Una volta approvata la legge verranno definiti sia i requisiti integrativi che le procedure per l'autorizzazione, con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli interlocutori interessati a livello territoriale. Ciò consentirà di avere un quadro di riferimento normativo omogeneo e condiviso in tutto il territorio regionale, dal quale prendere spunto per costruire un sistema, anch'esso condiviso, che utilizzi come strumenti standard omogenei, ma soprattutto valutabili, gli elementi costitutivi del percorso di accreditamento sia dei servizi che degli interventi che degli enti gestori.

Successivamente alla pubblicazione vi sarà la definizione degli standard e del processo di accreditamento delle strutture che prestano servizi socio-assistenziali.

Particolare attenzione verrà data alla promozione e valorizzazione del ruolo del Terzo Settore. Allo scopo è stata predisposta la proposta di legge per la "Istituzione della consulta regionale per il Terzo Settore" quale strumento di partecipazione alla programmazione regionale e locale degli organismi della cooperazione sociale, delle organizzazioni di volontariato e delle Associazioni di promozione sociale.

La Regione Lazio inoltre ha inserito una misura specifica per il Terzo Settore all'interno del proprio Documento di programmazione obiettivo 2 – 2002/2006.

Attraverso gli incentivi al Terzo Settore inseriti nella sezione che il DOCUP dedica al rafforzamento delle imprese, si è inteso completare ed integrare gli altri strumenti di agevolazione chiamando non solo le imprese, ad esempio le cooperative, ma anche altri soggetti no profit a presentare progetti finalizzati alla creazione di servizi sociali che abbiano impatto sulla qualità della vita dei gruppi svantaggiati. Si promuove così anche la crescita

dell'occupazione e si favorisce la pari opportunità, contrastando sia i fenomeni legati all'emarginazione che quelli dell'esclusione sociale, in favore di donne, bambini e di tutti i soggetti deboli in genere.

L'emergenza nei comuni al di sotto dei 2000 abitanti sarà garantita con apposito fondo dedicato.

Il forte elemento innovativo intercorso nel 2003 è rappresentato dall'assegnazione da parte dello Stato del Fondo Unico sociale indistinto.

Questa nuova modalità consentirà alla Regione di intervenire liberamente nella programmazione finalizzando interventi secondo le priorità individuate con strumenti di conoscenza appropriati.

A tale scopo è stato avviato il sistema informativo sociale con la predisposizione di un censimento delle strutture e dei servizi

Verrà, pertanto, censita l'offerta socio-assistenziale presente nel territorio e programmata una distribuzione razionale ed equa degli interventi sociali realizzando, in prospettiva, un sistema omogeneo ed uniforme di prestazioni assistenziali.

Tra gli obiettivi da realizzare nel corso del 2003 le priorità sono state assegnate alla realizzazione in ciascun distretto di uno sportello per la famiglia.

Nell'ambito del segretariato sociale ogni comune capofila dovrà svolgere una particolare funzione di sostegno e di sensore per qualsiasi forma di disagio che attraversa il nucleo familiare.

Con l'entrata in vigore della nuova legge sulla famiglia (l.r. 7 dicembre 2001, n. 32) sono stati messi in atto nell'Anno 2002 dalla Giunta regionale provvedimenti attuativi volti al sostegno delle famiglie in condizioni di bisogno e dei nuclei familiari di nuova formazione, consistenti in assegni "una tantum" del valore di 1000 euro ciascuno, per un totale di n. 1580 assegni.

In ragione delle attese suscitate nelle famiglie del Lazio dal primo provvedimento applicativo della legge regionale sulla famiglia, che ha visto presentare decine di migliaia di domande per l'assegnazione del contributo "una tantum" del valore di mille euro ciascuno, saranno rifinanziati gli enti locali con i fondi stanziati in bilancio nell'esercizio finanziario 2003.

Saranno prese in considerazione le famiglie costitutesi prima dell'anno 2002, che hanno costituito più del 95% delle richieste, e che sono già inserite nelle graduatorie utili (distrettuali e del Comune di Roma) per la concessione degli assegni, fino ad esaurimento dei fondi regionali assegnati.

E' stato istituito l'Osservatorio Permanente sulle Famiglie (art. 10, l.r. n. 32/2001), al quale la Giunta regionale ha fornito collaborazioni, mediante convenzioni con istituti universitari ed Associazioni non lucrative e strumenti di supporto alla sua attività.

Si è svolta il 20 gennaio 2003 la Prima Conferenza regionale sulla Famiglia.

Nel 2002 è stato finanziato il Servizio per l'informazione in materia di adozioni nazionali ed internazionali (Call Center), da attivare presso sette A.S.L. della Regione. Nel 2003 verrà rinnovato il finanziamento.

Nel 2003 verranno erogati in sede regionale i Fondi statali destinati all'istituzione di nidi nei luoghi di lavoro.

Si è stipulato un protocollo d'intesa con la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale in materia di disagio minorile, dispersione scolastica e comportamenti a rischio.

Tale protocollo prevede la realizzazione di interventi mirati per prevenire la dispersione e creare dei "sensori" in grado di intercettare il disagio minorile in tutte le sue possibili manifestazioni, adottando gli opportuni provvedimenti di sostegno.

Tra gli obiettivi prioritari delle politiche sociali in favore degli anziani, un punto essenziale è rappresentato dalla promozione della domiciliarità, che si realizza attraverso azioni volte a favorire l'invecchiamento nel proprio ambiente e nella propria comunità.

Con DGR n. 807 del 21 giugno 2002 "Criteri per il riparto del Fondo Unico Regionale e del Fondo Nazionale per le politiche sociali - anno 2002" sono stati previsti specifici finanziamenti per i progetti comunali che prevedono interventi di assistenza domiciliare

condotta in forma autogestita, attraverso il sostegno economico a favore di famiglie che assistono in casa anziani non autosufficienti.

Con DGR n. 770 del 14 giugno 2002 inoltre sono stati approvati criteri e modalità per l'erogazione dei contributi di cui alla legge 23 dicembre 2000 n. 388, in materia di servizi di telefonia rivolti alle persone anziane.

Con il suddetto provvedimento si è stabilito di assegnare i finanziamenti a cinque distretti socio-sanitari della Regione, uno per Provincia, avviando quindi una iniziativa sperimentale.

Lo scopo di detta iniziativa è quello di garantire alle persone anziane, sole e disagiate, un servizio di telefonia continuativo per tutto l'anno, con una copertura non inferiore a 10 ore giornaliere, in modo da consentire loro la fruizione degli interventi attivati e dei servizi pubblici presenti nel territorio e quindi anche la possibilità di restare presso il proprio domicilio.

Infine, con DGR n. 1476 del 15 novembre 2002, sono stati finanziati interventi di Assistenza Domiciliare Integrata in favore di anziani affetti da malattia di *Alzheimer* prevedendo in forma sperimentale interventi di A.D.I. allo scopo di venire incontro alle esigenze delle famiglie che assistono in casa anziani affetti dalla suddetta malattia, al fine di evitare o rinviare l'istituzionalizzazione degli stessi.

La sperimentazione è prevista presso sei distretti socio-sanitari della Regione, uno per ciascuna provincia ed uno nel comune di Roma; ai distretti sono state fornite linee guida per la realizzazione degli interventi, al fine di assicurare l'omogeneità qualitativa all'interno di tutto il territorio della Regione.

Per venire incontro alle esigenze delle persone anziane e disabili nel 2003 verrà istituito un Fondo per la non autosufficienza.

Gli interventi relativi alle persone con disabilità si possono riassumere nel seguente modo: nell'anno 2002 si è data continuità agli interventi in favore delle persone con handicap grave, ai sensi della Legge 162/1998.

- Con D.G.R. 877 del 5 luglio 2002 sono stati approvati i criteri per l'assegnazione ai comuni di contributi finalizzati all'aiuto personale alle persone con handicap grave, finanziati con risorse statali (per euro 2.517.543,00) e con risorse regionali (per euro 516.457,00), per un totale di euro 3.034.000,00.
- Con Determinazione del Direttore Regionale n. 429 del 28/11/2002 si è provveduto ad assegnare le somme disponibili ai comuni, per la realizzazione di progetti di intervento individualizzati in favore delle persone con handicap grave risultati ammissibili.

Per l'anno 2003 si prevede di dare continuità ai suddetti interventi; questi però dovranno essere inseriti nei Piani di zona dei Distretti, ai quali verrà attribuito un budget predeterminato riservato alla realizzazione di progetti di aiuto personale in favore delle persone con handicap grave residenti nel territorio distrettuale.

Sono stati concessi inoltre contributi ai comuni per la gestione di comunità-alloggio per persone con handicap, per un ammontare di euro 1.807.599,15.

Il capitolo di spesa del bilancio annuale 2003 e pluriennale prevede uno stanziamento di euro 1.800.000,00 annui. Si prevede pertanto di dare continuità agli interventi regionali di assegnazione di contributi per la gestione di comunità alloggio per persone con handicap.

Un altro intervento realizzato nell'anno 2002 riguarda l'elaborazione e la pubblicazione di criteri per l'assegnazione ad Associazioni ed Organismi senza scopo di lucro di contributi per la realizzazione di strutture per l'accoglienza di persone con handicap grave privi dei genitori, ai sensi del D.M. 470/2001 (il cosiddetto "Dopo di noi"). Tale iniziativa prevede la concessione di contributi sia in conto capitale sia per la gestione del servizio da realizzare.

Con Determinazione del Direttore Regionale n. 35 del 21/2/2003 sono state assegnate risorse per un ammontare di euro 3.162.282,28.

E' stata inoltre predisposta ed inviata alla segreteria della Giunta nel giugno 2003 una proposta di deliberazione di approvazione di criteri per l'assegnazione della somma ancora disponibile ammontante ad euro 3.248.265,72.

E' stato confermato ed ampliato il "Presidio del Lazio", un servizio di grande utilità che fornisce informazioni di varia natura alle persone con disabilità, con particolare riferimento alle notizie relative alla accessibilità di luoghi e strutture di accoglienza turistica.

Infine è stata rinnovata la convenzione con l'INPS per la gestione delle funzioni di concessione dei benefici economici in favore degli invalidi civili.

Altro elemento di assoluta priorità viene considerato l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, attraverso interventi mirati che creino nuovi posti di lavoro ad essi riservati.

A tal fine sarà dato sostegno ed incentivazione alle cooperative sociali attraverso il finanziamento dei progetti e la concessione di borse di lavoro.

Analogamente verrà data una attenzione particolare al tema della lotta alla tossicodipendenza in particolare con interventi di prevenzione e di analisi del fenomeno.

Nell'ambito degli interventi in materia di emigrazione, nell'anno 2003, si stanno attuando le priorità indicate nel piano triennale già approvato dalla Giunta regionale ed in fase di approvazione da parte del Consiglio regionale, quali:

- valorizzazione del ruolo dei giovani attraverso:
 1. realizzazione della I conferenza mondiale dei giovani laziali, prevista per il 2004, con la partecipazione di delegati provenienti dai Paesi esteri dove sono presenti le comunità regionali emigrate. La conferenza mondiale sarà preceduta da conferenze continentali, previste per il 2003, in Europa, Sud America, Sud Africa ed Australia.
 2. Recupero della lingua italiana mediante la realizzazione di un progetto attuato in collaborazione con l'Università di Roma "La Sapienza" e di Cassino e delle rispettive A.D.I.S.U. Il progetto prevede corsi di lingua tenuti dai docenti delle due Università, l'ospitalità presso le residenze per studenti delle A.D.I.S.U. e la realizzazione di un programma culturale finalizzata alla conoscenza del patrimonio artistico, storico, ambientale della regione. Sono coinvolti nel progetto 120 ragazzi provenienti dal Sud America, dal Nord America e dall'Australia.
- iniziative in favore degli anziani emigrati, attraverso la realizzazione di soggiorni nel territorio regionale, finalizzate a mantenere e rinsaldare il legame degli emigrati con la terra di origine. Per il 2003 l'iniziativa è rivolta a 150 anziani provenienti dal Sud America.
- realizzazione di un centro di servizi presso l'Istituzione "Casa dell'Emigrante", finalizzato a fornire informazione, consulenza ed assistenza operativa agli emigrati laziali nei seguenti settori:

previdenziale: risoluzione di problematiche in materia pensionistica;

fiscale, amministrativo: acquisto e/o cessione di beni mobili e immobili, redazione e presentazione di domande di successione, redazione e presentazione della dichiarazione dei redditi, dichiarazioni Ici, espletamento degli adempimenti relativi all'attribuzione dei codici fiscali, versamento di imposte e tasse, riacquisizione della cittadinanza italiana e/o della doppia cittadinanza, acquisizione di certificazioni e documenti presso le pubbliche Amministrazioni.

Il centro di servizi dovrà creare un sito Web in collegamento con il sito della Regione Lazio che contenga tutte le informazioni sulla legislazione statale e regionale in materia di emigrazione, sulla legislazione e le procedure finalizzate all'avviamento di attività imprenditoriali, sui progetti della Comunità europea per i giovani, su corsi di specializzazione post universitari e scuole di specializzazione.

Nel sito dovranno essere inoltre inserite tutte le informazioni sulle attività della Regione Lazio in favore degli emigrati all'estero.

Per l'attuazione degli interventi per il 2003 è previsto uno stanziamento complessivo pari ad Euro 1.465.500,00.

Per l'anno 2004 si prevede la realizzazione della Conferenza continentale per i giovani in Nord America e della Conferenza mondiale. Dovranno inoltre essere elaborate le linee guida

dei criteri di applicazione della nuova legge regionale sull'emigrazione, attualmente in corso di approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Per quanto riguarda lo sviluppo di politiche di integrazione degli immigrati, l'assessorato, in collaborazione con le amministrazioni provinciali e le parti sociali, ha definito le varie tipologie di intervento il cui obiettivo finale è quello dello sviluppo dell'integrazione degli immigrati.

I piani degli interventi provinciali relativi ai fondi 2001 (D. Lgs. 286/98) sono in fase di realizzazione, e quelli relativi ai fondi 2002 saranno approvati nell'anno in corso. Il 5% dei fondi è stato destinato alla realizzazione dell'Osservatorio per l'integrazione e la multietnicità che sarà avviato entro dicembre 2003 e che espletterà la propria attività negli anni successivi.

In seguito all'accordo di programma siglato con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sono stati posti in essere in collaborazione con le Province dei progetti sperimentali che si concluderanno entro l'anno. Tali progetti di ambito regionale, che concernono i settori dell'alfabetizzazione e apprendimento della lingua e cultura italiana, della formazione, dell'accesso all'alloggio, della mediazione culturale e della promozione del riconoscimento dei diritti degli stranieri extracomunitari, rappresentano un modello di buone pratiche per l'integrazione sociale degli immigrati. In particolare sono stati realizzati n. 12 centri di servizi per l'immigrazione collegati in rete agli Osservatori Provinciali ed all'Osservatorio regionale per l'Integrazione e la Multietnicità.

E', inoltre, in corso di approvazione una nuova legge sull'immigrazione che sostituirà la precedente normativa regionale in materia di immigrazione (l.r. n. 17 del 1990) adeguandola alle nuove esigenze che il fenomeno dell'immigrazione ha prodotto in via generale in Europa ed in Italia ed in particolare nel tessuto sociale della Regione Lazio.

Fra le principali innovazioni della nuova normativa si segnala:

- a) la programmazione unitaria regionale degli interventi nel settore dell'immigrazione utilizzando insieme risorse proprie regionali e gli stanziamenti provenienti dal fondo nazionale per le politiche migratorie; un conseguente snellimento nelle procedure amministrative legate alla programmazione provinciale e comunale: le province presentano un solo piano annuale, che contiene il programma sia delle iniziative finanziate con le risorse regionali provenienti del fondo nazionale per politiche migratorie, sia delle iniziative finanziate con risorse proprie regionali;
- b) una rivisitazione delle disposizioni riguardanti la Consulta regionale per l'immigrazione, sia in relazione alla sua composizione, sia in relazione ai suoi compiti;
- c) l'istituzione di un Osservatorio regionale sull'immigrazione per lo svolgimento di attività di analisi e monitoraggio sul fenomeno dell'immigrazione, con particolare riferimento alle problematiche legate all'inserimento sociale e lavorativo;
- d) una maggiore attenzione alla promozione dell'associazionismo tra gli immigrati.

4.3.5 Ambiente e pianificazione

A) *L'azione e la programmazione in campo ambientale*

La previsione delle attività a breve e medio termine della Regione Lazio in materia di tutela e valorizzazione ambientale può essere effettuata attraverso l'analisi dei diversi fattori-chiave di riferimento che concorrono alla definizione di un quadro programmatico in grado di contenere le indicazioni in tutti i campi di azione in cui è impegnata l'Amministrazione Regionale.

Tali fattori-chiave sono rappresentati dall'attuazione degli adempimenti normativi comunitari, nazionali e regionali di settore (quali ad esempio la definizione del Piano di Tutela delle Acque, previsto dal D.L.vo 152/99, la tutela della Rete Natura 2000, prevista dalla Direttiva Habitat, ecc.), dall'attuazione dei programmi intersectoriali e/o di settore che prevedono investimenti nei diversi campi di intervento, e più in generale dagli specifici orientamenti regionali, a partire dalle indicazioni politico-programmatiche della attuale Giunta e dalle politiche di settore che vengono annualmente monitorate e rivisitate o, nel caso della programmazione a breve termine, dagli specifici obiettivi per l'anno in corso assegnati alle Strutture.

La specifiche contingenze temporali hanno fornito ulteriori elementi di orientamento per l'azione regionale: il 2003 è, ad esempio, "l'anno internazionale dell'acqua" che ha incentivato la sottoscrizione di uno specifico accordo di programma-quadro sulla gestione integrata delle risorse idriche avviato proprio nei primi mesi del 2003.

Si è reso necessario, inoltre, porre in essere azioni innovative, di studio, ricerca ed esperienze-pilota, con carattere di riproducibilità, nonché l'incentivazione dello scambio di know-how in alcuni settori particolarmente avanzati, che rappresentano elementi imprescindibili di cui la programmazione in campo ambientale deve tenere conto nella previsione delle attività, considerate le forti connotazioni scientifiche che presentano alcuni settori quali la difesa del suolo e delle acque.

Vengono di seguito indicate le attività di maggior rilievo dell'Assessorato Regionale all'Ambiente, presentandole, per esigenze di trattazione, secondo settori di intervento e rispecchiando in linea di massima la suddivisione delle competenze delle strutture amministrative.

Tuttavia l'azione regionale in materia ambientale non va considerata come la somma di singole attività di settore, bensì in termini di integrazione interdisciplinare e di implementazione della tutela "globale" del territorio regionale.

L'orientamento verso un'azione di sistema è espresso anche attraverso la concorsualità delle risorse finanziarie, regionali, nazionali e comunitarie, per la realizzazione di programmi integrati e obiettivi-quadro.

Le prospettive a breve-medio termine per il miglioramento della qualità ambientale costituiscono una questione estremamente complessa sia perché la Regione, quale ente di programmazione nei confronti degli Enti Locali, è titolare di alcune funzioni specifiche (come previsto dal nuovo Titolo V della Costituzione) e ha la responsabilità nell'individuazione delle strategie e degli indirizzi per la tutela e la valorizzazione del territorio regionale; sia perché sussiste l'esigenza di interfacciarsi e coordinarsi con le politiche comunitarie e nazionali in materia ambientale.

Si tratta di operare su un duplice fronte istituzionale:

- i rapporti verso la Commissione Europea e le Amministrazioni centrali dello Stato, che anche sulle tematiche ambientali vedono il ruolo-chiave delle Regioni (non solo attraverso la Conferenza Stato-Regione, ma anche con attività continue di confronto e concertazione con le strutture ministeriali, con le attività di programmazione delle

risorse finanziarie ed in particolare con la gestione dei fondi strutturali, degli Accordi di programma quadro, ecc.);

- i rapporti con le Province e gli altri Enti locali, soprattutto alla luce delle nuove competenze attribuite alle Autonomie Locali e delle fasi di decentramento previste che rafforzeranno i rapporti tra i diversi enti territoriali.

Sulla base di questo scenario istituzionale, occorrerà affrontare alcune questioni fondamentali che impegneranno nei prossimi anni le diverse amministrazioni.

Per quanto concerne la sostenibilità globale e locale, è auspicabile un fattivo contributo della Regione nell'applicazione del "*Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente*" della Commissione Europea, che definisce le aree prioritarie di intervento per i prossimi cinque - dieci anni (cambiamento climatico, ambiente e salute, natura e biodiversità, gestione delle risorse naturali), e nell'attuazione degli altri strumenti di indirizzo già operanti.

In questo senso si deve sottolineare che il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità a livello globale (biodiversità, cambiamenti climatici, inquinamento dell'atmosfera, lotta alla desertificazione, ecc.) può ricevere un contributo decisivo soprattutto dall'avvio di politiche di prevenzione e di protezione a livello locale.

Su questo occorre rafforzare il coordinamento ed il confronto tra l'Ente Regione (che deve fornire il quadro delle "regole") e i soggetti pubblici e privati che operano sul territorio, che hanno un compito delicatissimo di attuazione e di gestione delle attività.

E' questo un aspetto centrale nelle politiche regionali, da affrontare in maniera coordinata tra i diversi settori di intervento (ambiente, trasporti, turismo, ecc.):

- sul fronte normativo, al fine di integrare la tematica ambientale nelle diverse politiche di intervento sul territorio (ci sono già alcune legge regionali, quali la L.R. n.1/2001 sul litorale e la L.R. n.40/99 sulla programmazione integrata che stanno operando in questo senso);
- sul fronte della programmazione economica e territoriale, come ad esempio il DOCUP Ob.2 Lazio 2000-2006 che prevede l'integrazione delle diverse misure anche attraverso strumenti di natura concertata in cui fare convergere progetti, risorse finanziarie, ecc.
- sul fronte dei piani di settore e soprattutto dei piani d'area: Patti Territoriali, PRUSST, Aree di programmazione integrata, accordi con i soggetti locali per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile di specifici ambiti territoriali (si vedano, ad esempio i Protocolli di Intesa recentemente sottoscritti dalla Regione Lazio per la valorizzazione del Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga e della tratta ferroviaria dismessa Fiuggi-Paliano nel territorio dei Monti Ernici), ecc.

In questi ultimi anni si è andata diffondendo con sempre maggiore convinzione la necessità di concertare (in sedi di confronto tra le diverse P.A., ma anche tra soggetti pubblici ed operatori privati) le scelte di politica ambientale, anche al fine di prevenire possibili conflitti tra i diversi soggetti e per avviare con maggiore successo strategie ed iniziative condivise.

In questa logica si sta affermando una nuova politica che, più che contare ad esempio sulla repressione del mancato rispetto dei limiti ambientali imposti dalle leggi, affida un ruolo importante all'azione di prevenzione, sollecitando un comportamento volontario e responsabile di tutti gli operatori (pubblici e privati) e degli stessi cittadini.

In questo modo la P.A. e soprattutto le imprese occorre che spontaneamente rendano la loro azione compatibile con la salvaguardia delle risorse naturali e quindi dell'ambiente.

In questo quadro va sottolineato, pertanto, il ruolo-chiave delle Istituzioni che saranno sempre più promotrici del rinnovamento dei comportamenti di imprese ed utenti, che può essere attuato proprio con modelli di concertazione.

A.1) Il tema della qualità delle risorse ambientali

In considerazione dell'evoluzione normativa comunitaria e nazionale che punta sempre di più sui sistemi di qualità e sulla certificazione ambientale, Istituzioni pubbliche ed operatori privati nei vari settori (industria, artigianato, turismo, trasporti, servizi ambientali, ecc.) si stanno "attrezzando" anche sul fronte della qualità ambientale, che già oggi costituisce un fattore di competitività regionale e globale, fattore di sviluppo e di riqualificazione dei sistemi locali, e soprattutto un fattore decisivo di prevenzione per l'ambiente e la salute umana.

Occorre promuovere non solo piani e progetti di qualità, ma puntare ad un approccio innovativo nell'adozione di standard e livelli prestazionali qualitativi, a partire dalla programmazione fino all'attuazione finale e alla gestione degli interventi.

Un passo significativo di questo nuovo approccio da parte di istituzioni ed imprese è l'adozione di sistemi di certificazione ambientale (marchi di qualità, EMAS, ISO, ecc.), quale espressione di una nuova forma di interazione tra imprese e pubblica amministrazione, in grado di controllare e prevenire fenomeni di degrado e di inquinamento ambientale.

Su queste e su altre tematiche la Regione Lazio ha già avviato programmi ed iniziative, anche su aree pilote, che si auspica a breve potranno fornire i primi significativi risultati.

A.2) Aree naturali protette, sic e zps

Le Aree Naturali Protette Regionali ammontano a n.55 tra Parchi, Riserve e Monumenti Naturali, rappresentando un quadro composito che tutela realtà geografiche, naturalistiche e culturali assai differenziate, espressione della complessità del "sistema Lazio".

A fronte dell'evoluzione dell'attività di tutela e di valorizzazione del territorio, si è reso necessario, negli ultimi due anni, procedere ad una azione di revisione dei principali strumenti di riferimento in materia di Aree Naturali Protette regionali: azione che tiene conto anche del ruolo di queste ultime quali laboratori di educazione ambientale e centri di elezione per la sperimentazione, l'attuazione e la promozione di forme di attività sostenibili.

Con L.R. n.10/2003 si è provveduto ad apportare alcune modifiche ed aggiornamenti alla LR. 29/97 "Norme in materia di Aree Naturali Protette Regionali"; dette modifiche riguardano la composizione degli Organi degli Enti di Gestione e la nuova definizione del concetto di Monumento Naturale, ma soprattutto ha ribadito il ruolo centrale delle Aree Naturali Protette per la promozione delle tematiche di sviluppo sostenibile.

L'azione regionale in materia è quindi finalizzata all'adeguamento delle Aree Naturali Protette al dettato della L.R. 10/2003 che prevede, tra l'altro, anche l'istituzione di Parchi Interregionali ed in via prioritaria di: Parco Interregionale di Monte Rufeno e Selva di Meana, Parco Interregionale del Tevere, Parco Interregionale dell'Appia Antica e Parco Interregionale del Liri – Garigliano.

Sono già state avviate le prime attività per l'Istituzione dei Parchi Interregionali, che tra l'altro rappresentano una realtà nuova nel panorama italiano.

Il processo di aggiornamento e adeguamento della gestione e del funzionamento si è espresso anche attraverso l'istituzione del ruolo unico del personale delle Aree Naturali Protette e dell'A.R.P (D.D. 286/2002), con favorevoli ricadute in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa regionale nei confronti delle Aree Naturali Protette Regionali.

Nel secondo semestre dell'anno 2002 sono state attivate le procedure concorsuali interne ed esterne per la copertura di posti vacanti nel ruolo unico del personale degli Enti di gestione delle aree naturali protette e dell'ARP; mentre nel primo caso l'iter si è concluso nel primo semestre del 2003, nel secondo caso sono ancora in via di espletamento e se ne prevede la conclusione per la fine del corrente anno, con l'obiettivo di pervenire ad una situazione di

omogeneità e di rispondenza alle necessità di gestione in termini di risorse umane nella Rete delle Aree Naturali Protette Regionali .

Le suddette attività si inseriscono all'interno del processo di Revisione dello Schema di Piano dei Parchi, affidato all'Ente Strumentale A.R.P. (Agenzia Regionale per i Parchi); a seguito della presentazione di un primo documento di valutazione di detto Schema sono emerse alcune rilevanti criticità nell'ambito dei territori protetti del Lazio , tra le quali l'inclusione in aree protette istituite di ambiti territoriali di interesse prevalentemente paesistico ed agricolo e con limitati valori naturalistici.

Pertanto sulla base di tale Studio è stata presentata un'ipotesi di rettifica della perimetrazione di alcune Aree Protette , approvata con D.G.R. N. 1100/ 02.

Contestualmente alle attività di revisione normativa ed organizzativa, sono state già attuate numerose iniziative tese a stimolare e a rafforzare l'offerta delle strutture di fruizione nei parchi, anche attraverso processi di condivisione di obiettivi, il coinvolgimento degli attori locali (pubblici e privati) ed attività di programmazione e pianificazione delle attività ricadenti nelle Aree Naturali Protette.

Ai fini della valorizzazione delle Aree Naturali Protette Regionali e della promozione in esse dell'uso sostenibile delle risorse naturali, gli strumenti finanziari di maggior rilevanza sono rappresentati nel quadro attuale dalle specifiche misure del DOCUP Obiettivo 2 (in particolare la misura III.3 "Valorizzazione dei Sistemi Parco") e dall'Accordo di Programma-Quadro n. 7 "Aree Sensibili: Parchi e Riserve".

L'attuazione della misura III.3 "Valorizzazione dei sistemi Parco" , inserita nel DOCUP Obiettivo 2 Lazio, 2000 – 2006 , rappresenta in questo senso una tappa significativa.

A tale proposito va sottolineato come la promozione di forme concertate di programmazione integrata di interventi su singoli ambiti territoriali, funzionali anche all'attuazione della misura III.3 del Docup Obiettivo2 , ha portato alla sottoscrizione di due importanti atti:

- il Protocollo d'Intesa per l'attuazione del percorso di collegamento Lago di Canterno – Selva di Paliano con il recupero della tratta ferroviaria dismessa Fiuggi-Paliano, approvato con D.G.R. n. 4217/2003 e sottoscritto in data 23 maggio 2003;
- il Protocollo di Intesa per l'attuazione di un Programma Integrato di Interventi per la tutela e lo sviluppo sostenibile del Territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, approvato con D.G.R. 353/2003, sottoscritto in data 26 maggio.

Per quanto riguarda l'Accordo di Programma Quadro n.7, sottoscritto nel maggio 2001, è stata programmata l'attuazione di n. 53 interventi per un totale di € 18.867.203,44, successivamente implementati dal Protocollo Integrativo fino ad un importo complessivo di €23.108.605,00.

Allo stato attuale risulta attivato il 99% degli interventi previsti e sulla base dell'ultimo monitoraggio, effettuato al 31 dicembre 2002 , è stato impegnato il 17% circa delle risorse.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha recentemente espresso la propria disponibilità a sottoscrivere un ulteriore Protocollo aggiuntivo dell'Accordo di Programma Quadro "Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7), per un totale di circa 21 milioni di euro, che potrà essere sottoscritto entro settembre 2003 (la proposta dell'APQ7 è stata approvata con deliberazione di Giunta Regionale del 1 agosto 2003).

Attraverso il lavoro congiunto delle strutture regionali , dell'ARP e degli Enti di Gestione delle Aree Naturali Protette, è stata inoltre elaborata una prima ipotesi di Parco-Progetti che ha evidenziato la necessità di avviare oltre 200 iniziative per un fabbisogno complessivo

superiore a 500.000.000 di Euro, da reperirsi nelle prossime annualità attraverso gli adeguati canali finanziari regionali (Legge sul Litorale, L.R. 29/97, L.R. 40/99, ecc), nazionali (Accordi di Programma Quadro), e comunitari (Fondi Strutturali, Programma LIFE, ecc.).

A fronte della presenza sul territorio laziale di un rilevante numero di Siti di Importanza Comunitaria e di Zone di Protezione Speciale, la Regione Lazio, con D.G.R. n. 1103 del 2 agosto 2002, ha proceduto alla "Approvazione delle Linee-guida per la redazione di Piani di Gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC (Siti di Importanza comunitaria) e ZPS (Zone di protezione Speciale " ai sensi delle Direttive nn. 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli) concernenti la conservazione di Habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatica di importanza comunitaria presenti negli Stati membri , anche per l'attuazione della Sottomisura I.1..2 "Tutela e gestione degli Ecosistemi naturali " .

Successivamente ,con D.G.R. 21 novembre 2002, n. 1534, si è proceduto alla approvazione del Programma di Interventi , nell'ambito della succitata sottomisura, per le annualità 2001-2002 e 2003 , per un importo complessivo di Euro 2.238.000.

In sintesi si riportano di seguito le prospettive e gli obiettivi a breve-medio termine nel settore in esame:

- completamento degli strumenti di pianificazione e regolamentazione nella Rete Natura 2000 del Lazio, e perimetrazione definitiva in scala 1:10.000 ;
- completamento dell'iter concorsuale e avviamento a regime degli Enti di gestione , adeguati ai sensi della L.R. 10/2003;
- prima attuazione del Parco-Progetti attraverso i principali strumenti di programmazione a disposizione (Protocollo aggiuntivo APQ7, DOCUP Ob.2, L.R. n.1/2001,ecc);
- promozione di alcune prime iniziative-pilota per l'avvio di operazioni pubblico-privato per la gestione di strutture di fruizione nelle aree protette;
- promozione di iniziative di divulgazione del Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette, nell'ottica dell'incentivazione di forme di turismo sostenibili, attraverso la redazione di una collana verde di pubblicazioni e guide di servizio nei parchi e nelle riserve naturali, ed il coinvolgimento di Tour Operator ed investitori privati.

A.3) Educazione ambientale

A seguito dell'Accordo tra Ministero dell'Ambiente e Regioni, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, la Regione Lazio ha approvato il Programma Regionale per Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale per il biennio 2002- 2003.

In data 31 luglio 2002 è stato stipulato l' Accordo di Programma "Informazione,Formazione ed Educazione Ambientale " fra la Regione Lazio ed il Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio che costituisce il riferimento programmatico per l'attuazione coordinata del suddetto sistema integrato INFEA per il biennio 2002-03.

In detto documento vengono evidenziati modalità e termini di presentazione della programmazione esecutiva del Programma Regionale per l'Informazione la Formazione e l'Educazione Ambientale di cui alla D.G.R. 680/2002

L'approvazione del Programma regionale per informazione, formazione e l'educazione ambientale è stata un'occasione importante per dare impulso alla rete regionale INFEA con il coinvolgimento e la partecipazione delle competenti strutture provinciali che hanno presentato i programmi relativi al proprio comprensorio sulla base di linee-guida proposte dalla Regione, scaturite dal confronto con le altre realtà regionali in sede di tavolo interregionale.

Nel Marzo del corrente anno si è proceduto alla definizione e presentazione al Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio del Programma esecutivo redatto con la concorrenza delle 5 Province in base all'accordo di programma Ministero Ambiente-Regione Lazio, I.N.F.E.A. 2002-2003, e si è conclusa la fase iniziale relativa all'attuazione del programma di Educazione Ambientale.

A seguito del disimpegno da parte del Ministero della prima tranche di finanziamento, si è provveduto alla erogazione alle Province del Lazio di un importo di €409.611,59 pari al 40% del totale del finanziamento (€ 1.024.028)

Nel Programma è stato previsto un rafforzamento della rete Lablazio, inteso come ampliamento della rete dei laboratori di educazione ambientale diffusi sul territorio regionale (un laboratorio per provincia a Rieti, Frosinone e Latina, e 2 laboratori a Roma funzionali alle aree del litorale romano Ostia- Fiumicino e dei Castelli Nord-Prenestino-Valle del Sacco).

Il programma provvede inoltre al finanziamento dell'attività dei Centri di Educazione Ambientale (Centri di esperienza) nella misura di n.13 a Viterbo, n.4 a Frosinone, n.4 a Rieti.

Il programma di ampliamento della rete dei laboratori ambientali si è concretizzato, inoltre, con la sottoscrizione tra Regione Lazio, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Ministero dell'Economia e delle Finanze, in data 31 luglio 2002, dell'Accordo di Programma "Sviluppo Sostenibile e Promozione della qualità ambientale" (stralcio APQ8), in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma, che prevede sia interventi strutturali di potenziamento della rete regionale INFEA, sia azioni volte alla promozione della qualità e informazione ambientale.

L'importo finanziario di detto Accordo è di €3.028.345, 92 ripartiti nel triennio 2002 – 2004.

Ai fini dell'ottimizzazione dell'azione regionale in materia di informazione ed educazione ambientale, si evidenziano alcune necessità di cui tenere conto quali indicazioni programmatiche per il futuro:

- il potenziamento delle strutture della rete di Laboratori e Centri di Educazione Ambientale (avviato con l'attuazione del Programma Regionale IN.F.E.A. 2002/03);
- la promozione di un più stretto collegamento fra le strutture centrali del Sistema Informativo Nazionale e le strutture locali costituenti i "nodi" della rete regionale;
- la formazione di personale idoneo;
- il potenziamento dell'attività di educazione, informazione e formazione sulle tematiche specifiche dello sviluppo sostenibile;
- la promozione delle attività di formazione, informazione ed educazione ambientale concernenti la conoscenza, la diffusione ed il confronto dei principi etico – religiosi alla base delle attività di tutela ambientale nelle varie culture, anche ai fini di future esperienze e scambio di know – how con altri scenari operativi;
- l'esame delle esigenze di carattere informativo della utenza regionale a partire dalle tematiche ambientali localmente più sentite per promuovere una crescita culturale su cui fondare un rapporto equilibrato con l'ambiente che tenga conto delle strategie attualmente adottate in ambito nazionale ed europeo (tramite consulenze qualificate, coinvolgendo possibilmente le Università del Lazio);
- l'integrazione della rete regionale di Educazione Ambientale con le reti nazionali (Coordinamento Agende 21 locali italiane, Sistema ANPA – ARPA, Coordinamento Città Europee sostenibili, Coordinamento Aree Protette, reti di Associazioni Ambientaliste, etc.) che si occupano di promuovere azioni coordinate finalizzate alla salvaguardia delle risorse naturali e alla promozione dello sviluppo sostenibile;
- l'apertura di uno specifico portale dedicato all'Educazione ambientale all'interno del sito regionale.

A.4) Tutela e gestione del patrimonio forestale e del verde pubblico

Al termine di un iter procedurale attivato negli anni precedenti, nel corso del 2002 è stata emanata la legge forestale (L.R. 39/2002) che costituisce il presupposto essenziale per l'elaborazione di proposte di interesse per il settore forestale.

In particolare, ai sensi dell'art. 36 della suddetta normativa, è stata elaborata una proposta di regolamento attuativo che nel corso del 2003 sarà sottoposta ai dovuti controlli, e sono in corso di redazione le "Linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile del patrimonio silvo-pastorale regionale" ed il Piano Forestale Regionale

Inoltre, attraverso quanto approvato con D.G.R. n. 1101 del 2 agosto 2002, la Regione si è dotata delle "Linee-guida per la gestione del patrimonio forestale demaniale regionale", strumento che ha portato all'approvazione, con D.G.R. n. 1535 del 21 novembre 2002, del Parco- Progetti, finalizzato all'utilizzazione delle risorse previste dalla Sottomisura I.1.2. "Tutela e Gestione degli Ecosistemi naturali", pari 5,5 milioni di Euro.

In questo ambito sono stati individuati 5 progetti prioritari, per i quali sono stati sottoscritti i relativi Accordi Volontari.

Le linee – guida per la gestione delle foreste demaniali regionali, approvate con la richiamata D.G.R. n. 1101/2002, elaborate sulla base di uno studio commissionato all'INEA e denominato "Analisi preliminare e base documentale sul sistema Forestale Regionale", rappresentano un primo stralcio per la redazione del Piano Regionale Forestale, unitamente allo studio di fattibilità per la "Redazione dei piani di gestione dei beni silvo – pastorali di proprietà della Regione Lazio" commissionato all'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, per il quale è stata approvata la certificazione di coerenza con D.D. 54165 dell'8 aprile 2003.

La gestione del patrimonio forestale regionale è attualmente oggetto di una intensa attività amministrativa,

In particolare la L.R. 14/99 ha stabilito che ".. è delegato alle Province ed alle Comunità Montane l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi concernenti la gestione, l'utilizzazione, la conservazione e la ricomposizione del patrimonio boschivo regionale (pubblico e privato), ivi compreso il demanio forestale regionale", precisando, nel contempo, attraverso l'art. 100, c.1, lett. B, che rimane riservata alla Regione la definizione degli indirizzi e dei criteri per la gestione di detti beni.

Allo stato attuale sono stati predisposti, al termine dell'istruttoria tecnico – amministrativa, 6 decreti attuativi su 12 foreste demaniali regionali di assegnazione in uso agli Enti delegati, concretizzando una percentuale di realizzazione dell'azione pari al 50%

Ai fini dell'attuazione della LR. 39/2002, si indicano le seguenti azioni, da realizzarsi nelle prossime annualità, unitamente all'indicazione previsionale delle risorse finanziarie necessarie:

- ampliamento del patrimonio forestale regionale mediante acquisti (circa 10.000.000 di Euro);
- costituzione di appositi uffici periferici di raccordo con le Comunità Montane per la Gestione del patrimonio forestale regionale;
- Promozione e sostegno di consorzi forestali tra Enti pubblici e privati;
- Costituzione di una apposita Società per la promozione e la realizzazione di attività forestali previste dalla L.R. 39/2002;
- Costituzione di aziende – pilota agro – silvo – pastorali nelle foreste demaniali regionali (per circa 5.000.000 di Euro);
- Promozione della pianificazione pubblica e privata mediante il finanziamento di piani di assestamento forestale (per circa 10.000.000 di Euro);
- Promozione della attività vivaistica forestale pubblica e privata, operando il raccordo tra l'Assessorato all'Ambiente e l'Assessorato all'Agricoltura (per circa 3.000.000 Euro).

A.5) Tutela e gestione delle risorse idriche

In materia di tutela delle risorse idriche, l'impegno regionale è volto agli adempimenti connessi all'elaborazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque, la cui stesura definitiva è prevista per la fine del 2003.

Il Piano Regionale di Tutela delle acque è uno strumento di programmazione e di tutela della risorsa finalizzato al raggiungimento ed al mantenimento di determinati indici di qualità prefissati; tra l'altro la definizione dei contenuti e la stesura definitiva rappresentano il primo step di un iter complesso che prevede, prima della definitiva approvazione da parte dell'Organo Politico, l'adozione da parte della Giunta Regionale ed una fase di confronto con le Autorità di Bacino che ne verificano la congruità con i propri Piani.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, è stato necessario procedere in modo simultaneo e parallelo con diverse iniziative complementari di cui la redazione del Piano costituisce ragionevolmente il momento di sintesi dell'azione amministrativa e tecnica, volta alla tutela anzidetta. Ad esso si accompagnano altre azioni, parimenti importanti, che ne costituiscono capitoli essenziali.

L'attività svolta in particolare nell'anno 2002 è stata caratterizzata appunto da attività plurime che perseguono tale obiettivo generale e specifico, anche per tenere conto dei diversi tempi che le norme nazionali e comunitarie impongono in termini di scadenze, anche ravvicinate.

In particolare dal 2001 è iniziata l'attività di studio e di raccolta dei dati informativi, necessari alla redazione dello strumento di programmazione regionale, la cui stesura sarà oggetto delle attività nell'anno 2003, in conformità con le prescrizioni dell'Art. 43 del D.Lgs 152/99 e sue integrazioni.

Parallelamente si sta provvedendo alla stesura di un documento in materia di acque idropotabili, in adempimento del D.Lgs n.31/01 (attuazione direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano); sullo stesso argomento, in relazione ai nuovi limiti definiti dal suddetto D.Lgs, è stata disposta un'indagine conoscitiva, la cui esecuzione è stata affidata ad ArpaLazio, sulla qualità delle acque potabili in ordine ai contenuti dei contaminanti chimici delle stesse con particolare riferimento alle percentuali di contaminanti chimici organici ed inorganici, finalizzata tra l'altra alla richiesta di eventuali deroghe entro il 31 dicembre 2003.

In termini di risparmio delle risorse idriche si è dato avvio ad iniziative volte al riutilizzo delle acque reflue depurate, attraverso strumenti di concertazione.

In particolare è stato avviato un percorso per la stipula di un protocollo d'intesa tra i produttori delle acque depurate ed gli utilizzatori in agricoltura, relativamente all'area Latina - Sezze; il protocollo, il cui schema è stato approvato con Deliberazioni della Giunta n. 325 del 15.03.02 e n. 679 del 31.05.02, stabilisce le modalità d'intervento e gli obblighi ed i compiti dei sottoscrittori. Detta iniziativa rappresenta uno degli interventi previsti dall'Accordo di Programma Quadro "Tutela integrata delle risorse idriche", Stralcio dell'Accordo di Programma Quadro n 8, siglato in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma tra Governo e Regione Lazio.

Sono in fase di definizione analoghe iniziative in particolare con il Comune di Terracina, e con i Comuni di Genzano e Ariccia per la restituzione delle acque reflue dopo depurazione spinta al lago di Nemi, nonché un progetto insistente sull'area di Rio Martino per il ripristino del contenuto di acqua dolce al lago di Sabaudia, attraverso l'utilizzo di fitodepuratori.

Attività strettamente connessa al Piano di Tutela delle Acque è l'individuazione delle aree regionali vulnerabili, in grado di trasmettere alle acque di falda i nitrati di origine agricola. Dal lavoro congiunto di Arpa Lazio e delle strutture regionali competenti in materia di Agricoltura e di Ambiente si è giunti ad incrociare i dati qualitativi e quantitativi nelle aree regionali individuate come vulnerabili ai nitrati di origine agricola, laddove l'agricoltura presenta i maggiori impatti, giungendo quindi alla possibilità di individuare (entro la fine di giugno 2003) le aree vulnerabili nelle quali dovranno essere predisposti programmi di azione, atti a rendere compatibili le pratiche agricole con la vulnerabilità degli acquiferi.

Per quanto attiene alla gestione delle risorse idriche, l'azione regionale in tale ambito è attiva su diversi piani, nella consapevolezza del valore della risorsa "acqua" per la collettività e l'ambiente.

In merito si riporta di seguito l'indicazione delle attività di maggior rilievo

GESTIONE ACQUEDOTTI

La Regione sta seguendo le fasi finali della gestione diretta di acquedotti intercomunali realizzati dalla ex CASMEZ (Cassa del Mezzogiorno) in attesa del trasferimento definitivo di strutture e risorse umane ai gestori del Servizio Idrico Integrato, ai sensi della L.R 6/96, di recepimento della cosiddetta "Legge Galli".

La realizzazione di tale processo è già stata attuata per la Provincia di Latina, mentre è prevista la conclusione entro il corrente anno per la Provincia di Frosinone.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Coordinamento dell'attuazione della Legge Galli per la riforma del Servizio Idrico Integrato che prevede la gestione di sorgenti, acquedotti, reti fognanti ed impianti di depurazione, su ambiti territoriali definiti. Azioni previste : normativa di attuazione, individuazione Ambiti, Autorità d'Ambito, indirizzi tecnici, direttive.

E' attualmente allo studio un testo di legge denominato "Proposta di modificazione della legge regionale 22 gennaio 1996, n. 6 e legge regionale 9 luglio 1998, n. 26 quale emendamento alla P.L n. 284 del 22 giugno 2001"

OSSERVATORIO GESTIONE Servizio Idrico Integrato (S.I.I)

E' in via di costituzione di una banca dati per il monitoraggio del S.I.I., delle opere e della realizzazione delle stesse. Tale iniziativa prevede la divulgazione di dati, lo svolgimento ricerche tematiche e di studi per il garante delle Risorse Idriche ed il supporto della Pianificazione Regionale.

PIANO REGOLATORE GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI

Al fine di pervenire all'adeguamento del Piano Regolatore Generale degli acquedotti sono in corso Studi relativi al bilancio Idrico al fine di pianificare e riservare le acque per il consumo umano. Tale pianificazione prevista fino al 2040 consentirebbe di individuare per ogni comune le risorse, gli schemi acquedottistici e le quantità da riservare in base alle dinamiche della popolazione, ai piani di sviluppo ed alle vocazioni territoriali. Sarà attuato in particolare il monitoraggio dei parametri che influenzano le maggiori richieste.

Il Piano Regolatore generale degli Acquedotti ha subito l'ultima variante nel 1976. Si prevede di pervenire alla stesura di detto strumento (tra l'altro sovraordinato rispetto ai Piani d'Ambito) entro la fine del 2003.

PIANIFICAZIONE INTERVENTI OPERE IGIENICO-SANITARIE

La Regione provvede alla elaborazione ed attuazione di programmi annuali di intervento per opere di fognature, acquedotti ed impianti di depurazione finanziati ai Comuni.

Gestione fondi comunitari e nazionali

In materia di gestione delle risorse idriche , il DOCUP OB. 2 2000-2006 Lazio prevede la misura II.2 "Potenziamento delle reti materiali ed immateriali", distinta in due sottomisure denominate II. 2.1 "Collettamento e depurazione delle acque" e sottomisura II.2.2 "Razionalizzazione delle risorse idriche".

In un ottica di coordinamento e integrazione degli strumenti finanziari in materia di gestione delle risorse idriche, la previsione degli interventi da finanziarsi con il DOCUP è stata inserita nell'Accordo di Programma-Quadro "Tutela e Gestione delle Risorse Idriche", Stralcio dell'Accordo di Programma-Quadro n. 8, in attuazione dell'Intesa di Programma tra Governo e Regione Lazio.

Detto Accordo di Programma-Quadro è stato sottoscritto tra Regione, Ministero dell'Ambiente e del Territorio e Ministero dell'Economia in data 23 dicembre 2002; esso fornisce una disponibilità di risorse pari a circa 91.000.000 Euro , ripartiti nel triennio 2002 – 2004, mentre per il prossimo quinquennio sarà realizzato un importo di Euro 400.000.000 circa , grazie all'aumento tariffario previsto dalla normativa vigente.

Il documento programmatico che accompagna il suddetto Accordo ha individuato, tra l'altro, sulla base delle indicazioni degli A.T.O. regionali e dei loro Piani-Stralcio, nonché dei documenti regionali di programmazione, un primo elenco di opere e progetti che tiene conto da programmare e finanziare, tenuto conto delle priorità, previste dal D.Lvo 152/99, delle criticità igienico – ambientali segnalate e conosciute.

A breve è previsto il primo monitoraggio sull'attuazione degli interventi contenuti nell'Accordo di Programma Quadro "Tutela e Gestione delle Risorse Idriche".

Sempre in ambito di risorse nazionali, da parte delle strutture regionali è prevista l'ultimazione di alcuni interventi previsti dal PTTA 94/96 (Piano Triennale Tutela Ambientale), localizzati in Fiuggi, Tivoli, Guidonia e Colferro.

A.6) Tutela dell'aria

L'azione regionale rivolta alla difesa del comparto aria dall'inquinamento da parte di agenti fisici e chimici è assai diversificata ed articolata in quanto il quadro normativo di riferimento nazionale e sovranazionale si è definito in tempi molto rapidi, prevedendo adempimenti precisi.

In materia di tutela dell'aria dalle forme di inquinamento chimico, la stesura del Piano Regionale di Tutela dell'Aria rappresenta uno degli adempimenti connessi con l'attuazione del recente D.lgs. 351/99 che ha recepito la direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.

In tale ambito di azione, altri riferimenti normativi sono rappresentati dal Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 60/2002 "concernente nuovi valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido d'azoto, benzene e PM10" e dal Decreto Min. Ambiente e Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n. 261, ("Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione dei Piani e dei Programmi di cui agli artt. 8 e 9 del D.IVo 4 agosto 1999, n. 351".)

In questo ambito di azione, la fase di studio e di conoscenza rappresenta un passaggio-chiave per la definizione dei successivi passi: pertanto l'impegno regionale è rivolto a portare a termine le iniziative in merito già avviate.

Nello specifico è prevista per la fine di giugno 2003 il termine per la conclusione dello studio dello zonizzazione del territorio regionale con riferimento all'inquinamento atmosferico, avviato in collaborazione con ARPA Lazio, che individuerà le aree a rischio di inquinamento atmosferico, nonché la conclusione dello studio per la revisione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Sono in fase di avviamento studi di carattere innovativo tesi all'accertamento del contributo di polveri di origine naturale (polveri desertiche) ai valori di polveri registrati nel Lazio. Tale problema assume grande rilevanza ambientale e sanitaria, anche ai fini del rispetto dei valori - limite fissati dalla UE, se – come si ha motivo di ritenere – il contributo di polveri desertiche deve considerarsi tutt'altro che trascurabile.

Per quanto riguarda la tutela dell'aria da agenti fisici, si illustra di seguito la situazione normativa e la previsione dei futuri impegni regionali in materia di inquinamento acustico elettromagnetico e luminoso.

A.7) Inquinamento acustico

In materia di inquinamento acustico la legge 447/95 rappresenta il quadro di riferimento nazionale.

La Regione Lazio ha recepito tale normativa attraverso la L.R. 3 agosto 2001, n. 18 che prevede, tra l'altro, specifici adempimenti per i Comuni ed in particolare la adozione della zonizzazione acustica, strumento di pianificazione che dovrà essere inserito come elaborato

tecnico negli strumenti urbanistici; la suddetta legge prevede altresì l'irrogazione di sanzioni pesanti in caso di non adempimento.

Con L.R. 6 febbraio 2003, n. 2 recante "Legge finanziaria del Lazio per l'esercizio 2003", è stata apportata una modifica alla citata L.R. 18/2001, fissando la data del 31 maggio 2004 quale termine ultimo per pervenire all'adozione dei piani di zonizzazione acustica da parte di tutti i Comuni del Lazio.

A.8) *Inquinamento elettromagnetico*

La materia dell'inquinamento elettromagnetico è in continua evoluzione. Nel corso degli ultimi due anni vi è stata una produzione legislativa consistente con continue modifiche del quadro legislativo.

La più recente normativa in materia è rappresentata attualmente dal D.Lvo 198/2002 che ha ulteriormente modificato il suddetto quadro.

Precedentemente all'emanazione del D.Lvo 198/2002, la Giunta Regionale aveva predisposto una proposta di legge regionale concernente: "Piani regionali territoriali delle installazioni degli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva e disciplina delle autorizzazioni all'installazione degli impianti radioelettrici" cui è stato necessario apportare, in corso di discussione presso la Commissione Consiliare Ambiente, numerosi emendamenti per tenere conto delle nuove disposizioni emerse dalla normativa nazionale.

Attualmente il testo emendato è all'esame dell'Aula Consiliare.

A.9) *Inquinamento luminoso*

Ai fini della attuazione della L.R. 23/2000 recante "Norme per la riduzione e la prevenzione dell'inquinamento luminoso", l'impegno regionale è rivolto alla definizione del relativo Regolamento di attuazione, la cui proposta è stata sottoposta alla Giunta nel mese di giugno 2003.

A.10) *Tutela del suolo*

La legge Regionale n°53/98 ha definito il nuovo scenario organizzativo e funzionale della difesa del suolo che, superando la preesistente frammentazione delle competenze tra i diversi soggetti operanti sul territorio (uffici statali, regionali, degli enti locali, dei consorzi di bonifica, ecc.), riorganizza i servizi di difesa del suolo, di polizia idraulica e di controllo del territorio.

La nuova organizzazione delle funzioni attribuisce alla Regione Lazio il ruolo e la funzione primaria di pianificazione e programmazione. Alla Regione sono anche riservate:

- le competenze idrauliche relative alle aste principali dei bacini;
- la difesa delle coste.

Quali soggetti operativi la legge individua l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (organismo di nuova costituzione) ed i Consorzi di Bonifica.

L'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, organo strumentale e di gestione della Regione Lazio, svolge i compiti tecnico-operativi relativi alle opere di difesa del suolo di competenza regionale; all'interno della struttura di tale Ente, con L.R. 2/2003 è stato inserito l'Ufficio Idrografico e Mareografico, trasferito alla Regione in attuazione del D.Lvo 112/98

Ai Consorzi di Bonifica, oltre ai tradizionali compiti connessi all'esercizio ed alla manutenzione delle opere di bonifica, sono affidate le opere idrauliche di competenza provinciale, la gestione del servizio pubblico di manutenzione dei corsi d'acqua di competenza provinciale e relativamente a questi, il servizio di piena.

Gli ambiti di competenza sono stati definitivamente organizzati con i provvedimenti adottati dalla Giunta Regionale che ha individuato le aste principali dei bacini idrografici le cui

competenze restano in capo alla Regione, le opere di bonifica di preminente interesse regionale, ed i tratti di corsi d'acqua su cui organizzare il servizio pubblico di manutenzione.

Lo scenario di azione, entro cui si muove l'azione regionale, può essere sintetizzato come segue:

a) Monitoraggio delle situazioni di dissesto e presidio del territorio, attraverso la conoscenza del territorio nelle sue componenti fisiche e socio-economiche, l'individuazione delle criticità, l'esame delle istanze rivolte da Enti, nonché la partecipazione critica alla predisposizione, redazione ed aggiornamento dei Piani di Assetto Idrogeologico per l'individuazione delle aree di rischio idraulico e gravitativi la predisposizione e la gestione dei programmi di intervento;

b) Predisposizione dei Programmi di intervento

Sulla base delle conoscenze e dei Piani di assetto richiamati al punto precedente, l'attività si esplica nel coordinamento delle varie azioni di intervento con gli Assessorati Regionali, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionale, le Amministrazioni dello Stato al fine della predisposizione dei programmi di intervento.

Relativamente al più recente passato sono stati avviati una serie composta di programmi diffusi su tutto il territorio regionale che trovano riferimento nelle sotto indicate leggi:

- legge 183/1989 - Attuazione degli schemi previsionali e programmatici (esercizio 1991/96 - 97/99 - 98/2001 - 2000/04)
- legge 267/98 Piani di intervento straordinario (annualità 1998, annualità 1999/2000)
- legge 471/94 e 154/95 (danni alluvionali),
- legge 135/97 (aree depresse)
- legge regionale 60/1990 Disciplina regionale in materia di opere idrauliche
- legge 236/1993 Manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua

L'importo totale dei finanziamenti impegnato con i citati programmi è di circa 600,0 miliardi delle vecchie lire con i quali sono stati finanziati circa 450 interventi.

c) Costituzione ed aggiornamento del Sistema Informativo Difesa del Suolo

La Regione Lazio, in attuazione dei principi di cui alla L. 183/89 ed al D.Lgs. 112/98, ha disciplinato con propria L.R. 53/98 il riordino delle funzioni amministrative in materia di difesa del suolo, ispirando la propria azione ai principi del decentramento e della collaborazione con gli enti locali e con gli altri enti pubblici operanti nel proprio territorio.

Il raccordo e l'integrazione operativa di tali diversi organismi, necessari allo scopo di esercitare, con la dovuta omogeneità, competenza ed efficacia, le funzioni tecniche ed operative della Regione finalizzate alla salvaguardia ed al governo del territorio, sono assicurati attraverso le strutture organizzative regionali, che provvedono, in particolare, all'organizzazione e gestione del Sistema Informativo Regionale della Difesa del Suolo ed alla formazione, aggiornamento e conservazione del Registro delle opere di difesa del suolo.

Lo strumento principale di tale azione di raccordo è rappresentato dal Sistema Informativo Regionale della Difesa del Suolo (SIRDIS), istituito dall'art. 16 della stessa L.R. 53/98 al fine di raccogliere, organizzare ed elaborare i dati relativi alle attività ed alle opere inerenti alle finalità e all'applicazione delle competenze regionali in tema di difesa del suolo, in coordinamento ed interconnessione con le altre componenti del sistema informativo regionale ed in particolare con il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) ed il Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR).

Il SIRDIS, dunque, costituisce il contenitore unico in cui far confluire tutti i dati e le informazioni inerenti sia le attività di elaborazione e redazione di piani e direttive per la salvaguardia del territorio regionale dai dissesti idrogeologici svolte dalle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, istituite ai sensi della L. 183/89, e dall'Osservatorio Regionale dei Litorali, istituito dall'art. 18 della medesima L.R. 53/98, che le attività di progettazione e realizzazione di opere di difesa del suolo redatte da Province, Comuni, Comunità Montane, Consorzi di Bonifica ed Agenzie Regionali.

Anche il Registro delle opere di difesa del suolo, istituito dall'art. 17 della stessa legge al fine di poter gestire efficacemente il patrimonio infrastrutturale costituito dalle opere di difesa del suolo già realizzate, assicurando il monitoraggio della funzionalità e l'organizzazione di un efficace servizio di manutenzione, si configura come una componente del SIRDIS.

d) Studio, ricerca e informazione

La Regione Lazio, nell'obiettivo di assicurare la massima compatibilità ambientale nella realizzazione degli interventi di difesa del suolo e bonifica idraulica, ha dato un sostanziale impulso all'adozione ed alla diffusione delle tecniche di ingegneria naturalistica.

E' già stato pubblicato il primo *Manuale di ingegneria naturalistica* e relativo supporto audiovisivo che ha interessato l'applicazione delle tecniche a basso impatto ambientale nei programmi di difesa del suolo nel settore delle sistemazioni idrauliche.

Sono in corso due ulteriori iniziative per la redazione di studi relativi all'applicazione dell'ingegneria naturalistica negli altri settori di intervento di cui una riguarda l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica nei settori del recupero di cave, discariche, rinaturalizzazione di scarpate stradali e ripascimento delle dune costiere, mentre l'altra riguarda l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica nel settore delle sistemazioni di versante.

Ambedue gli studi porteranno alla pubblicazione di un secondo e di un terzo manuale di ingegneria naturalistica, completando in modo organico il quadro dei possibili interventi che possono avvalersi di tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale.

Mediante tali iniziative la Regione pone a tutti gli operatori del settore, alle categorie dei professionisti, ai funzionari degli enti locali un tritico di Manuali tecnici ed operativi basati sulle più aggiornate esperienze scientifiche del campo dell'ingegneria naturalistica.

E' stata predisposta una proposta di Delibera di Giunta Regionale finalizzata all'individuazione degli interventi prioritari in materia di Difesa del Suolo che ha valore programmatico per l'attuazione di interventi attraverso le risorse previste da normative regionali e sovraregionali; analoga iniziativa è in previsione per l'individuazione delle priorità in materia di difesa della Costa.

Quanto sopra è finalizzato anche alla sottoscrizione dell'*Accordo di Programma Quadro sulla "Difesa del Suolo e Tutela dei Litorali"* (APQ5), in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma, che sarà sottoscritto entro il mese di ottobre 2003 con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e con il Ministero dell'Economia (la proposta dell'APQ5 è stata approvata con deliberazione di Giunta Regionale del 1 agosto 2003).

La sottoscrizione di tale Accordo prevede la realizzazione di oltre 150 interventi del Parco – Progetti in materia di difesa del suolo, per un montante complessivo di investimenti di circa 155 milioni di euro su un totale fabbisogno delle priorità per la difesa del suolo e della costa di oltre 400 milioni di euro.

Un altro importante canale finanziario per l'attuazione di alcuni degli interventi è rappresentato attualmente dalla Misua I.1 del Docup Ob.2 Lazio 2002- 2006.

Per quanto concerne l'attività dei Consorzi di Bonifica si ritiene di dover procedere ad un aggiornamento del Piano Generale che preveda:

- la manutenzione e modernizzazione degli attuali impianti per una maggiore efficienza;
- l'avvio di funzioni attinenti alla diversificazione di attività quali la corretta distribuzione delle acque di irrigazione, la produzione del legno, lo sviluppo dell'agriturismo anche mediante la promozione di una nuova cultura sull'uso dell'acqua.

Nel campo della prevenzione del rischio sismico, la Regione ha avviato le procedure per la riclassificazione sismica del Lazio con D.G.R n 1588 del 22 novembre 2002 attraverso la quale è stato formalizzato l'incarico per procedere alla nuova classificazione dei Comuni a rischio sismico.

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003 sono stati emanati i criteri in materia che stanno indirizzando l'azione regionale; in particolare la riclassificazione al livello comunale è prevista per la fine di giugno 2003.

Si prevede di pervenire ad un aggiornamento della riclassificazione del territorio per aree entro il termine di cinque anni.

Si riporta in questa sede l'attività di studio e ricerca, necessaria e propedeutica per la redazione di normative, programmi e progetti in materia

Gli studi attualmente in corso o appena conclusi sono:

- Microzonazione sismica
- Sink Hole;
- IFFI (Inventario Fenomeni Franosi in Italia);
- CARG (cartografia geologica in Scala 1:50.000);
- Vettorializzazione delle tavolette geologiche d'autore detenute dal Servizio geologico nazionale;
- Carta della vulnerabilità degli acquiferi ai nitrati

E' stata altresì predisposta una proposta di Legge Regionale sulle zone a rischio radon, attualmente all'esame della Commissione Ambiente.

A.11) Gestione dei rifiuti

Con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 112 del 10 luglio 2002 è stato approvato il Piano Regionale dei Rifiuti, che include, tra l'altro anche il Piano di bonifica dei siti inquinati.

Ai sensi della L.R. 27/98, attuativa del D.L.vo 22/97 (cd. Ronchi), in attesa della conclusione dell'iter di notifica alla Commissione Europea, attualmente in corso, sono fatti salvi i Piani Provinciali adottati alla data del 30/6/2001.

Pertanto, in considerazione della valenza di detto strumento per impostare una corretta gestione del territorio e delle attività ad esso connesse, una volta conosciuto l'orientamento della Commissione, diverrà prioritario procedere all'immediata attuazione dei contenuti del Piano.

L'Assessorato all'Ambiente è altresì impegnato nel supporto all'attività del Commissario Straordinario per i Rifiuti di Roma e Provincia; detta attività è stata recentemente ampliata a tutte le Province del Lazio in maniera da permettere l'avvio dell'attuazione del Piano Regionale dei Rifiuti.

In merito, l'adempimento più immediato è rappresentato dal Piano Commissariale dei Rifiuti che conterrà tra l'altro l'indicazione puntuale di alcuni specifici interventi (termovalorizzatori).

In data 22 marzo 2002 è stato sottoscritto tra Regione Lazio e Ministero dell'Ambiente lo stralcio "A" dell'Accordo di Programma-Quadro n. 8 denominato "*Bonifica dei siti inquinati*

e gestione dei rifiuti” per un totale di € 20.765.182,41, così ripartiti per canale di finanziamento ed annualità:

Fondi/Soggetto finanziatore	Annualità (importi in euro)			
	2002	2003	2004	TOTALE
Fondi Ministero Ambiente (in conto capitale)	1.961.503,26	2.132.450,54	554.158,25	4.648.112,05
Fondi Ministero Ambiente (Mutuo Cassa Depositi e Prestiti)	0	1.032.913,79	1.446.079,31	2.478.993,10
Fondi CIPE	3.179.825,09	5.345.328,91	2.788.867,25	11.314.021,25
Fondi Regione Lazio	2.324.056,01	0	0	2.324.056,01
TOTALE	7.465.384,36	8.510.693,24	4.789.104,81	20.765.182,41

Alla data attuale il suddetto Accordo di Programma è in fase di attuazione e costituisce il riferimento programmatico per il triennio 2002- 2004 in materia di bonifica e di valorizzazione di siti degradati, di incentivazione della raccolta differenziata, nonché di razionalizzazione della raccolta di rifiuti agricoli.

A.12) Energia

In attuazione del Piano Energetico Regionale (D.C.R. n. 45 del 14.2.2001) i cui obiettivi specifici sono lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico, sulla base delle competenze regionali in materia energetica, le attività previste per il 2003 attengono:

- 1) la gestione del sistema di contribuzione previsto dagli artt. 8 e 11, e la coogestione della contribuzione prevista dagli artt. 10 e 13 della Legge 10/1991;
- 2) l'attuazione della misura I.3 del Docub Ob 2, 2000-2006
- 3) la gestione dei finanziamenti di cui al D.M. dell'Ambiente 20 luglio 2000, n. 337 attraverso l'attuazione dei seguenti accordi :
 - l'Accordo Volontario Territoriale per la realizzazione di una estensione della rete di Teleriscaldamento al Comprensorio Torrino Mezzocammino nel Comune di Roma (27.3.2002);
 - l'Accordo Volontario Territoriale per la realizzazione di una Centrale Eolica in località Piani di Monte Maio del Comune di Viticuso (Fr) (27.3.2002);
- 4) la partecipazione al Programma “Tetti fotovoltaici” (D.G.R. n. 1135/2001) che prevede:
 - l'approvazione delle graduatorie relative al Sottoprogramma rivolto alle Regioni e alle Province autonome del Programma “Tetti fotovoltaici”, di cui al Decreto del Ministero Ambiente 16 marzo 2001 (Bando per la concessione e l'erogazione dei contributi per la realizzazione di impianti fotovoltaici”);
 - l'utilizzo delle risorse messe a disposizione per l'anno in corso dal cofinanziamento Stato-Regione;
 - l'erogazione dei contributi relativi a trentasei progetti relativi alle somme a disposizione del Ministero dell'Ambiente con cofinanziamento regionale;
- 5) la partecipazione al programma nazionale di diffusione degli impianti solari termici (emanazione di un nuovo bando cofinanziato al 50% con risorse regionali).
- 6) le attività preliminari per l'aggiornamento del P.E.R. alle competenze affidate alle Regioni in materia energetica;
- 7) l'attivazione delle deleghe a Province e Comuni previste dalla L.R. 14/1999;
- 8) le attività inerenti la metanizzazione nel Lazio;

A.13) Protezione civile

In materia di Protezione Civile, la Regione Lazio dispone di una specifica Sala Operativa Regionale , resa pienamente funzionale per tutto l'arco delle 24 h. La struttura rappresenta una realtà in continua evoluzione, per quale è necessario provvedere in maniera costante e appropriata all'aggiornamento e al potenziamento, in termini sia di attrezzature che di risorse.

La priorità regionale allo stato attuale è rappresentata dalla elaborazione del Piano Pluriennale di Protezione Civile entro giugno 2003 con la collaborazione dell'università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Nell'ambito di tali attività sono state avviate le procedure per l'elaborazione del Piano – Programma antincendio boschivo per l'intero territorio regionale.

Tale elaborato pianificatorio, previsto dalla L. n. 353/2000 "Legge quadro sugli incendi boschivi", è inteso come "azione programmatoria per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi". In questo contesto saranno collocate le iniziative a:

- la costituzione di un Centro regionale di Protezione Civile , a servizio del modo del volontariato degli Enti Parco e di quanti operano nel settore;
- la realizzazione di attività di telerilevamento anche con mezzi aerei;
- il potenziamento delle attività dei C.O.I. , comprendente la costituzione di apposite sedi, di macchinari e attrezzature;
- la realizzazione di interventi di formazione ;
- la realizzazione di prevenzione e lotta agli incendi boschivi;
- l'attuazione di quanto previsto nel Piano Pluriennale , in corso di redazione.

A.14) Altre attività a medio – breve termine

All'Assessorato all'Ambiente fa capo il ruolo di Autorità Ambientale regionale per l'attuazione del DOCUP Ob. 2 , 2000- 2006, cui compete la verifica della rispondenza alla normativa comunitaria in materia ambientale, i rapporti con l'Autorità di Gestione, la partecipazione alla Rete Nazionale delle Autorità Ambientali.

Pertanto, attraverso l'integrazione delle risorse previste dall'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" (stralcio APQ8) e dall'Asse V del DOCUP Ob.2 Lazio 2000-2006, sono in fase di attuazione le procedure per il potenziamento dell'Autorità Ambientale Regionale.

In materia di Valutazione di Impatto Ambientale, l'attività regionale è impegnata nello snellimento delle procedure amministrative, secondo criteri di efficacia ed efficienza .

In considerazione della celebrazione dell'Anno dell'Acqua sono previste, inoltre, specifiche attività di informazione e sensibilizzazione alla razionale gestione delle risorse idriche, attraverso iniziative quali convegni e workshop e la costituzione di uno o più "Musei dell'Acqua" sul territorio regionale.

4.3.6. Comunità montane e decentramento istituzionale

A) Comunità Montane

A.1) Natura, ruolo istituzionale e funzioni della Comunità Montana

Le Comunità Montane sono – come testualmente recita l'art. 27 del T.U. del 18.08.2000 n. 267 - enti locali costituiti fra comuni montani e parzialmente montani, anche appartenenti a province diverse, per la valorizzazione delle zone montane per l'esercizio di funzioni proprie, di funzioni conferite e per l'esercizio associato delle funzioni comunali”.

A seguito dell'approvazione da parte della Regione Lazio della L.R. 22 giugno 1999 n. 9 “Legge sulla montagna”, redatta in applicazione della L.8 giugno 1990 n. 142 “Ordinamento delle Autonomie Locali” e nel rispetto delle disposizioni contenute nella L.31 gennaio 1994 n. 97 “Nuove disposizioni per le zone montane”, si è assistito ad un processo di sostanziale modifica, sia territoriale sia politico-istituzionale, degli Enti montani preesistenti con la costituzione delle nuove 22 Comunità Montane del Lazio avvenuta con decreto del Presidente della Giunta Regionale nel mese di Aprile del 2001.

Nell'ambito delle funzioni attribuite alla Comunità Montana dalle leggi nazionali e regionali e di quelle ad essa delegate da Regione, Provincia e Comuni essa gestisce e attua gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla normativa europea; esercita le funzioni proprie dei comuni, o ad essi delegate, che i comuni sono tenuti e/o decidono di esercitare in forma associata; promuove progetti ed iniziative di salvaguardia ambientale e forestale; tutela la fauna e la flora da sottoporre agli enti di gestione delle aree naturali protette; promuove le iniziative e le attività economiche nelle zone montane con particolare riguardo alle attività imprenditoriali locali anche giovanili nonché al recupero delle terre incolte e abbandonate; promuove il turismo rurale nelle zone montane e favorisce attività di tutela e valorizzazione dei prodotti tipici del territorio montano.

A.2) Gestione finanziaria e contabile delle Comunità Montane

Le Comunità Montane – così come recita l'art. 57 della L.R. 9/99 – hanno autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e conferite nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica e in base alle norme dell'ordinamento della finanza locale.

La concreta realizzazione dell'attività programmatica della Comunità Montana, quale Ente operativo preposto all'attuazione degli interventi sul territorio di pertinenza, presuppone l'individuazione dei mezzi finanziari necessari per lo svolgimento delle proprie funzioni.

Fin dalla loro costituzione le Comunità Montane del Lazio si sono avvalse di finanziamenti provenienti a vario titolo dallo Stato e dalla Regione al fine di poter esercitare le funzioni ad esse spettanti in qualità di Enti locali autonomi nel quadro di una politica generale di riequilibrio economico e sociale delle zone montane disagiate.

Successivamente all'approvazione da parte della Giunta Regionale della L.R. 9/99 e successive modificazioni che ha prodotto, fra l'altro, la nascita delle nuove 22 Comunità Montane le risorse destinate al finanziamento degli interventi finalizzati allo sviluppo economico e sociale dei territori montani sono state tutte accorpate nel cosiddetto “*Fondo Regionale*”, espressamente previsto dall'art. 58 della L.R.9/99, e sono:

- le assegnazioni annuali derivanti dal Fondo Nazionale della Montagna di cui all'art. 2 della L.31 gennaio 1994 n. 97, il cui stanziamento è ripartito fra tutti gli Enti Montani secondo i criteri dettati dal comma 5 dell'art. 58 della L.R. 9/99 che sono i seguenti:
 - a) il 25% in parti uguali fra tutte le Comunità Montane;

- b) il 25% in proporzione alla popolazione residente nelle zone montane
c) il 50% in proporzione alla superficie del territorio montano;
e che - per il periodo che va dal 1998 al 1999 - sono stati assegnati per complessivi € 13.852.406,95; e che nel 2002 sono stati ripartiti per € 5.422.057,18;
- le assegnazioni provenienti da altre leggi nazionali a destinazione vincolata di cui all'art. 34, terzo comma, del D.Lgs. 504/92 che, - per il periodo che va dal 1994 al 2001- sono stati liquidati per un totale di € 3.182.552,33 ; e che per il 2002 sono stati liquidati per un totale di € 796.570,42;
 - i fondi regionali destinati al finanziamento e/o cofinanziamento dei “Progetti Speciali integrati” di cui all'art. 34 della L.R. 9/99 che, per il 2001, ammontano a € 2.065.827,59 e che sono stati liquidati nella misura del 90% a seguito dell'avvenuta presentazione da parte delle Comunità Montane destinatarie dei relativi Piani d'intervento;
 - i contributi regionali destinati alle “spese di funzionamento” degli Enti montani previsti ai sensi dell'art. 57 della già citata L.R. 9/99 che - per il periodo che copre il 2002 - sono stati ripartiti per un totale di €550.000,00.

A.3) Programmazione

Nell'ampio quadro delle funzioni e dei compiti svolti dalla Comunità Montana allo scopo di perseguire l'armonico equilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane l'Ente montano si fa promotore della stesura e dell'attuazione, su base quinquennale, del Piano di Sviluppo Socio-economico – già previsto dall'art.29 della L.142/90 – secondo le modalità previste dall'art. 30 e seguenti della L.R. 9/99 e successive modificazioni.

Il Piano, che rappresenta uno strumento essenziale di difesa integrata delle zone montane, deve prevedere le indicazioni urbanistiche, le opere e gli interventi concernenti il riassetto idrogeologico, la sistemazione idraulico forestale e delle risorse idriche nonché di bonifica montana, lo sviluppo e l'utilizzo delle risorse proprie dei territori montani, la promozione di un adeguato assetto socio-strutturale delle aziende, la conservazione del patrimonio monumentale e dei centri storici nonché dell'edilizia del paesaggio rurale e montano, la tutela della qualità e tipicità dei prodotti agro-alimentari di montagna.

L'approvazione del Piano, secondo le procedure previste dalla legge regionale, è stata attribuita alla Provincia che, secondo il nuovo ordinamento degli Enti Locali, come sopra evidenziato, rimane l'unità di base della programmazione socio-economico e cioè l'Ente competente alla determinazione degli indirizzi di sviluppo socio-economico nonché dei criteri generali di assetto del territorio montano nell'ambito del territorio provinciale.

Sul piano concreto il Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-economico, inoltre, si realizza mediante programmi annuali operativi, articolati in progetti, presentati dall'Ente montano di riferimento ai fini dell'approvazione da parte della Regione e del conseguente relativo finanziamento.

Con l'attribuzione del compito della redazione del Piano di Sviluppo Socio-economico è stato riconosciuto alla Comunità Montana un ruolo programmatico e operativo nel quadro di una gestione degli interessi generali di una comunità sovracomunale, vista complessivamente come funzione di indirizzo politico globale per lo sviluppo economico-sociale del territorio che dovrà coordinarsi con gli indirizzi della programmazione provinciale e regionale.

B) *Decentramento istituzionale*

In data 1° luglio 2002 la Giunta regionale del Lazio ha trasferito agli enti locali destinatari (Province e Comuni), ai sensi del Dlgs 112/98 recepito con L.R.14/99, funzioni e compiti amministrativi attuando il principio costituzionale della sussidiarietà.

Tale decentramento di funzioni è stato accompagnato dal trasferimento delle relative risorse finanziarie, umane e patrimoniali individuate dagli allora Dipartimenti, ora Direzioni regionali.

Il trasferimento è stato formalizzato attraverso una delibera di Giunta e da due determinazioni dirigenziali, per ciascun dipartimento, pubblicate sul supplemento ordinario n.6 al "Bollettino Ufficiale" n.17 del 20 giugno 2002.

Con la delibera sono state individuate le funzioni da trasferire, le risorse finanziarie legate allo svolgimento delle funzioni, le risorse patrimoniali e il contingente di personale da trasferire presso gli enti destinatari. Con le successive determinazioni è stato individuato nominativamente il personale e impegnate le spese di funzionamento pari al 20% del costo del personale trasferito.

Successivamente alla data del trasferimento sono emerse alcune problematiche soprattutto legate al trattamento economico del personale trasferito. Le Province non riconoscono alcune voci della retribuzione dei dipendenti regionali trasferiti, voci che pur appartenendo al trattamento accessorio, il nostro contratto decentrato ha assimilato al trattamento fondamentale riconoscendogli un carattere di fissità e continuità.

Ciò stante, l'obiettivo primario che questa direzione regionale deve assolvere è soprattutto quello di coordinare, in raccordo con le direzioni regionali e le altre istituzioni, le attività connesse all'attuazione dei processi di decentramento, svolgendo un'attività di monitoraggio sull'esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti dalla Regione, promovendo, altresì, l'attivazione di adeguati servizi di assistenza tecnica, amministrativa e giuridico normativa a favore degli enti destinatari.

Sulla base di quanto sopra esposto, la direzione è ora impegnata alla soluzione delle varie problematiche connesse al trasferimento, nonché ad un primo monitoraggio sull'esercizio delle funzioni trasferite.

Le schede allegate contengono i dati dell'attività di monitoraggio condotta da questa direzione relativamente alle risorse umane, finanziarie e patrimoniali trasferite con riferimento al secondo semestre 2002 (1 luglio 2002 – 31 dicembre 2002).

Per quanto riguarda il 2003 il trasferimento delle risorse è subordinato alla definizione dei tempi delle procedure e dei soggetti permanenti che dovranno operare a tal proposito.

4.3.7 Turismo, cultura, spettacolo e sport

Il turismo nazionale ed internazionale sta attraversando una fase di difficile interpretazione e di congiuntura non favorevole, soprattutto per quelle aree e destinazioni nei confronti delle quali è stato forte, negli anni passati, l'*incomig* dai paesi extra europei, quali possono essere gli Stati Uniti ed il Giappone.

Accade però che i flussi turistici interni ai Paesi europei, e quindi anche quelli italiani, stiano riprendendo vigore, seppure limitatamente, all'interno dello stesso sistema europeo.

In questo contesto il Lazio rappresenta un'area-destinazione vicina ai tanti Paesi Europei e, soprattutto, sicura. Le ricchezze storiche ed artistiche, le risorse enogastronomiche e sportive, quelle culturali e religiose, le opportunità balneari e termali, le opzioni appenniniche e montane rappresentano alcuni degli elementi di differenziazione e di specializzazione di un'offerta assai ampia, che converrà riaffermare con maggiore forza anche sui mercati europei. Ovviamente in attesa di riaccendere la promozione nei confronti di mercati lontani, in particolare statunitense e giapponese.

L'esigenza di particolari attenzioni per il mercato interno europeo è supportata anche da alcuni fattori congiunturali di notevole rilevanza:

1. nel 2004 entreranno in Europa altri 10 nuovi Paesi. Si tratta di 75 milioni di nuovi "europei" potenziali clienti dell'area laziale, che vedranno favorita la loro integrazione con i restanti Paesi europei e, quindi, anche in Italia.
2. negli ultimi tre anni sono notevolmente cresciute le richieste di nuove offerte e prodotti turistici, soprattutto la domanda di elementi legati alle tradizioni. In questo contesto l'entroterra laziale offre identità, tipicità e valori, con una forte integrazione con l'enogastronomia e sapori contadini;
3. la situazione internazionale sta spingendo sempre più i grandi TO ad "accorciare" il proprio raggio di azione, eliminando o riducendo le destinazioni lontane di lungo raggio. Questo porta alla ricerca di una maggiore disponibilità ricettiva "vicina" e ad una conseguente maggiore "spinta promozionale" di offerte italiane e regionali tematizzate;
4. l'unicità di Roma, capitale religiosa, artistica e diplomatica, unitamente alle ricchezze laziali, riaccende l'interesse degli europei e genera nuovo *appeal*.

In questo contesto è necessario passare ad una promozione e valorizzazione delle singole aree o dei singoli prodotti integrando le offerte con i valori che fanno tendenza. Si tratta, in sintesi, di promuovere delle aree tematiche, che trovino al loro interno la congiunzione tra destinazioni e offerte di ospitalità.

In coerenza con lo scenario globale definito in premessa, la Direzione Regionale Turismo ha lavorato soprattutto alla creazione di nuove aree di programmazione integrata, secondo i dettami della L.R. 40/99.

Esse infatti costituiscono ormai il modello di riferimento regionale - anche sotto il profilo delle procedure - di Sistema Turistico Locale, trattandosi di territori omogenei per contiguità territoriale, ma soprattutto per coerenza di storia, cultura e tradizioni e quindi per tipologia dell'offerta di specificità artistiche e architettoniche, ambientali, folcloriche, enogastronomiche.

Ciò ne fa strumenti ottimali per specifiche azioni di marketing territoriale, da ricondurre poi nel contesto di un più complessivo disegno di valorizzazione turistica dell'intero territorio regionale.

Nel corso del 2003 alle prime 4 aree integrate costituite l'anno precedente (Valle del Tevere, Monti Lepini, Alta Tuscia e Valle del Liri) se ne sono aggiunte altre 3 già divenute ad

accordo di programma (Monti Ausoni, Monti Aurunci e Golfo di Gaeta, Via Amerina) senza contare l'estensione della Valle del Tevere ad altri 14 comuni, che si sono aggiunti agli originari 18.

Attualmente le aree integrate già costituite interessano quindi il territorio di 119 comuni, poco meno di un terzo di quelli dell'intero territorio regionale.

Un grande impulso è stato dato anche alla costituzione della area integrata della Valle dell'Aniene, il cui progetto di marketing territoriale è in via di perfezionamento, mentre è ripartito il lavoro per dare vita in tempi brevi a una area integrata del Litorale Nord.

Nel quadro di questa complessiva politica di approccio a una sempre crescente valorizzazione turistica del territorio laziale, va ricondotto anche l'impegno che la Direzione si è assunta, come previsto dalla D.G.R. n.58 del 31 gennaio 2003, ai fini di dare piena attuazione al Programma integrato di intervento per la Promozione del Turismo Montano (art. 23 della l.r. 10/2001), a beneficio di 38 comuni dell'area reatina, della Valle dell'Aniene e di Collepardo e della Val di Comino, con un impegno di spesa, per la sola annualità 2003, pari a 3.000.000 di euro.

Lo stesso si può dire per l'intensa attività svolta dalla Direzione Turismo - nella sede collegiale della Cabina di Regia costituita a tale scopo - al fine di contribuire alla redazione del Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio, previsto dalla l.r. 5 gennaio 2001, n.1.

Il Programma, che è attualmente all'esame del Consiglio Regionale, rappresenta un approccio strategico e complessivo alla valorizzazione dell'area costiera della Regione Lazio, con evidenti finalità di sviluppo. Nel suo ambito è stato individuato uno specifico Asse d'intervento mirato a "sviluppare l'economia del litorale connessa alle attività turistiche" e sono indicati una serie di obiettivi specifici perfettamente in linea con la politica regionale di valorizzazione turistica del territorio laziale, quali la riqualificazione e lo sviluppo dell'offerta turistica, lo sviluppo del marketing turistico e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali.

Appena il piano sarà approvato dal Consiglio, il conseguente bando consentirà di destinare alle su individuate finalità turistiche 5.061.277 euro per la prima annualità.

In attesa di approvare nell'autunno/inverno del 2003 il nuovo "Testo Unico in materia di Turismo" e di operare poi, in coerenza con esso, alla predisposizione di una nuova immagine coordinata per la promozione e la valorizzazione turistica del Lazio, la Direzione competente, nell'anno in corso, ha comunque confermato la propria partecipazione a tutte le principali fiere nazionali e internazionali del settore, a cominciare da Berlino, Londra e dalla ancora più incisiva presenza alla BIT di Milano.

Un'enfasi particolare è stata posta sulle azioni di supporto alla stampa estera, e sulla relativa ospitalità.

Grande attenzione è stata posta anche all'utilizzo della stampa di settore italiana, sempre con azioni mirate e non generiche.

Complessivamente, la Direzione ha già pianificato per il 2003 azioni di natura promozionale per un totale di 4.458.426 euro.

A) Valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale

In attuazione della programmazione delineata con il Piano settoriale 2002-2004 si prevede nel corrente anno la conclusione di alcune attività, già previste nella programmazione 2002, e

l'avvio di altre iniziative afferenti le competenze istituzionali dell'Area Valorizzazione del Territorio e del patrimonio culturale.

In merito all'attuazione del Piano 2002 sta terminando l'attività di catalogazione e sono stati espletati alcuni bandi di gara per la pubblicazione di volumi, quale attività di valorizzazione di tutto quello che è stato censito e catalogato negli anni passati.

Con il Piano annuale 2003, attualmente in itinere, è stato programmato quanto segue:

- avvio e messa a regime del sistema informativo dei beni culturali ed ambientali del Lazio (SIT). Durante il corso dell'anno tale sistema sarà collaudato e contestualmente inizieranno i corsi di formazione del personale che dovrà utilizzare il software e l'hardware.

Sarà inserito un campione significativo di schede che consentirà una prima messa in rete delle informazioni ed una visibilità esterna; contemporaneamente si provvederà ad un graduale aggiornamento ed all'implementazione dei tracciati e degli standard della catalogazione in base ai risultati del lavoro della Commissione Paritetica Stato-Regioni e Province Autonome. Si prevede inoltre, di iniziare la realizzazione di opportune reti di connessione scambio con il Sistema Informativo Generale del Catalogo, come previsto dall'accordo Stato -Regioni e con le banche dati nazionali e regionali oltre ad una definizione dei collegamenti con i Sistemi Informativi delle Province e degli Enti locali;

- attività di catalogazione con l'assegnazione di circa 72 contratti a catalogatori esterni, collocati nelle graduatorie regionali;
- sarà attivata la Commissione istituita nell'ambito del protocollo d'intesa con la CEI e proseguiranno i lavori della R.L. all'interno della Commissione Tecnica Paritetica Nazionale, come regione capofila nazionale per la catalogazione in seno al coordinamento interregionale cultura;
- attività di collaborazione con altre istituzioni culturali operanti sul territorio regionale tra cui la realizzazione dell'opera "Corpus Atlante della pittura romana medievale sec.IV-XV" realizzata a cura delle Università della Tuscia e di Losanna. Trattasi di una serie di volumi che comprenderanno introduzioni e schede di vari cicli pittorici corredati da una documentazione fotografica;
- iniziative di valorizzazione di dati raccolti attraverso pubblicazioni, di cui nel 2003 saranno espletate le procedure di gara e la cui uscita avverrà nel 2004. Tra queste è di prossima uscita una pubblicazione che raccoglie i risultati delle esperienze di tirocinio aventi ad oggetto il patrimonio culturale laziale;
- prosecuzione delle attività del progetto "Tirocini e stages formativi e di ricerca" che vede coinvolti gli Atenei laziali; gli accordi siglati comportano un movimento di tirocinanti per anno accademico di circa 80 studenti. In tale ambito si inseriscono anche collaborazioni in attività didattiche, sotto forma di moduli tematici conferenze, lezioni a Master.

Le disponibilità previste nel bilancio 2003 per le attività sopra descritte ammontano ad euro 774.685,35=

Come già detto, una attività che sta assumendo un carattere centrale nell'ambito delle attività di valorizzazione del territorio, è la programmazione delle aree integrate.

In questo contesto l'area, oltre a coordinare l'esame e la valutazione da parte degli appositi gruppi di lavoro dei vari parchi progetti, proposti dal territorio, e dai quali vengono poi estrapolati i programmi che divengono oggetto di accordo con la Regione Lazio, cura anche la successiva attuazione degli accordi di programma sottoscritti e ne attua il monitoraggio, soprattutto coordinando l'azione delle rispettive cabine di regia. Da questo punto di vista, per le sette aree che hanno raggiunto l'Accordo di programma (Valle del Tevere, Monti Lepini, Alta Tuscia, Valle del Liri, Monti Ausoni, Golfo di Gaeta e Monti Aurunci, Via Amerina) si stanno per attivare risorse previste nella Misura III.2 del DOCUP Ob.2 2000-2006 e sui finanziamenti propri della L.R. 40/99 pari a 5.000.000 di euro per il 2003.

In relazione alla L.R. 40/99 si prevede nel corrente anno quanto segue:

- Progettazione riguardante la Valle dell'Aniene ed il Litorale Nord
- L'istruttoria per valutare l'ammissibilità delle nuove e numerose candidature alla programmazione integrata
- Redazione di un regolamento attuativo
- è prevista anche l'organizzazione di Workshop al fine di sensibilizzare il territorio sulle tematiche del marketing turistico.

I progetti ammessi a finanziamento, con i fondi DOCUP (Misura III.2 –Sottomisure III.2.1 e Sottomisura III.2.2) per il biennio 2001-2002 ammontano ad euro 9.595.373 . Nel primo semestre del corrente anno è stata avviata l'istruttoria delle domande di contributo relative al biennio DOCUP 2003-2004 e l'importo dei contributi ammissibili richiesti da tutte le aree con accordo di programma è superiore di molto agli stanziamenti comunitari disponibili.

L'Area Valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale, per l'anno 2003, è impegnata anche sul fronte della realizzazione di svariati programmi europei quali:

Pa.C.A.R. patrimonio culturale ed ambientale a rischio .Si tratta delle continuazione ed ampliamento di una precedente progetto che si propone di creare una banca dati in grado di dialogare in rete e che contenga informazioni sul patrimonio culturale e sul suo stato di conservazione collegandolo ad un'analisi dei rischi ambientali – quota relativa al Lazio 440.000,000 euro

ANSER –si tratta di creare una rete europea sui porti e sulle rotte del mediterraneo dall'età romana al Rinascimento, per favorire la conoscenza e la valorizzazione di un ricco patrimonio monumentale conservato lungo le coste e di promuovere lo sviluppo del turismo costiero – quota relativa al lazio 322.714,93 euro

CASTRUM – a questo progetto sono per la regione Lazio interessati solo i Comuni della provincia di Latina .Si vuole valorizzare i beni culturali situati nelle città minori del Mediterraneo promuovendone un turismo sostenibile. Per la regione Lazio sono interessati i comuni della provincia di latina. Quota relativa al Lazio 95.000,00 a cui deve aggiungersi il cofinanziamento regionale. Per l'anno 2003 si prevede di spendere 60.000,00 euro.

VREM – Le vie romane nel Mediterraneo – Si propone di definire e sviluppare uno schema di valorizzazione delle vie romane nel Mediterraneo con interventi lungo le vie consolari Appia e Severiana..Quota relativa al Lazio 82.500,00 euro di cui si prevede di spendere l'intero ammontare entro l'anno.

B) Strutture turistiche e demanio

L'area riveste un ruolo strategico, per le proprie competenze in materia di strutture per l'accoglienza, di riqualificazione e incentivazione della fruizione turistica, di riqualificazione dei centri storici e di demanio marittimo, fluviale e lacustre, con riferimento agli utilizzi con finalità turistico-ricreative. In questo senso rientra nelle attività dell'area l'intenso sforzo regolamentare e di stimolo alla vigilanza dei comuni, svolto in materia di concessioni balneari su tutto il litorale laziale.

Per dare un contributo incisivo alle politiche di valorizzazione del territorio e di incentivazione turistica promosse dalla Direzione Cultura e Turismo, l'Area si è concentrata e si concentrerà nel 2003, soprattutto su alcune tematiche strategiche. In particolare, si sta procedendo:

- alla individuazione delle opportune modalità di attuazione del Programma per l'anno 1999 d'incentivazione dell'industria ricettiva del Lazio, ai sensi della Legge Regionale 53/84 e successive modificazioni, tenendo conto dell'impegno programmatico già assunto per un importo complessivo di € 6.210.160,84; a tale fine si sta attuando una capillare azione di monitoraggio e di verifica documentale,

per acquisire un quadro definitivo e verificato dei lavori effettivamente svolti a sostegno dei quali è richiesto dagli operatori il contributo regionale;

- alla verifica delle possibilità di addivenire ad una definizione anche per le ulteriori circa n. 200 domande pervenute nel corso degli anni 2000, 2001, 2002 e 2003;
- all'individuazione della fattibilità, nonché dei criteri e delle modalità finalizzate ad una nuova normativa a sostegno delle strutture ricettive "a basso costo", le cui risorse finanziarie saranno individuate nell'ambito dello stanziamento di € 12.182.284,74 sul cap. B44105, derivante dall'assegnazione dello Stato della quota del Fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica, di cui all'art.6) comma 2 della L.n.135/2001.

L'Area sta anche dando attuazione a quanto previsto dalla L.266/97, sia con riferimento alla riqualificazione dei Centri Storici della bassa Sabina e alla navigabilità del Tevere (con una disponibilità complessiva nel bilancio 2003 di euro 16.720.733,98, di cui già impegnati euro 7.178.120,92), sia per quanto riguarda una estensione del programma a svariati comuni della Provincia di Roma, che sarà oggetto di un apposito bando nell'autunno 2003.

Ciò rientra nella volontà della Direzione di incentivare la fruizione turistica e anche dei residenti, risolvendo problemi di accessibilità pedonale alle aree elevate non raggiungibili dalle automobili, mediante l'adeguamento o la realizzazione di percorsi che prevedono l'abbattimento delle barriere architettoniche, mediante il recupero delle aree interne degradate e con la realizzazione di aree di sosta. Si punta anche a migliorare le condizioni ambientali di strade e piazze interne, nonché di accesso al nucleo antico e a integrare la funzionalità della strada di circonvallazione pedemontana, con luoghi di sosta, di parcheggio e con collegamenti verticali ai centri storici sopraelevati. Si intende infine recuperare abitazioni ed edifici fatiscenti e/o abbandonati, per la creazione di strutture pararicettive per l'ospitalità a basso costo.

Per quanto attiene al demanio marittimo si sta procedendo anche al riordino della materia sub-delegata successivo alla piena attuazione del Decreto Legislativo n.112/98, nonché alla approvazione del Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo previsto dalla L. n. 494/93 (D.G.R. n. 1161 del 30/07/2001 Linee guida per l'effettivo esercizio delle funzioni delegate).

C) Promozione della cultura, dello spettacolo e grandi eventi

E' stata già approvata dalla Giunta la proposta di legge sullo spettacolo dal vivo che si spera nel corso del 2003 possa essere approvata definitivamente dal Consiglio Regionale. Il testo normativo tiene conto delle modifiche apportate al titolo V della Costituzione e del processo di trasformazione dello Stato in senso federale.

Resta ancora irrisolto il problema del passaggio del fondo unico dello spettacolo alle Regioni e il contrasto con lo Stato sui regolamenti anche alla luce delle recenti sentenze della magistratura amministrativa.

Il 2003 rappresenterà in proposito un anno cruciale e forte dovrà essere l'impegno, anche in sede di coordinamento interregionale per lo spettacolo, al fine di trovare una soluzione equa che soprattutto non penalizzi gli operatori del settore.

Programmazione delle attività culturali e di spettacolo

Dopo il successo della edizione sperimentale del 2002, da luglio alla fine di settembre è stata programmata la seconda edizione di LAZIOESTATE, il grande contenitore multidisciplinare

di spettacolo organizzato dalla Regione nelle 5 province, per arricchire l'estate dei residenti, portare lo spettacolo e la cultura anche nei centri sprovvisti di strutture permanenti ad esso dedicate, arricchire l'offerta turistica a beneficio dei visitatori italiani e stranieri.

Accompagnato da una intensa campagna promozionale, sia di affissione che radiofonica e dalla diffusione in oltre 300.000 esemplari di una guida al Lazio e a tutte le manifestazioni di Lazioestate, che è stata fra l'altro distribuita gratuitamente con tutti i quotidiani di più ampia diffusione sul territorio regionale, la kermesse – che raggruppa nel 2003 ben 9 diverse manifestazioni fra stanziali e di circuitazione, a cominciare dai Festival di Fiuggi e Civitavecchia e dai concerti di “Celimontana on the Road” e “Celimontana on the Beach” – ha comportato investimenti per oltre 1.500.000 euro.

La manifestazione nel suo complesso, ha coinvolto oltre 40 comuni e all'interno di essi alcuni suggestivi scenari come le Abbazie di Casamari e Farfa, le ville Torlonia e Aldobrandini a Frascati, la villa Mondragone a Monteporzio Catone e Villa Grazioli a Grottaferrata, la chiesetta della Sorresca sul lago di Paola, a Sabaudia, il Lupus Feroniae vicino Capena, lo scenario naturale del Lago di Fogliano, dentro il Parco Nazionale del Circeo, la straordinaria area archeologica di Vulci, a Montalto di Castro, nell'Alto Lazio. Hanno partecipato al progetto le più importanti istituzioni romane: Accademia di Santa Cecilia, Teatro dell'Opera, Teatro di Roma.

Anche per l'anno 2003, è stato approvato il piano delle iniziative culturali e di spettacolo ricorrenti di interesse regionale nonché quello delle iniziative di interesse regionale svolte in collaborazione con gli Enti locali, le università, gli istituti e le accademie culturali di paesi stranieri con sede nel Lazio e le diocesi, ai sensi dell'art. 52 della l.r. 2/2003 (legge finanziaria).

Le iniziative culturali e di spettacolo, di cui al comma precedente, copriranno la maggior parte delle disponibilità del cap. G11507. Tuttavia, con altri fondi del medesimo capitolo, è stato emanato il consueto bando per le attività culturali e di spettacolo per l'anno 2003, riservato alle associazioni culturali, le fondazioni e le cooperative e la cui scelta sarà demandata ad una apposita Commissione.

Complessivamente i due piani e il bando hanno comportato un impegno di spesa pari a 5.000.000 di euro.

Prosegue nel 2003 il programma di intervento a favore degli Istituti culturali regionali. Inoltre l'area è impegnata nella gestione delle iniziative culturali e di spettacolo inserite nella tabella C della legge di bilancio 2003, Capitolo G11518, per oltre 7000.000 di euro.

Per i Grandi Eventi sono state messe in programmazione e in parte già attuate, prestigiose mostre di Arte Contemporanea e Classica in collaborazione con i Ministeri dei Beni e delle Attività Culturali e degli Affari Esteri e con altri soggetti Istituzionali, per un investimento complessivo già impegnato pari a 1.275.000 euro, che dovrebbe arrivare entro la fine dell'anno a 1.575.000 euro.

Fra i maggiori eventi già svoltisi, la grande mostra sugli “Iperrealisti” al Chiostro del Bramante, le mostre in contemporanea di Afro e di Orazio Amato a Palazzo Venezia, la mostra per il decennale della scomparsa di Audrey Hepburn a Palazzo Wedekind, in collaborazione con l'UNICEF, le manifestazioni ad Anagni per il VII° Centenario dello Schiaffo, l'International Music Festival alla cavea dell'Auditorium, la partecipazione alle manifestazioni di S.Pietroburgo.

Fra quelli in lavorazione, la grande mostra “Persone: Il ritratto da Van Dyck a De Chirico” a Palazzo Venezia, la tappa romana della mostra su Guercino che farà *Milano-Roma-Londra*, partendo a settembre da Palazzo Reale, a Milano, e la mostra “Monaci in arme, storia ed arte degli ordini militari cavallereschi”, che si svolgerà a Castel S.Angelo.

Prosegue l'attività culturale all'estero, seppure limitata dalla esiguità dei fondi a disposizione (l.r. 17/85) ma si prevedono iniziative significative sia dirette - realizzate in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura all'estero i quali hanno espresso la loro disponibilità,

soprattutto in occasione della presidenza italiana della U.E nel secondo semestre 2003 - sia in forma indiretta.

La proposta di legge in materia di spettacolo dal vivo e strutture culturali nel corso del 2003 è stata approvata dalla Giunta Regionale ed è ora all'esame della competente commissione consiliare.

D) Audiovisivo, cinema, strutture per le attività culturali

Prosegue nel 2003 il programma di aggiornamento delle leggi di settore. Tale adeguamento riguarda soprattutto i criteri di applicazione delle ll.rr. 35/1996 e 21/1984.

Programma delle attività cinematografiche ed audiovisive

Rispetto a quanto previsto nel DPEFR del 2002, solo il progetto " Politiche regionali per lo sviluppo dei distretti dell'audiovisivo" presentato nell'ambito del programma europeo INTERREG Medoc slitta al 2003 in quanto non approvato dall' UE. Il progetto, con opportuni aggiornamenti verrà ripresentato, con gli aggiornamenti richiesti, all'appello previsto per il secondo semestre 2003.

E' stato programmato e in larga parte realizzato il programma del Centro Audiovisivo della Regione Lazio per il 2003 (Cap. G11503) i cui punti salienti sono:

- prosecuzione del sostegno alla rete di Festival di Cinema e Cortometraggi nella regione avviata lo scorso anno con inserimento di alcune nuove iniziative;
- promozione di alcune iniziative produttive nel campo multimediale in collaborazione con la Scuola Nazionale di Cinema e Cinecittà
- Prosecuzione del progetto Cinema e Scuola
- Prosecuzione progetto Cinemacittà per portare il cinema nei comuni del Lazio che non dispongono sale cinematografiche
- Avvio sperimentale di un fondo regionale di garanzia per consentire al piccolo esercizio cinematografico di avere accesso alla distribuzione delle copie dei film in uscita della stagione.

Il programma del Centro ha comportato un impegno di spesa pari a 600.000 euro.

In materia di cinema e audiovisivi, la Direzione Cultura ha lavorato in particolare a due importanti progetti, forieri entrambi di importanti sviluppi del comparto nel prossimo futuro e nel medio termine.

E' stata definita nelle sue linee generali, la convenzione tramite la quale la Regione Lazio e Cinecittà Holding concorreranno, ciascuna per la sua parte, a dare vita già entro il 2003 al LAZIO FILM OFFICE, una film commission avente competenza sul territorio laziale, a eccezione per ora della città di Roma, (per la quale è in vigore una analoga convenzione fra Cinecittà e Comune di Roma), il cui scopo sarà, attraverso una intensa, pianificata, professionale attività di marketing e attraverso l'erogazione di una serie di servizi specializzati - inclusa la gestione diretta dei rapporti con i comuni, le province e le sovrintendenze - quello di attirare e mantenere sul territorio laziale il maggior numero possibile di produzioni cinematografiche, televisive e pubblicitarie, italiane e straniere.

Tenendo conto che il Lazio ospita già oggi poco meno dell'80% del cinema italiano, il LAZIO FILM OFFICE si propone come una struttura leggera, ma in grado di movimentare un enorme indotto, con evidenti ripercussioni positive per la regione, sul piano economico e occupazionale.

La convenzione impegnerà inoltre i sottoscrittori ad attivarsi per addivenire quanto prima a una struttura di film commission unitaria, per Roma e il Lazio, partecipata anche dal Comune.

E' stato inoltre completato il progetto di cooperazione internazionale (e sono già stati definiti anche il necessario protocollo d'intesa e la relativa convenzione) per dare vita – nel quadro della politica euromediterranea fortemente sostenuta dall'Italia in ambito UE, e in occasione del semestre di presidenza italiana della stessa Unione Europea – al primo Centro di Cinematografia del nord Africa.

Il centro - di formazione cinematografica - sarà anche uno strumento di cooperazione fra case di produzione straniere e strutture produttive marocchine, nell'ambito di un accordo diplomatico con le competenti autorità del Marocco e con il Centre de Cinématographie Marocain.

Il centro sorgerà a Ouarzazate, sede di importanti studios marocchini e già *location* di prestigiose produzioni internazionali come "Il Gladiatore", "Black Hawk Down", "Asterix e Obelix contro Cleopatra", "Il Legionario", "Gesù di Nazareth" del nostro Zeffirelli e molti altri.

La nascita del centro contribuirà a sviluppare ulteriormente un settore dell'economia marocchina già strategico per quel paese e a offrire interessanti opportunità occupazionali a giovani marocchini, che non saranno così costretti a emigrare dal proprio paese.

Il progetto sarà sviluppato, come soggetto attuatore, da Cinecittà Holding, per il tramite dell'Istituto Luce S.p.A. e sarà realizzato in accordo con il Ministero degli Esteri e con quello dei Beni Culturali.

Il progetto prevede, da parte della Regione, un investimento di 1.900.000 euro in tre anni, su un costo complessivo di 2.500.000 euro, cui la Direzione Cultura concorrerà con 600.000 euro in due annualità.

Nell'ambito dell'intenso rapporto sviluppato con l'Istituto Luce S.p.A., la Direzione Cultura ha anche messo a punto un programma, condiviso anche con la Direzione Cinema del Ministero dei Beni Culturali e con la delegazione italiana della UE, per l'edizione 2003 di [Cined@y](#), la giornata del cinema europeo, che si chiuderà con una importante manifestazione a Roma, alla presenza del commissario europeo, la signora Reding.

Programma delle Strutture Culturali

Prosegue l'attività di investimento sulla riqualificazione, ristrutturazione e messa a norma di spazi teatrali e culturali, in una regione tradizionalmente povera di queste strutture, al fine di poter contare su ulteriori spazi per le attività in decentramento.

Viene presentato e distribuito il primo censimento sui teatri del Lazio su supporto multimediale, realizzato lo scorso anno.

Viene realizzato un Programma di visite nei cantieri aperti con contributi della l.r. 21/84 per la conclusione di progetti in sospeso e per la verifica dei nuovi progetti presentati.

Viene infine predisposto il programma annuale di interventi per la legge 21/84. Ciò in applicazione della recente normativa riguardante comuni, privati proprietari ed anche privati non proprietari per programmi intervento su strutture culturali tramite contributi con copertura massima al 70% sui mutui contratti (Cap. G24503).

E) Musei archivi e biblioteche

E.1) Piano annuale 2003 in materia di beni e servizi culturali (biblioteche, musei ed archivi storici)– L.R. 42/97

Il Piano, seconda annualità della programmazione triennale elaborata con il "Piano Settoriale Regionale 2002-2004 in materia di beni e servizi culturali, L.R. 42/97, è stato elaborato da parte dei Servizi competenti dell'Area, Musei, Archivi e Biblioteche e la sua approvazione da parte della Giunta Regionale dovrebbe avvenire entro luglio 2003.

Il Piano è suddiviso in due parti:

- Piani approvati dalle Province e dal Comune di Roma
- Programmazione delle iniziative dirette della Regione

Il quadro delle risorse finanziarie assegnate è il seguente:

i) per le Province ed il Comune di roma

Cap. R44509 - Contributi per la costruzione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la conservazione delle sedi delle biblioteche, degli archivi storici, dei musei e delle strutture scientifiche degli enti locali, nonché per impianti, attrezzature ed allestimenti ad esse relativi.

Provincia	Risorse
1) Provincia di Frosinone	€ 449.704,84
2) Provincia di Latina	€ 294.922,71
3) Provincia di Rieti	€ 262.616,92
4) Provincia di Roma	€ 801.102,12
5) Provincia di Viterbo	€ 283.302,43
6) Comune di Roma	€ <u>232.405,60</u>
	€ 2.324.054,62

Cap. R43509 - Contributi per il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche, degli archivi storici, dei musei e delle strutture scientifiche degli enti locali, per la conservazione dei patrimoni museali e archivistici, per l'organizzazione di iniziative culturali e scientifiche presso di essi, nonché per l'organizzazione da parte delle Province di attività alternative o integrative di servizio di lettura.

Provincia	Risorse destinate	Marchio di qualità	TOTALE
1) Frosinone	€ 188.066,74	€ 20.257,00	€ 208.323,74
2) Latina	€ 138.740,98	€ 10.500,00	€ 149.240,98
3) Rieti	€ 120.763,56	€ 9.757,00	€ 130.520,56
4) Roma	€ 342.951,14	€ 47.514,09	€ 390.465,23
5) Viterbo	€ 138.384,63	€ 30.757,00	€ 169.141,63
6) Comune di Roma	€ 178.177,63	=	€ 178.177,63
Totale	€1.107.084,68	€118.785,09	€1.225.869,77

Cap. R43509 - Contributi per gli impianti mobili, le attrezzature, gli allestimenti, il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche e dei musei di interesse locale.

Provincia	Risorse
1) Frosinone	€ 47.968,52
2) Latina	€ 15.989,51
3) Rieti	€ 33.499,72
4) Roma	€ 37.817,55
5) Viterbo	€ 55.983,93
6) Comune di Roma	€ <u>189.022,72</u>
Totale	€ 380.281,95

Cap. R43509 - Contributi per la formazione e l'aggiornamento degli addetti alle biblioteche e ai musei degli enti locali e di interesse locale, nonché alla gestione o all'ordinamento degli archivi storici degli enti locali:

Provincia	Risorse
1) Provincia di Frosinone	€ 11.988,00
2) Provincia di Latina	€ 17.621,51
3) Provincia di Rieti	€ 7.323,36
4) Provincia di Roma	€ 24.273,48
5) Provincia di Viterbo	€ 16.289,05
6) Comune di Roma	€ 20.658,28

Totale € 98.153.68

TOTALE punto 1 €4.028.360,02

ii) per le iniziative dirette della regione

Cap. G21505 - Spese per l'acquisizione di fondi librari e documentari di pregio, di fondi archivistici e per l'incremento di collezioni museali, l'inventariazione e la catalogazione del patrimonio librario, archivistico e museale, l'esercizio delle funzioni di tutela dei beni librari; le attività di ricerca, sperimentazione, esposizione, documentazione; le iniziative atte a favorire la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e scientifico:

1) Acquisizione di fondi librari antichi e documentari di pregio, di fondi archivistici e incremento di collezioni museali	€ 103.291,38
2) Inventariazione e catalogazione del patrimonio librario, archivistico e museale	€ 516.456,90
3) Tutela dei beni librari	€ 77.468,53
4) Attività di ricerca, sperimentazione, esposizione, documentazione iniziative atte a favorire la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e scientifico	€ 441.300,00
5) Collaborazioni istituzionali con altri soggetti	€ 41.316,55

Totale € 1.179.833,36

Cap. G22504 - Spese per la realizzazione di progetti da attuarsi con le Università del Lazio e di interventi relativi alle strutture scientifiche € 200.000,00

Cap. G21509 - Spese per l'istituzione, il funzionamento e lo sviluppo dei sistemi di servizi culturali. € 600.000,00

TOTALE punto 2 € 1.979.833,36

E.2) Finanziamenti previsti per il 2004

Rispetto al budget presente nei documenti finanziari degli ultimi anni, si è potuto registrare con il piano triennale 2002-2004, di cui il Piano 2003 rappresenta la seconda annualità, una crescita su tutti i capitoli; crescita necessaria se si tiene conto dell'entità e dell'importanza del patrimonio culturale presente nella regione, dei nuovi servizi che saranno trasferiti in attuazione del D.Lgs. 112/1998, delle esigenze di rilancio della politica culturale regionale, nel quadro del decentramento delle competenze e dell'inadeguata base finanziaria di partenza.

Per quanto riguarda le risorse necessarie a sostenere la delega delle competenze alle Province ed al Comune di Roma e a fornire, quindi, una risposta alla progettualità di enti esterni, si era tenuto conto, nella predisposizione del Piano Settoriale Regionale 2002-2004 di un trend di crescita, contenuto ma credibile, pur nella consapevolezza dell'enorme squilibrio tra la domanda proveniente dal territorio e le risorse disponibili per soddisfarla. In considerazione dell'incremento, maggiore del previsto, del numero dei servizi culturali realizzati sul territorio, grazie anche all'utilizzo dei fondi strutturali europei e dei fondi CIPE, destinati agli interventi inseriti nell'Accordo di Programma Quadro siglato con il Ministero dei Beni Culturali, sarà valutata la possibilità di un incremento del Cap. R43509 (Funzionamento e sviluppo dei Servizi culturali), possa essere consistentemente incrementato con il Bilancio 2004.

Per la parte delle iniziative dirette, si deve rilevare che, in particolare per quanto riguarda il Cap. G21509 (Spese per l'istituzione, il funzionamento e lo sviluppo dei sistemi di servizi culturali) sarà verificata la necessità di provvedere ad un incremento del budget in quanto i sistemi di servizi culturali hanno registrato, oltre che un consistente incremento numerico, anche l'avvio di nuove tipologie di Sistemi. Infatti, accanto ai già sperimentati Sistemi Bibliotecari e Sistemi Museali sia Territoriali che Tematici, con l'introduzione, effettuata per la prima volta con il Piano Settoriale 2002-2004, del concetto di Reti Museali Urbane e di Sistemi Archivistici, sono stati riconosciuti ed inseriti, con Piano 2002 e con il Piano 2003, anche alcuni di questi Sistemi nelle Organizzazioni Regionali.

E.3) Programmazione delle iniziative tese alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio librario del Lazio

La Regione, nell'esercizio delle proprie funzioni di tutela e salvaguardia del patrimonio librario del Lazio, ha realizzato nell'ultimo biennio un vasto programma di attività di inventariazione, di catalogazione, di tutela e valorizzazione. Nell'ambito delle finalità e dei criteri di intervento definiti con la programmazione settoriale 2002-2004, sono stati eseguiti interventi di inventariazione informatizzata di fondi librari antichi, particolarmente significativi per la conoscenza del patrimonio librario antico raro e di pregio da tutelare. Parallelamente, sono stati ampiamente raggiunti gli obiettivi assegnati al Progetto Regionale SBN che attualmente include oltre cento biblioteche del territorio e che nel 2003 ha visto crescere la base dati di Polo di oltre 300.000 titoli. L'interesse dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) per la positiva attività di collaborazione della Regione con il Polo RMS dell'Università La Sapienza di Roma ha favorito la possibilità di accedere a finanziamenti ministeriali, in parte finalizzati alla realizzazione di specifici piani territoriali di sviluppo SBN, in parte destinati alla realizzazione di Mediateche, veri punti di eccellenza territoriale nella gestione delle nuove tecnologie dell'informazione, aperti all'utenza

svantaggiata e pronti ad affrontare la crescente esigenza formativa determinata dalla costante evoluzione tecnologica.

Contestualmente all'attività più strettamente finalizzata alla conoscenza e alla fruizione del patrimonio librario, la Regione ha realizzato lo specifico programma di tutela e valorizzazione, definito in sede di pianificazione triennale, provvedendo all'acquisto di volumi di particolare pregio e interesse, svolgendo attività di prevenzione dei rischi ambientali, attuando interventi di restauro, disinfestazione, spolveratura. Il Lazio è stato inoltre tra le prime Regioni a sperimentare la digitalizzazione ed il riversamento su cd rom di mappe e volumi antichi, quale utile modalità di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio librario.

Le crescenti richieste di partecipazione al progetto regionale SBN, di interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio librario antico, impongono alla Regione un allargamento dei contenuti della programmazione triennale ad ambiti territoriali più estesi. Il raggiungimento degli obiettivi fissati, nonché il crescente interesse nazionale (SBN UMTS) ed europeo (Progetto Minerva per la digitalizzazione) per questi temi, suggeriscono l'opportunità di dare sostegno finanziario ad interventi che appaiono strategici ai fini di un'adeguata partecipazione della Regione Lazio alla moderna Società dell'Informazione.

E.4) Programmazione di iniziative tese alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio museale del lazio

Le norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio definiscono tra le competenze della Regione l'attività di catalogazione dei beni raccolti nei musei locali e di interesse locale. La programmazione regionale in materia di catalogazione, curata dal Servizio Musei, è stata avviata nel 1989 e ha condotto finora alla schedatura di più di 17.000 oggetti. Nel 1998 è stato avviato un progetto per la formazione di una Banca Dati delle schede di Reperto Archeologico, che rappresentano la grande maggioranza del materiale di archivio. La Banca Dati è gestita dal software IDRA, che consente una rapida applicazione dei criteri di classificazione del materiale archeologico e della digitalizzazione delle immagini secondo le norme dell'Istituto Centrale per il Catalogo. Attualmente vi sono state immesse circa 10.000 schede – sia di nuova compilazione sia revisioni di schede di archivio- relative a 27 musei diversi.

Si è proceduto contemporaneamente all'acquisizione digitale delle immagini che saranno collegate alle schede. L'impegno attuale, come previsto dalla programmazione triennale 2002-2004, si sta indirizzando su vari fronti: il completamento della catalogazione del materiale esposto per tutti i musei archeologici inseriti nell'Organizzazione Museale Regionale; il collegamento in rete con i musei locali attraverso il server centrale della Regione Lazio, per rendere omogenee le operazioni di catalogazione; la progettazione di un sistema di consultazione on line che permetta l'accesso ai dati da parte di un pubblico più ampio; la predisposizione di un accordo con la Soprintendenza Regionale, le Soprintendenze Archeologiche del Lazio e la Sovrintendenza del Comune di Roma per formare gruppi di lavoro sulla possibilità di scambio ed integrazione di dati a livello regionale. Queste attività, di notevole impegno, non si esauriranno con il 2004 ma dovranno essere proseguite nel tempo.

F) Accordo di Programma –Quadro “ Beni culturali”

L'Accordo di programma quadro Beni ed attività culturali, siglato dal Ministro per i Beni e le Attività culturali ed il Presidente della Regione Lazio il 12.4.2000, ha avviato un tavolo permanente di concertazione finalizzato a definire prioritariamente le linee programmatiche comuni e poi l'elenco degli interventi, funzionali a tale programmazione, da integrare, con cadenza semestrale o annuale, con rimodulazioni dell'A.P.Q.

In questo primo A.P.Q., Stato e Regione hanno concordato di condividere le seguenti linee strategiche di programmazione:

- A) *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale presente sul territorio regionale anche ai fini di promuovere l'offerta turistica.*
- B) *Sistemi museali territoriali e sistemi museali tematici.*
- C) *Attività di catalogazione dei beni culturali e ambientali.*
- D) *Tutela, conoscenza e valorizzazione del patrimonio librario e documentario.*
- E) *Strutture e attività dello spettacolo.*
- F) *Interventi di particolare rilievo.*

Il primo elenco concertato di interventi, tutti riconducibili agli obiettivi strategici sopra descritti e da realizzare nell'arco di 3 o 4 anni, è stato finanziato, per la parte di competenza regionale, con fondi ordinari, fondi derivanti dai ribassi d'asta degli interventi dell'Ob. 5b, quota parte dei fondi CIPE 1999 per il Lazio e con risorse aggiuntive del Bilancio 2000, e, per la parte di competenza statale, con fondi ordinari, quota parte dei fondi CIPE 1999 per il Lazio, con i fondi del Lotto e con i fondi previsti per i rimborsi da dare ai Comuni sugli interventi di restauro e consolidamento ultimati e collaudati. Tali risorse sono state, inoltre, integrate dai fondi dei Bilanci degli Enti locali interessati agli interventi. Il totale degli interventi finanziati ammontava, quindi, a 91.458 milioni di vecchie lire.

Mentre i soggetti beneficiari stanno procedendo nella realizzazione dei singoli interventi programmati nel 2000, è stata ripresa ufficialmente in data 17 giugno 2003 la trattativa che vede coinvolti la Regione Lazio, il Ministero dei Beni Culturali ed il Ministero per la Programmazione Economica per l'utilizzo concertato dei fondi CIPE e delle altre risorse sia regionali che statali, al fine della rimodulazione dell'A.P.Q. stesso.

Precedentemente, in data 13 dicembre 2002, con D.G.R. n. 1685, sono state individuate le prime tre proposte che la Regione vuole inserire nella rimodulazione:

- Comune di Anagni – Museo Archeologico Ernico Euro 2.290.000,00
- Comune di Artena – Museo Archeologico, connesso all'area Archeologica "Piano della Civita", da realizzare negli ex Granai Borghese Euro 1.407.000,00
- Comune di Velletri – Museo Civico Euro 722.000,00.

Attualmente si sta procedendo, oltre che al monitoraggio degli interventi avviati, anche alla predisposizione dell'elenco degli interventi sul quale avviare le trattative con il Ministero dei Beni Culturali.

Nella scelta degli interventi da finanziare ci si atterrà alle linee strategiche indicate e concordate con l'A.P.Q. del 2000 (punti A, B, C, D ed F) alle quali si aggiungerà un punto relativo agli interventi da realizzare sul litorale, per esaltare le sinergie con il programma di interventi che verranno finanziati con la L.R. 1/2002. Nella rimodulazione verranno altresì esaminati gli interventi in "sofferenza", cioè quelli che, per varie cause, non sono potuti partire e per i quali si dovrà decidere il mantenimento o meno in Accordo, o, in alternativa, una nuova destinazione dei fondi relativi.

G) *Sport e tempo libero*

G.1) Sport

La L.R. 20 giugno 2002, n.15 - Testo Unico in materia di sport è entrata in vigore nel mese di luglio 2002 quindi dopo il 30 giugno 2002, termine utile per la presentazione delle domande in materia di sport a valere per l'anno 2003.

Si rende necessario elaborare il piano settoriale regionale di cui all'art. 7 della nominata L.R. n. 15/02 e nel contempo si procede alla stesura dei rispettivi piani attinenti le leggi abrogate

dalla medesima quali la L.R. n. 51/79, in materia di impiantistica, attrezzature, promozione e pratica sportiva, nonché la L.R. n. 51/92 - Ristrutturazione Centri Bocciofili, riguardanti i soggetti pubblici e privati.

Ai sensi dell'art.65 della L.R n. 8/02 - Finanziaria anno 2002 sono stati ultimati nel 2003 gli accertamenti per la verifica della realizzazione delle opere relative a impianti sportivi finanziati con i piani annuali 1979/87 e 1991/94 pertanto si procederà alla fase di erogazione del saldo del contributo in base ai fondi richiesti in assestamento di bilancio 2003.

Nel 2003 sono state avviate le procedure di ammissione a contributo di Comuni per l'impiantistica sportiva, ai sensi dell'art. 25, tabella "A" della L.R. n. 3/03 - Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2003.

In applicazione dell'art. 34 - "Impianti e palestre per l'esercizio delle attività motorie e sportive", del T.U. di cui sopra, si procede alla stesura del regolamento per l'apertura e la gestione degli impianti sportivi.

E' prevista per il 2003 la pubblicazione del bando pubblico per la ripartizione dei fondi di cui alla L. n. 65/87 e s.m.i. per gli interventi in materia di impiantistica sportiva di cui all'art.1, comma 1, lettera B, della legge stessa, per un importo complessivo di 23.660.000, nonché, la pubblicazione del bando pubblico di cui alle Leggi n. 140/99, art.8 e n. 166/02, art.31 concernente il miglioramento degli impianti a fune situati nelle stazioni sciistiche ricadenti nel territorio del Lazio, per un importo complessivo di euro 4.263.823,05.

Sono in corso le istruttorie per l'ammissione a contributo in conto interessi sui mutui che verranno concessi dall'I.C.S. - Istituto per il Credito Sportivo sia a soggetti pubblici che privati per l'impiantistica e le attrezzature sportive, nonché la revisione della Convenzione in materia con l'I.C.S. in scadenza ad aprile 2004.

Entro il 2003 inoltre dovranno essere attuati tutti i provvedimenti amministrativi, derivanti dall'art. 23 della L.R. n. 10/01 - Promozione del Turismo Montano, in applicazione della D.G.R. n. 58 del 31 gennaio 2003 e della determinazione dirigenziale C 0772 del 23 giugno 2003 della Direzione Regionale Programmazione Economica.

Si ritiene che nell'anno 2003 occorra elaborare una revisione della L.R. n. 15/02 summenzionata in particolare per gli articoli 31, relativamente alla percentuale di contributo da concedere agli enti pubblici per l'impiantistica sportiva e art. 29 attinente le garanzie che la Regione presta per i mutui contratti dalle federazioni sportive, dagli enti di promozione sportiva e dalle società ed associazioni a carattere dilettantistico, nonché, l'art. 31 per l'estensione dei benefici ai circoli e alle associazioni bocciofile per la ristrutturazione dei bocciofili.

In ordine alle iniziative rivolte alla diffusione della pratica sportiva, accanto alla realizzazione del piano dei contributi di cui alla L.R.n. 15/02 sostitutiva della L.R n. 51/79, è stato elaborato anche un programma annuale delle manifestazioni di particolare rilievo promosse dalla Regione, le cui realizzazioni vengono affidate ai soggetti proponenti tramite stipula di convenzione.

Prosegue l'intervento regionale per la promozione e lo sviluppo delle attività sportive tra le persone diversamente abili con l'attribuzione di benefici economici, ai sensi della nominata L.R. n. 15/02, sostitutiva anche della L.R. n. 70/91 .

Sono state avviate le procedure per dare esecuzione a quanto stabilito dall'art. 25 tabella " C " della sopracitata L.R. n. 3/03, in ordine ai contributi regionali per la promozione ed il sostegno delle iniziative culturali e sportive di carattere locale, nonché a quanto stabilito con l'art. 22, stessa legge, in favore dello Special Olympics per i Giochi Nazionali disabili del 2003 a Fiuggi.

E' in corso l'elaborazione del piano di riparto dei contributi agli Aeroclub laziali, ai sensi della L.R. n. 39/90.

Per quanto attiene la materia riguardante i maestri di sci si dovrà procedere alla predisposizione degli atti finalizzati ai corsi di formazione, specializzazione e aggiornamento di detta figura professionale, previsti dagli art. 16, 19 e 20 della L.R n. 21/96 " Disciplina della professione di maestro di sci e ordinamento delle scuole di sci " e successive

modificazioni e si dovrà provvedere, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Lazio, alla nomina dei membri della commissione d'esame. E' in programma l'elaborazione del provvedimento contenente le tariffe minime e massime per le prestazioni professionali dei maestri di sci e gli adempimenti relativi all'elenco delle scuole di sci nel Lazio. Nel 2003 è stata elaborata la proposta di regolamento riguardante la professione di maestro di sci e ordinamento delle scuole di sci, attualmente in corso di perfezionamento, ai sensi della L..R n. 15/02, art. 43 " Delegificazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi ".

G.2) Tempo Libero

Relativamente alla promozione del tempo libero, prosegue nel 2003 il programma di valorizzazione dell'uso del tempo libero anche con il ricorso ad un piano di iniziative promosse dalla Regione, ai sensi dell'art. 3 della L..R n. 36/93. La predisposizione di detto piano è ancora in corso.

Accanto al progetto di finanziamento delle iniziative di cui sopra sarà realizzato un piano di riparto dei contributi di cui all'art.4 stessa legge.

Prosegue la valutazione delle istanze per ottenere l'iscrizione al Registro dei soggetti privati operanti nel settore del tempo libero, condizione necessaria per accedere ai benefici di cui alla L..R n. 36/93, art.. 4. Al riguardo si specifica che è stato predisposto nel primo semestre dell'anno 2003 un provvedimento di iscrizione al Registro in parola e si prevede un successivo atto dopo il 30 settembre corrente anno.

G.3) Docup ob. 2 – Lazio 2000-2006 - Misura III.2.

Tale Misura, facente parte dell'Asse III "Valorizzazione dei sistemi locali", comprende quattro sottomisure e riguarda la valorizzazione delle aree di pregio turistico, culturale e d ambientale..

La Misura si riferisce ad aree che presentano una sufficiente omogeneità sotto il profilo culturale ed ambientale, in considerazione della valenza turistica del territorio.

L'obiettivo principale di questi progetti integrati è lo sviluppo economico, imprenditoriale ed occupazionale dell'area interessata, uno sviluppo che punta sulla valorizzazione ambientale, culturale e turistica di uno specifico ambito territoriale, nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e dei contesti ambientali.

- **Sottomisura III.2.1:**

Tale sottomisura prevede interventi volti al recupero e valorizzazione dei beni a fini turistici e ricettivi ed interessa Aree di programmazione integrata di cui alla legge regionale 40/99 per le quali è stato o dovrà essere sottoscritto il relativo accordo di programma tra gli Enti locali.

Si tratta di interventi relativi a:

- restauro, recupero e valorizzazione di emergenze archeologico – monumentali e di aree di particolare interesse archeologico, culturale e naturalistico;
- ristrutturazione, completamento, ampliamento ed allestimento delle sedi dei servizi culturali e di spettacolo, in edifici architettonici di pregio;
- realizzazione di percorsi turistici e naturalistici.

- **Sottomisura III.2.2:**

Detta Sottomisura persegue prioritariamente l'obiettivo della programmazione integrata finalizzata allo sviluppo economico, imprenditoriale e occupazionale delle aree interessate in stretto collegamento con il rafforzamento del sistema ricettivo privato incentivato nell'ambito dell'Asse IV. Si tratta di interventi finalizzati alla crescita complessiva dell'offerta turistica,

alla creazione di nuova occupazione diretta ed indotta, attraverso l'espansione delle attività turistico, sportive e ricettive e dei servizi collegati.

E' stata posta in atto una progettualità tesa verso lo sviluppo delle potenzialità turistiche attraverso il recupero e la valorizzazione di aree e beni culturali e ambientali, attraverso l'incremento e la riqualificazione del patrimonio ricettivo pubblico e degli impianti sportivi a valenza turistica, nonché delle strutture complementari agli impianti termali, le infrastrutture leggere per la fruibilità delle zone marine, lacuali e fluviali ed, infine, della promozione dell'offerta turistica, punti di informazione e sistemi informatici di supporto alle attività ricreative, ricettive e sportive .

- Sottomisura III.2.3:

La sottomisura prevede interventi volti al completamento della rete dei sistemi mussali e valorizzazione dei teatri storici, in particolare:

- ristrutturazione, completamento, ampliamento e allestimento delle sedi dei Musei, appartenenti a sistemi mussali territoriali o tematici;
- realizzazioni o valorizzazione di itinerari esterni ai musei;
- realizzazione di sistemi informativi integrati e di prodotti scientifici;
- restauro, ristrutturazioni ed allestimento di teatri storici.

- Sottomisura III.2.4:

Tale sottomisura prevede interventi volti alla valorizzazione dei centri storici minori e risanamento urbanistico, esaltandone e valorizzandone i pregi artistici e culturali nonché all'arresto dei fenomeni di degrado urbanistico e di abbandono, ed alla rivitalizzazione economica dei centri urbani. In particolare, attraverso:

- l'accessibilità e fruibilità dei centri storici minori;
- la riqualificazione di chiese e monumenti per un loro migliore inserimento urbanistico-ambientale;
- la riqualificazione dei Centri urbani attraverso la realizzazione di strade e marciapiedi;
- il risanamento acustico.

Nel corrente anno, per tutta la Misura III.2, si dà attuazione ai Piani di Area relativi alle annualità 2001 e 2002 e, a tale proposito, sono in corso di predisposizione tutti gli atti amministrativi e contabili concernenti i progetti inseriti nei suddetti Piani.

Il totale dei finanziamenti per queste due annualità, all'interno della misura III.2, ammonta ad euro 42.277.930,00.

Durante il II semestre 2003 si concluderà l'istruttoria delle domande di contributo inoltrate dai soggetti beneficiari relativamente alle annualità 2003-2004.

4.3.8 Scuola, formazione e politiche per il lavoro

A) Scuola e Formazione

Il sistema educativo – formativo, unitamente al sistema lavoro, registra due eventi significativi (rappresentati dalla legge 14 febbraio 2003, n. 30, delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, e dalla legge 28 marzo 2003, n. 53, delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale), destinati ad incidere profondamente sull'assetto istituzionale e organizzativo e, più in generale, sul governo dei processi che, di per sé, rappresentano la premessa indispensabile per lo sviluppo economico-sociale della collettività. Non vi è dubbio, infatti, che i processi educativo-formativi, unitamente alle politiche del lavoro contribuiscono in misura rilevante nella determinazione dei fattori di sviluppo.

Con la legge n. 30/2003, nel rispetto delle competenze attribuite alle regioni dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, si provvede a riorganizzare i servizi per l'impiego, con particolare riferimento al sistema del collocamento, pubblico e privato; a riordinare i contratti a contenuto formativo e di tirocinio; a riformare la disciplina del lavoro a tempo parziale, a chiamata, temporaneo, coordinato e continuativo, accessorio e a prestazioni ripartite.

Con la legge n. 53/2003, tra l'altro, si introduce il diritto dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni da attuarsi, a partire dal secondo ciclo, nel sistema dei licei e nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale e, a partire dal 15° anno di età, in percorsi di alternanza scuola-lavoro promossi sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa.

Attraverso i percorsi di istruzione e formazione professionale si realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale e corrispondenti almeno al secondo livello europeo.

Con la definizione dei decreti legislativi attuativi delle deleghe sopra richiamate, la Regione sarà chiamata ad intervenire per disciplinare organicamente la propria azione in materia di istruzione e formazione professionale, di formazione apprendisti, di organizzazione dei servizi per l'impiego, pubblico e privato.

Nel divenire della rielaborazione regolamentare, la Regione, in coerenza con quanto previsto dal POR Obiettivo 3 FSE 2000-2006 e dal successivo Complemento di Programmazione (documenti che esaltano i pilastri dell'azione comunitaria in materia di occupabilità, di imprenditorialità, di adattabilità e di pari opportunità), nel periodo 2000-2002, ha attivato:

- il processo di accreditamento delle sedi operative dei soggetti che intendono realizzare attività formative e di orientamento finanziate con fondi pubblici (alla data del 30 aprile 2003, sono stati accreditati 195 soggetti, per 317 sedi operative cui, previa riscontro della esistenza di oggettive condizioni richieste dalla direttiva in materia, potranno aggiungersi altri 144 soggetti per 201 sedi operative, per un totale di oltre il 60 per cento delle domande presentate).
- la riorganizzazione della formazione professionale nella fascia dell'obbligo formativo, previsto e disciplinato dall'articolo 68 della legge n. 144/99, con l'introduzione, in analogia al dimensionamento operato per il sistema scolastico, della dimensione minima di esistenza e con finanziamento sostanzialmente a valere sui fondi regionali

- il definitivo superamento della anomala gestione delle attività formative facenti capo ai comuni che in forza della legge regionale n. 14 del 1999 sono di esclusiva competenza delle Amministrazioni provinciali
- il rafforzamento dei compiti e delle funzioni in materia di formazione professionale trasferite alle Amministrazioni provinciali
- la semplificazione delle procedure di selezione, di gestione e di rendicontazione delle attività di formazione professionale
- la delega alle Amministrazioni provinciali della gestione di rilevanti quote di risorse a valere sul POR Obiettivo 3 FSE 2000-2006 – Misure A1, A2, A3, B1, C2, D3, E1;
- la messa a regime della modalità di intervento rappresentata dai progetti obiettivo destinati a far fronte a fabbisogni formativi territoriali e/o settoriali attraverso i quali, previa definizione della modalità attuativa dell'azione formativa richiesta, si individua il soggetto attuatore disposto a realizzarla
- definizione della strumento della Sovvenzione Globale, mediante la quale un Organismo Intermediario radicato nel territorio provvede alla promozione di azioni, da realizzarsi da soggetti attuatori accreditati, nell'ambito delle Misure D3-D4 ed E1; all'interno della SG sono previsti i piccoli sussidi in favore di organizzazioni locali e di ONLUS per favorire l'inclusione sociale
- lo sviluppo di progetti interregionali diretti a favorire le buone prassi, la loro trasferibilità, la sperimentazione di modelli formativi spendibili nel mercato del lavoro, il miglioramento dei sistemi istruzione e formazione e la loro integrazione
- il sostegno all'imprenditorialità sia essa giovanile (legge regionale n. 29 del 1996, legge regionale n. 19 del 1999) che di genere (imprenditoria femminile: legge regionale n. 51 del 1996 e cofinanziamento legge n. 215 del 1992)
- il sostegno allo sviluppo dei piani formativi aziendali ed individuali nell'ambito dei fondi di cui alla legge 236 del 1993.

Nel 2003, inoltre, le Regioni dell'Obiettivo 3 hanno manifestato l'esigenza di procedere alla riprogrammazione di medio periodo del POR, con incidenza sul PON e sul QCS: in specie per i vincoli di destinazione (Obiettivo 2, progetti interregionali, assistenza tecnica, piccoli sussidi, approccio preventivo e curativo, PMI) e per le priorità (approccio preventivo, servizi per l'impiego, sovvenzione globale, piccoli sussidi, PMI, progetti interregionali, qualità della formazione professionale) previste dal POR stesso, si è imposta una rivisitazione del documento programmatico che, su conforme parere del Comitato di Sorveglianza e anche alla luce di quanto emerge dal Rapporto di valutazione intermedia, consenta di superare, in coesione con le altre regioni, situazioni di criticità che possono impedire la piena utilizzazione delle risorse messe in campo con il cofinanziamento del FSE.

In tal senso, è stata già avviata la fase di confronto con i diversi attori (Ministero, regioni, parti sociali) per la definizione di una piattaforma negoziale da sottoporre alla Commissione UE. Si prevede che il negoziato possa concludersi con il 31 dicembre 2003.

Il contesto di riferimento si completa con gli interventi attivati in materia di Istruzione Formazione Tecnica Superiore – IFTS (Misura C3), di Educazione degli adulti (Misura C4), di sostegno alle donne (Misura E1) e per le azioni trasversali della politica comunitaria: Società dell'informazione, Sviluppo locale e Pari opportunità, nonché per favorire il miglioramento dei sistemi (Misura C1).

Una attenzione particolare meritano le iniziative assunte per svuotare il bacino degli LSU che con le disposizioni previste dalla legge regionale 22 luglio 2002, n. 21, trovano puntuale definizione normativa.

Soprattutto con l'avvio del programma operativo, sostenuto sia con fondi regionali sia con fondi statali per oltre 50 milioni di euro, si prevede una stabilizzazione di oltre 2.500 LSU, anche attraverso la promozione di società a capitale misto nei cui confronti esternalizzare servizi propri degli enti locali.

Integrano il contesto la nuova disciplina per il collocamento dei disabili, approvata di recente dal Consiglio regionale, attuativa della legge n. 68 del 1999, la legge regionale n. 46/2002 per l'area di Cassino in connessione con la crisi FIAT, il riordino del sistema di gestione del diritto allo studio universitario approvato con legge regionale votata dal Consiglio regionale nella seduta del 16 luglio 2003.

Sempre in materia di diritto allo studio universitario, va evidenziato l'ingente impegno della Regione per cofinanziare la realizzazione di oltre 3.000 alloggi da destinare a residenze universitarie nell'ambito degli interventi previsti dalla legge n. 338 del 2000.

Si tratta di un investimento di oltre 350 milioni di euro, di cui il 50 per cento a carico della Regione, che, oltre ad assicurare risposte concrete a studenti universitari fuori sede, rappresenta un volano per l'economia del Lazio.

Linee di intervento

L'azione regionale risulta orientata, pur in un contesto riprogrammato, a dare piena attuazione al POR Obiettivo 3 FSE 2000-2006 e, in tal senso si intende:

- perfezionare lo strumento della SG, con la destinazione di circa il 60% delle risorse previste per le Misure D3-D4 ed E1
- accentuare la modalità di intervento per progetti obiettivo in aree e/o settori di crisi occupazionale, con la destinazione, in via prioritaria, dell'intera residua disponibilità delle risorse della Misura A3
- esaltare il rapporto con le Amministrazioni provinciali, evitando la sovrapposizione e la duplicazione di interventi, con la delega di compiti e funzioni gestionali inerenti le Misure A1, A2, A3, B1, C2, D3, E1 e con la contestuale assegnazione di oltre 160 milioni di euro
- accentuare il ruolo degli enti strumentali (Agenzia Lazio Lavoro, Agenzia Sviluppo Lazio, Filas, Bic Lazio, Proteo, Litorale laziale Spa, Istituto Montecelio, Laziodisu) al fine di concorrere allo sviluppo della occupazione e della occupabilità
- sviluppare i servizi per l'impiego, pubblico e privato, e i servizi di orientamento al lavoro
- disciplinare i percorsi di istruzione e formazione professionale, con particolare attenzione alla formazione per le fasce deboli, all'alternanza scuola-lavoro, all'apprendistato, alla integrazione tra i sistemi, alla formazione superiore, alla formazione continua, ai tirocini formativi e di orientamento, con la contestuale revisione della disciplina del sistema delle autorizzazioni e del riconoscimento delle attività realizzate senza il finanziamento pubblico
- elaborare un testo unico sulla legislazione delle politiche attive del lavoro
- attivare un sistema di valutazione regionale dei crediti e della certificazione delle competenze che, in linea con i livelli minimi nazionali, permetta l'effettiva integrazione sistemica e la spendibilità dei titoli e delle qualifiche conseguite nel sistema regionale
- la sistematizzazione della modalità di acquisizione degli esiti occupazionali degli utenti destinatari delle azioni previste dal POR Obiettivo 3 FSE
- ulteriore semplificazione delle procedure

Integrazione delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione

L'integrazione sistemica rappresenta un obiettivo prioritario dell'azione regionale per conseguire il miglioramento qualitativo dell'offerta di istruzione e formazione professionale da realizzarsi attraverso la definizione di modelli e procedure condivise che consentano il reciproco riconoscimento dei crediti e delle competenze maturate con facoltà di passaggi da un sistema all'altro.

A tal fine, assume particolare rilevanza:

- la messa a regime della procedura di accreditamento delle strutture dell'offerta formativa e dell'orientamento, che superi l'attuale fase sperimentale ed introduca la sistematica certificazione di qualità ISO 9001, Vision 2000
- la certificazione delle competenze e il riconoscimento dei crediti come funzioni-chiave di un sistema integrato e che deve rappresentare un nuovo diritto degli individui indipendentemente dal luogo ove tali competenze sono state acquisite (sul lavoro, nella formazione, nei percorsi integrati)
- la formazione su basi comuni degli operatori dei diversi sistemi, al fine di condividere modalità di approccio con l'utenza, modelli didattici, prassi gestionali e valutative da parte di orientatori, docenti, formatori, personale dei servizi per l'impiego, tutor aziendali, ecc.
- le procedure di selezione e di formazione degli operatori
- l'attivazione di reti integrate con i servizi per l'impiego e con i centri di orientamento al lavoro in grado di assicurare ascolto, fornire risposte in termini di costruzione del progetto di se e di agevolare i processi di transizione
- la formalizzazione dell'Osservatorio permanente per la razionalizzazione della rete scolastica, per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, per la definizione degli ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa, rispettosa della vocazione territoriale e collegata al fabbisogno professionale delle imprese
- la messa a punto dei criteri generali per la programmazione dell'offerta formativa congiunta con la formazione professionale
- la elaborazione della disciplina attuativa della legge n. 30 del 2003 in materia di servizi per l'impiego, di formazione apprendisti, di tirocini formativi e di orientamento
- la elaborazione della disciplina organica degli interventi in materia di formazione professionale che recepisca le novità introdotte dalla legge n. 53 del 2003 e definisca gli ambiti dell'azione regionale in materia, specie con riferimento agli interventi formativi in favore delle fasce deboli, per l'educazione degli adulti, per l'educazione permanente, per la formazione superiore
- lo sviluppo di modelli e competenze da utilizzare per la realizzazione di un reale sistema integrato post-secondario, che coinvolga tutti gli attori dei sistemi formativi e produttivi ed operi per assicurare al sistema produttivo del Lazio la Formazione di quadri ed operatori tecnici di medio ed alto livello professionale.

I servizi per l'impiego

Sulla base di quanto previsto dalle linee fondamentali previste dal Masterplan, si intende conseguire e consolidare i seguenti obiettivi:

- Ridurre i tempi di attesa per le transizioni "ai" e "fra" i lavori;
- Soddisfare la domanda di competenze professionali da parte delle imprese;
- Garantire un'offerta diffusa e qualificata di informazione sul lavoro e di orientamento;
- Promuovere l'inserimento lavorativo delle persone disabili e delle persone in condizioni di svantaggio rispetto al mercato del lavoro;
- Consentire la rilevazione statistica e l'analisi qualitativa del mercato del lavoro regionale;
- personalizzare gli interventi;
- favorire il riconoscimento delle imprese come target essenziali dell'attività dei servizi;
- realizzare l'integrazione con le politiche attive del lavoro e le azioni delle politiche formative;

- attuare la cooperazione gestionale fra reti e soggetti pubblici e privati.

Fabbisogni di competenza, formazione e sviluppo

In sintonia con la tendenza ed i programmi in atto sul tema, nel prossimo triennio si intende dare piena sistematicità alle prassi dell'analisi dei fabbisogni di competenza e di formazione professionale, per ancorare più fortemente le scelte di programmazione formativa agli obiettivi di adattabilità ed occupabilità della forza lavoro previsti nella Strategia Europea dell'Occupazione con la conferma delle priorità di carattere generale:

1. definizione dello stato dell'arte e dei trend attesi in materia di fabbisogni di competenza nel sistema delle imprese, con particolare riferimento alla PMI, per indirizzare l'offerta di formazione continua;
2. individuazione di nuovi spazi occupazionali legati alla vocazione ed alle caratteristiche dei territori e la conseguente definizione di indotti professionali da creare o rafforzare, specie per innalzare la qualità e l'efficacia dell'offerta di formazione iniziale e permanente.

Le priorità risultano ancorate all'evoluzione ed alla integrazione dei dispositivi in atto a livello nazionale (Excelsior, indagini nazionali degli enti bilaterali, Osservatorio Permanente del P.O.N. del Ministero del Lavoro), nonché alla strategia di omogeneizzazione e messa in comunicazione dei diversi modelli metodologici utilizzati. Più in generale la Regione Lazio intende rafforzare la conoscenza sulla dimensione:

- territoriale, ponendo in luce le ripercussioni delle diverse vocazioni provinciali di sviluppo con l'offerta formativa corrente e con gli eventuali gap formativi, specie a favore di ipotesi di nuovo sviluppo imprenditoriale;
- settoriale, ponendo in luce le diverse declinazioni dei sistemi produttivi locali delle tendenze in atto al livello nazionale e, conseguentemente, rilevando la direzione da imprimere alla programmazione dell'offerta di formazione continua.

Combattere lo svantaggio

In sintonia con le indicazioni del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 3, Assi B ed E, nonché con le indicazioni e le politiche comunitarie attuate nel quadro delle iniziative (come Equal) e dei Programmi operativi, la Regione Lazio promuove ed agevola l'accesso alle competenze da parte dei soggetti sul mercato del lavoro, per favorire l'integrazione socio-professionale e per prevenire la fenomenologia del disagio, con particolare attenzione agli interventi per le pari opportunità, in favore dei disabili, per l'individuazione delle aree di disagio e dei target utenti, la cura e la prevenzione dell'emarginazione.

Nello specifico delle pari opportunità, l'impegno della Regione, nella programmazione degli interventi previsti nel POR 2000/2006, si conferma la necessità di operare per:

- migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne al mercato del lavoro, sopportando le politiche di inserimento lavorativo e sociale e la gestione dei sistemi di welfare in un'ottica di genere (sostegno alla famiglia, ai servizi rivolti all'infanzia, agli anziani, alle politiche di Family friendly, etc.)
- adottare una politica di *mainstreaming* affinché anche gli interventi condotti per il conseguimento degli altri obiettivi di questo programma siano attenti a perseguire tale principio.

In questo ambito, in particolare, saranno realizzati interventi orientati a garantire la conciliazione tra vita familiare ed inserimento-reinserimento lavorativo, inclusa la

promozione di modalità organizzative che ridistribuiscono i tempi e gli orari di lavoro (L.53/2000).

Rafforzare la formazione continua e permanente

In relazione alla formazione continua, la Regione intende proseguire l'esperienza maturata accentuando la riqualificazione dei lavoratori occupati, con priorità delle PMI, la riqualificazione degli operatori della Pubblica Amministrazione, per innalzare la qualità dei processi di programmazione, sviluppo locale e progettazione dell'azione dei servizi pubblici (anche integrandovi le nuove tecnologie dell'informazione); il sostegno al trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica alle imprese, il sostegno alla creazione di repertori, banche-dati e reti per agevolare la conoscenza dell'innovazione, lo studio ed il trasferimento delle esperienze.

Un'attenzione particolare è riservata al problema della diffusione della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Tenuto conto dell'incidenza e della gravità del fenomeno infortunistico delle imprese soprattutto della cantieristica edile, si prevede l'attribuzione prioritaria di risorse, specie attraverso avvisi pubblici del POR FSE Obiettivo 3, alle piccole e medie imprese di tale settore.

Sviluppare l'imprenditorialità

Si tratta di un'area con cui la Regione si sta già confrontando nell'ambito della programmazione dell'Obiettivo 3 2000-2006 e che rientrano a pieno titolo in uno sforzo complessivo importante che la giunta intende effettuare, per sostenere ulteriormente la creazione di nuove opportunità di lavoro.

La Regione intende infatti – concentrando nei prossimi tre anni risorse comunitarie e regionali – conseguire i seguenti obiettivi:

- favorire il cambiamento connesso all'espansione della *new economy* e del ICT, che nell'ambito dello sviluppo locale e non solo, offre ottime possibilità occupazionali, soprattutto per i giovani orientati ad approfondire dell'offerta di lavori connotati da grande professionalità e flessibilità;
- incrementare il numero di nuove attività imprenditoriali con particolare riguardo a quelle connesse ai cosiddetti “nuovi bacini di impiego”;
- favorire, con gli strumenti e le strategie previste nel NAP, l'emersione del lavoro nero e delle imprese sommerse;
- attivare sul territorio servizi volti a soddisfare le necessità formative ed informative atte a stimolare e sostenere la generazione di idee e di progetti imprenditoriali, con particolare riguardo all'imprenditoria femminile;
- sviluppare i servizi per l'assistenza alle nuove imprese in fase di avvio, con l'obiettivo di ridurre il tasso di mortalità e favorire i processi di cooperazione e costruire reti tra piccole e piccolissime imprese;
- promuovere e sostenere nuove iniziative imprenditoriali derivanti dalla valorizzazione di processi di *spin off* da grandi a medie imprese e dal modo accademico della ricerca.

Gli interventi sono sostenuti dalle risorse a valere dal POR Obiettivo 3 FSE 2000-2006 per le annualità 2004, 2005, 2006 che di seguito si riassumono:

Misura	2004	2005	2006	totale	Note
A.1	10.881.334,00	11.098.955,00	11.320.941,75	!Errore di sintassi,)	Trasferite alle province per il 90%
A.2	21.762.668,00	22.197.910,00	22.641.883,50	!Errore di sintassi,)	Interamente trasferite alle province
A.3	10.881.334,00	11.098.955,00	11.320.941,75	!Errore di sintassi,)	Trasferite alle province per il 60%
B.1	6.045.187,00	6.166.087,00	6.289.411,00	!Errore di sintassi,)	Trasferite alle province per il 40% Residuo destinato a progetti obiettivo
C.1	7.011.917,40	7.152.151,60	7.295.199,00	!Errore di sintassi,)	
C.2	3.505.958,70	3.576.075,80	3.647.599,50	!Errore di sintassi,)	Trasferite alle province per il 40%
C.3	19.282.772,85	19.668.416,90	20.061.797,25	!Errore di sintassi,)	
C.4	5.258.938,05	5.364.113,70	5.471.399,25	!Errore di sintassi,)	
D.1	11.836.715,52	12.073.442,64	12.314.919,12	!Errore di sintassi,)	
D.2	3.170.548,80	3.233.957,85	3.298.639,05	!Errore di sintassi,)	
D.3	4.016.028,48	4.096.346,61	4.178.276,13	!Errore di sintassi,)	Trasferite alle province per il 40% SG per il residuo
D.4	2.113.699,20	2.155.971,90	2.199.092,70	!Errore di sintassi,)	SG per il 60%
E.1	12.472.173,00	12.721.609,00	12.976.049,00	!Errore di sintassi,)	SG per il 60%
TOT	118.239.275	120.603.993	123.016.149	0	

A tali risorse si sommano:

1. i trasferimenti statali connessi con:

- la legge n. 338/2000 (edilizia residenziale) per circa 175 milioni di euro
- la legge n. 144/99, obbligo formativo, per circa 11 milioni di euro per ciascun anno
- il dlgs n. 81/2000, LSU, per circa 5 milioni di euro per ciascun anno
- la legge n. 236/93, formazione aziendale e individuale, per 11 milioni di euro

2. gli stanziamenti di bilancio sia in termini di cofinanziamento sia in termini di allocazioni autonome per:

- l.r. n. 19/99, prestito d'onore
- l.r. n. 29/96, incentivazione imprenditorialità
- l.r. n. 35/90, Bic Lazio
- l.r. n. 46/2000, area Cassino
- l.r. n. 24/96, cooperative sociali
- l.r. n. 51/96, imprenditoria femminile

Interventi regionali per il miglioramento della condizione professionale dei lavoratori parasubordinati.

L'intervento regionale, alla luce delle modifiche introdotte nella materia dalla legge "Biagi", mira a mettere a punto per i lavoratori cosiddetti "parasubordinati" (parte consistente degli iscritti alla Gestione Separata INPS) un apposito sistema di servizi che ne migliori la condizione professionale ed accompagni il carattere di transitorietà di queste figure contrattuali verso forme di auto-impiego ed imprenditorialità.

La Regione intende costituire un Fondo Speciale, affidato in gestione a BIC Lazio - alimentato annualmente con una quota di risorse provenienti dal bilancio regionale, che costituiscano la base di "cofinanziamento" del fondo stesso, insieme ad una "quota di iscrizione" versata dai lavoratori che intendano beneficiare dei servizi e dei contributi a loro favore.

L'iscrizione al fondo sarebbe limitata ad alcune delle categorie di lavoratori iscritti alla Gestione Separata INPS, vale a dire a lavoratori che si trovino in condizione di monocommittenza, con esclusione di Amministratori e Sindaci di società, i pensionati e tutti gli altri lavoratori che abbiano comunque denunciato per gli ultimi tre anni un reddito imponibile superiore alla media da definirsi nel dispositivo legislativo che sarà adottato.

Il fondo così alimentato, erogherebbe la seguente tipologia di servizi:

- a) servizi di orientamento, consulenza e formazione;
- b) incentivi per favorire l'avvio di progetti imprenditoriali promossi da uno o più lavoratori appartenenti alle categorie interessate, tanto come impresa individuale che come società, di persone e/o di capitali.

Il servizio orientamento, consulenza e formazione – da realizzare in collaborazione con le parti sociali ed i loro organismi bilaterali - sarà mirato a sviluppare nei lavoratori le capacità di intraprendere in modo più strutturato la propria professione, offrendo a ciascuno un affiancamento consulenziale su specifiche materie e problematiche.

I contributi per l'avvio di progetti imprenditoriali sono diretti al finanziamento degli investimenti materiali ed immateriali necessari all'avvio di attività imprenditoriali promosse da lavoratori iscritti al fondo.

Il contributo per ogni singolo progetto imprenditoriale non potrà superare l'importo di € 10.000,00 per ciascun lavoratore proponente con un massimo per progetto comunque non superiore a €100.000,00

La loro erogazione sarà soggetta a valutazione tecnico-economica della fattibilità del progetto imprenditoriale proposto; il meccanismo di valutazione ed erogazione sarà analogo a quello previsto per la LR 19/99.

La novità del meccanismo che si ipotizza presuppone la consapevolezza che il primo anno di funzionamento sia anche un anno di sperimentazione: la numerosità degli utenti che si iscriveranno al fondo insieme al grado di soddisfazione espresso nei confronti dei servizi erogati potrebbero determinare decisioni di ri-orientamento con l'avvio della seconda annualità.

Per la prima annualità si prevede una dotazione per l'anno 2004 di risorse regionali per complessivi 4 milioni di Euro, di cui:

- 2 milioni di Euro nel Bilancio Regionale annualità 2004
- 2 milioni di risorse provenienti da POR Obiettivo 3, per il solo finanziamento parziale degli interventi di orientamento, consulenza e formazione

4.3.9 E-government, Sistar – sistema statistico regionale

A) Innovazione tecnologica ed e-government

Il miglioramento del livello di servizio dell'Amministrazione Regionale nei confronti dei cittadini delle imprese e degli stessi dipendenti regionali, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, è un obiettivo primario della Giunta Regionale, anche come catalizzatore di processi di trasparenza amministrativa, di controllo di spesa ed in genere di cambiamenti di portata più ampia.

Con Delibera di Giunta Regionale n.1770 del 23 dicembre 2002 è stato approvato il *Piano Operativo degli Obiettivi* realizzato dalla Direzione Regionale dei Sistemi Informativi Statistici Provveditorato e Patrimonio in collaborazione con la Società Laziom@tica S.p.A..

Alla [Laziom@tica](#) S.p.A. (società controllata interamente dalla Regione Lazio) è stato affidato tramite apposita convenzione la realizzazione del SIR (Sistema Informativo Regionale) quale insieme coordinato dei flussi informativi volti al migliore svolgimento delle funzioni della Regione Lazio, degli enti dipendenti regionali nonché delle necessarie interconnessioni con altri sistemi informativi locali e nazionali, pubblici e privati.

Il disegno complessivo e l'architettura del Sistema Informativo Regionale sono quelli individuati nel Piano Regionale di e-government e nello Studio di Fattibilità approvati dalla Giunta Regionale. Il *Piano Operativo degli Obiettivi* quindi discende dagli Obiettivi Strategici stabiliti dalla Giunta con deliberazione n. del 20/12/2003:

1. Migliorare il livello dei servizi a cittadini ed imprese, attraverso la realizzazione dei progetti di e-government;
2. Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'amministrazione, sviluppando progetti finalizzati a:
 - a. Potenziare le capacità di governo regionale mettendo a disposizione dei vertici politici adeguati strumenti di comunicazione e di conoscenza, incluso un sistema avanzato di controllo di gestione;
 - b. Sostenere il processo di riforma dell'amministrazione, supportando il decentramento e la semplificazione amministrativa; attraverso progetti di protocollo elettronico, gestione documentale, autenticazione della firma digitale;
 - c. Supportare l'operatività delle strutture dell'amministrazione regionale, sia a livello delle infrastrutture informatiche, che attraverso la disponibilità di strumenti software di produttività e di collaborazione di gruppo;
3. Sviluppare progetti specifici di interesse territoriale per l'assolvimento dei compiti istituzionali della Regione in materia di:
 - a. Sanità:
 - i. Lo studio per lo sviluppo del piano strategico del sistema informativo sanitario e sociosanitario;
 - ii. La realizzazione della Banca dati degli assistiti;
 - iii. Il nuovo sistema per la medicina di base, la gestione assistiti, il controllo della spesa farmaceutica;
 - iv. La realizzazione del Centro Unificato di prenotazione regionale;
 - v. La progettazione del sistema della emergenza sanitaria 118;
 - b. Territorio:
 - i. Lo sviluppo del sistema informativo dell'agricoltura;
 - ii. La realizzazione della nuova carta tecnica regionale 1:5000
 - iii. La riprogettazione del Sistema Informativo Ambientale
 - iv. Lo sviluppo di un sistema per la gestione dello sportello unico delle imprese

- v. La progettazione di un sistema di gestione del patrimonio e dell'inventario
 - vi. La progettazione di un sistema di gestione della viabilità e delle strade
 - vii. Lo sviluppo del sistema informativo del lavoro
4. Realizzare la connettività globale della rete RUPA
 5. Attuazione di un piano di formazione informatica, per i dipendenti regionali (livello minimo patente informatica europea)
 6. Realizzazione di una struttura strategica in grado di assicurare l'evoluzione del sistema attraverso strumenti di
 - a. Project Management
 - b. Change Management
 - c. Ricerca, proposizione e ottimizzazione dei finanziamenti nazionali ed europei in materia di reti informatiche
 7. Realizzazione di una struttura strategica in grado di assicurare la partecipazione di Regione Lazio a progetti banditi e finanziati dalla Comunità Europea.

Per il raggiungimento dei singoli obiettivi strategici sono stati previsti ben 53 progetti operativi, raggruppati in 7 aree, che debbono essere considerate altamente correlate, in quanto molto spesso il raggiungimento degli obiettivi di un progetto dipende dal completamento di un precedente obiettivo.

Gli obiettivi strategici sono i seguenti:

Obiettivo strategico 1	Migliorare il livello di servizi a cittadini ed imprese attraverso la realizzazione dei progetti di e-government
Obiettivo strategico 2	Sviluppo della connettività globale della rete RUPA
Obiettivo strategico 3	Migliorare l'efficienza e l'efficacia della Amministrazione
Obiettivo strategico 4	Progetti per l'assolvimento di compiti istituzionali (sociale)
Obiettivo strategico 5	Progetti per l'assolvimento di compiti istituzionali (area economica ed occupazionale)
Obiettivo strategico 6	Progetti per l'assolvimento di compiti istituzionali (area ambiente e territorio)
Obiettivo strategico 7	Progetti per la gestione, finanziamento e monitoraggio dei progetti

Considerato il grande numero di progetti previsti nel piano (53) è stato necessario prevedere anche un progetto di gestione dei progetti, mirato a tenere sotto controllo l'evoluzione dei progetti stessi, la loro interrelazione, nonché gli effetti del loro sviluppo sui cambiamenti organizzativi necessari per la loro piena funzionalità. Per la rendicontazione sarà attuato un sistema di controllo di gestione per la più esatta attribuzione dei costi e per il monitoraggio dei progetti, che consenta di tenere sotto controllo, tempi, costi, qualità e impatti organizzativi. Tale sistema di controllo di gestione sarà omogeneo e congruente con quello adottato dal DIT per il controllo dei progetti ed il monitoraggio dei finanziamenti per l'e-government.

Il costo complessivo previsto è pari a circa 91 milioni di euro, dei quali 35 milioni circa inizialmente erano previsti per il 2003. Si tenga presente che, nel triennio, le prevedibili fonti di finanziamento possono essere così individuate:

- 60 milioni di euro (20 milioni all'anno) dallo stanziamento ordinario per spese di informatica della Regione Lazio, in linea con gli stanziamenti degli ultimi anni;

- 17 milioni di euro come quota parte dello stanziamento di fondi per l'attuazione del Piano regionale per l'e-government, (stanziamento complessivo pari a 30 milioni di euro);
- 14 milioni di euro dai fondi nazionali per l'e-government.

Piano Operativo per la realizzazione degli obiettivi strategici 2003-2005

Obiettivi strategici	Descrizione	Costo 2003	Costo 2004	Costo 2005
1	Migliorare il livello di servizio ai cittadini ed imprese attraverso la realizzazione dei progetti di e-government	7.568.000	5.006.200	4.004.960
2	Sviluppo della connettività globale della rete RUPA	5.680.000	5.230.000	4.880.000
3	Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'Amministrazione	7.255.000	8.700.000	7.200.000
4	Progetti per l'assolvimento dei compiti istituzionali (sociale)	5.990.000	3.550.000	3.550.000
5	Progetti per l'assolvimento dei compiti istituzionali (area economica ed occupazionale)	1.915.000	2.550.000	2.550.000
6	Progetti per l'assolvimento dei compiti istituzionali (area ambiente e territorio)	5.685.000	4.550.000	3.350.000
7	Gestione, finanziamento e monitoraggio progetti	570.000	420.000	690.000
	TOTALE COSTI	34.663.000	30.006.200	26.224.960

A seguito della stipula della Convenzione con Laziom@tica, la mancata dotazione di fondi sufficienti allo start-up di tutti i progetti nel fondo di rotazione ha spostato al secondo semestre del 2003 l'avvio degli investimenti più forti. E' inoltre da sottolineare che i fondi dei capitoli gestiti dalla Direzione dei Sistemi Informativi Statistici Provveditorato e Patrimonio sono stati già programmati ed in gran parte versati nel fondo di rotazione. Si attende che le altre Direzioni competenti ripetano l'esempio nel secondo semestre del 2003 per poter pienamente affermare la partenza del programma.

A.1) E-Government; obiettivo strategico n.1

L'esame dei progetti presentati al DIT si è concluso con un ottimo risultato per la Regione Lazio, con una elevata percentuale di progetti ammessi al finanziamento (tra le più alte tra tutte le regioni). Per ogni progetto verranno effettuate la progettazione esecutiva, la realizzazione e il monitoraggio, nel rispetto delle regole fissate dalla Regione e dal DIT. Per i progetti presentati dalla Regione Lazio, in qualità di Ente proponente e coordinatore, è previsto che la direzione e realizzazione siano svolti da Laziomatica, mentre per i progetti degli Enti Locali dovranno essere effettuate le attività di coordinamento e monitoraggio. Sarà presumibilmente lanciato dal DIT un secondo bando (data di pubblicazione prevista entro la fine del 2003) per la parte residua del piano nazionale.

Verranno svolte attività di coordinamento con il DIT, che possono essere così individuate:

- Definizione di un accordo programma con il DIT, inclusa la costituzione del Centro di Competenza Regionale;
- Partecipazione ai gruppi di lavoro DIT

Si segnala in particolare il progetto di evoluzione del portale della Regione Lazio (che ha già dato buoni risultati nel primo semestre del 2003) verso una struttura tecnologicamente avanzata, accessibile, ricca di servizi interattivi, che integri il portale "internet" con il portale "intranet", e fornisca un nuovo modo di lavorare ai dipendenti regionali. Il portale già rispetta le regole W3C ed AIPA per l'accessibilità dei siti web.

Progetti	Descrizione degli obiettivi	Risultati attesi
Portale E-lazio	Realizzare un portale al II° livello dei servizi nella regione Lazio, che si pone come strumento generalizzato per l'accesso ai servizi nell'ambito del piano strategico di e.government regionale.	Rilascio di dieci servizi prioritari in modalità cooperativa. Con la realizzazione del progetto la Regione Lazio intende essere capofila e punto di riferimento a livello nazionale nei progetti di e-government
Portale regionale www.regione.lazio.it	Completare il rinnovamento del sito della Regione Lazio riportando tutte le aree ad un modello innovativo comune e privilegiando i servizi on line rispetto al contenuto informativo puro e semplice	Nuova versione del sito, con migliore integrazione delle sezioni. Arricchimento dei contenuti. Aumento della interattività. Lingua inglese
Portali regionali verticali	Realizzazione dei portali sanità, ambiente, territorio con funzioni di servizio diretti agli utenti.	Nuovo portale con servizi informativi e di prenotazione on line
Portali in hosting	Ospitare nel data center della Regione i siti internet di Enti regionali e locali che ne facciano richiesta	Almeno 20 siti ospitati entro l'anno
Content management	Realizzare un sistema per la gestione e l'aggiornamento dei contenuti del portale	Il sistema dovrà semplificare e controllare l'aggiornamento dei contenuti del portale
Corporate portal	Evoluzione dell'intranet per farla diventare un portale dei servizi interni per il personale della Regione	Il sistema diventerà lo strumento di accesso unico ai servizi interni
Protocert	Sviluppo di un sistema di protocollo open source da mettere a disposizione in ASP degli enti locali e della Regione, se necessario	Sistema implementato ed attivo
Multican	Dotare i portali della Regione di un sistema di multicanalità (voce, tv, mobilità)	Sistema implementato ed attivo
Cartalazio	Sviluppare le funzioni per consentire l'utilizzo degli strumenti necessari ai cittadini e le imprese per l'accesso e abilitazione ai servizi (Carta nazionale dei servizi e Firma digitale).	Sistema implementato ed attivo nel 2003 come fase sperimentale; espansione del sistema della carte a partire dal 2004
Susilazio	Sviluppare il sistema unico di accesso per le imprese ai servizi forniti dalla Regione e dagli enti locali	Sistema implementato ed attivo
Turislazio	Sviluppare il portale turistico e multicanale del Lazio	Sistema implementato ed attivo
Sisterlazio	Sviluppare il portale del territorio del Lazio	Sistema implementato ed attivo
Progetto di coordinamento e supporto dei progetti di e.gov degli enti locali	L'obiettivo di questo progetto è quello di seguire la fase di realizzazione dei progetti che verranno cofinanziati dal DIT al fine di massimizzarne le correlazioni con i sistemi regionali e quelle reciproche.	Realizzazione del Centro Regionale di Competenza per l'e-government
Preparazione a seconda fase finanziamenti nazionali e-gov	Impostare strategia e linee di azione per la seconda fase dei progetti di e-government; mantenere i contatti con il DIT e con le altre Regioni per partecipare al processo di definizione delle caratteristiche della seconda fase dei progetti di e-government	Realizzazione accordo di programma Regione Lazio - Dipartimento per l'Innovazione e le tecnologie

A.2) Sviluppo della connettività globale: obiettivo strategico n.2

I progetti studiati per la realizzazione dell'obiettivo n. 2 sono soprattutto relativi alla infrastruttura tecnologica del Sistema Informativo Regionale e del sistema di e-government. Sono previsti altresì i progetti di gestione della infrastruttura geografica e locale della rete. L'obiettivo complessivo da raggiungere è quello di realizzare un Centro Elettronico tecnologicamente aggiornato, sicuro, efficiente ed in grado di sopportare i carichi di lavoro che deriveranno dalla nuova LAN regionale, dalla nuova rete regionale (RUPAR), dall'evoluzione del portale regionale e dallo sviluppo applicativo programmato per il periodo 2003-2005.

Saranno sempre più sviluppate le appropriate misure di sicurezza, fisica e logica, l'autenticazione degli utenti, le procedure di recovery, back-up e disaster recovery, applicando le prescrizioni del DPR 318/98 "Misure minime di sicurezza dei sistemi informatici": in parte questi risultati sono già stati raggiunti nel primo semestre del 2003.

Progetti	Descrizione degli obiettivi	Risultati attesi
Ruparlazio	Realizzazione del progetto "Interconnessione enti locali del Lazio", con l'obiettivo di connettere circa cinquanta Comuni ed enti locali entro il 2002; e circa 200 Comuni entro il 2003; il progetto dovrebbe essere completato nel corso del 2004.	Interconnessione dei Comuni e degli altri enti locali e subregionali del Lazio
Coaplazio	L'obiettivo di questo progetto è realizzare una piattaforma per la cooperazione applicativa e per le altre funzioni necessarie all'esercizio dell'e-government.	Realizzazione delle porte applicative e delle porte di dominio per il sistema regionale, replicabili anche per gli enti del territorio, realizzazione del motore di P/S e inq e transazionale
Gestione del Centro Tecnico della rete	Gestione del data center, della rete regionale e locale, gestione dell'help desk di primo e secondo livello	Il progetto consente la gestione dei sistemi informatici, della rete e dell'help desk, assicurando livelli di servizio adeguati
Progetto federato Province	Realizzazione di un sistema preferenziale di interconnessione con i data center provinciali e gestione federata dei protocolli e dei portali	Integrazione cooperativa dei data center
Studio per la nuova rete regionale (sistema di connettività regionale)	Studio e capitolato per il nuovo sistema di connettività regionale	Realizzazione del capitolato e della gara

A.3) Migliorare l'efficienza e l'efficacia della Amministrazione: obiettivo strategico n.3

I progetti previsti per la realizzazione di questo obiettivo strategico sono i più complessi perché interagiscono direttamente con l'organizzazione e con la struttura amministrativa della Regione. Inoltre essi prevedono il rifacimento di applicazioni già in essere e gestite da società esterne, con le quali sarà necessario studiare ed attuare procedure di parallelo e sostituzione. Tra i progetti più importanti si citano quelli relativi alla fase di gestione direzionale.

Progetti	Descrizione degli obiettivi	Risultati attesi
Sistema informativo direzionale e sistema informativo per la Presidenza	Fornire la Presidenza di un sistema per consentire sia la gestione dei flussi amministrativi e documentali propri della Presidenza e della Giunta, sia il monitoraggio del programma di legislatura	Semplificazione dell'iter e migliore conoscenza degli andamenti monitorati. Il progetto si pone a valle e complementa il progetto in corso di sviluppo del Sistema di controllo di gestione
Sistema informativo per il controllo di gestione	Realizzare un sistema avanzato di controllo di gestione	Consentire il monitoraggio degli andamenti finanziari ed operativi
Sistema informativo per bilancio e tributi	Rifacimento del sistema attualmente gestito da ISED; ampliamento delle funzionalità in materia di tributi	Migliorare le prestazioni e la funzionalità dei sistemi attuali
Sistema informativo per la gestione degli atti amministrativi e dei procedimenti	Rifacimento e sviluppo del sistema attualmente in gestione a ditta esterna	Migliorare le prestazioni e la funzionalità dei sistemi attuali
Sistema informativo per il protocollo, la gestione documentale e la firma digitale	Il progetto prevede la realizzazione del sistema pilota di utilizzo della firma digitale per gli atti amministrativi formali della Regione (delibere e determinazioni dirigenziali)	Possibilità di gestire in maniera digitale i flussi informativi; distribuzione della carte di firma digitale ai dirigenti della regione ed ai responsabili di uffici selezionati; istituzione dell'ufficio digitale per la ricezione della corrispondenza digitale
Sistema informativo per il personale	Sviluppo di un sistema per la gestione on line del personale; rifacimento del sistema attuale; creazione del datawarehouse del personale; gestione delle retribuzioni.	Migliorare le prestazioni e la funzionalità dei sistemi attuali. Attività in progress
Sistema informativo per la gestione del patrimonio	Sviluppo di un sistema per la gestione del patrimonio	Permettere la gestione informatizzata del patrimonio
Sistema informativo per la gestione degli acquisti e dell'inventario	Sviluppo di un sistema per la gestione degli acquisti, del magazzino e dell'inventario (e procuremet)	Realizzare un sistema per la gestione degli acquisti (con piattaforma on line) e dell'inventario
Sistema informativo statistico regionale	Implementazione del sistema statistico regionale con collegamenti verso i comuni e gli enti collegati	Informatizzare i flussi statistici
Sistemi locali di workflow management	Sviluppo di sistemi di workflow management e banca dati dei procedimenti	Mettere in linea la banca dati dei procedimenti e razionalizzare il lavoro degli uffici coinvolti
Adeguamento delle infrastrutture di elaborazione centrale, della rete locale, e ammodernamento della dotazione strumentale personale	Realizzare la infrastruttura informatica degli uffici della Regione (il progetto non prevede i costi relativi alla nuova Lan, già operativa a partire dai primi mesi del 2003)	Disporre di mezzi e strumenti avanzati ed adeguati (in particolare 1500 nuove postazioni di lavoro)
Progetto di formazione informatica per il personale (patente informatica europea)	Sviluppare un piano in collaborazione con IRFOD per il raggiungimento del livello di certificazione europea per i dipendenti regionali	Certificazione di tutti i dipendenti entro il 2005
Altri progetti	Eventuali progetti non prevedibili attualmente	

A.4) *Progetti per l'assolvimento di compiti istituzionali (sociale): obiettivo strategico n.4*

Il settore della sanità rappresenta la sfida più complessa da affrontare nel prossimo periodo; l'obiettivo strategico di Giunta può essere articolato nei seguenti obiettivi operativi e progettuali:

- definire una strategia di sviluppo per il sistema informativo sanitario regionale;
- identificare e progettare la realizzazione di sistemi informativi ospedalieri di avanguardia
- sviluppare e gestire le nuove applicazioni di medicina di base
- sviluppare applicazioni per il controllo della spesa farmaceutica
- razionalizzare, verificare ed aggiornare gli archivi regionali degli assistiti, dei medici, delle farmacie, delle strutture sanitarie ed in connessione con il punto precedente immettere i farmacisti ed i medici in rete RUPAR per garantire il controllo in tempo reale della spesa farmaceutica ed abbattere fortemente la spesa sanitaria stessa
- preparare l'emissione della carta dei servizi sanitari

Una particolare attenzione sarà riservata al supporto per la partecipazione della Regione Lazio ai lavori della Cabina di regia del Nuovo Sistema Informativo Sanitario.

Progetti	Descrizione degli obiettivi	Risultati attesi
Studio per lo sviluppo del piano strategico del sistema informativo sanitario e sociosanitario	L'informatica e le telecomunicazioni sono due strumenti particolarmente efficaci per la corretta gestione di un'area ad elevata criticità e che impiega un'elevata percentuale di risorse economiche della regione. L'uso ottimale di questi strumenti deve essere definito all'interno di un piano strategico che guarda sia la fase operativa sia quella di monitoraggio e controllo sia quella di pianificazione e governo	Possibilità di una migliore gestione dei flussi informativi e dei processi riguardanti la sanità
Realizzazione gestione e manutenzione della Banca dati degli assistiti	Allineare le informazioni degli assistiti con quelle presenti nel Comune	Aggiornare i dati anagrafici degli assistiti al fine di ridurre le spese del SSN
Sistema informativo per la gestione della medicina di base e per la liquidazione delle competenze ai medici e pediatri	Sostituire il sistema attualmente in esercizio per la medicina di base su un ambiente tecnologico completamente obsoleto con una soluzione innovativa per funzioni e modalità d'erogazione del servizio	Creare un sistema efficiente che riduca le ridondanze dell'informazioni
Sistema per il controllo della spesa farmaceutica + Progetto "Medici e farmacisti in rete"	Progettare e realizzare un sistema di gestione e controllo della spesa farmaceutica innovativo rispetto a quello attualmente in uso in outsourcing coinvolgendo Medici e farmacie nel processo per accelerare tempi di risposta ed accrescere le funzioni	Ridurre l'incidenza delle frodi ai danni del SSN e assicurare la correttezza dei dati che arrivano ad ASL e alla Regione. In merito a ciò si è sviluppato lo studio di fattibilità per il progetto "Medici e farmacisti in rete" oggetto di particolare richiesta in sede di variazione di bilancio per il 2003. Tale sistema che connette alla RUPAR i medici e i farmacisti garantirebbe certezza del controllo della spesa, saving nella gestione delle procedure ed enormi e non quantificabili risparmi nella spesa sanitaria.
Centro unificato di prenotazione visite	Estendere l'uso e le funzioni del CUP rilevato dalla regione Lazio da Farmacap	Alleggerire il carico di lavoro degli sportelli per diminuire i tempi delle liste

specialistiche ed analisi (CUP) a livello regionale	per elevarlo a livello di sistema di prenotazioni di II° livello che interfaccia i CUP delle singole ASL e AO della Regione Lazio	d'attesa
Sistema per la gestione del servizio di emergenza 118	Riprogettare e rifare il sistema informativo e organizzativo del sistema dell'emergenza sanitaria attualmente utilizzato poco e male	Assicurare l'affidabilità del servizio di primo soccorso

A.5) Progetti per l'assolvimento di compiti istituzionali (economico ed occupazionale): obiettivo strategico n.5

Il “sistema agricoltura” della regione è stato oggetto di valutazione per la partecipazione al progetto e-government presentato congiuntamente alla regione Emilia Romagna. L'obiettivo è quello di realizzare questo sistema in collaborazione con la regione ER ed in piena rispondenza con le esigenze specifiche della Regione Lazio.

L'attività prevede la partecipazione al progetto di specialisti di settore dell'agricoltura e di specialisti di Laziomatica. Il team di lavoro, oltre a partecipare alle riunioni congiunte con gli specialisti dell'Emilia Romagna, svilupperà il progetto di dettaglio della Regione Lazio.

Nel progetto di personalizzazione della Regione Lazio sarà data priorità alle richieste oggi in attesa di essere evase (rinnovamento del progetto UMA, Sviluppo del sistema a sostegno del programma di sviluppo rurale e sviluppo delle soluzioni per il programma comunitario leader +) e allo sviluppo delle Banca dati delle imprese agricole. La banca dati delle imprese agricole, comune a tutto il settore agricoltura, permetterà di controllare e gestire in maniera omogenea tutti gli interventi e attività in agricoltura, indipendentemente dall'ufficio o ente che provvede ad istruire le pratiche e gestire i procedimenti.

Si segnala che alcuni dei progetti proposti utilizzano anche stanziamenti messi a disposizione dalle strutture nazionali.

Un altro argomento che dovrà essere affrontato è quello relativo al Sistema Informativo del lavoro. Questo tema è di particolare difficoltà in questo momento di transizione legislativa, che vede il trasferimento delle responsabilità dal centro alla periferia; d'altra parte i sistemi sviluppati centralmente dal Ministero del lavoro negli anni passati non si sono mostrati efficienti; il sistema attualmente in distribuzione (denominato Labor4) non è ancora sufficientemente testato e comunque richiede la realizzazione di un sistema di gestione a livello provinciale e regionale; in parallelo si stanno sviluppando iniziative e sistemi locali per la gestione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. In queste condizioni, non è semplice definire una strategia per affrontare validamente il problema. La raccomandazione, scaturita da una serie di incontri con i rappresentanti delle Province del Lazio e della Agenzia Lazio Lavoro è stata quella di procedere alla sperimentazione di Labor4 prima di prendere una decisione sull'argomento.

Progetti	Descrizione degli obiettivi	Risultati attesi
Sistema informativo per l'agricoltura (Agriservizi)	Il sistema agricoltura della regione è stato oggetto di valutazione e per la partecipazione al progetto e-government presentato congiuntamente alla regione Emilia Romagna. L'obiettivo è quello di realizzare questo sistema in collaborazione con la regione ER ed in piena rispondenza con le esigenze specifiche della Regione Lazio	Offrire un canale di trasmissione dati che faciliti l'erogazione dei servizi per gli utenti agricoli.
Sistema informativo per lo sviluppo rurale e programma LEADER+	Obiettivo di questo intervento è quello di fornire agli utenti interni (dipendenti della regione addetti al settore agricoltura) ed esterni (aziende e agricoltori richiedenti e/o soggetti o enti intermediari dei servizi) una soluzione che faciliti le attività di presentazione delle domande e quelle di gestione dei procedimenti risultanti	Assicurare un sistema efficiente di comunicazione tra i vari operatori degli enti rurali con lo scopo di velocizzare i tempi burocratici.
Sistema informativo UMA e gestione del Data Base delle imprese agricole	L'obiettivo di questo progetto è quello di sviluppare/importare una sistema applicativo per la gestione Macchine Agricole nuovo sotto il profilo tecnologico sia per rispondere alle esigenze di trasferimento di competenze ai comuni partito operativamente il 1 luglio 2002 sia per rimuovere vecchi prodotti SW che sono particolarmente costosi	Innovare il sistema di gestione delle pratiche UMA e migliorare il data entry delle informazioni
Sistema informativo per il lavoro	Obiettivo di questo intervento è quello di fornire agli utenti interni una soluzione che faciliti l'interfacciamento tra la PA, il cittadino e l'impresa	Migliorare il flusso del sistema informativo
Sistema di gestione dello sportello unico delle imprese	Obiettivo di questo intervento è quello di fornire un canale d'accesso veloce ed aggiornato alle informazioni e ai servizi rivolte alle imprese	Velocizzare e rendere efficace la comunicazione tra PA ed imprese

A.6) Progetti per l'assolvimento di compiti istituzionali (territorio): obiettivo strategico n.6

L'obiettivo di lungo periodo delle applicazioni di gestione territoriale è quello di poter disporre di un sistema informativo disponibile on line, sul quale possano essere contenute tutte le informazioni utili per i diversi aspetti di gestione del territorio (ambiente, pianificazione urbanistica, difesa del suolo, marketing territoriale, trasporti, catasto, imposte e tasse). Il Gruppo di lavoro sul territorio ha già disegnato il percorso da svolgere, che ha già generato due distinte attività: un progetto di e-government sui sistemi informativi territoriali on-line, ed un appalto concorso per la realizzazione della carta tecnica regionale in scala 1: 5000 (gara esperita –inizi luglio 2003 start-up delle attività).

Si segnala in particolare che i progetti relativi all'Ambiente ed al Territorio utilizzano anche stanziamenti messi a disposizione dalle omologhe strutture nazionali.

Progetti	Descrizione degli obiettivi	Risultati attesi
Realizzazione Carta tecnica regionale al 5000	Realizzare la carta tecnica regionale al 5000, aggiornando la cartografia disponibile oramai vecchia di alcuni anni	Gara esperita e servizio affidato. Avvenuto nei primi di luglio 2003 start-up delle attività per la Provincie di Latina e di Roma.
Nuovo sistema informativo regionale per l'ambiente	Realizzare un sistema che aiuti ad analizzare tutti gli aspetti ambientali al fine di prevenire disastri e gestire in maniera organica i dati ambientali	Dotare la regione di un sistema informatizzato al fine di ridurre l'incidenza degli interventi riguardo le emergenze ambientali
Sistema informativo regionale per la difesa del suolo	Offrire un sistema che aiuti a monitorare e controllare lo stato di salute del territorio regionale	Pianificazione efficiente degli interventi necessari alla preservazione del suolo
Sistema informativo per la gestione della viabilità e delle strade	Sviluppo di un sistema che migliori la gestione della viabilità e delle strade e che sia di supporto alla valutazione dei punti critici della rete stradale	Permettere il controllo e l'intervento tempestivo da parte degli addetti alla sicurezza e alla viabilità al fine di ridurre le situazioni d'emergenza
Sistema informativo per la gestione delle reti idriche	Sviluppo di un sistema che permetta di gestire on line l'infrastruttura della rete idrica limitando l'intervento umano	Monitoraggio dello stato della rete al fine di prevenire eventuali interruzioni del servizio
Sistema per la protezione civile	Sviluppo di un sistema che coadiuvi le attività della protezione civile	Assicurare la continuità del servizio e la tempestività degli interventi
Sistema per la sicurezza	Sviluppo di un sistema che sia a norma della legge 626	Prevenire ed evitare gli eventuali incidenti sul lavoro

A.7) Progetti per la gestione, finanziamento e monitoraggio dei progetti: obiettivo strategico n.7

Progetti	Descrizione degli obiettivi	Risultati attesi
Studio di fattibilità	Realizzare lo studio di fattibilità del progetto	Studio completato
Progetto di gestione e monitoraggio dei progetti e del loro dispiegamento	Studiare e realizzare uno strumento di Project Management	Realizzazione di un sistema di gestione, monitoraggio e controllo dei progetti al fine di accelerare la loro entrata in esercizio
Individuazione, analisi e gestione dei progetti europei	Miglioramento della capacità di progettazione di progetti europei	Incremento degli investimenti

B) Sistar - piano statistico regionale

La Regione Lazio prevede attraverso la L.R. del 30 ottobre 1998, n.47 e successive modifiche, la istituzione del Sistema Statistico Regionale (SISTAR Lazio), regolando l'attività statistica diretta alle diverse strutture interne attraverso una specifica area. All'art. 5 della medesima legge regionale, si prevede che questa svolga l'attività di supporto informativo interno.

In base alla suddetta legge regionale, l'Area Statistica della Regione Lazio ha, fra i suoi principali compiti, la promozione e lo sviluppo informativo a fini statistici per il supporto alle decisioni, sia a carattere strategico che gestionale, nonché la promozione e il potenziamento dell'attività statistica negli enti locali in ogni struttura sub regionale (Asl, ecc.). Inoltre essa risponde ai bisogni informativi del SISTAT, prevista nel piano statistico nazionale.

L'attività organizzativa per il raggiungimento dei fini previsti dalla legge regionale, sulla base delle risorse disponibili, si distingue in potenziamento e sviluppo dell'attività statistica interna della Regione, e sviluppo dell'attività statistica delle amministrazioni provinciali e comunali, in coerenza con quanto disposto dalla L.R. 14/99 sul decentramento amministrativo.

Per l'attività statistica di supporto interno alla Regione, nonché per quella delle amministrazioni locali (Province e Comuni), si è rivolta l'attenzione al recupero delle fonti archivistiche esistenti nelle singole aree di attività interna regionale ed esterne presso gli enti locali. Per la parte interna si è predisposto un programma di 'emersione' delle fonti amministrative giacenti presso ogni ufficio, così con lo stesso metodo quello degli altri enti.

Affinché gli archivi esistenti nella P.A. siano utilizzabili e valorizzabili a fini statistici, è necessario che tali dati vengano raccolti ed organizzati in maniera opportuna, al fine di garantirne l'utilizzabilità (costituzione di DataWarehouse).

Stabilito lo strumento metodologico e tecnologico per la raccolta ed organizzazione dei dati (Datawarehouse), si indicano le priorità del piano operativo che, date le limitate risorse finanziarie e strumentali disponibili, sia sostenibile e nel contempo risulti efficace ed incisivo. In generale possiamo individuare due obiettivi generali:

1. la costituzione di banche dati statistiche interne all'Ente Regione;
2. la creazione e il coordinamento della rete degli US degli Enti Periferici del SISTAR.

Le risorse finanziarie disponibili

Le risorse finanziarie disponibili negli anni 2002-2004 sono le seguenti:

ANNO	CAP. S27501	CAP. B14107	CAP. S27102	CAP. S27101
2002	716.456,90	753.053,05	19.079,47	316.299,00
2003	516.456,90	-	-	-
2004	516.456,90	-	-	-

Settore	Fase	2002	2003	2004
Personale	Output	Analisi dei fabbisogni generali; Supporto ai decisori	Supporto ai decisori; Supporto al Controllo di Gestione	Supporto al Controllo di Gestione
	Input	Dati di struttura; Dati di bilancio	Dati di Gestione; primi dati di performance	Dati di performance integrata
	Aspetti operativi	Acquisizione del prodotto di gestione delle Risorse Umane; Integrazione delle prime fonti dati; Produzione degli strumenti di supporto ai decisori	Analisi di indicatori di performance amministrativa; Integrazione delle ulteriori fonti dati; organizzazione delle modalità di lavoro; estensione degli strumenti di supporto alle decisioni; sviluppo strumenti di Controllo di Gestione	Integrazione dei dati di performance; completamento dello sviluppo degli strumenti di front-end
Turismo	Output	Analisi dei fabbisogni generali; Supporto ai decisori	Supporto ai decisori; supporto agli utenti; supporto agli analisti	Supporto ai decisori; supporto agli utenti; supporto agli analisti
	Input	Modelli C59; dati UIC; fonti interne informatizzate; dati ISTAT	Altre fonti dati esterne; ulteriori fonti interne	restanti fonti interne
	Aspetti operativi	Analisi e progettazione sistema; automazione modelli C59; integrazione dati; progettazione DW	Integrazione nuovi dati; automazione processi interni; sviluppo DW; strumenti di diffusione WEB	Integrazione nuovi dati; completamento dello sviluppo degli strumenti di front-end
Agricoltura	Output	Analisi dei fabbisogni generali; Supporto ai decisori	Supporto ai decisori; supporto agli utenti; supporto agli analisti	Supporto ai decisori; supporto agli utenti; supporto agli analisti
	Input	Fonti dati interne informatizzate; dati censimento agricoltura	Altre fonti dati esterne; ulteriori fonti interne	restanti fonti interne
	Aspetti operativi	Analisi e progettazione sistema; integrazione dati; progettazione DW	Integrazione nuovi dati; automazione processi interni; sviluppo DW; strumenti di diffusione WEB	Integrazione nuovi dati; completamento dello sviluppo degli strumenti di front-end
Sociale	Output	Analisi dei fabbisogni generali; Supporto ai decisori	Supporto ai decisori; supporto agli utenti; supporto agli analisti	Supporto ai decisori; supporto agli utenti; supporto agli analisti
	Input	Fonti dati interne informatizzate; fonti esterne	Altre fonti dati esterne; ulteriori fonti interne	restanti fonti interne
	Aspetti operativi	Analisi e progettazione sistema; analisi delle fonti esterne; integrazione dati; progettazione DW	Integrazione nuovi dati; automazione processi interni; sviluppo DW; strumenti di diffusione WEB	Integrazione nuovi dati; completamento dello sviluppo degli strumenti di front-end
Lavoro	Output	Analisi dei fabbisogni generali; Supporto ai decisori	Supporto ai decisori; supporto agli utenti; supporto agli analisti	Supporto ai decisori; supporto agli utenti; supporto agli analisti
	Input	Fonti dati interne informatizzate; fonti esterne	Altre fonti dati esterne; ulteriori fonti interne	restanti fonti interne
	Aspetti operativi	Analisi e progettazione sistema; analisi delle fonti esterne; integrazione dati; progettazione DW	Integrazione nuovi dati; automazione processi interni; sviluppo DW; strumenti di diffusione WEB	Integrazione nuovi dati; completamento dello sviluppo degli strumenti di front-end

Attività del triennio 2002-2004

A seguito delle attività operative svolte dal Comitato Tecnico Scientifico, si sono individuate le attività che dovranno svilupparsi nel territorio regionale attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni provinciali anche a seguito dei programmi statistici da questa presentati e dei programmi statistici comunali. Nel quadro che segue vengono identificate le funzioni e le relative risorse. (importi in €)

Stanziamenti anni 2003 -2004			
Capitolo S27501	(L.R. 30.10.1998 n.47)	2003	2004
	Stanziamiento	516.457	516.457
Formazione		120.000	170.000
Indagine Excelsior		50.000	50.000
Indagine Sicurezza		50.000	
Master		150.000	220.000
Contributo Uff. Stat.		110.000	
TOTALE		480.000	440.000
Capitolo B14107	(L. 5.11.1996 n.58)		
	Stanziamiento	753.053	
	Costruzione DW agricoltura	210.000	160.000
TOTALE		210.000	160.000

In base ai piani presentati, è possibile valutare l'impatto finanziario necessario allo sviluppo operativo nel prossimo triennio, come segue sul capitolo di bilancio S27501. L'agricoltura trova copertura anche nel triennio 2003/2004 con una provvista finanziaria di una tantum per gli ulteriori due anni.

	2002	2003	2004
Settore			(importi in €)
Personale	108.060,00		
Turismo	-	150.000,00	150.000,00
Agricoltura	-	100.000,00	200.000,00
Sociale	-	80.000,00	50.000,00
Lavoro	-	30.000,00	100.000,00
			(importi in €)

Progetti di ricerca specifici dell'Area Statistica

ATTIVITA'

		2003	2004
Università	INPS (mod 01M e 010)	-	-
Unioncamere	Allargamento Campione indagine Excelsior	-	50.000,00
Istat/Cisis	Indagine sulla sicurezza dei cittadini	-	20.000,00
	Indagine campionaria sulle nascite nel Lazio	-	50.000,00
	Indagine sul pendolarismo nel Lazio (dati del 14° Censimento della Popolazione ed abitazioni);	150.000,00	-
	Indagine multiscopo salute e ricorso ai servizi sanitari		150.000,00
	Corsi formazione statistica	100.000,00	-
Pubblicazioni		-	-

Per quanto riguarda la creazione e il coordinamento della rete degli US degli Enti Periferici del Sistar, l'Ente Regionale deve concentrarsi in primo luogo sulle Province al fine di promuovere in esse il modello a rete degli US. Ottenuto questo obiettivo sarà quindi compito delle Province, mediante il supporto della stessa Regione, di sviluppare la rete statistica dei Comuni e di procedere alla riunione in consorzi dei Comuni più piccoli.

Le amministrazioni provinciali dovranno presentare al Sistar-Lazio e al Comitato Tecnico Scientifico progetti specifici di attività in coerenza agli obiettivi di piano e alle caratteristiche di operatività ritenute necessarie al raggiungimento del processo di diffusione dell'attività statistica presso i comuni

C) *Il patrimonio – Gestione e valorizzazione del patrimonio regionale*

La Regione Lazio possiede un patrimonio per lo più ereditato dagli ex Enti disciolti, frammentato e di difficile censimento e normalizzazione rispetto alla gestione ed al controllo. Inoltre il patrimonio contabilizzato è spesso a prezzi storici e non di mercato, mentre la gran parte degli immobili è definita come E.R.P.. I costi della manutenzione ovviamente sono elevati e questi seguono ovviamente la legge di mercato: conseguenza principale di tali fatti è che, mentre il passivo di tali voci per il bilancio della Regione è tutto sul mercato, l'attivo patrimoniale lo è solo in minima parte.

In particolare i canoni di affitto dei terreni e degli edifici e su altri diritti d'uso sono in gran parte al di sotto dei valori commerciali reali; la spesa per la manutenzione dei beni è alta e raramente compensata dai redditi che essi generano; infine di una larga parte dei beni si conosce poco e quello che si conosce non è in grado di soddisfare pienamente esigenze di tipo economico e finanziario.

E' dunque necessario attuare una riforma strategica del sistema in linea con le politiche nazionali, agendo direttamente sui meccanismi che stanno a monte del processo. Per cui si individuano preliminarmente due linee strategiche una complementare all'altra da perseguire nel 2003-2004:

- Censimento e ricognizione globale del patrimonio regionale (si sono già avviate attività di costruzione delle procedure informatizzate per ciò): la raccolta delle informazioni sui beni permetterà una valutazione del valore attuale e dello stato di utilizzo;
- Trasferimento dei beni del patrimonio disponibile a società o soggetto giuridico interamente controllato dalla Regione affinché valorizzi ed eventualmente alieni il patrimonio disponibile con procedure improntate alla massima trasparenza ed efficacia, operando con criteri economici propri di una società per azioni (o fondo immobiliare) che operi sul mercato in modo da far emergere il costo-opportunità dei singoli beni.

4.3.10 Strumenti e attività in materia di pianificazione paesistica, territoriale ed urbanistica

A) La legge urbanistica regionale

La Regione Lazio è dotata di una organica legge per il governo del territorio, la Lr 38/99.

La Lr 38/99 esplicita nell'art. 2 che le attività di governo del territorio sono finalizzate alla *tutela dell'integrità fisica* (i connotati materiali essenziali dell'insieme del territorio e delle sue componenti sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera e la loro preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché il mantenimento delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti) e *dell'identità culturale del territorio* (i connotati conferiti all'insieme del territorio e alle sue componenti dalle vicende storiche, naturali e antropiche), nonché al miglioramento qualitativo dei sistemi insediativi ed all'eliminazione degli squilibri sociali, territoriali e di settore, con il fine ultimo di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Il sistema delle pianificazioni disegnato dalla nuova legge prevede:

- a livello regionale, il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)
- a livello provinciale, il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)
- a livello comunale, il Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) ed il Piano Urbanistico Operativo Comunale (PUOC).

Procedure di formazione dei piani

In base alla Lr 38/99, la procedura per la formazione del PTRG (art. 10) prevede l'elaborazione, anche sulla base di eventuali contributi conoscitivi trasmessi da Province e Comuni, di linee-guida da sottoporre alla valutazione di una Conferenza con le amministrazioni statali; lo schema viene adottato, pubblicato e sottoposto ad una Conferenza cui partecipano enti locali, organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economiche-professionali e sindacali operanti a livello provinciale e regionale. La proposta di piano viene poi adottata dalla Giunta e trasmessa al Consiglio Regionale unitamente agli esiti delle Conferenze. Il PTRG viene successivamente approvato ed entra in vigore con la pubblicazione sul BUR.

Per quanto riguarda la pianificazione provinciale, prima di avviare la formazione di un nuovo PTPG, la Provincia adotta un documento preliminare di indirizzo, da pubblicare sul BUR, e convoca una Conferenza di pianificazione al fine di acquisire il parere della Regione in ordine alla compatibilità degli indirizzi del PTPG rispetto agli strumenti o agli indirizzi della pianificazione territoriale e paesistica regionale (art.20 bis). La Provincia adotta quindi lo schema del PTPG, lo deposita per la libera visione ed indice poi una Conferenza alla quale partecipano i medesimi soggetti della Conferenza prevista per il PTRG, che termina con una relazione contenente osservazioni e proposte di modifica, oltre ad una valutazione delle indicazioni urbanistiche degli eventuali piani pluriennali di sviluppo delle Comunità montane. Il PTPG viene poi adottato ed inviato in Regione per la verifica di compatibilità con il PTRG e con i piani regionali di settore; a tal scopo, la Regione indice una Conferenza di servizi cui partecipa anche la Provincia e nel caso il cui il piano contenga elementi di difformità rispetto al PTRG e agli indirizzi generali di pianificazione si procede ad adeguarlo. Se la Conferenza non perviene ad accordi, la decisione è assunta dal Presidente della Regione; di converso, se le difformità sono valutate positivamente, il Consiglio regionale può variare il PTRG.

Per quanto riguarda la pianificazione comunale, prima di avviare la formazione di un nuovo PUCG, il Comune adotta un documento preliminare d'indirizzo e convoca una Conferenza di pianificazione al fine di acquisire il parere della Regione e della Provincia sulla compatibilità degli indirizzi del PUCG rispetto alla pianificazione territoriale e paesistica regionale e provinciale (art. 32). Il PUCG viene poi adottato e pubblicato per le osservazioni; possono essere effettuate consultazioni sul PUCG con enti pubblici ed organizzazioni di categoria. Il

PUCG viene quindi trasmesso alla Provincia che procede alla verifica di compatibilità con il PTPG tramite una Conferenza di servizi che procede in modo analogo a quella del PTPG (art. 33).

Il PUOC è redatto a cura del Comune, oppure a cura e spese dei proprietari o delle società di trasformazione (art. 41). Su proposta dei soggetti abilitati, il Comune adotta lo schema di PUOC, eventualmente apportando le modifiche necessarie alle proposte dei privati (che può anche respingere motivatamente), lo pubblica per le osservazioni e lo trasmette alla Provincia che si esprime sulla sua rispondenza al PUCG e alla pianificazione sovraordinata; il Comune approva poi definitivamente il PUOC, controdeducendo le eventuali osservazioni della Provincia (art.42).

Concertazione, copianificazione e strumenti della partecipazione

La Lr 38/99 prevede il sistematico ricorso alle Conferenze di pianificazione nelle procedure di approvazione dei piani. Per la definizione e realizzazione di programmi d'intervento ed opere pubbliche, in attuazione degli strumenti urbanistici che richiedono l'azione integrata e coordinata di Comuni, Province e Regione, amministrazioni statali ed altri soggetti pubblici, si prevede anche il ricorso all'accordo di programma ex art. 27 L. 142/90.

In termini generali, la Lr 38/99 assume una logica di definizione degli strumenti della pianificazione e delle loro interrelazioni attraverso forme esplicite di partecipazione dei soggetti comunque interessati alla loro formazione. Inoltre, l'art. 5 precisa che i procedimenti per l'adozione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica devono garantire la più ampia partecipazione dei soggetti coinvolti nella pianificazione, sia promuovendo iniziative presso le scuole per la conoscenza delle problematiche inerenti il governo del territorio, sia definendo una pianificazione chiara e univoca e semplificando le procedure partecipative ed attuative, sia infine sostenendo la cooperazione tra gli enti coinvolti e lo scambio di informazioni. In particolare la cooperazione comporta la condivisione del quadro conoscitivo, delle analisi, delle valutazioni e degli obiettivi, la coerenza e l'integrazione delle scelte di pianificazione ai diversi livelli.

A tal fine la Lr 38/99 istituisce all'art. 17 il Sistema informativo territoriale regionale (SITR) quale rete informatica unica per tutto il territorio regionale che contiene dati ed informazioni finalizzate alla conoscenza sistematica degli aspetti fisici e socio-economici del territorio, della pianificazione territoriale ed alla programmazione regionale e locale (art.17). Il SITR è gestito da un ufficio ausiliario ed opera in coordinamento con il Sistema informativo territoriale per l'ambiente (SITA), provvedendo anche alla redazione della carta tecnica regionale.

A.1) Il Nuovo Testo Unico delle Norme in Materia Urbanistica

La numerosità e la complessità delle leggi regionali in materia urbanistica ad oggi vigente rendono difficoltosa la comprensione dei testi e la loro interpretazione, per ovviare a tale inconveniente è stato predisposto il Testo Unico delle Norme in Materia Urbanistica. I principi ispiratori che hanno portato la nuova Giunta alla proposta di redazione di un testo Unico regionale in materia urbanistica sono: quello di considerare il cittadino al centro del sistema di governo del territorio; quello di riconoscere il ruolo "centrale" rivestito dalle amministrazioni comunali, secondo il principio di sussidiarietà; quello della semplificazione, dal punto di vista sia normativo, sia amministrativo. La Commissione incaricata di redigere il testo unico della legge regionale urbanistica, costituita con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 agosto 2001, n. 515, è presieduta dal prof. Sabino Cassese. Il testo è stato presentato ufficialmente dalla giunta Regionale per le consultazioni di rito.

A.2) *La Pianificazione Regionale*

Il piano territoriale regionale generale (ptrg)

In base agli artt. 10 e 62 della l.r. n. 38/99 è stato adottato il PTRG con Dgr n. 2581 del 19 dicembre 2000 (Burl n. 5 del 20 febbraio 2001, s.o. n. 6). Successivamente il PTRG è stato pubblicato presso Province e Comuni secondo le procedure previste dalla legge, gli enti locali hanno prodotto delle osservazioni, le province, oltre alle loro deduzioni, hanno raccolto quelle dei comuni.

Attualmente il PTRG, a seguito dell'istruttoria degli uffici competenti è depositato presso il Comitato Regionale per il Territorio per il parere propedeutico alla definitiva approvazione del Consiglio regionale.

Ai sensi dell'art. 7 della Lr n. 25 del 20.11.2001 il PTRG attraverso le disposizioni strutturali e programmatiche, realizza la programmazione territoriale e si configura pertanto quale principale strumento attuativo delle politiche territoriali della regione. Infatti a tale strumento generale devono essere riferiti i piani settoriali che attuano leggi nazionali o regionali o regolamenti comunitari.

A tal fine verrà definita una più puntuale integrazione e coordinamento fra le attività della direzione programmazione economica e direzione territorio e urbanistica.

Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) definisce gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale (v. prospetto allegato).

Gli obiettivi suddetti costituiscono riferimento programmatico per le politiche territoriali delle Province, della città Metropolitana, dei Comuni e degli altri enti locali e per i rispettivi programmi e piani di settore.

Il PTRG, fornisce direttive (in forma di precise indicazioni) e indirizzi (in forma di indicazioni di massima) che dovranno essere obbligatoriamente recepite dagli strumenti urbanistici sottordinati (provinciali, della Città metropolitana, comunali, ecc.) e da quelli settoriali di competenza regionale (nonché da parte degli altri enti di natura regionale come, ad esempio, l'Autorità di Bacino), ed infine nella formulazione dei propri pareri (come in sede di conferenze dei servizi, ecc.), in ordine a piani e progetti di competenza dello Stato e di altri enti incidenti sull'assetto del territorio regionale.

PTRG - QUADRO SINOTTICO DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI	
QUADRO ECONOMICO	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia regionale (attività di base e innovative)	1.1. Potenziare/razionalizzare l'attività turistica
	1.2. Razionalizzare e incentivare la localizzazione delle funzioni direzionali di alto livello
	1.3. Potenziare le attività di ricerca
	1.4. Sviluppare la formazione superiore
	1.5. Potenziare le funzioni culturali
	1.6. Potenziare le attività congressuali espositive
2. Sostenere le attività industriali	2.1. Razionalizzare gli insediamenti esistenti
3. Valorizzare le risorse agro-forestali	3.1. Integrare le attività agro-forestali con le altre attività produttive
	3.2. Salvaguardare i paesaggi agro-forestali
	3.3. Assecondare le attività volte a migliorare la qualità ambientale
SISTEMA AMBIENTALE	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto	1.1. Valorizzare le vocazioni e limitare il consumo di suolo
	1.2. Salvaguardare il ciclo delle acque
	1.3. Difendere i soprassuoli forestali e agrari
	1.4. Prevenire le diverse forme di inquinamento
	1.5. Riequilibrare i geosistemi elementari instabili
2. Proteggere il patrimonio ambientale, naturale, culturale	2.1. Proteggere i valori immateriali e le identità locali
	2.2. Proteggere i valori ambientali diffusi
	2.3. Proteggere i reticoli ambientali
	2.4. Proteggere gli ambiti di rilevante e specifico interesse ambientale
3. Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale	3.1. Ampliare e orientare la partecipazione alla valorizzazione del patrimonio ambientale del Lazio
	3.2. Valorizzare le identità locali
	3.3. Valorizzare i beni diffusi e i reticoli ambientali
	3.4. Valorizzare gli ambiti di interesse ambientale
4. Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale	4.1. Valorizzare i centri urbani
	4.2. Ampliare la ricettività e potenziare le attrezzature ricreative
	4.3.. Incentivare la fruizione turistica delle aree e dei beni di interesse ambientale

SISTEMA RELAZIONALE	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Potenziare/integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e le reti regionali	1.1. Potenziare/integrare i nodi di scambio per passeggeri e merci
	1.2. Potenziare e integrare la rete ferroviaria regionale
	1.3. Completare la rete stradale interregionale
	1.4. Rafforzare le reti stradali regionali e locali
	1.5. Incentivare il trasporto marittimo
SISTEMA INSEDIATIVO ATTIVITA' STRATEGICHE: SERVIZI SUPERIORI E RETI	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Indirizzare e sostenere i processi di sviluppo e modernizzazione delle funzioni superiori	1.1. Sostenere lo sviluppo di nuove funzioni di eccellenza e migliorare e riadeguare i modelli organizzativi di quelle esistenti
2. Indirizzare e sostenere i processi di decentramento e di sviluppo locale delle funzioni superiori in tutto il territorio regionale	2.1. Dilatare spazialmente il nucleo delle funzioni di eccellenza
	2.2. Integrare in una rete regionale unitaria di centralità urbane le funzioni rare (di livello regionale ed interregionale), superiori (di livello provinciale ed interprovinciale) e intermedie (di livello sub-provinciale)
3. Indirizzare e sostenere i processi di integrazione e di scambio tra le funzioni superiori all'interno e con il resto del mondo	3.1. Riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni di eccellenza in un sistema interconnesso alle grandi reti transnazionali
	3.2. Riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni rare, superiori e intermedie, in un sistema regionale reticolare connesso a quello delle funzioni di eccellenza
SISTEMA INSEDIATIVO ATTIVITA' STRATEGICHE: SEDI INDUSTRIALI E RETI	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Indirizzare e sostenere sul territorio regionale i processi in corso di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione delle sedi industriali e relative reti di trasporto	1.1. Portare a "sistema competitivo" l'offerta di sedi industriali di interesse regionale
	1.2. Riorganizzare, aggregare e qualificare i comprensori produttivi regionali in "Parchi di Attività Economiche" con interventi differenziati in rapporto alle esigenze
SISTEMA INSEDIATIVO: MORFOLOGIA INSEDIATIVA, SERVIZI, RESIDENZA	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Rafforzare e valorizzare le diversità ed identità dei sistemi insediativi locali e di area vasta e le diverse regole di costruzione urbana del territorio	1.1. Rafforzare l'organizzazione urbana provinciale e dell'area centrale metropolitana valorizzando l'articolazione, i caratteri e le regole dei sistemi insediativi componenti.
	1.2. Limitare la dispersione insediativa
2. Migliorare la qualità insediativi in termini funzionali e formali	2.1. Promuovere la diffusione di attività e di servizi nei tessuti urbani, la valorizzazione delle specificità morfologiche, il recupero del degrado urbano e delle periferie
	2.2. Migliorare la qualità edilizia diffusa

	2.3. Migliorare l'utilizzazione del patrimonio abitativo
3. Migliorare la qualità e la distribuzione di servizi	3.1. Migliorare/integrare la distribuzione dei servizi sovracomunali
	3.2. Migliorare la distribuzione delle attrezzature sanitarie sul territorio
	3.3. Migliorare la distribuzione delle attrezzature per l'istruzione superiore sul territorio
	3.4. Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso
	3.5. Migliorare la distribuzione al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita
QUADRO AMMINISTRATIVO E NORMATIVO	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Riorganizzare l'amministrazione del territorio	1.1. Individuare dimensioni demografiche e territoriali congrue per la soluzione unitaria dei problemi di pianificazione territoriale e di gestione dei servizi
	1.2. Riavvicinare i cittadini all'amministrazione del territorio
2. Assicurare agli strumenti di programmazione e pianificazione (PRS e QRT) un'adeguata gestione	2.1. Razionalizzare strumenti, le strutture e le procedure di gestione
	2.2. Potenziare le attività di informazione, documentazione, analisi

Il piano territoriale paesistico regionale (ptpr)

Il 6 luglio 1998 il Consiglio Regionale ha approvato le leggi regionali n. 24 ("Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico") e n. 25 (Modificazione alla deliberazione legislativa approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 6 maggio 1998, ovvero l.r. 6.7.1998, n.24", riguardante: "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico") pubblicate sul B.U.R.L. del 30.7.98 n. 21 suppl. ord. n. 1.

Esse introducono il criterio della tutela omogenea, sull'intero territorio regionale, delle aree e dei beni elencati nell'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 come introdotto dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431 e di quelli dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 26 giugno 1939, n. 1497, da perseguire anche attraverso la redazione di un nuovo strumento di pianificazione che è il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Con le l.r. 24 e 25 sono stati:

- a) approvati i Piani Territoriali Paesistici (PTP) in precedenza adottati limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della 1497/39 (Decreti Ministeriali e provvedimenti regionali) e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1 della L. 431/85:

- fasce costiere marine;
- fasce costiere lacuali;
- corsi delle acque pubbliche;
- montagne sopra i 1200 m.t. s.l.m.;
- parchi e riserve naturali;
- aree boscate;

- aree delle università agrarie e di uso civico;
 - zone umide;
 - aree di interesse archeologico;
- b) disciplinate le modalità di tutela dei beni diffusi di cui all'articolo. 1 della L. 431/85 sopra elencati e rese prevalenti rispetto ai contenuti dei PTP contestualmente approvati;
- c) determinati i criteri, procedure e tempi per la redazione adozione e approvazione del nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- d) individuate le norme di salvaguardia e le procedure di attuazione dei PTP e PTPR;
- e) individuati ulteriori funzioni da delegare ai Comuni.

I Piani Territoriali Paesistici nel Lazio

Lazio

Tipo di strumento	Ambito territoriale	Norme di adozione	Norme di approvazione
<i>Ptp n. 1</i>	<i>Viterbo</i>	<i>Dgr 2266/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 2</i>	<i>Litorale nord</i>	<i>Dgr 2268/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 3</i>	<i>Laghi di Bracciano e Vico</i>	<i>Dgr 2270/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 4</i>	<i>Valle del Tevere</i>	<i>Dgr 2271/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 5</i>	<i>Rieti</i>	<i>Dgr 2272/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 6</i>	<i>Bassa Sabina</i>	<i>Dgr 2273/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 6/1-7/1-8/1</i>	<i>Monti Lucretili</i>	<i>Dgr 2274/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 7</i>	<i>Monterotondo, Tivoli</i>	<i>Dgr 2285/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 8</i>	<i>Subiaco, Fiuggi, Colferro</i>	<i>Dgr 2275/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 9</i>	<i>Castelli romani</i>	<i>Dgr 2276/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 10</i>	<i>Latina</i>	<i>Dgr 2277/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 11</i>	<i>Frosinone</i>	<i>Dgr 2278/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 12</i>	<i>Sora, Valle del Liri</i>	<i>Dgr 2279/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 13</i>	<i>Terracina, Ceprano, Fondi</i>	<i>Dgr 2280/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 14</i>	<i>Cassino, Gaeta, Ponza</i>	<i>Dgr 2281/87</i>	<i>Lr 24/98</i>

Tabella 1 - I Piani Territoriali Paesistici nel Comune di Roma

Comune di Roma

Tipo di strumento	Ambito territoriale	Norme di adozione	Norme di approvazione
<i>Ptp n. 2</i>	<i>Stralcio Ostia lido nord</i>	<i>Dgr 2267/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 2</i>	<i>XIII e XIV Circoscr.</i>	<i>Dgr 2269/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 15/0</i>	<i>Area Piccolomini</i>	<i>Dgr 2284/87</i>	<i>Dpr 213/91</i>
<i>Ptp n. 15/1</i>	<i>Marcigliana</i>	<i>Dgr 2282/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 15/2</i>	<i>Insugherata</i>	<i>Dgr 2283/87</i>	<i>Dcr 755/93</i>
<i>Ptp n. 15/3</i>	<i>Cecchignola Valleranno</i>	<i>Dgr 9849/94</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 15/4</i>	<i>Arrone Galeria</i>	<i>Dgr 2458/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 15/5</i>	<i>Decima Trigatoria</i>	<i>Dgr 4581/87</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 15/6</i>	<i>Pineto</i>	<i>Dgr 4582/87</i>	<i>Dcr 1229/95</i>
<i>Ptp n. 15/7</i>	<i>Veio Cesano</i>	<i>Dgr 10018/88</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 15/8</i>	<i>Tevere</i>	<i>Dgr 5580/98</i>	<i>Dgr/c 527/2000</i>
<i>Ptp n. 15/9</i>	<i>Aniene</i>	<i>Dgr 9250/95</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 15/10</i>	<i>Valle dei Casali</i>	<i>Dgr 7318/88</i>	<i>Lr 24/98</i>
<i>Ptp n. 15/11</i>	<i>Pendici dei Castelli</i>	<i>Dgr 5579/98</i>	<i>Dcr 74/2001</i>
<i>Ptp n. 15/12</i>	<i>Appia Antica Acquedotti</i>	<i>In corso di formazione</i>	<i>Dm 22/2/60</i>

Il nuovo piano territoriale paesistico regionale

Con l'introduzione del PTPR (articoli 21, 22 e 23) la l.r. n.24 conclude la lunga fase dei Piani Paesistici redatti ai sensi della Legge 431/85.

Il PTPR, attualmente in corso di elaborazione, è unico per l'intero ambito regionale, viene predisposto dalla struttura amministrativa regionale competente in materia di pianificazione paesistica e ha come obiettivo l'omogeneità delle norme e dei riferimenti cartografici. Dopo la sua definitiva approvazione sostituirà tutti i Piani Territoriali Paesistici attualmente vigenti.

Il piano è realizzato interamente su supporto informatico. La base cartografica è costituita dalla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 in formato aster a 400 D.P.I., georeferenziata secondo le coordinate U.T.M. 33.

L'accingersi oggi a rivedere nel loro complesso i piani vigenti che avevano come riferimento soltanto la legge "Galasso" del 1985 e la legge del 1939 sulle bellezze naturali significa misurarsi con un quadro legislativo delle materie ambientali e culturali profondamente modificato.

La specializzazione e l'evoluzione tecnica e normativa degli approcci nelle materie ambientali ed il loro sviluppo nell'azione amministrativa inducono la pianificazione paesistica a trovare un preciso e nuovo ambito in cui collocarsi.

Infatti, successivamente alla legge Galasso sono state introdotte nel nostro ordinamento innumerevoli disposizioni, regionali, nazionali e comunitarie, che hanno da una parte ridotto il campo d'azione del piano paesistico dall'altra ne hanno specializzato ed ampliato le finalità.

Le disposizioni sulla difesa del suolo, sulla protezione civile, sulla salute, sulle valutazioni ambientali, sulla difesa dagli inquinamenti di acqua, aria e suolo hanno fatto sì che gli aspetti relativi alle corrispondenti discipline scientifiche ed i relativi compiti istituzionali inerenti i rischi sulla salute delle specie e la vulnerabilità fisica del territorio si distaccassero progressivamente dalle discipline che si occupano della salvaguardia dei beni culturali e dei beni naturali ed ambientali, portando di fatto ad una specializzazione settoriale dei singoli aspetti.

Di conseguenza, i piani redatti negli anni successivi alla legge Galasso, in assenza di tali più recenti disposizioni, nel considerare le categorie dei beni ivi elencati hanno spesso spinto le proprie informazioni conoscitive di base e le relative strutture normative ad interessarsi dei fattori di rischio ambientale, in qualche caso introducendo elementi di ambiguità e conflittualità fra discipline differenti, in quanto consideravano spesso tali componenti di rischio come elementi di innalzamento dei livelli di tutela paesaggistica generando una "invasione" di competenze spesso non sostanziata da un coerente apparato cognitivo e scientifico.

Le categorie di beni naturali sono state quindi spesso considerate dalla legge Galasso "zone di particolare interesse ambientale" anche nel senso strettamente ecologico del termine.

Così il Piano Paesistico, che la legge Galasso aveva già proiettato verso il superamento dello stretto ambito della tutela delle valenze territoriali estetiche e formali dichiarate di notevole interesse pubblico, si è sbilanciato troppo nell'ambito ambientale-ecologico.

E' quindi necessario oggi ridefinire la sfera di competenza della pianificazione paesistica, attraverso un più ampio approccio settoriale che comprenda e disciplini l'insieme dei beni del patrimonio naturale e culturale del territorio dalla stessa interessato, assumendo così le funzioni di un piano quadro settoriale di natura territoriale avente finalità di salvaguardia dei valori culturali, paesistici e ambientali.

Nella consapevolezza che detti beni culturali e naturali non sono tutti ricompresi negli ambiti sottoposti a vincolo paesistico si rende necessario estendere, seppur con differenti livelli di efficacia giuridica, il nuovo Piano Paesistico all'intero territorio della Regione Lazio.

Ad avvalorare tale impostazione sono state numerose iniziative e disposizioni intervenute dalla legge Galasso ad oggi, ed in particolare:

- la 1^a Conferenza Nazionale per il Paesaggio, promossa dal Ministero per i Beni e le attività Culturali nell'ottobre 1999;
- il Testo Unico in materia di Beni Culturali e Ambientali del dicembre 1999;
- l'Accordo Stato Regioni sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio dell'aprile 2001;
- lo schema di sviluppo dello Spazio Europeo del maggio 1999;
- la "Convenzione Europea del paesaggio dell'ottobre 2000.

Tali iniziative hanno creato i presupposti per un rinnovato interesse dell'azione regionale e nazionale sulle politiche per il paesaggio che possono prefigurare una nuova stagione di rivisitazione della pianificazione paesistica esistente e oggi in vigore.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale interessa l'intero ambito della Regione Lazio ed è un piano urbanistico-territoriale avente finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali ai sensi dell'art. 149 del D.lgvo 490 del 29 ottobre 1999, in attuazione del comma 1 dell'art. 55 della l.r. 24 del 6 luglio 1998 nel testo in vigore.

Il PTPR si configura pertanto quale strumento di pianificazione territoriale di settore con specifica considerazione dei valori e dei beni del patrimonio paesaggistico naturale e culturale del Lazio ai sensi e per gli effetti degli artt. 12, 13 e 14 della l.r. 38/99 "Norme sul Governo

del Territorio”; in tal senso costituisce integrazione, completamento e aggiornamento del Piano Territoriale Generale Regionale (PTGR), adottato con DGR n. 2581 del 19 dicembre 2000.

Il PTPR ottempera agli obblighi previsti dall’art. 149 del D.lgvo 29 dicembre 1999 n. 490 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”, applica i principi, i criteri e le modalità contenuti nello “Accordo del 19 aprile 2001 fra il Ministero per i Beni e le Attività culturali e Regioni sull’esercizio dei poteri in materia di paesaggio” pubblicato sulla G.U. n. 114 del 18 maggio 2001, ed assolve altresì l’adeguamento ivi previsto dall’art. 8, comma 2.

Il PTPR accoglie e trasferisce in ambito regionale gli obiettivi e le opzioni politiche per il territorio europeo relative ai beni del patrimonio naturale e culturale contenute nello “Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo” (SSSE), approvato dal Consiglio informale dei Ministri responsabili dell’assetto del territorio degli Stati membri dell’Unione Europea, a Postdam il 10 e 11 maggio del 1999 nel testo in vigore.

Il PTPR applica altresì i principi contenuti nella “Convenzione Europea del Paesaggio”, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa il 19 luglio 2000 (la cui legge di ratifica è in corso).

Altro aspetto innovativo che si sta sviluppando nel PTPR riguarda la individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica che si concretizzano in prescrizioni, indicazioni e raccomandazioni tese a consentire, attraverso interventi concreti, l’attuazione della tutela per la conservazione e per la creazione dei paesaggi.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica riguardano:

- mantenimento delle caratteristiche dei paesaggi
- valori costitutivi
- morfologie
- tipologie architettoniche
- tecniche e materiali costruttivi tradizionali.
- linee di sviluppo compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti senza diminuire il pregio paesistico
- salvaguardia delle aree agricole
- riqualificazioni parti compromesse o degradate
- recupero dei valori preesistenti
- creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati

Il perseguimento dei suddetti obiettivi avverrà, in coerenza con le azioni e gli investimenti di sviluppo economico e produttivo delle aree interessate attraverso:

- progetti mirati;
- misure incentivanti di sostegno per il recupero, la valorizzazione e la gestione finalizzata al mantenimento dei paesaggi;
- indicazione di idonei strumenti di attuazione;

Il PTPR si compone di:

- Relazione generale;
- Norme;
- A – individuazione dei paesaggi – ambiti e sistemi: tavole 43, scala 1:25.000; (vedi tav. 1 bozza)
- B – Beni Paesaggistici e ambientali: tavole 43, scala 1:25.000; (vedi tav. 2 bozza)
- C – Beni del Patrimonio Naturale e Culturale: tavole 43, scala 1:25.000 .

Con deliberazione di Giunta Regionale del 20 dicembre 2002 n. 1756 è stata effettuata la presa d'atto della relazione finale sullo stato di progettazione della proposta del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Con stesso provvedimento è stato dato mandato alla direzione competente di concludere l'esame delle osservazioni comunali e di prorogare il termine della approvazione del PTPR al 31 dicembre 2003, legge approvata successivamente dal Consiglio Regionale.

Valutazione ambientale strategica

Con delibera di Giunta Regionale 21.11.2002 n. 1516 (Burl 30.1.2003 n. 3) è stata recepita la direttiva dell'Unione Europea, 2001/42/CE del 27.6.2001, concernente la valutazione degli effetti di piani e programmi. Individuando la Direzione Regionale Territorio e Urbanistica quale struttura competente allo sviluppo delle relative procedure amministrative, in coerenza con quanto indicato nella stessa direttiva europea e al fine di evitare duplicazioni nell'iter amministrativo dei piani urbanistici e territoriali la cui attribuzione è competenza della stessa struttura.

La stessa deliberazione ha individuato un nucleo di valutazione interdipartimentale (autorità ambientale) composta da i direttori delle strutture: territorio e urbanistica, ambiente e protezione civile, programmazione economica.

La co-pianificazione e la verifica della pianificazione sub-regionale e di settore

La copianificazione è la verifica, da parte degli uffici competenti in materia urbanistica, della coerenza dei piani aventi una ricaduta territoriale, urbanistica, paesaggistica ed ambientale agli indirizzi di politica territoriale emanati dalla Comunità europea, dallo Stato e dalla Regione.

L'adozione del Piano Territoriale Regionale Generale (P.T.R.G.) da parte della Giunta Regionale con deliberazione n. 2581 del 19/12/2000 ha certamente costituito un incentivo alla pianificazione territoriale da parte degli enti locali che trovano nel P.T.R.G. un punto di riferimento e un metodo per l'analisi territoriale, sia pure perfezionabile.

Occorre tenere presente che il ruolo sussidiario della Provincia riguardo alla pianificazione territoriale potrà essere svolto compiutamente solo dopo che il P.T.P.G. sia stato considerato coerente dalla Regione con gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale Generale. Ciò vuol dire che il trasferimento delle funzioni amministrative previsto dal decreto legislativo 112/1998, che nella fattispecie consistono nella verifica ed approvazione degli atti di pianificazione degli enti locali sub-provinciali, potrà avvenire solo quando il P.T.P.G. sarà stato efficacemente adottato.

Per effetto dell'art. 13 della normativa tecnica di Piano Territoriale Regionale Generale, adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2581 del 19/12/2000, fino a quando non sarà intervenuta la definitiva approvazione del Piano da parte del Consiglio Regionale il Piano Territoriale Regionale Generale assume "effetti di strumento di indirizzo cui obbligatoriamente dovranno attenersi gli strumenti di pianificazione di iniziativa e di diretta competenza regionale, nonché di orientamento per i pareri espressi dalla Regione stessa sugli strumenti di pianificazione redatti da altri soggetti e sottoposti alla sua approvazione e in ogni altra circostanza (come le conferenze di servizi, gli accordi di programma, etc...)"

Tale disposizione dissipa ogni dubbio circa l'esistenza e l'efficacia di uno strumento generale di indirizzo nella Regione Lazio.

E' auspicabile un migliore coordinamento tra gli uffici regionali e la Direzione Territorio e Urbanistica per evitare che la verifica degli atti di pianificazione avvenga quando la procedura di pianificazione sia ormai ultimata e scongiurare quindi ritardi nella approvazione dei piani o, peggio ancora, l'impossibilità dell'attuazione dei piani per la mancata applicazione di norme riguardanti il governo del territorio.

In vista del nuovo impulso conferito alla pianificazione territoriale sub-regionale, in occasione della recente ristrutturazione degli uffici regionali si è ritenuto opportuno adeguare l'organigramma alle nuove esigenze operative manifestatesi a seguito delle più recenti disposizioni in materia di pianificazione territoriale.

La Direzione Regionale Territorio e Urbanistica ha istituito due aree con specifiche competenze in materia di pianificazione territoriale:

- l'Area Copianificazione Territoriale ed ambientale – Verifica della pianificazione sovracomunale” con competenze essenzialmente di verifica della coerenza della pianificazione regionale e sub-regionale con il P.T.R.G.
- l'Area “Ambito Metropolitano” con specifica competenza di verifica e controllo dei problemi di natura territoriale ed urbanistica di Roma.

La verifica della pianificazione territoriale provinciale

La legge regionale 22 dicembre 199 n. 38 “Norme sul governo del territorio” attribuisce alle Province, dopo la definitiva approvazione del Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.), delicati compiti di verifica della compatibilità dei nuovi strumenti urbanistici comunali; tuttavia, le ravvicinate scadenze temporali previste nella legge stessa non hanno messo in grado, fino ad oggi, le Province di dotarsi degli strumenti di pianificazione territoriale idonei a consentire l'esercizio delle funzioni delegate in un quadro di certezze giuridiche e nel rispetto del principio di sussidiarietà sancito dal nostro ordinamento giuridico.

Prima dell'approvazione del P.T.P.G. la stessa legge regionale 38/1999 prevede un livello intermedio di pianificazione, mediante la stesura di un documento preliminare al Piano Territoriale Provinciale Generale, che ha generato il “rilancio” della pianificazione territoriale da parte delle province del Lazio.

Sulla base, quindi, di quanto disposto dall'art. 20 bis della L.R. 38/1999, si sono attivate le province di Viterbo, che ha già inviato il proprio documento alla Regione, di Latina e di Frosinone che ne hanno annunciato il prossimo invio.

La provincia di Rieti che aveva già iniziato la pianificazione territoriale generale prima dell'entrata in vigore della legge regionale 38/1999, sta provvedendo ad adeguare il Piano al dettato della L.R. 38/1999, come richiesto dal Comitato Regionale per il Territorio.

Una situazione sui generis è costituita dalla Provincia di Roma il cui Documento Preliminare al PTPG, esaminato dal Comitato Regionale per il Territorio, ha formato oggetto di richiesta di chiarimenti ed integrazioni. La Provincia di Roma pur aderendo alla richiesta regionale, svolgendo la conferenza di pianificazione prevista dal comma 2 dell'art. 20 bis della L.R. 38/1999, ha adottato lo schema di P.T.P.G. con provvedimento del Consiglio Provinciale n. 214 del 25/3/2003. Tale documento non è stato ancora trasmesso alla Regione Lazio.

Attualmente, quindi, ancora nessuna Provincia è dotata di un piano territoriale definitivamente approvato. La situazione può essere così sintetizzata:

- o la Provincia di Rieti ha adottato un piano non conforme ai contenuti della LR 38/99, che sta adeguando;
- o la Provincia di Roma ha adottato lo schema di Piano Territoriale Provinciale Generale che non risulta ancora trasmesso alla Regione;
- o la provincia di Viterbo ha trasmesso il proprio documento preliminare al P.T.R.G.
- o pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 14 del 20/5/2003 – s.o. n. 1 ed ha avviato la conferenza di pianificazione prevista dall'art. 20 bis della L.R. 38/1999
- o la provincia di Frosinone ha adottato il proprio Documento Preliminare con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 7 del 5/3/2003, che non risulta ancora trasmesso alla Regione;

- La provincia di Latina ha avviato, ma non ha ancora concluso, la elaborazione del documento preliminare di indirizzo del P.T.P.G.

Nel corso del corrente anno 2003 si prevede il completamento dell'adozione, da parte di tutte le Province, del P.T.P.G.

La verifica dei piani di assetto delle aree protette

Altro settore in via di rapida espansione è quello della pianificazione specifica per l'assetto delle Aree Protette.

Il Lazio conta 49 aree protette istituite con varie leggi regionali emanate nell'arco temporale 1980-1997. Le lunghe vicissitudini amministrative riconducibili alla nomina degli organi di governo degli enti gestori cui compete la redazione dei piani di assetto delle singole aree, hanno impegnato a lungo gli organi di decisione politica. Ad oggi, solo 4 piani di assetto risultano definitivamente approvati dal Consiglio Regionale (Monte Orlando, Monti Lucretili, Monti Simbruini e Pineto)

La verifica di tale pianificazione è seguita congiuntamente dalle due Direzioni Regionali *Ambiente e Protezione Civile* e *Territorio e Urbanistica* considerata la valenza sovraordinata di tali piani agli strumenti urbanistici.

La verifica dei piani regolatori territoriali delle aree di sviluppo industriale

Un delicato compito svolto all'Area di Copianificazione Territoriale ed Ambientale – Verifica della pianificazione sovracomunale, di concerto con la Direzione Regionale Attività Produttive è quello dell'esame dei Piani Regolatori dei Consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale. Nella Regione Lazio esistono quattro Consorzi A.S.I. (Consorzio A.S.I. Roma-Latina – Consorzio A.S.I. Sud Pontino – Consorzio ASI Frosinone – Consorzio ASI Rieti-Cittaducale)

La legge regionale n. 13/1997 demanda al Consorzio la elaborazione del proprio piano regolatore, anch'esso da sottoporre a verifica della compatibilità con la normativa urbanistica e di tutela del territorio. Attualmente, la situazione è la seguente:

- CONSORZIO A.S.I. ROMA.LATINA

In riferimento alla approvazione della variante generale del P.R.T. del Consorzio ASI-ROMA LATINA con delibere del Consiglio Regionale n. 658 e 659 del 29.02.2000 (BUR n. 4 del 20.06.2000) sono stati presentati il piano particolareggiato attuativo dell'agglomerato di Castelromano (già istruito e definito con parere del 18.12.2002 e successivo parere integrativo del 26.03.03 prot. n. 39230 della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica; il Consorzio sta redigendo altri piani attuativi relativi al P.R.T. vigente per i quali sono stati forniti i criteri di redazione degli stessi.

- CONSORZIO A.S.I. SUD-PONTINO

Per la definizione della delibera consiliare regionale si sta provvedendo all'esame delle tavole integrative richieste al Consorzio dal Dipartimento attività produttive e predisporre lo schema della delibera di approvazione

a) variante al PRT agglomerato di Spigno Saturnia.

(esaminata in data 21.11.2002 Riesaminata in data 20.03.03 dopo aver sentito il Comune per l'eventuale stralcio di una zona ovvero di una piccola area dell'agglomerato in base al parere di cui all' articolo13 della L. n. 64/74.

b) variante al PRT – Agglomerato SS Cosma e Damiano (già esaminata in commissione relatrice successivo esame e relazione integrativa esaminata in sede di Comitato il 20.03.03

c) e' stata definita negativamente, per motivi geologici, l'istruttoria relativa all'agglomerato industriale di Itri.

Si consideri che durante l'anno 2002 sono stati verificati i seguenti tre piani planovolumetrici attuativi relativi agli agglomerati industriali di Formia, Gaeta e Minturno e trasmessi al Consorzio i relativi pareri di competenza

- 1) piano attuativo – zona Mergataro – Formia
- 2) Piano attuativo – Zona industriale portuale Gaeta
- 3) Piano convenz. planovolum –zona Minturno

- CONSORZIO A.S.I. FROSINONE

La variante al PRT del Consorzio Industriale di Frosinone riguardante il Polo Fieristico e tuttora in corso di esame in base alle tavole integrative ricevute successivamente.

Nel corso dell'anno 2002 sono stati esaminati i seguenti tre piani attuativi relativi al PRT e formulati i pareri di competenza

- 1) Progetto planovolum zona a servizi agglomerato Sora
- 2) Centro servizi – Agglomerato di Alatri
- 3) Centro servizi – Agglomerato di Frosinone

mentre il planovolumetrico dell'agglomerato di Anagni è stato verificato nel febbraio 2003

- CONSORZIO PER IL NUCLEO INDUSTRIALE DI RIETI-CITTADUCALE

E' stata portata a termine la verifica del nuovo PRT del Consorzio Industriale Rieti-Cittaducale, dopo l'acquisizione dei pareri di competenza di altre strutture regionali. Il Piano sarà sottoposto al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione.

Pianificazione urbanistica e gestione dei beni ambientali

In attesa di dare completa attuazione alla legge regionale 38/99 la Direzione prosegue lo svolgimento delle attività relative alle funzioni in materia urbanistica, e sovrintende attraverso le proprie strutture alla approvazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi e alle loro varianti su tutto il territorio regionale ivi compresi gli accordi su programmi e interventi in variante a detti strumenti.

Nei compiti sopra indicati sono compresi quelli relativi al funzionamento del Comitato Regionale per il Territorio previsto dalla legge regionale 38/99.

Compete alla direzione anche il rilascio delle autorizzazioni relative a interventi ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e le attività di vigilanza in materia edilizia urbanistica e paesaggistica.

La direzione impegna sulle suddette funzioni oltre il 50% delle proprie risorse umane, a riguardo si sta predisponendo lo studio di informatizzazione delle procedure e degli strumenti urbanistici per consentire una accelerazione delle attività tecnico amministrative e anche per fornire alle province strumenti idonei e condivisi nel momento del passaggio delle funzioni.

QUADRO RIEPILOGATIVO DELLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE
applicazione l.r. 38/99

Strumento Urbanistico	FROSINONE		LATINA		RIETI		ROMA		VITERBO		LAZIO		%
	Comuni	totali	Comuni	totali	Comuni	totali	Comuni	totali	Comuni	totali	Comuni	totali	
A Pdf/1970	0	6	0	2	1	13	0	2	0	1	1	24	6
A Pdf/1985	6		2		11		2		1		22		
A Pdf/2001	0		0		1		0		0		1		
B PRG/1970	0	45	1	22	0	28	8	104	2	45	11	244	65
B PRG/1970/V	0		0		0		0		1		1		
B PRG/1985	17		12		11		59		14		113		
B PRG/1985/V	2		3		3		4		10		22		
B PRG/2001	25		6		12		30		11		84		
B PRG/2001/V	1		0		2		3		7		13		
C PRG/adottato	4	4	1	1	6	6	4	4	4	4	19	19	5
D PRG/restituito	9	9	1	1	7	7	3	3	2	2	22	22	6
E PRG/trasmesso	14	14	6	6	18	18	7	7	8	8	53	53	14
F Senza strumento Urbanistico	13	13	1	1	1	1	0	0	0	0	15	15	4
Totale Complessivo	91	91	33	33	73	73	120	120	60	60	377³	377	100

Sistema informativo cartografico

In ottemperanza agli artt. 15 e 17 della Lr 38/99 la direzione assume la competenza della realizzazione e gestione del sistema informativo geografico della regione attraverso la produzione e l'aggiornamento della cartografia tecnica numerica di base che costituirà il riferimento per tutti i sistemi informativi tematici di competenza delle diverse strutture della regione.

Al riguardo è in corso uno stretto coordinamento con le attività effettuate dalla società Laziomatica che, in base alla legge regionale 3.8.2001 n. 20 sta realizzando il più ampio sistema informativo regionale, il SIR.

La Direzione ha avviato la realizzazione delle riprese aeree a colori (scala 1:12.000) su tutto il territorio della regione al fine di realizzare la nuova carta numerica in scala 1:5.000. nel 2002 è stato realizzato il volo per le province di Roma, Latina e il litorale della provincia di Viterbo. Nel corso del 2003 verrà effettuata la ripresa aerea del territorio delle province di Frosinone, Rieti e Viterbo (parte).

Il programma del 2003 prevede anche un aggiornamento delle informazioni di base relative alla CTR 1:10.000 che riguardano la realizzazione dello strato relativo alle curve di livello in forma numerica, e il raffittimento della rete dei punti fiduciali del territorio regionale.

È inoltre prevista la scansione dei fotogrammi relativi ai più recenti voli regionali a copertura dell'intera regione Lazio.

La direzione è inoltre presente nel Centro Interregionale di coordinamento delle informazioni cartografiche attraverso il quale sta attuando per la parte di competenza quanto contenuto nella intesa Stato-Regioni sottoscritta con il Ministero dell'Ambiente per la realizzazione dei cosiddetti "strati prioritari", cioè di quelle informazioni di base condivise a livello nazionale e costituenti elementi conoscitivi standardizzati.

³ Recentemente è stato istituito il Comune di Fonte Nuova il cui territorio comunale rientrava, in precedenza, nei comuni di Guidonia e di Mentana.

Sistema informativo per il paesaggio e il territorio

In ottemperanza gli artt. 3 e 24 della Lr 24/98 per la realizzazione del sistema informativo sul paesaggio e lo sportello unico informativo sui vincoli e degli artt. 15 e 17 della Lr 38/99 per la realizzazione della relazione sullo stato della pianificazione e del sistema informativo per il territorio, è stato avviato presso la direzione ed in particolare presso l'area pianificazione paesistica e territoriale uno organico censimento dei vincoli derivanti dai beni paesistici e ambientali effettuato sulla base della CTR 1:10.000. Il censimento redatto nell'ambito del progetto per il PTPR riguarda vincoli di 12 distinte categorie di beni ed interessa oltre il 65% del territorio regionale è predisposto per la certificazione digitale di detti vincoli. A tal fine è necessaria la costituzione di un apposito ufficio del piano che aggiorni e modifichi lo stato delle informazioni.

È inoltre in programma la costituzione di un archivio numerico degli strumenti urbanistici comunali generali e attuativi nonché dei piani settoriali e territoriali.

Quale anticipazione del sistema per il paesaggio è stato realizzato un CD-Rom contenente la cartografia relativa alla ricognizione dei corsi d'acqua pubblica abbinata alle deliberazioni della Giunta Regionale n. 211 e n. 861 del 2002 costituisce altro elemento di importanza strategica verso l'azione di conoscenza territoriale che deve essere alla base di ogni processo di pianificazione.

Progetto di carta dell'uso del suolo della regione lazio

La direzione concluderà entro il 2003 la realizzazione della Carta dell'Uso del Suolo che costituisce la carta tematica di base per la classificazione del territorio secondo una specifica legenda desunta dal progetto Corine Land Cover dell'Unione Europea si articola in quattro livelli di dettaglio tematico costituiti da 76 classi ciò consente di programmare e pianificare all'interno di un linguaggio condiviso e conforme alle direttive comunitarie.

La CUS è effettuata sulla base della fotointerpretazione delle ortofoto digitali del volo "it 2000" e delle immagini satellitari Landsat rilevate nell'anno 2000; è realizzata su una densità informativa con una unità minima cartografabile di 1 ettaro; è appoggiata sulla base della Carta Tecnica Regionale (1989-90) 1:10.000 georeferenziata; è acquisita completamente in forma numerica e vettoriale, ad ogni unità rilevata è associata una banca dati; integra i Gis in dotazione presso la Direzione regionale Territorio e Urbanistica;

La stampa della CUS è effettuata sulla riduzione fotomeccanica della CTR in scala 1:25.000 secondo il formato dei fogli 1:50.000 dell'inquadramento geografico europeo ED50; è resa disponibile per la consultazione su un apposito spazio WEB nel sito della Regione Lazio; e per le amministrazioni ed enti pubblici su richiesta e sottoscrizione di apposita convenzione d'uso; è resa disponibile per l'uso tecnico amministrativo dalle strutture della Regione Lazio su rete Intranet nella versione numerica e vettoriale;

Programmi comunitari nazionali e regionali

Sulla base della Dgr n. 637 del 31.05.2002 attuazione programma comunitario Interreg III la direzione è impegnata nella attuazione di tre progetti interni al programma comunitario denominati:

1. Progré SDEC (con proposta di capofilato);
2. Buone pratiche di paesaggio (partner);
3. Technolangue (partner).

La direzione è altresì impegnata nella attuazione di alcuni programmi di iniziativa regionale e comunitaria tra cui:

- recupero dei centri storici minori legge regionale 10/01, 9/02 e 3/03;

- programmi negoziali legge 179/92 artt. 11 e 16, legge 493/93 art. 11, legge 179/92 art. 2;

La direzione collabora attraverso nuclei di valutazione con i programmi del Docup ob. 2 e sulla cabina di regia del litorale laziale legge regionale 1/01 art. 18.

Programmi di intervento sul paesaggio

In base ai contenuti dell'art. 31 bis della legge regionale 6 luglio 98 n. 24, è stato predisposto un bando per il finanziamento della progettazione di interventi sul paesaggio al fine di associare alla formazione del nuovo PTPR in itinere una serie di azioni che rendano concrete le finalità di valorizzazione di tutela dei beni paesaggistici e ambientali.

Destinatari di tale bando sono i comuni, le amministrazioni pubbliche, le associazioni culturali e ambientali.

Parallelamente sono stati affidati incarichi di ricerca alle università del Lazio per la definizione di metodi e strategie per il miglioramento degli interventi sui beni del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale del territorio laziale.

DECENTRAMENTO E NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE DELLA REGIONE

E' in corso la riforma dell'assetto istituzionale dello Stato avviata prima dalla legge 59/97 e dal D.Lgs112/98, poi consolidata dalla riforma del Titolo V della Costituzione, ed oggi ridisegnata dal DDL di riforma costituzionale.

La Regione Lazio ha assegnato e assegna particolare rilevanza e significato a detto processo, ben consapevole dell'obiettivo che intende raggiungere, che è quello di dar corpo al principio di sussidiarietà, avvicinando ai cittadini il luogo dove si attivano i processi decisionali che li riguardano, non tralasciando naturalmente i principi della efficienza e della economicità di gestione del sistema.

In questa logica la Regione ha dato attuazione alla legge regionale n.14/99 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" dando vita al lungo e complesso percorso attuativo del decentramento di funzioni, in stretto raccordo con la Conferenza Regione-Autonomie Locali..

Così, in data 1° luglio 2002 la Giunta regionale ha trasferito agli Enti Locali destinatari (Province, Comuni e Comunità Montane), funzioni e compiti amministrativi, accompagnando detto trasferimento con le relative risorse finanziarie, umane e patrimoniali.

Il trasferimento è stato formalizzato, per ciascun Assessorato, attraverso una delibera di Giunta e due determinazioni dirigenziali: le prime individuavano le funzioni da trasferire, le risorse finanziarie legate allo svolgimento delle funzioni, le risorse patrimoniali e il contingente di personale da trasferire presso gli enti destinatari. Con le successive determinazioni è stato individuato nominativamente il personale ed impegnate le spese di funzionamento pari al 20% del costo del personale trasferito.

Sono state così assegnate risorse finanziarie per la gestione delle nuove funzioni da svolgere, e per le spese di funzionamento, nonché trasferito 445 unità di personale, di cui 61 unità ai Comuni e 383 alle Province.

A partire dal febbraio 2003 sono stati attivati incontri sia interassessorili che di confronto con le Autonomie Locali per verificare e monitorare il funzionamento dei servizi trasferiti, anche alla luce di alcuni problemi insorti successivamente e legati in particolare al personale trasferito, all'iniziale difficoltà di avvio delle funzioni conferite, nonché alla complessa organizzazione delle funzioni conferite ai Comuni capofila .

Nella Conferenza Regione-Autonomie Locali, a conclusione dei lavori di consultazione per il parere del DPEFR 2004-2006 tenuta lo scorso 6 novembre 2003, si è data informazione alla Conferenza stessa dello stato di attuazione del decentramento di cui alla legge 14/99, consegnando schede che riassumevano l'intera operazione di decentramento.

La Regione Lazio intende portare a termine rapidamente l'ottimizzazione della prima fase del decentramento legato alla legge 14/99 e dare il via alla seconda fase del processo di decentramento che deve portare al nuovo assetto istituzionale della Regione con l'applicazione della riforma del Titolo V della Costituzione.

Per l'ottimizzazione della prima fase, l'Assessorato Affari Istituzionali EE.LL. intende dar corso alle seguenti iniziative:

- 1) attivare quale Cabina di regia per il processo di attuazione della legge 14/99, la Segreteria Tecnica della Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali, con l'impianto di tavoli tecnici di approfondimento delle tematiche complesse, organizzati secondo le modalità di funzionamento dei Comitati di Settore che curarono le attività istruttorie del decentramento.
- 2) Individuare i procedimenti correlati alle funzioni conferite che necessitano di semplificazione o revisione attraverso lo strumento legislativo;

- 3) portare in Conferenza Regione-Autonomie Locali le risultanze dei tavoli, con le eventuali modifiche alla legge 14/99 o alle delibere di Giunta o a nuovi provvedimenti da assumere.
- 4) attivare, qualora non già non attuate, le iniziative di formazione sia dei funzionari che degli amministratori sulle nuove funzioni conferite, nonché ulteriori iniziative di divulgazione ed informazione necessarie per fornire gli elementi di conoscenza ai soggetti presenti sul territorio

Per la seconda fase del decentramento intende dar corso ai seguenti adempimenti:

- a) verifica delle funzioni residue che rimangono in capo alla Regione, per ciascuna materia, per poter procedere alle operazioni di riorganizzazione;
- b) predisposizione degli ulteriori provvedimenti legislativi di settore da approvare per completare il processo di conferimento attivato dal D.lgs n. 112.
- c) riflessione ed eventuale individuazione degli ambiti territoriali ottimali previsti dall'art. 10 della L.R. 14/99 per dar corso alla gestione associata dei servizi sul territorio in maniera definitiva. In tale occasione, e nell'ambito del programma territoriale, si intende individuare le forme di incentivazione dell'esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni, con la previsione in bilancio regionale di un apposito fondo.

STATO AVANZAMENTO DOCUP OB 2 AL 30.9.2003 E INDICATORI PREMIALITÀ

Il DOCUP Obiettivo 2 Lazio rispetto allo stanziamento complessivo programmato per l'intero periodo 2000-06 - che ammonta a **circa 845,474 M€**, di cui 743,824 M€ destinati alle aree Obiettivo 2 e 101,650 M€ alle aree in sostegno transitorio - alla data del 30 settembre 2003 ha attivato investimenti diretti per circa **656,236 M€** attraverso finanziamenti pari a circa **394,646 M€**, cofinanziando **2095** progetti localizzati nelle aree della regione ammesse all'obiettivo 2 ed al sostegno transitorio.

Il parco progetti selezionato ha consentito di certificare, nei termini per il conseguimento della riserva di premialità (4% di risorse aggiuntive), oltre **89 M€** di spesa, livello dei pagamenti che necessariamente doveva essere realizzato entro il 30/9/2003.

La distribuzione per provincia del parco progetti selezionato e dei finanziamenti concessi è riepilogata nella tabella che segue:

Importi in M€

PROVINCE	ROMA	VITERBO	RIETI	FROSINONE	LATINA	LAZIO*
% numero progetti	27,06%	13,75%	4,92%	32,74	20,10	1,43
Contributi concessi	91,67	50,95	12,61	104,61	111,54	19,12

**progetti destinati a zone miste Obiettivo 2 e sostegno transitorio*

Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse per macrotipologia di intervento i finanziamenti sono stati destinati per il 77% agli investimenti infrastrutturali, per una percentuale pari a circa il 17,25% per gli investimenti delle PMI e in misura pari a circa il 5% alle azioni di animazione economica previste dal programma.

Il parco progetti e le risorse utilizzate al 30/9/2003

In termini di parco progetti e risorse relative ai singoli Assi prioritari di intervento si evince per l'Asse I – **Valorizzazione ambientale** la seguente situazione:

Importi in M€

MISURE	N° progetti	Spesa pubblica programmata	Investimenti ammessi	Contributo concesso	Spese certificate
I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale	102	55,02	42,58	42,58	15,66
I.2 Sistemi di raccolta e trattamento rifiuti	-	26,06	0,00	0,00	0,00
I.3 Produzione di fonti energetiche rinnovabili	34	5,79	2,02	1,35	0,00
I.4 Azioni di sensibilizzazione ed informazione ambientale	4	8,11	4,07	4,07	0,47
TOTALE	140	94,97	48,68	48,01	16,13

Con riferimento alla misura I.2 si sottolinea che è in corso la procedura di selezione dei progetti (avviso pubblico) che potrà cofinanziare progetti per l'intero ammontare della dotazione finanziaria.

Con riferimento all'Asse II – **Potenziamento reti materiali e immateriali** di seguito si riportano le principali informazioni sullo stato di attuazione:

Importi in M€

MISURE	N° progetti	Spesa pubblica programmata	Investimento ammesso	Contributo concesso	Spese certificate
II.1 Rete viaria, sistema portuale e sistemi intermodali	48	115,24	94,02	94,02	9,86
II.2 Riorganizzazione ed adeguamento del sistema idrico e di risanamento delle acque	106	69,15	48,82	48,82	11,49
II.3 Marketing territoriale	1	12,68	2,15	2,15	2,03
II.4 Reti immateriali	3	17,29	9,51	9,51	1,85
II.5 Innovazione tecnologica	0	16,14	0,00	0,00	0,00
II.6 Qualificazione strutture fieristiche ed espositive	0	5,76	0,00	0,00	0,00
TOTALI	158	236,25	154,50	154,50	25,22

Si precisa che è in corso la definizione dell'avviso per la selezione dei progetti relativi alla misura II.5, essendo stata necessaria la preliminare adozione del Piano regionale della società dell'innovazione e dell'informazione.

In merito *all'Asse III - Valorizzazione dei sistemi locali* la situazione che deriva dalla realizzazione del parco progetti inserito nei 9 Piani d'Area, adottati tra la fine del 2002 ed i primi mesi del 2003, viene di seguito illustrata:

Importi in M€

MISURE	N° progetti	Spesa pubblica programmata	Investimento ammesso	Contributo concesso	Spese certificate
III.1 Infrastrutture e territorio	67	168,76	78,42	70,57	8,33
III.2 Valorizzazione aree di pregio ambientale e culturale	116	99,93	42,52	38,11	6,43
III.3 Qualificazione e valorizzazione dei sistemi-parco	43	26,45	8,82	7,82	0,86
TOTALI	226	295,14	129,75	116,50	15,62

Infine si riporta la situazione relativa *all'Asse IV - Miglioramento della competitività delle imprese*, dove la situazione di avanzamento è dovuta in particolare alle misure IV.1 e IV.2, essendo in corso di pubblicazione l'avviso per la selezione dei progetti di investimento per l'internazionalizzazione del sistema produttivo (misura IV.3 – sottomisura IV.3.3) ed in fase di conclusione l'istruttoria dei progetti selezionati per la misura IV.4 relativi al Terzo Settore.

Importi in M€

MISURE	N° progetti	Spesa pubblica programmata	Investimento ammesso	Contributo concesso	Spese certificate
IV.1 Aiuti alle PMI	1491	147,72	304,58	61,50	19,43
IV.2 Strumenti finanziari per	58	34,60	2,55	2,31	12,31

l'innovazione					
IV.3 Internazionalizzazione	1	15,09	0,23	0,23	0,04
IV.4 Incentivi per il "Terzo settore"	-	15,09	-	-	-
TOTALE	1550	212,51	307,35	64,04	31,77

Nell'ambito della misura IV.1 e della misura IV.2, l'ammontare delle spese certificate comprende la quota-parte di risorse pubbliche destinate rispettivamente al Fondo di Garanzia ed al Fondo di Capitale di Rischio costituiti nel mese di settembre; nel corso dello stesso periodo è stato approvato l'avviso pubblico per accedere al Fondo di Garanzia, mentre per il Capitale di Rischio le procedure di selezione sono state avviate nel 2002.

La parte più consistente dei finanziamenti concessi ha riguardato soprattutto imprese di piccola dimensione ed in massima parte investimenti materiali destinati al consolidamento del sistema produttivo, ma anche alla nascita di nuove realtà imprenditoriali.

Con riferimento all'Asse V – Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione di seguito si riportano le principali informazioni sullo stato di attuazione:

Importi in M€

MISURE	N° progetti	Spesa pubblica programmata	Investimento ammesso	Contributo concesso	Spese certificate
V.1 Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione	21	15,27	3,53	3,53	0,28
TOTALE	21	15,27	3,53	3,53	0,28

Premialità

La Regione ha inviato al Ministero dell'Economia la relazione per l'ottenimento della riserva di premialità prevista nel caso di programmi "performanti" che abbiano conseguito gli obiettivi fissati a livello nazionale. Dai dati rilevati al 30/9/2003 è stato verificato il raggiungimento dei risultati necessari all'ottenimento della premialità, soprattutto con riferimento agli indicatori più critici, quali *l'assorbimento dei fondi* e quello di *realizzazione procedurale e fisica*. Rispetto al criterio relativo all'assorbimento dei fondi (criterio finanziario A.3) la Regione ha certificato entro il 31 ottobre 2003 una spesa complessiva pari ad oltre 89 MEURO, rispetto al criterio di realizzazione fisica e procedurale (A.1) i risultati raggiunti vengono esposti nella tabella che segue:

A1. Indicatore di realizzazione fisica e procedurale

MISURE	Target previsto al 30/9/2003	Target raggiunto al 30/9/2003
Misura I.1		
N° progetti sovvenzionati	30	102
<i>di cui appaltati</i>	20	60
<i>con SAL medio pari ad almeno il 50%</i>	10	38
Misura II.1		
N° progetti sovvenzionati	15	48
<i>di cui appaltati</i>	12	20
<i>con SAL medio pari ad almeno il 50%</i>	6	12
Misura II.3		
N° prodotti area analizzati e promossi	20	29
Misura III.2		
N° progetti sovvenzionati	40	116
<i>di cui appaltati</i>	20	67
<i>con SAL medio pari ad almeno il 50%</i>	12	36
Misura IV.1		
N° progetti sovvenzionati	316	1.491
<i>di cui in corso di realizzazione</i>	200	1.394
<i>con SAL medio pari ad almeno il 40%</i>	90	435

Nei prossimi mesi il Ministero dell'Economia e Finanze valuterà le *performance* di ciascuna regione Obiettivo 2 e formulerà una proposta nazionale per l'assegnazione delle risorse alla Commissione Europea.



Accordo di programma DGR 1054 del 17/07/01
 Programma di investimenti ex art.20 L.67/88
 2 fase

Azienda	Interventi previsti in 2 fase		Progetti esecutivi presentati e in istruttoria		Progetti esecutivi ammessi a finanziamento	
	Numero	Importo	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
ASL RM A	11	19.179.143,41	11	100%	5	34,90%
ASL RM B	13	27.217.278,58	13	100%	9	39,40%
ASL RM C	6	51.645.689,91	5	89,50%	3	32,58%
ASL RM D	19	30.858.299,72	11	33,81%	4	7,31%
ASL RM E	14	23.808.663,06	5	19,50%	3	11,26%
ASL RM F	11	24.557.525,57	10	88,64%	8	60,19%
ASL RM G	12	72.483.965,85	5	20,04%	1	2,14%
ASL RM H	17	73.440.171,06	13	27,78%	9	17,93%
ASL VITERBO	12	36.151.982,95	8	67,66%	4	11,94%
ASL RIETI	13	38.062.873,46	8	41,79%	5	30,94%
ASL LATINA	26	35.997.045,89	14	65,71%	10	39,23%
ASL FROSINONE	21	47.893.114,10	19	94,57%	12	73,67%
AO S CAMILLO FORLANINI	4	77.365.243,40	4	100%	0	0,00%
AO S GIOVANNI ADDOLORATA	21	82.251.477,34	16	68,98%	12	36,22%
AO S FILIPPO NERI	8	64.815.340,82	5	49,10%	4	13,87%
AO POLICLINICO TOR VERGATA	1	43.898.839,42	1	100%	1	100%
IFO S RAFFAELE	1	38.734.267,43	1	100%	1	100%
Totale rimodulazione 2002	210	788.360.921,27	149	66,25%	91	32,42%



REGIONE LAZIO

DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE

REGIONE LAZIO

**QUADRO DEGLI INTERVENTI DI
VIABILITA' IN
LEGGE OBIETTIVO**

INTERVENTI		IMPORTO AMMESSO A FINANZIAME NTO (Delibera CIPE 21/12/2001)	CRONOPROGRAMMA			STATO DI ATTUAZIONE AL 24/10/2003
			Definizione Progetto	Inizio Lavori	Fine Lavori	
Adegua- mento S.S.156 "Monti Lepini", tra Latina e Frosinone	2° lotto 68.000.000 di €	291.282.000	Prog.esec. già definito	1° sem. 2004	anno 2006	Per il 1° lotto Prossedi-Bivio Pontina già sono stati affidati i lavori. Per il 2° lotto fino a Sezze il progetto è stato consegnato al Ministero delle Infrastrutture, per la Legge Obiettivo, è stata anche recepita l'approvazione del CIPE, che lo ha finanziato per 68.000.000,00 di Euro. Attualmente, prima di passare all'appalto, si sta procedendo ad una verifica di alcuni aspetti tecnici del progetto secondo una prescrizione contenuta nella specifica delibera CIPE che finanzia l'intervento.
	Completamento 223.268.000 di €		anno. 2004	1°sem.2005	anno 2008	Andati in esecuzione i primi 2 lotti, tratto Prossedi-Sezze rimane da attivare la restante parte dell'intervento complessivo. Al riguardo la regione già aveva prodotto una progettazione per il tratto Sezze-Pontina (Latina) e per il tratto Prossedi-Frosinone. Progettazioni ormai superate anche perchè non condivise. Occorre pertanto procedere ad una riedizione del progetto anche quale preliminare, per poi portarlo all'attenzione del Ministero delle Infrastrutture, intraprendendo la procedura di finanziamento ed attuazione.
Bretella autostradale Cisterna-Valmontone		309.874.000	Prog. già definito	2° sem. 2004	anno 2007	La Progettazione preliminare è stata consegnata al Ministero delle Infrastrutture. L'intervento tuttavia non è stato sottoposto all'approvazione del CIPE in assenza della VIA e delle altre approvazioni di rito. Conseguentemente è stata anche avviata la procedura presso il Ministero dell'Ambiente, che successivamente ci ha chiesto alcune integrazioni. Stiamo provvedendo ad integrare lo studio per il VIA.
Adeguamento della statale Salaria,		103.291.000	2° semestre 2003	2° semestre 2004	anno 2007	La Regione Lazio ha in corso di redazione il progetto di adeguamento della Salaria tra Roma e Rieti. Contestualmente è stato redatto un progetto di collegamento tra Monterotondo ed il previsto casello a Castelnuovo di Porto, quale opera finalizzata a garantire un agevole accesso a Roma delle aree che gravitano sulla parte Sud della Salaria. Detta progettazione è stata presentata al Ministero delle Infrastrutture per il finanziamento con la Legge Obiettivo, che non ha ritenuto di portarlo all'approvazione del CIPE in assenza di VIA e delle altre approvazioni. Successivamente, dopo una Conferenza dei Servizi favorevolmente conclusasi in data 07.04.03. Il progetto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, che conseguentemente lo ha finanziato con fondi propri. Ora sulla base del progetto preliminare già prodotto tra Passo Corese e Rieti occorre individuare uno stralcio funzionale sul quale impegnare il Ministero delle Infrastrutture ed il CIPE per l'utilizzo del finanziamento in Legge Obiettivo.

Prolungamento della "Dorsale Appenninica", Sora-Atina-Isernia (tratto da realizzare: Atina-Colli al Volturno)	291.798.000	Prog.esec.già definito	2° semestre 2004	anno 2008	Il progetto esecutivo prodotto dall'Amm.ne Provinciale di Frosinone, è stato già presentato al Ministero delle Infrastrutture, che non ha ritenuto di portarlo all'approvazione del CIPE per carenza di VIA e delle altre formalizzazioni. Di ciò è stata interessata la Provincia di Frosinone per attivare una idonea Conferenza dei servizi ,poi tenutasi il 10 settembre ultimo scorso.La conferenza è stata aggiornata a 45 gg.Si attendono i risultati di detta Conferenza dei Servizi per poi riproporre il progetto al CIPE.In questo caso occorre puntualizzare che questo progetto essendo stato presentato quale progetto esecutivo già approvato dalle Amministrazioni interessate non sarebbe necessario seguire le procedure previste dall'art.3 del D.Leg.vo 120, bensì conclusasi questa Conferenza dei Servizi confermativa dei pareri già a suo tempo resi è possibile passare all'appalto dei lavori.
Completamento "Corridoio Tirrenico meridionale" (Adeguamento Sistema Pontina-A12-Appia e suo collegamento funzionale coi quadranti Sud-Ovest e Sud-Est della Capitale)	1.136.205.000	anno 2004	anno 2005	anno 2010	E' stato prodotto il "Progetto preliminare di localizzazione dell'intervento", trasmesso regolarmente al Ministero delle Infrastrutture per l'esame. Si attende una convocazione da parte dello stesso Ministero per un riscontro rispetto alla proposta progettuale di cui trattasi.E' Tuttavia in corso la progettazione preliminare dell'opera che sarà pronta per la fine del corrente mese.
Nuovo sistema dei trasporti nell'area dei Castelli	232.406.000	1° sem. 2004	2° sem. 2004	anno 2007	E' stato affidato, nel gennaio scorso, l'incarico per un primo studio al fine di determinare singoli interventi da attuare. Iin data 07/06/2003 la Società incaricata ci ha presentato una prima stesura dello studio commissionato, che attualmente l'amministrazione sta riscontrando, e valutando rispetto agli interventi da attivare.
Completamento dell'adeguamento della Cassia fino a Viterbo	180.760.000	1° sem. 2004	2° sem. 2004	anno 2006	Era disponibile un vecchio progetto preliminare datato 1998, che tuttavia non era rispondente alle attuali esigenze. Pertanto si è proceduto ad una verifica di detta progettazione per gli adeguamenti del caso, la nuova progettazione è stata presentata a Viterbo il 16/10 ultimo scorso. Stiamo procedendo a completare questa progettazione per poi presentarla al Ministero entro il 15/11 p.v.
Completamento della terza corsia del G.R.A. di Roma	619.749.000				L'ANAS ha già provveduto all'appalto. I lavori sono stati anche consegnati attualmente risultano aperti 3 lotti sugli 8 appaltati.
Completamento della "Trasversale Nord" Orte-Civitavecchia (tratto Viterbo-Civitavecchia)	135.312.000				Attualmente l'intervento è di competenza ANAS, che dispone di alcune progettazioni rispetto alle quali era stata avviata la procedura di VIA, già nell'anno 2000. Ci risulta che l'ANAS sta portando avanti detta procedura di VIA presso il Ministero dell'Ambiente in particolare per appaltare un lotto per il quale già dispone di una progettazione esecutiva di qualche anno addietro, relativamente al tratto località cinelli bivio di Vetralla, peraltro già finanziato nel Piano triennale 2001/2003.
Totale in Euro	3.300.677.000				

